

95/240







# ISTORIA

ò breuiffima relatione.

DELLA DISTRTTIONE  
dell' Indie Occidentali

DI MONSIG. REVERENDISS.

*Don Bartolomeo dalle Case, ò Casaùs, Siuigliano dell' Ordine  
de' Predicatori ; & Vescouo di Chiaña  
Città Regale nell' Indie.*

CONFORME AL SVÒ VERO ORIGINALE  
Spagnuolo , già stampato in Siuiglia.

*Tradotta in Italiano dall' Eccell. Sig. Giacomo Castellani  
già sotto nome di Francesco Bersabita.*

*Ego* — Dedicata all' AMICITIA. *Cavaliere Jacobus de Rubi*



IN VENETIA Presso Marco Ginammi. M DC XXX.

*Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.*

ISTORIA

ó profissiois reuolucio  
DE LA REFORMACION  
del Indio  
DI VONTE  
CONTRA

Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
Getty Research Institute





# ALL' AMICITIA

## Il Traduttore.



**V**RONO dal Sommo Fattore, con la creatione del genere humano nello stato dell'innocenza, mandate le virtù celesti ad habitare nel mondo; mà apena l'huomo diuenne preuatore, che tutte per disdegno se ne volarono al Cielo. Da quell' hora in quà torna bene alcuna d' esse tal volta ad albergar in terra, mà di raro; e non con l' uniuersale degli huomini, mà con alcuni pochi, che puramente viuendo se ne rendono degni. Così nel corso de' secoli, frà molto numero d' huomini ingiusti, e crudeli, si vede anco qualche giusto, e pietoso. Frà molti auari, e rapaci dell' altrui sostanze, si troua qualche uno liberale delle sue proprie. Frà molti boriosi, e superbi per nobiltà di sangue, ò per prosperità di fortuna, sorge tal' hora alcuno humile di spirito, e modesto di costumi. E discorrendo frà l' infinito numero de' vitij, si vedono di quando in quando risplendere i raggi delle virtù sante. E tu pur anco, ò sacratissima AMICITIA, uncolo de' cori, felicità dell' anime, condimento dell' humana vita; dono incomparabile,

bile, inestimabile, incomprendibile, gemma pretiosissima, legata nell'oro purissimo delle virtù, ueni tal' hora ad arricchire, & ad illustrare il mondo; mà più di raro certo, che l'altre non fanno; sicche per tutti i secoli del tempo a penetrè, o quattro paia d'amici si sono conosciuti. Nè questo è marauiglia, poiche ciascuna dell'altre virtù può stare da se sola, & in vn solo; mà Tu non puoi stare, senon con l'altre, nè ti basta per fondamento vn solo soggetto. Tu vuoi due petti, due anime, due cori; nè vuoi però, che restino due, mà che di due si faccia vn solo; la qual' unione di due volontà libere non così facilmente si compagna, come facilmente l'altre virtù s'acquistano, che in vna volontà sola possono radicarsi. Felice il nostro secolo, felicissima quest' Inclita Città madre di Heroi, ch' a tempi nostri è stata resa degna di riceuerti dal Cielo, di contemplarti, e di venerarti. Veggiamo il tuo Nume, e presente l'inchiniamo: e ben ragione ancora, ch' al mondo tutto lo facciamo palese, accioche la tua Deità riceua da tutti il meritato honore. NICOLO' BARBARIGO, e MARCO TRIVISANO; nobilissimi di nascita, ornatissimi di costumi, fregiatissimi di virtù, questi due sonol' unico soggetto, nel quale tu, quasi anima informante, sei da' celesti seggi discesa. Questi sono il sacro tempio all' immortalità del tuo nome, alla gloria del tuo Nume ab eterno destinato, & a nostri giorni eretto; e non da mortal mano, mà da te stessa a se medesima edificato. Tu, per innalzare così marauiglioso edificio, raccogliesti insieme parità di sangue, vguaglianza di valore, uniformità di pensieri, somiglianza d'affetti; vn volere in due cori, vn senso in due anime; anzi di due cori,

e di



e di due anime facesti vn core, & vn'anima sola, che non diuisa in parti, mà sempre intiera, & vnita, con miracolo sopra natura, e tutta in vn sol petto, e tutta in ambidue, l'vno, e l'altro perfettamente viuificasse; onde si potesse dire, che, per la tua virtù, Nicolò, e Marco, il Barbarigo, & il Triuisano viuono l'vno nell'altro, e l'vno per l'altro, sicche l'vno, e l'altro hannol'istessa vita. Mà in tale uniformità, in così marauigliosa identità vi si trouò pure vna differenza, e disparità grande. Era il Barbarigo non men colmo di ricchezze, che ornato di virtù. Il Triuisano altrettanto pouero di sostanze, quanto ricco d'animo, e di valore. Non sò, se per colpa di fortuna, ò per opera di te santa AMICITIA. Mà che dissi, ch'io non lo sò? Anzi sì pure. Fù opera di Fortuna, mà preordinata dall'eterna tua sapienza, che solamente nell'adeguare le disuguaglianze de gli amici fa risplendere il lume della tua gloria. Le facultà, lasciate da' suoi antenati al Triuisano, alla sua qualità erano poche, alla grandezza del suo animo pochissime. Non poteua la sua generosità contenersi nella strettezza della parsimonia; mà non bastauano le sue sostanze a supplire all'immenso della sua liberalità. Ilche preuedendo la madre sua prudentissima lasciò pronosticato nell'ultimo suo testamento, ch'egli per tal causa douea ridursi in pauerissimo stato; e perciò gli prouide d'vn certo poco annuo legato, imponendo obligo a suoi fratelli di pagaglierlo in tale occasione solamente. Si verificò il pronostico, e venne il caso necessario di riceuer il legato; mà egli, occultando il suo bisogno, taceua, e no'l dimandaua; & il Barbarigo, per sostenere la riputatione dell'amico, di nascosto lo soccorreua. Mà

A

questo arriuò à termine tale , che agrauato horamai il Triuifano di molte migliaia di scudi , cominciava ad arrossirsi del debito, ne apena ardiua di comparir' in faccia dell' amico. Non è minore Virtù il non disperare nell' auersa , che il far cose grandi nella prospera fortuna . Non perdè l' animo il Triuifano per hauer consunta la robba , mà con modesta tolleranza si risolse d' accommodarsi alla dura necessitá . Già bisognaua per prouedere al suo uito, ch' egli dimandasse il legato . Troppo costa caro quello, che con rossore si richiede, poiche con verità si può dire, che si compra a prezzo di sangue. Chi non prouò questo passo forse difficilmente l' intende; mà chil' intende confesserà di certo, che non può l' animo nobile riceuer cruccio maggiore . E ben vi bisogna una virtù suprema di profonda humiltà a piegar l' altezza de gli spiriti generosi a tanta sommissione . Mà il vero nobile, e virtuoso per tutti i gradi di tutte le virtù, secondo le varietà de gli accidenti , e poggia, e scende . Così fece il Triuifano . Ben gli era duro, e pesante il dimādare quel picciolo legato, che douea far manifesta la sua pouerissima conditione ; mà la virtù vera apunto nelle cose difficili mostra la sua grandezza . Già hauea abbracciata l' aspera resolutione, e già apriuo il Triuifano la bocca per chieder à fratelli, quasi per mercede, il necessario dono, la sciatogli dalla madre: mà prima, ch' egli formasse parola, se n' accorse , ben che non ne fosse auisato , il suo cordiale amico Barbarigo . O' che glielo dettasse l' innata prudenza , che co' l suo proprio lume, caminando per lo sentiero delle congetture, con occhio di Lince suol preuedere le cose : O' pure ( e questo è il più certo ) che il tuo perspicacissimo genio , o sacratissima AMICITIA,

c' hà



c'ha particolar cura di far comuni fino i più intimi pensieri de gli amici, glie lo manifesta: basta, ch'ei se n'auide, e subito vi prouide. Inuitò l'amico nelle sue proprie case, e lo costrinse, mentr'egli per modestia ricusaua, ad accettar l'inuito. Così lo liberò dal rossore di chieder il legato, e dalla necessità di ridursi ad una pouera vita, troppo ineguale al merito della sua nobilissima conditione. Era questo a sai; mà il perfetto amore non può acquetarsi, se non ne gli eccessi; e done l'altre virtù par, che si restringano nella misura della mediocrità, tū sola santa AMICITIA hai per singolar legge di compartir senza misura l'ampiezza de' fauori. Non contento perciò il Barbarigo d'hauer' accolto appresso di sè il Triuisano, gli rimise ancora quella gran somma di migliaia di scudi, che gli douea, e lo liberò da tutti i debiti, che con altri hauea contratto, affinch' egli potesse uiuere con l'animo quieto, e tranquillo. Ne quì si fermò; mà lo uolse arricchire quanto se stesso, facendolo vn' altro se stesso, nell'uniuersale amministrazione di tutte le sue facultà, con potestà amplissima di riscuotere, pagare, impegnare, uendere, e disponer in somma, come a lui più piacesse, senza obligo alcuno di douerne giamai render conto. Così la disparità della fortuna fū ridotta frà loro ad una perfetta uigualità senza alcuna differenza. E' labile la nostra vita, & incerta l' hora della morte di ciascuno; onde facilmente possono morire gli amici l'uno auanti l'altro; mà tū, fedelissima AMICITIA, non contrariando alle regole di Natura, ma adempiendo le leggi d'amore, fai di maniera, che con la morte istessa, che separa l'anime da i corpi, non però restano gli amici frà di loro diuisi, ma sempre rimangono



uniti, e con l'affetto, e con l'interesse. A questo hauendo riguardo il Barbarigo, quando fece communel' amministrazione delle cose sue al Triuisano, insieme volse, che la comunanza partecipata in vita, s'estendesse ancora dopo morte; e perciò dispose, che se fosse stato voler di Dio, che il Triuisano prima di lui fosse mancato, egli potesse a sua voglia disporre per testamento, ò come meglio gli fosse piaciuto, delle facultà d'esso Barbarigo, in quella istessa guisa, ch'egli medesimo hauerebbe potuto fare. Mà se all'incontro hauesse prima esso Barbarigo finiti i giorni di sua vita, tuttoche egli hauesse pur vn fratello, nondimeno lasciò, che il Triuisano restar douesse Vicepadre della sua famiglia, e solo commissario della sua robba. Alla sua fede, & alla sua pietà raccomandò la cura di cinque sue dilette figliuole, e di quanto egli in questo mondo possede; ne volse, che alcuno, qualunque fosse de' suoi heredi, potesse giamai dimandargli per qual cagione questa, ò quella cosa facesse, ò hauesse fatto. Gli lasciò in oltre, non potendo honorarlo del titolo di herede, vn grandissimo legato, quanto maggiore, trà il numero di tante figliuole, puotero comportare le forze della sua facultà. Così egli volse, che anco dopo la morte, ò dell'uno, ò dell'altro, si vedesse continuare quella perfettissima unione d'amore, che fù trà loro in vita, e nel soprariuente si figurasse viuo quegli, che fosse estinto, fin tanto che, dopo finito il corso d'ambidue, hauessero le loro anime felicissime a riunirsi presentialmente col loro supremo Fattore, e frà se stesse, nella beatitudine eterna. Si marauigli pure, e conforme alla sua marauiglia, figlia dell'ignoranza, e priua di buon giuditio, biasimi attione così degna il

volgo

*Volgo sciocco, che dal suo biasimo ne risulterà gloria maggiore appresso gli huomini saggi, i quali secondo la ragione guidano il loro discorso. S'hauesse il Barbarigo mostrato tale amore, e tanta confidenza nel suo proprio fratello, e chi saprebbe, ò potrebbe biasimarlo? Niuno per certo: anzi di somma lode sarebbe stimato degno. E perche non d'hauerfi confidato in un suo caro amico a mille proue, & in mille casi sperimentato, e conosciuto? Forse è minore la congiuntione dell'amicitia, che quella del sangue? Certo, ch'ella è senza cõparatione assai maggiore. E gli è solo opera di fortuna il nascer parenti; ma electione di spontanea volõtà il diuenir amici. Quella dalla massa corporea, fragile, e caduca, tragge la sua necessaria origine; Questa dalla purità dell'animo celeste, & immortale piglia il suo vero principio, e fondamento. Tanto più dunque questa di quella più nobile si può dire, quanto è più degno l'animo, che il corpo; il celeste, che il terreno; l'eterno, che il corruttibile; e fra l'operationi le voluntarie, che le forzese non sono. Può con la parentella trouarsi congiunta (piacesse a Dio, che bene spesso non vi fosse) la fraude, la persecutione, la violenza, la perfidia, il tradimento, e mill'altre sceleragini dell'Inferno; mà la Vera Amicitia non solo non ammette in sua compagnia alcuna trista operatione, mà ne pure alcun mal affetto, ò sinistro pensiero. Chi dice amico, dice fedeltà; chi dice amico, dice carità; chi dice amico, dice benignità; chi dice amico, dice liberalità; chi dice amico, dice integerima, et incorruttibile bontà. Tutte queste cose conobbe espressamente il Barbarigo nel suo caro amico Triuisano: non nelle prosperità, quando l'adulatione si finge amicitia; mà nelle auuersità,*

*quan-*



quando gli adulatori fuggono, & i veri amici fino alla morte persistono. L'invidia, e la maleuoglienza si tolsero più volte per impresa, quando con aperte maledicenze, quando con occulte insidie, di calunniare, e procurar d'opprimere l'innocenza, l'honore, e la vita del Barbarigo. Accorse prontissimo sempre il Triuisano, e fece gli interessi del Barbarigo interessi suoi proprij. Ritorse le calunnie con la forza della ragione: propulsò gli oltraggi col valore del proprio petto: ne ricusò mai d' espor la vita per lo suo caro amico. Ammutisca però chi ardisce di biasimare l'amica liberalità del Barbarigo verso il Triuisano, a cui non fù mai vista, intesa, letta, ne forse imaginata alcun'altra eguale; e confessi, che la sua ignoranza non conosce la douuta corrispondenza d'amore; e finalmente s'acqueti a questa saggia, e grauissima risposta del Barbarigo. Io sò (dic' egli) quello, c'hò fatto; a chi, e perche l'hò fatto; ne vi è bisogno di render altra ragione, doue quella dell' Amicitia soprauanza. O cari, e fedeli amici, unico specchio di soprahumana, & Heroica virtù, più chiari certo al mondo, e più degni d'esser celebrati per l'amicitia vostra; che non sareste per le porpore, e per le corone. O santa, celeste, diuina AMICITIA, a te sacrato Nume hor mi riuolgo: la tua forza, la tua bontà, la tua deità, partecipata da quel sommo Iddio, da cui solo discendi, nella bella vnione di questi amici Heroi, io riconosco, io riuerisco, io adoro. L'adoro, dico, con quella ben regolata adoratione, che per tuo mezo si riferisce a quel supremo, ch'è solo degno d'esser adorato. L'adoro con l'animo sincero, e con la mente deuota; e in testimonio di ciò il picciolo presente di questa, breue sì, ma im-

portan-

portantissima Relatione della distruttione dell' Indie, quasi in-  
voto ti appendo, e consacro. Ad altri, che a te, non doueua  
quest' opera esser dedicata. In essa non si veggono altro, che  
dissensioni, persecutioni, rouine, stragi, irucidamēti, incendij,  
violenze, e morti; cose tutte abhorrite dalla natura, abhominata  
dalle genti, detestate dalle leggi, condannate da Dio. Tu sola,  
origine della pace, riconciliatrice de gli animi, tranquillatrice  
delle menti, madre della mansuetudine, fonte della benignità,  
e della misericordia, puoi riparare a tanti, e così fatti danni.  
Hora dunque, che scesa dal cielo in terra, risiedi con la Maestà  
della tua presenza ne' petti fedeli, da te per degno tempio elet-  
ti di questi due cari amici BARBARIGO, e TRIVISANO,  
mà con l'immensità del tuo valore sei bastante a riempir mille  
mondi; stendi l'occhio della tua pietà, e la mano del tuo soccor-  
so da questo nostro Mondo a quello de gli Antipodi. Mira que-  
gli ampissimi paesi, per la maggior parte ermi, e deserti, e fat-  
te lustre di fere molte di quelle, ch'esser soleuano città piene  
d'huomini. Riconcilia gli animi de' forastieri con li naturali,  
e li naturali frà di loro; onde l'humana generatione si propa-  
ghi, e si moltiplichino quei tanti milioni di popoli, che dalle  
distruttioni passate sono rimasi estinti, e s'accresca gloria all'e-  
terno Fattore dell'Vniuerso. Ma mentre in quei remoti paesi  
io ti prego a rimediare a' danni passati, principalmente ti sup-  
plico a prouedere frà noi a' bisogni presenti; accioche per tuo  
mezo possiamo godere una perfetta tranquillità. Et a me,  
che con tutto l'animo t'inchino, concedi per gratia di sempre  
meritare, e ritrouare amici veri, e fedeli.



A GL' ILLVSTRISSIMI  
SIGNORI

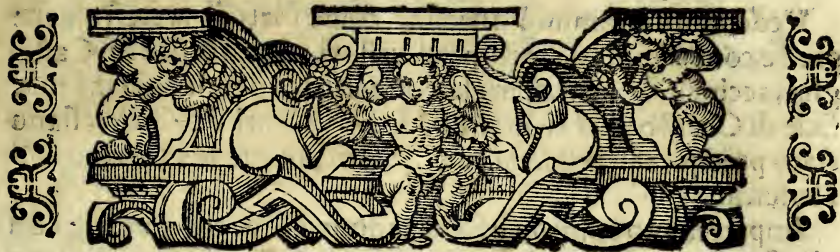
*Nicolò Barbarigo, e Marco Trivisano,*

Sopra la loro singolar' amicitia.

L'ISTESSO.

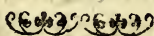
Bella copia d'amici, in cui si vede  
Come si faccia di due cori vn core;  
E fatto vn sol di due, pur possa amore  
Scambieuoле produr, scambieuoл fede,  
Somma virtù, c'human pensiero eccede,  
Cotal frutto produce, a sommo honore.  
Taccia chi'n altri cosi gran valore,  
Perche non l'haue in se, forse non crede.  
Cosi pur'anco ne gli antichi essempli  
L'amor parue pazzia; ma poscia degno  
Stimato fù d'hauer' altari, e tempi.  
Voi voi, anime eccelse, à questo segno  
Veggio a' dì nostri: e ne' futuri tempi  
Fia' l'Mōdo al nome vostro vn picciol Regno.





# DELL' UTILITÀ

Di questa Istoria.



A I LETTORI.



On diede alle stampe Monsignor il Vescouo di Chiapa la presente Istoria per diletto; mà perche se ne cauasse vtilità. Et io, che l'hò tradotta, non mi hò proposto, se non l'istesso fine. Egli nel com-  
porla hebbe mira alla semplice, e nuda verità de' fatti, senza curarsi di metodo, ò di eleganza alcuna: & io nel tradurla hò voluto seguire la sua simplicità, non allontanandomi à pena dalle sue parole. Questo sia per iscusà, e di lui, e di mè, se nell'originale, e nella traduttione non si vedrà quell'ornamento di dire, che da' curiosi pare, che sommamente sia desiderato; anzi tal'hora si troueranno molte voci improprie, molte costruttioni barbare, & altri difetti assai. Chi dunque leggerà quest'opera non si fermi à ponderar le parole; mà consideri attentamente l'importanza delle cose. Questa è la più tragica, e la più horribile Istoria, che da occhi humani, nella grande scena del Mondo, fosse veduta giamai. Ella commouerà per certo, inchi non hauerà il core più duro, che di macigno, ò per meglio dire, in chi non l'hauerà così fatto, come l'hebbero i distruttori dell'Indie, commiseratione, e terrore infinito; e da questi affetti potrà ciascuno riceuere singular profitto.

Vede-



Vederanno i Sommi Pontefici, come sotto il pretesto delle giuste concessioni, dall'oro predecessori fatte alli Rè di Castiglia, accioche procurassero la conuersione de gli Indiani alla fede di Christo, per riempire le sedie vacanti del Cielo, siano state precipitate migliaia, e milioni d'anime nel baratro dell'Inferno.

Impareranno coloro, che persuadono i Prencipi à volere, con gli esserciti, e con l'armi, tirar per forza i popoli alla religione Christiana, quanto sia pernicioso questa loro dottrina. Et che non i soldati, ma i predicatori deuono essere destinati, per chiamare gli huomini alla fede.

Conosceranno i Cattolici Rè di Spagna, in che modo sia stato acquistato alla corona loro quello, che vien chiamato il Mondo nuouo: E quanto ingiusta, e crudelmente fossero distrutti i Prencipi, & i popoli naturali di quel paese; cose, che da moderni Scrittori, ò vengono in gran parte raciute, ò molto diuerse dal vero sono raccontate. Comprenderanno ancora facilmente questo secreto, e non creduto misterio, che le ricchezze dell'Indie sono state quelle, che, per giusto giuditio di Dio, hanno impouerita, e sempre più vanno impouerendo la Spagna: onde da quel tempo in quà la corona reale hà contratto tanti debiti, che auanzano forse quel gran numero di milioni, che in tanti anni hà riceuto dalle flotte; e quello, ch'annualmente hora ne riceue, è speso sempre mai molto tempo prima, che giunga.

Gli altri Prencipi tutti s'accorderanno quanto sia cosa pericolosa il fidarsi troppo de' loro ministri nel gouerno de i sudditi, o' paesi lontani. E quanto deuono temere della distruzione de' loro Stati, quando non faranno la debita diligenza, per sapere, & castigare ex officio quei rappresentanti, od altri loro vfficiali, che arricchiscono delle rouine de i popoli; quali, ò non possono per la lontananza, ò non ardiscono per la paura far intendere i loro grauami. Et se alcuno pur giunge a lamentarsi dell'ingiustitie, che gli sono fatte, conosceranno quanto importa il dargli cortese audienza; e non far come quelli, che per sostentar la reputatione de i loro rappresentanti, riprendono, e minacciano chi se ne querela. Guai à quei Prencipi, che non ascoltano



ascoltano patientementel'indoglienze de' sudditi. no 112

Li Signori, & gli vfficiali di Spagna, hauendo innanzi gli occhi lo specchio de' loro antepassati, abhomineranno certamente le loro inique operationi; e pregheranno la Maestà Diuina, che *los tenga de su mano*, perche non habbiano ad imitarle.

Quelli, ch'al gouerno de gli Spagnuoli si trouano sottoposti, ancorche fossero discontenti, si consoleranno almeno, perche al sicuro non saranno mai cosi mal trattati, come furono gli infelici Indiani. Et se bene ogni male è male, tuttauia pare, che il mediocre rispetto all'estremo habbia qualche faccia di bene.

Finalmente i sudditi d'ogn'altro Prencipe del Mondo riconosceranno quanto singular gratia sia stata loro concessa dal Sig. Iddio, à non gli sottoporre à quelle genti, che si sono rese più celebri per la distruzione, che per la conquista dell'Indie.

Pigli ciascuno da questa Istoria la parte, che gli tocca, e l'applichi à suo profitto. Chi non pensa à questo lasci stare di leggerla, perche non ne riceuerà altro, che ramarico, e turbatione d'animo.

Non sia alcuno, che si scandalizi per sentir ad ogni passo à dire; Gli scelerati Christiani ammazzano, distruggono, abbruggiano, rubbano, assassino, ò cose tali, quasi che ciò sia detto in onta, e dispreggio della Christiana religione; perche l'autore pijssimo, e religiosissimo non hebbe giamai tal pensiero; mà solamente di detestare le pessime operationi di quei tristi, solo di nome Christiani, che; contra tutte le leggi della Santa Christianità, distrussero quei paesi dell'Indie.



Si trouerano alcune poche voci portate nella traduttione come stanno nel testo Spagnuolo, per non hauer noi nell'Italiano le sue equiualentì, senon co'l circoscriuerle; onde per intelligenza quì sarà la loro dichiarazione.

Hanega voce Spagnuola è una misura come in Venetia uno staio e mezo in circa.

Atroba voce Spagnuola significa tanto misura, quanto peso. Il peso è come appresso di noi vinticinque libre. La misura è come un mezzo barile, che corrisponde al detto peso.

Caçabi voce dell'Indie è radice d'un herba, della qual fanno pane, che chiamano pan caçabi.

Mahiz voce dell'Indie è quella sorte di biaua, che noi diciamo sorgo, o formento turco.







*Argumento del presente  
Epitome.*

*Argomento del presente  
Compendio.*

**U**das las cosas, que hã acaescido en las Yndias, desde su marauilloso descubrimiento, y del principio q̄ a ellas fueron Españoles, para estar tiẽpo alguno, y despues en el processo adelante hasta los dias de agora; hã sido tan admirables, y tan no creybles en todo genero a quien no las vido, que parece auer añublado, y puesto silẽcio, y bastantes a poner oluido a todas quãtas, por hazãno las, q̄ fueßen en los siglos passados se vieron, y oyeron en el mundo.

**T**utte le cose, che sono successe nell'Indie fin dal suo marauiglioso scoprimento, e dal principio, che gli Spagnuoli andarono ad esse, per fermaruisi qualche tẽpo; e dopo nel processo fino alli giorni presenti; sono state così marauigliose, e così incredibili per ogni rispetto à chi non le vide, che pare, c'habbiamo oscurato, e posto silentio, e che siano bastanti à mandar in obliuione tutte quelle, per segnalate che fußero, che si videro, ò che s'udirono al mondo ne' secoli passati.

2 Entre estas sõ las matãças, y estragos de gẽtes innocentes, y despoblaciones d' pueblos, puincias, y Reynos, q̄ en ellas se hã perpetrado; y todas las otras no de menor espanto. Las vnas, y las otras refiriẽdo a diuersas personas, q̄ no las sabian, el Obispo D. fray Bartholomeo delas Casas, o Casaus la vez q̄ vino ala Corte despues de frayle a informar el Emperador nuestro Señor, como quien todas biẽvistto auia, y causãdo a los oyentes con la relaciõ dellas vna manera de extasi,

2 Frã queste sono le uccisioni, e le stragi di popoli innocenti, e le distruccioni di Terre, di Prouincie, e di Regni, che in esse si sono fatte; e tutte l'altre non di minore spauento. Le vne, e l'altre raccontando à diuersẽ persone, che non le sapeuano, il Vesouo Don frã Bartolomeo dalle Case, ò Casaus, la prima volta, ch'egli, dopo fattosi frate venne alla Corte, ad informarne l'Imperator nostro Signore, come quegli, che ben l'hauera riste tutte; e causãdo a gli ascoltanti, con la relatione di esse vna spet-

cie d'estasi, e di sospensione di animi; fu pregato, & importunato à scriuere breuemente alcune di queste ultime.

3 Egli lo fece. E vedendo alcuni anni dopo molti huomini insensati, i quali l'auaritia, & l'ambitione hà fatto degenerare dall'esser huomini, e i loro scelerate operationi gli hanno fatti cadere in reprobosensò, che non contenti delli tradimenti, & maluagità c'hanno commesso, spopolando con istupende maniere di crudeltà quel mondo, importunauano il Re, per hauer licenza, & auctorità di tornarle a commettere, & anco di farne di peggiori, se di peggiori ve ne possono essere: si risolse di presentar questo summario di quello, ch'attorno di ciò egli scrisse, al Principe nostro Signore: accioche S. A. operasse, che fusse loro negato, e stimò cosa conueniente lo stamparlo, perche S. A. lo leggesse con più facilità. E questa è la causa del seguente Compendio, ò breuissima Relatione.

tasí, y suspēfion de animos, fue rogado, & importunado que destas postreras pusiesse algunas con breuedad por escripto.

3 Ello hizo. Y viendo algunos años después muchos insensibles hombres, que la cobdicia, y ambicion ha hecho degenerar del ser hombres, y sus facinorosas obras traydo en reprobado sentido, que no contentos con las trayciones y maldades, que han cometido, despoblado con exquisitas especies de crueldad a quel orbe; importunauan al Rey por licentia, y auctoridad para tornarlas a cometer, y otras peores (si peores pudiese ser) acordò presentar esta summa de lo que cerca desto escriuiò al Principe nuestro Señor: para que S. A. fuese en que se les denegasse: y pareciole cosa conueniente ponella en molde, por que S. A. la leyese con mas facilidad. Y esta es la razon del siguiete Epitome, o breuissima Relacion.

Fine dell'Argomento.

Fin del Argumento.





Prologo del Opiffo Don fray  
Bartholome delas Casas,  
ò Casaus.

Proemio del Vescouo D.  
fra Bartolameo dalle  
Case, ò Casaus.

Para el muy alto, & muy podero-  
so Señor el Principe delas  
Espanas.

All' Altissimo, & Potentifs.  
Signore, il Principe  
delle Spagne,

D. Felipe nuestro Señor.

D. Filippo nostro Signore.

Muy alto, et muy poderoso Señor.

Altissimo, & Potentifs. Sig.



Omo la prouiden-  
cia diuina tēga or-  
denado en su mū-  
do, que para dire-  
ciō, y comun uti-  
lidad del linaje  
humano se cōstituiſſen en los Rey-  
nos, y pueblos, Reyes, como pa-  
dres, y pastores, segun los nombra  
Homero, y por conſiguiente ſean  
los mas nobles, y generoſos miē-  
bros delas Republicas; ninguna  
dubda dela rectitud de ſus animos  
reales ſe tiene, o con recta razon  
ſe deue tener, que ſi algunos defe-  
ctos, nocumentos, y males ſe pade-  
cen en ellas, no ſer otra la cauſa ſi-  
no carecer los Reyes dela noticia  
dellos; los quales, ſi les conſtaſſen,  
con ſummo eſtudio, y vigilante ſo-  
lercia extirparian.

2 Eſto parece auer dado a entē-  
der la diuina eſcriptura en los Pro-  
uerbios de Salomon, *Rex qui ſedet  
in folio iudicij, diſſipat omne malum  
intuitu*



Auendo la prouiden-  
za diuina ordinato  
nel ſuo mondo, che  
per gouerno, & com-  
mune utilità del li-  
gnaggio humano, ſi  
conſtituiſſerone i Regni, e nelle Ter-  
re i Re, quaſi padri, & paſtori, come  
li chiama Homero: & per conſequen-  
za eſſendo eſſi i più nobili, e più gene-  
roſi membri delle Republiche; niſ-  
ſun dubbio ſ'hà, ò con giuſta ragio-  
ne ſi può hauere, della retitudine,  
de' loro animi reali. Che ſe in eſſe  
alcuni difſetti, nocumenti, & ma-  
li ſi patiſcono, altro non ne può eſ-  
ſer cauſa, ſe non, che i Re non ne  
hanno notitia: che ſe foſſero loro  
manifeſti, con ſommo ſtudio, &  
vigilante diligenza gli eſtirpereb-  
bero.

2 Queſto pare, che ſignificaffe la  
diuina Scrittura ne' Proſterbi di Salo-  
mone, *Rex, qui ſedet in folio iudi-  
cij, diſſipat omne malum intui-*

tu suo: perche dell'innata, e propria virtù del Re si suppone così; cioè, che la sola notizia del male del suo Regno è bastantissima à fare, ch'egli lo distrugga; & che ne pur vn momento, per quanto à lui s'aspetti, egli lo possa soffrire.

3 Considerando io però (Potentissimo Signore) li mali, e li danni, la perdita, e le iatture; i quali, ò simili à i quali non si pensò mai, che potessero da huomini esser fatti; di quei tanti, e così grandi, e tali Regni, ò per dir meglio di quel vastissimo, e nuouo mondo dell'Indie, concesso, e raccomandato da Dio, e dalla sua Chiesa alli Re di Castiglia, accioche lo reggessero, e gouernassero, lo conuertissero, e prosperassero, temporale, e spiritualmente; come huomo, che per cinquanta, e più anni di esperienza, essendo presente in quei paesi; gli hò veduti à commettere.

4 Et che essendo noto à Vostra Altezza alcune loro particolari azioni, non potrebbe contenersi di non supplicar con importuna istanza à Sua Maestà, che non conceda, ne permetta quelle, che li tiranni inuentarono, proseguirono, & hanno messe in effecutione, e chiamano Conquiste: nelle quali, se si tollerassero, si torneranno à fare; poiche da se stesse, fatte contra quelle genti Indiane, pacifiche, humili, & mansuete, che non offendono alcuno, sono inique, tiranniche, condannate, & maledette da ogni legge naturale, diuina, & humana.

intuitu suo: porque dela innata, y natural virtud del Rey assi se suppone; conuiene a saber; q̄ la noticia iola del mal de su Reyno es bastantissima, paraque lo dissipe, & que ni por vn momento solo, en quanto en si fuere, lo pueda sufrir.

3 Considerando pues yo (muy poderoso Señor) los males, & danos, perdicion, & iacturas, de los quales nūca otros yguales, ni semejantes se ymaginaron poderse por hombres hazer, de aquellos tātos, y tan grandes, & tales Reynos, o por mejor dezir de aq̄l vastissimo, & nueuo mundo delas Yndias, cōcedido, y encomēdado por Dios, & por su yglesia a los Reyes de Castilla, para q̄ se lo rigiesse, & gouernasse, cōuertiesse, & prosperasse, temporal, y espiritualmente; como hōbre, que por 50 años, y mas de experiencia, siendo en aquellas terras presētes, los he visto cometer.

4 Y que constandole a V.A. algunas particulares hazañas dellos, no podria contenerse de suplicar a su Magestad cō instancia importuna, que no conceda, ni permita las que los tyranos inuentarō, proseguierō, y han cometido, y llamā Conquistas: en las quales, si se permitiesse, han de tornarse a hazer; pues de si mismas, hecha contra a aquellas Yndianas gentes, pacificas, humildes, y mansas, que a na die offenden, son iniquas, tyrnicas, y por toda ley natural, diuina, y humana condenadas, detestadas, & malditas,



5 Delibere por no ser reo callã do delas perdiciones de animas, & cuerpos infinitos, q̄ los tales peptaran, poner en molde algunas, et muy pocas, q̄ los dias paslados colegi, de innumerables, que cõ verdad podria referir, para que con mas facilidad V. A. las pueda leer.

6 Y puestto quel el Arçobispo de Toledo, Maestro de V. A. siẽdo Opispo de Cartagena, me las pidio, & presentò à V. A. però por los largos caminos de mar, y de tierra, que V. A. ha emprendido, y ocupaciones frequentes reales, que ha tenido, puede auer sido, q̄ o V. A. no las leyo, o que ya oluidadas las tiene.

7 Y el ansia temeraria, & irracional de los q̄ tienen por nada indeuidamẽte derramar tan immensa copia de humana sangre, & despoblar de sus naturales moradores, y poseedores, matãdo mil cuẽtos de gentes, aquellas tierras grãdissimas, y robar incõparables thesoros, crece cada dia, importunando por diuersas vias, & variõs fingidos colores, que se les cõcedan, ò permitã las dichas Cõquistas, las quales no se les podriã cõceder sin violacion dela ley natural, & diuina, et por configuiẽte grauissimos peccados mortales, dignos de terribles, y eternos supplicios, tuue por cõueniente seruir a V. A. con este sumario breuissimo d' muy disfusa hystoria, que delos estragos, et perdiciones acaecidas se podria & deuria componer.

Suplico

5 Deliberai, per non esser reo nel tacere delle rouine d' anime, e di corpi infiniti, che quei tali cagionassero, darne alle stampe alcune, e ben poche, che li giorni paslatti io raccòlssi di innumerabili, che con verità io potrei riferire, accioche V. A. con maggior facilitã possa leggerle.

6 E se bene l' Arciuescouo di Toledo Maestro di Vostra Altezza, essendo Vescouo di Cartagena, me le richiese, e le presentò à Vostra Altezza, nondimeno per li lunghi viaggi di mare, e di terra, che V. A. hà fatto, e per le frequenti occupationi reali, c' hà hauuto, può esser, che, ò Vostra Altezza non le habbia lette, ò di già se le sia scordate.

7 E perche la cupidigia temeraria, & irragioneuole di coloro, c' hanno per nulla lo spargere indebitamente tanto immensa copia di sangue humano, e priuar dei loro naturali habitanti, e possessori quei grandissimi paesi, ammazando milioni di genti, e rubbar thesori incomparabili, cresce ogni giorno più; importunando con varij mezi, e sotto varij finti pretesti, che siano loro concesse, ò permesse le dette Conquiste, le quali non si potrebbero concedere senza violatione della legge naturale, e diuina, & per consequenza senza grauissimi peccati mortali, degni di terribili, & eterni supplicij, stimai conueniente il seruire à Vostra Altezza con questo breuissimo sumario d' vna lungchissima Istoria, che si potrebbe, e si dourebbe componere delle stragi, e delle rouine, che sono successe.

A 3

Sup-



8 Supplio Vostra Altezza à ritererlo, e leggerlo con la clemenza, e con la reale benignità, che suole l'opere delli creati, e seruitori suoi, i quali desidero di seruire solo per lo bene publico, e per la prosperità dello Stato.

9 Il che visto, & intesa la deformità della ingiustitia, che viene fatta à quelle genti innocenti, distruggendole, e lacerandole senza hauer causa, nè giusta ragione di farlo, mà per la sola auaritia, & ambitione di coloro, che pretendono di fare così scelerate operationi, V. A. habbia per bene di supplicare, & persuadere efficacemente S. M. che deneghi à chi glielie ricercherà così nociue, e detestabili imprese; anzi metta perpetuo silenzio à questa dimanda infernale, con tanto terrore, che da qui auanti non sia alcuno così audace, che ardisca pure di nominarglielie.

10 Questa (Altissimo Signone) è cosa conuenientissima, e necessaria, per far, che Iddio prosperi, conserui, e faccia beato spirituale, e temporalmente tutto lo Stato della corona reale di Castiglia. Amen.



8 Suplico a Vuestra Altezza lo resciba, & lea con la clemencia, & real benignidad, q̄ iuele las obras de sus criados, y seruidores, que puramente por solo el bien publico, & prosperidad del Estado real seruir dessean.

9 Lo qual visto, y entendida la deformidad dela injustitia, que à aquellas gētes innocentes se haze, destruyendolas, & despedaçandolas, sin auer causa, ni razō justa para ello, sino por sola la cudicia, & ambiciō delos, que hazer tan nefarias obras pretenden, V. A. tenga por bien de con efficacia suplicar, & persuadir a Su Magestad, q̄ deniegue a quien las pidiere tan nociuas y detestables empresas; antes pōga en esta demāda infernal perpetuo silēcio, cō tanto terror, que ninguno sea osado dende adelante ni aun folamente se las nombrar.

10 Cosa es esta (muy Alto Señor) conuenientissima, & necessaria para que todo el Estado dela corona real de Castilla espirital, y tēporalmente Dios lo prospere, & conserue, y haga bieneauenturado. Amen.



Breuiffima relation della destruycion  
delas Yndias.

Descubrieronse las Yndias enel año del mil & quatrocientos y nouenta y dos. Fueronse a poblar el año si-

guiente de Christianos Españoles, por manera que ha 49. años, que fuerō a ellas cantidad de Españoles: et la primera tierra dōde entrarō para hecho de poblar, fue la grāde y felicissima ysla Española, q̄ tiene seyciētas leguas entorno.

2 Ay otras muy grandes, & infinitas yslas al rededor por todas las partes della; que todas estauan, & las vimos, las mas pobladas, & llenas de naturales gentes Yndios della, que puede ser tierra poblada enel mundo.

3 La tierra firme, que está de esta ysla por lo mas cercano doziētas & cincuentas leguas pocas mas, tiene de costa de mar mas de diez mil leguas descubiertas, et cada dia se descubre mas, todas llenas como vna colmena de gentes, en lo que hasta el año de quarenta y vno se ha descubierto; que parece, que puso Dios en aquellas tierras todo el golpe, o la mayor cantidad de todo el linage humano.

4 Todas estas vniuersas, & infinitas gētes a todo genero criò dios los mas simples, sin maldades, ni doblezes, obedientissimas, fidelissimas

Breuiffima relatione della destruytion  
dell'Indie.

Fuero descuberte le Indie l'anno mille quatrocento nouantadue. L'anno se-  
gente andarono ad  
habitarle Christia-

ni Spagnuoli, di modo che sono quarantanove anni, che quantità di Spagnuoli vi andarono: e la prima Terra, nella quale entrarono per habitarvi, fù la grande e felicissima Isola Spagnuola, c'ha seicento leghe di circuito.

2 Vi sono altre Isole infinite, e molto grandi all'intorno da tutte le parti, ch'erano tutte, e noi l'habbiamo viste, le più habitate, e piene di popoli Indiani loro naturali, che possa esser terra popolata nel mondo.

3 La terra ferma, ch'è separata da quest'Isola per la parte più vicina poco più di ducento, e cinquanta leghe, hà di costa maritima più di diecimila leghe descuberte, & ogni giorno se ne scoprono più, tutte piene di genti, come vn'alucario d'api, in quello, che s'è scoperto fino all'anno del quarantanno; si che pare, che Iddio habbia posto in quei paesi tutta, & la maggior parte di tutto il lignaggio humano.

4 Tutte queste infinite genti creò Iddio del tutto le, più semplici, senza malitie, ne dupplicità, obedientissime, fedelissime a i loro Signori naturali,



turali, & alli Christiani, à i quali servono. le più humili, più pazienti, più pacifiche, & quiete, senza contese, nè tumulti; non rissose, non querule, senza rumori, senza odio, senza desiderij di vendetta, di quante siano al mondo.

5 Sono parimente le genti più delicate, deboli, e tenere di complessione, et che meno di ciascun'altra possono sopportar le fatiche, e più facilmente si muoiono di qual si voglia infirmità; si che ne anco i figliuoli de' Prencipi, e de' Signori frà noi altri, alleuati in regali, et in vita delicata, non sono più delicati di loro; ben che siano di quelli, che frà di loro sono di razza di contadini. Sono anco genti poverissime, e che poco possiedono, o vogliono possedere di beni temporali: & perciò non superbe, non ambiziose, non auare.

6 Il mangiar loro è tale, che non pare, che fosse più parco, nè manco ditetteuole, & così pouero quello de i Santi Padri nel deserto. Il vestir loro è l'andar comunemente ignudi, coperte le vergogne; & al più si coprono con vna coperta di bambagio, che sarà come vna canna & mezza, o due di tela in quadro. I loro letti sono in cima d'vna stiuora, & al più dormono in certe cose come retipendenti, che nella lingua dell'Isola Spagnuola chiamano Hamacas.

7 Sono parimente di puri, non impediti & viuaci intelletti, molto capaci, e docili in ogni buona dottrina, attissimi à riceuer la nostra santa fede cattolica, & ad essere dotati di costumi virtuosi, & che hanno manco

impe-

simas a sus Señores naturales, & a los Christianos a quiẽ siruen, mas humildes, mas pacientes, mas pacificas, & quietas, sin rēzillas, ni bollicos, no rixosos, no querulosos, sin rācores, sin desfear venganças, que ay enel mundo.

5 Son alli mesmo la gētes mas dlicadas, flacas, y tiernas en cōplifsiō, et q̄ menos puedē sufrir trabajos, y q̄ mas facilmente mueren de qualquiera enfermedad; q̄ ni hijos de Principes, y Señores entre nosotros criados en regalos, y delicada vida, no son mas delicados q̄ ellos, aunque seā delos q̄ entre ellos son de linage de labradōres. Sō tambie gentes pauperrimas, y que menos posseē, ni quierē posseer de bienes tēporales; et por esto no soberuias, no ambiciosas, no cubdiciosas.

6 Su comida es tal, que la delos Sāctos Padres enel desierto no parece auer sido mas estrecha, ni menos deleytosa, ni pobre. Sus vestidos cōmunemēte sō en cueros, cubiertas sus verguēças, & quando mucho cubrēse cō vna mātā de algodō, q̄ serà como vara y media, o dos varas de lienço en quadra. Sus camas sō en cima de vna estera, & quādo mucho, duermē en vnas como redes colgadas, q̄ en lēgua d'la ysla Española llamauan hamacas.

7 Sō esso mesmo de limpios & defocupados, et biuos entēdimientos; muy capaces, & dociles para toda buena doctrina; aptissimos para recebir nuestra sancta fee catholica, & ser dotados d' virtuosas costum-

Costumbres: & las que menos impedimentos tienen para esto, que Dios criò en el mundo.

8 Y son tan importunas desque vna vez comiencã a tener noticia delas cosas dela fee, para saberlas, y en exercitar los sacramentos dela Yglesia, y el culto diuino, q̄ digo verdad, q̄ hã menester los religiosos para sufrillos ser dotados por Dios de don muy señalado de paciẽtia; & finalmẽte yo he oydo dezir a muchos seglares Españoles q̄ muchos años aca, & muchas vezes, no pudiẽdo negar la bõdad, q̄ en ellos veen; j cierto estas gentes erã las mas bienaueturadas d̄l mũdo, si solamẽte conosciẽra a Dios.

9 En estas ouejas mãsas, y delas calidades susodichas por su hazedor, & criador assi dotadas, entrarõ los Españoles desde luego q̄ las conocierõ, como lobos, & tigres, y leones crudelissimos, d̄ muchos dias hãbrietos. Y otra cosa no han hecho de 40 años a esta parte hasta oy, et oy en este dia lo hazẽ, sino despedaçallas, matallas, angustiallas, afligillas, a tormẽtallas, y d̄struyllas, por las estrañas, y nueuas, & variadas, & nõca otras tales vistas, ni leydas, ni oydas maneras de crueldad; delas quales algũas pocas abaxo se dirã: en tãto grado, q̄ auiedo en la ysla Española sobre tres cuentos d̄ animas, q̄ vimos, no ay oy de los naturales d̄lla doziẽtas p̄sonas.

10 La ysla de Cuba es q̄ si tã luẽga como desde Valladolid a Roma, està oy quasi toda despoblada.

La

impedimenti à questo di quante creò Id dio nel mondo.

8 E sono così importune, da che vna volta cominciano ad hauernotitia delle cose della fede, per saperle, e nel frequentar li sacramenti della Chiesa, & il culto diuino, che io dico il vero, che li religiosi hanno bisogno per sopportarli d'esser dotati da Dio d'vno dono di pazienza molto segnalato: e finalmente hò inteso à dire da molti Spagnuoli secolari da molti anni in quà, & molte volte, non potendo negare la bontà, ch' in quelli vedono; certa queste genti erano le più beate del mondo, se solamente conos. essero Id-dio.

9 Frã queste mansuete pecorelle, dotate delle sopradette qualità dal loro Fattore & Creatore, entrarono gli Spagnuoli subito, che le conobbero, come lupi, tigri, & leoni di molti giorni affamati. Et non hanno fatto altro da quaranta anni in quà; nè altro fanno al giorno presente; che lacerarle, ammazzarle, affligerle, tormentarle, e disgustarle, con le strane, e nuoue, e diuerse, e non mai più viste, nè intese, nè lette, maniere di crudeltà: delle quali alcune poche di sotto si diranno: in tanto estremo, che essendoui nell' Isola Spagnuola più di tre milioni d'anime, che noi vedessimo, hoggidì non vi sono, de i popoli naturali di esse, ducento persone.

10 L'Isola di Cuba è quasi tanto lunga, come da Vagliadolid à Roma: hora è quasi del tutto deserta. L'Isola

la



la di S. Giovanni, e quella di Iamaca, Isole molto grandi, e molto felici, e gratiose, ambedue sono desolate. L'Isola de i Lucai, che sono vicine alla Spagnuola, & alla Cuba dalla parte del Settentrione, lequali sono più di sessanta, con quelle che chiamauano delli Giganti, & altre Isole grandi, & piccole; la peggior delle quali è più fertile, e gratiosa, che il giardino del Re di Siuiglia, e la più sana Terra del mondo, nelle quali Vi erano più di cinquecento milia anime, hoggidi non hanno pur Una sola creatura. Tutte l'uccisero conducendole, & per condurle all'Isola Spagnuola, da poiche videro, che andauano mancando i popoli naturali di essa.

11 Andando vn nauilio tre anni à cercar per esse la gente, che vi era rimasa. dopò, ch'erano state vendemiate, essendosi mosso per pietà vn buon Christiano per conuertire, e guadagnare à Christo quelli, che si ritrouassero, non si trouarono, se non undeci persone, le quali io vidi.

12 Più di trenta altre Isole, che sono nel contorno dell'Isola di S. Giovanni, per la medesima causa sono distrutte, e spopolate. Tutte queste Isole saranno più di duo mila leghe di terra, che sono affatto spopolate, e deserte.

13 Della gran terra ferma siamo certi, che i nostri Spagnoli, con le loro crudeltà, e nefande operationi, hanno spopolati, e desolati, & che al presente sono desertati, benchè fossero già pieni di gente, più di dieci Regni, maggiori di tutta la Spagna, benchè  
Vi si

La ysla de Sant Juan & la de Iamaca, yslas muy grandes, & muy felices, & graciosas, ambas estan assoladas. Las yslas delos Lucayos, q̄ estā comarcanas a la Española, & a Cuba por la parte del Norte, que son mas de sessenta, cō las q̄ llaman de Gigātes, & otras yslas grandes, & chicas, & que la peor dellas es mas fertil, & graciosa q̄ la huerta del Rey de Seuilla, & la mas sana Tierra del mūdo, en las quales auia mas de quinientas mil animas, no ay oy vna sola criatura. Todas las mataron trayendolas, et por trael las a la ysla Española, despues que vian, que se les acabauā los naturales della.

11 Andādo vn nauio tres años a rebuscar porellas la gēte q̄ auia, despues de auer sido vediniadas, porque vn buen Christiano se mo uiò por piedad para los, que se hallassen conuertillos, y ganallos a Christo, no se hallaron sino onze personas, las quale yo vide.

12. Otras mas de treynta yslas, que estan en comarca dela ysla de Sant Juan por la mesma causa estā despobladas, & perdidas. Seran todas estas yslas de tierra mas de dos mil leguas, que todas estan despobladas, & desiertas de gente.

13 De la gran tierra firme somos ciertos, q̄ nuestros Españoles por sus crueldades, y nefandas obras, an despoblado, y assolado, y q̄ estan oy desiertos, estādo llenos de hombres racionales, mas de diez Reynos mayores, q̄ toda España,

aunque entre Aragon, y Portugal en ellos: y mas tierra, que ay de Seuilla a Iherusalem dos vezes, que son mas de dos mil leguas .

14 Daremos por cuenta muy cierta, y verdadera, que son muertas en los dichos quarēta años, por las dichas tyrantias, & ynfernales obras de los Christianos, y njusta, y tyranicamēte, mas de doze cuētos de animas, hombres, y mugeres, y niños; y en verdad, que creo, sin pensar engañarme, que son mas de quinze cuentos .

15 Dos maneras generales, y principales an ténidos, que alla an pasado, que se llaman Christianos, en estirpar, y raer de la haz de la tierra a aquellas miserandas naciones . La vna por injustas, crueles, sangrientas, y tyrnicas guerras. La otra despues que an muerto todos los, que podrian anhelar, o sospirar, o pēsar en libertad, o en salir de los tormentos, que padecen, como son todos los Señores naturales, y los hombres varones; porque comunmēte no dexan en las guerras a vida sino los moços, y mugeres; oprimiendolos con la mas dura, horrible, y aspera seruidumbre, en que jamas hōbres, ni bestias pudierō ser puestas. A estas dos maneras de tyrania infernal se reduzē, & se refueluen, o subalternan, como a generos, todas las otras diuersas, y varias de affolar aquellas gentes, que son infinitas.

16 La causa porque han muerto, y destruydo tantas, y tales, &

vi si conti Aragona, & Portugallo; più & più paese due volte che non è da Siuiglia à Giernusalemme, che sono più di due mila leghe.

14 Daremo per conto certo, e reale, che ne i detti quaranta anni, per le tyrannie, & operationi infernali de' Christiani, sono morti ingiusta, e tyranicamente più di dodici milioni di persone, huomini, e donne, e fanciulli: & io credo in verità, nè pensò d'ingannarmi, che siano più di quindici.

15 Due modi generali, & principali hanno tenuto quelli, che sono andati là, i quali si chiamano Christiani, nell'estirpare, e leuar dalla faccia della terra quelle miserabili nationi. L'vno contra giuste, crudeli, e tyranniche guerre. L'altro, dopo hauer ammazzato tutti quelli, che potrebbero aspirare, ò sospirare, ò pensare alla libertà, ò ad uscir de i tormenti, che patiscono, come sono tutti li Signori naturali, e gli huomini fatti; perche comunemente non lasciano vni nelle guerre, se non li giouanetti, e le donne; opprimendo questi con la più dura, horribile, & aspera seruitù, nella quale possano mai esser posti huomini, ò bestie. A queste due maniere d'infernale tyrannia, si riducono, si risoluono, ò si subalternano come a generi, tutte l'altre molte, e diuerses, di estermiar quelle genti, che sono infinite.

16 La causa, per la quale li Christiani hanno ucciso, e distrutto tante, e



tali, e così infinito numero d'anime, è stato solamente per hauersi proposto per loro vltimo fine l'oro, & il colmarli di ricchezze in breuissimi giorni: & formontar à gradi molto alti, e sproportionati alle persone loro; cioè; per l'insatiabile auaritia, & ambitione, c'hanno hauuto: ch'è stata la maggiore, che potesse esser nel mondo, per esser quelle terre tanto felici, e tanto ricche, e le genti tanto humili, tanto pazienti, & così facili ad essere soggiogate: alle quali non hanno hauuto più rispetto, nè fatto di loro più stima, nè più conto (io parlo con verità, per quello che sò, & hò veduto tutto il tempo predetto) non dico che di bestie, perche piaceße à Dio, che come bestie l'hauessero stimate, e trattate, mà com'è, anzi meno, che lo sterco delle piazze.

17 A questo modo hanno hauuto cura delle vite, e dell'anime loro: & perciò tutti li numeri, & li milioni sopradetti sono morti senza fede, e senza sacramenti. Et è verità molto notoria, e comprobata, e confessata da tutti, fino da gli stessi tiranni, & homicidiarij. che mai gli Indiani di tutte l'Indie non fecero alcun male alli Christiani: anzi gli stimarono come venuti dal Cielo, finche prima molte volte essi, & i loro vicini non hebbero riceuuto dalli medesmi molti mali, ladrarie, morti, violenze, & vessationi.

tan infinito numero d'animas los Christianos, ha sido solamēte por tener por su fin vltimo el oro, y hē chirse de riquezas en muy breues dias, & subir a estados muy altos, & sin proporcion de sus personas; cōuiene a saber; por la ynfaciabile cudicia, et ambicion, que han tenido: q̄ ha sido mayor, que en el mūdo ser pudo, por ser aquellas tierras tan felices, & tā riccas, & las gētes tan humildes, tan pacientes, y tan faciles a subjectarlas; alas quales no han teuido mas respecto, ni dellas han hecho mas cuenta, ni estima (hablo cō verdad, por lo q̄ se, y he visto todo el dicho tiēpo) no digo, q̄ de bestias, porque plugui era a Dios, que como a bestias las ouieran tractado, y estima do; pero como, y menos que estiercol delas plaças.

17 Assi hā curado de sus vidas & de sus animas: & por esto todos los numeros, & cuētos dichos hā muerto sin fee, & sin sacramētos. Y esta es vna muy notoria, & aueriguada verdad, q̄ todos, aunque sean los tiranos, & matadores, la saben, & la confessan, que nunca los Yndios de todas las Yndias hizieron mal alguno a Christianos; antes los tuuierō por venidos del cielo, hasta que primero muchas vezes ouieron recebido ellos, o sus vezinos muchos males, robos, muertes, violentias, y vexaciones dellos mesmos.



## Dela Ysla Española.

**E**N la ysla Española, que fue la primera, como deximos, dōde entraron Christianos, et començaron los grandes estragos, & perdiciones destas gentes, & que primero destruyeron, y despoblaron, comēçando los Christianos a tomar las mugeres, & hijos a los Yndios, para feruirse, & para vsar mal dellos, & comerles sus comidas, q̄ de sus sudores, & trabajos salian, no contentādose con lo q̄ los Yndios les dauā de su grado, cōforme ala facultad, q̄ cada vnō tenia, q̄ siempre es poca; porque no suelē tener mas de lo q̄ ordinariāmēte hā menester, & hazen con poco trabajo, & lo que basta para tres casās de diez psonas cada vna para vn mes, come vn Christiano, & destruye en vn dia; et otras muchas fuerças, & violēcias, & vexaciones, que les haziā, començaron a entender los Yndios, que a aquellos hōbres no deuian de auer venido dal cielo.

2 Y algunos escōdian sus comidas; otros sus mugeres, & hijos; otros huyanse a los mōtes; por apartarse de gente de tan dura, y terrible cōuerfacion. Los Christianos dauāles de bofetadas, & puñadas, y de palos, hasta poner las manos en los Señores delos pueblos. y lle go esto a tāta temeridad, y defuerquēça, que al mayor Rey Señor de toda la Ysla vn capitan Xpiano le violò por fuerça su ppia muger.

De

## Dell' Isola Spagnuola.

**N**Ell' Isola Spagnuola; la qual fit la prima, come diceffimo, doue entrarono Christiani, dando principio alle immense stragi, e distruzzioni di queste genti; e la quale primamente distruessero, e disertarono; cominciando li Christiani a leuar le mogli, & i figliuoli a gli Indiani per seruirsene, & vsar male di essi; & a mangiar le sostanze de i sudori; & delle fatiche loro; nō contentandosi di quello, che gli Indiani dauano loro spontaneamente, conforme alla facoltà, che ciascuno haueua, la quale è sempre poca; perche non sogliono tenere più di quello, che serae al bisogno loro ordinario, & che accumulano con poca fatica; & quello, che basta a tre case, di dieci persone l'una, per vn mese, vn Christiano se lo mangia, e lo distrugge in vn giorno; & ad vsare molti altri sforzi, violenze, e vessationi; cominciarono gl' Indiani ad accorgersi, che quegli huomini non doueano esser venuti dal Cielo.

2 Et alcuni ascondenuano i loro uiueri; altri le mogli, & li figliuoli; altri se ne fuggiuano alli monti, per allontanarsi da gente di così dura, e terribile conuersatione. Li Christiani dauano loro delle guanciate, de' pugni, e delle bastonate, mettendo le mani sino nelli Signori delle Terre. Et arriudò questo a tanta temerità, e sfacciataggine, che vn capitan Christiano violò per forza la propria moglie al maggior Re, & Sig. di tutta l' Isola

Da

3 Da questo fatto si mossero gli Indiani a cercar maniere di cacciar li Christiani da i loro paesi. Diedero di mano all'armi, le quali sono assai deboli, poco atte od offendere, e poco forti, e manco buone alla difesa: perloche tutte le guerre loro sono poco più che li ginocchi di canne, & anco di fanciulli, in queste parti.

4 Li Christiani con i loro caualli e spade, e lancie cominciano a far uccisioni, e strane crudeltà in quelli. Entrauano nelle Terre, nè lasciavano fanciulli, nè vecchi, nè donne grauide, nè di parto, che non le suentrassero, e lacerassero, come se assaltassero tanti agnelli posti nelle loro mandre.

5 Faceuano scommesse à chi con una cortellata fendeva un huomo in due pezzi, o gli tagliava la testa d'un colpo: o gli discopriva le viscere. Pigiavano le creature dalle tette delle madri per gli piedi, e le percoteuano con la testa nelle rupi. Altri le gitauano con le spalle, ne i fiumi, ridentosi, e burlando; e mentre cadeuano nell'arque diceuano, bollite corpo del tale. Altre creature metteuano à fil di spada, insieme con le madri, e con tutti quelli, che si trouauano innanzi.

6 Faceuano alcune forche così lunghe, che arriuassero quasi à terra con li piedi, e di tredici in tredici in honore, e riverenza del nostro Redtore e delli dodici Apostoli, mettedoui sotto legne, e foco gli abbruggiavano uini.

7 Ad altri circondauano tutto il corpo di paglia secca legandouegli den

tro,

3 De aqui començaron los Yndios a buscar maneras para echar los Christianos de sus tierras: puffieronse en atmas, que son harto flacas, & de poca offension, & resistencia, y menos defenfa, por lo qual todas sus guerras son pocas, que aca juegos de cañas, & aun de niños.

4 Los Christianos cõ sus cauallos, y espadas, & lanças comiçan a hazer matanças, & crueldades estrañas en ellos. Entrauã en los pueblos, ni dexauan niños, ni viejos, ni mugeres preñadas, ni paridas, que no desbarrigauan, & hazian pedaços, como si dieran en vnos corderos metidos en sus apriscos.

5 Hazian apuestas sobre quien de vna cuchillada abria el hõbre por medio, o ñe cortaua la cabeça de vn piquete, o le descubria las entranas. Tomauan las criaturas de las tetas delas madres por las piernas, & dauan de cabeça cõ ellas en las peñas. Otros dauan con ellas en rios por las espaldas, riendo, & burlando; & cayendo en el agua, deziã, bullis cuerpo de tal. Otras criaturas metian a espada con las madres juntamente, & todos quãtos delante de si hallauan.

6 Hazian vnas horcas largas, q̃ juntassen casi los pies a la tierra, & de treze en treze, a honor, y reuerencia de nuestro Redemptor, & delos doze Apostoles, poniẽdoles leña, & fuego, los quemauã biuos.

7 Otros atauan, o liauã todo el cuerpo de paja secca, pegãdoles fue

go,



go, y assi los quemauan. Otros, y todos los, que querian tomar a vida, cortauanles ambas manos, y dellas lleuauan colgãdo, y dezianles, andad con cartas ( conuiene à faber) lleuà las nueuas a las gentes, que estauan huydas por los montes.

8 Comunemente matauã a los Señores, y nobles desta manera, q̄ hazian vnas parrillas de varas sobre horquetas, y atauãlos en ellas, y ponianles por debaxo fuego mã fo, paraquẽ poco a poco, dãdo alaridos, en aquellos tormentos desesperados se les salian las animas.

9 Vna vez vide, que teniendo en las parrillas quemãdose quatro, o cinco principales, y Señores, y aun pienso, q̄ auia dos, o tres pares de parrillas, dõde quemauã otros, y porque dauan muy grandes gritos, y dauã pena al capitan, o le impidian el sueño, mandò, q̄ los ahogassen; y el alguazil, que era peor, que verdugo, q̄ los quemaua; y sè como se llamaua, y aun sus parientes conociẽ Seuilla; no quiso a hoggalos; ante les metiò cõ sus manos palos en las bocas, paraque no sonassen, y atizoles el fuego hasta, q̄ se assaron de espãcoi, como el que ria. Yo vide todas las cosas arriba dichas, y muchas otras ynfinitas.

10 Y porque toda la gẽte, que huyr' podia, se encerraua en los mõtes, y subia a las sierras, huyendo d' hõbres tan ynhumanos, tã sin piedad, y tan feroces bestias, extirpadores, y capitales enemigos del linage

tro, & attaccandoui il fuoco; e cosi gli abbruggiauano. Ad altri, & erano tutti quelli, che voleuano pigliar viui, tagliauano ambedue le mani; e gliele faceuano portar attaccate: e diceuano: andate à portar lettere: cioè; portate le nuoue à quelle genti, che sono fuggite nei monti.

8 Per ordinario uccideuano li Signori, & li nobili à questo modo. Faceuano alcune graticole di legni sopra forchette, e ve gli legauano sopra, e sotto vi metteuano foco lento: onde poco à poco, dando strida disperate in quei tormenti, mandauano fuori l'anima.

9 Io vidi vna volta, c'hauendo sopra le graticole quatro, ò cinque principali, Signori ad abbruggiarsi. & anco penso, che vi erano due, ò tre paia di graticole: doue abbruggiauano altri, & perche gridauano fortemente, e dauano fastidio, ò impediuanò il sonno al capitano, commandò, che gli strãgolassero: & il bargello, che gli abbruggiava, ilquale era peggiore, che vn boia; & sò come si chiamaua, e conobbi ancoi suoi parenti in Siuglia, non volse affogarli; anzi con le sue mani posè loro alcuni legni nella bocca, perche non si facesero sentire, & atizzò il foco, finche si arrostarono pian piano, com'egli voleua. Io vidi tutte le cose sopradette & altre infinite.

10 E perche tutta la gente, che poteva fuggire, si serraua nelle montagne. & ascendeua nelle ruppi, fuggendo da huomini tanto priui d'humanità, così empj, e così feroci bestie, e stirpatori. e capitali nemici di tutto il genere

genere humano; auezzarono, & ammaestrarono alcuni cani da porci ferocissimi, che vedendo vn Indiano, in vn credo lo faceuano in pezzi: & più volentieri l'assaltauano, & se lo māgiauano, che se fosse stato vn porco. Questi cani fecero stragi, et beccarie grandi.

11 Et perche alcune volte, se ben rare, e poche, gli Indiani ammazzano alcuni Christiani con giusta ragione, fecero vna legge frà loro, che per vn Christiano, che gli Indiani ammazassero, li Christiani douessero ammazzar cento Indiani.

### Li Regni, ch'erano nell'Isola Spagnuola.

**V**I erano in quest'Isola Spagnuola cinque Regni principali molto grandi, e cinque Re potentissimi, alli quali obediuano quasi tutti gli altri Signori, che erano innumerabili: se ben alcuni Signori di certe Prouincie separate non riconosceuano alcuno di quelli per superiore. L'vn Regno si chiamaua Magua, con l'ultima sillaba acuta, che vuol dire il Regno della pianura. Questa pianura è vna delle più segnalate, e marauigliose cose del mondo; perche continua ottanta leghe dal mare d'Ostro à quello di Tramontana. È larga cinque leghe, & fino otto, et dieci: & hà montagne altissime dall'vna, e dall'altra parte.

2 Entrano in essa più di trentamila fiumi, & riuoli; frà li quali ve ne sono dodeci così grandi come l'Ibero, il Duoro, e Guadalcheuir. E tutti li fiumi,

nage humano, enseñaron, y ammaestrarō lebréles perros brauissimos q̄ en viēdo vn Yndio lo haziā pedacos en vn credo; y mejor arremettian a el, y lo comian, que si fuera vn puerco. Estos perros hizieron grandes estragos, y carnercerias.

11 Y porque algunas vezes, raras, y pocas, matauan los Yndios algunos Christianos cō justa razón, hizieron ley entre si, que por vn Christiano, que los Yndios matassen, auia los Christianos de matar cien Yndos.

### Los Reynos que auia en la Ysla Española.

**A**via en esta Ysla Española cinco Reynos muy grādes principales, y cinco Reyes muy poderosos, a los quales quasi obedeciā todos los otros Señores, q̄ eran fin numero; puesto que algunos Señores de algunas apartadas prouincias no reconociā superior del los alguno. El vn Reyno se llamaua Magua, la vltima filaba aguda, que quiere dezir el Reyno dela vega. Esta vega es de las mas insignes, y admirables cosas del mundo, porque dura ochenta leguas de la mar del Sur a la del Norte. Tiene de ancho cinco leguas, y ocho hasta diez, y sierras altissimas de vna parte y de otra.

2 Entran en ella sobre treynta mil rios, y arroyos; entre los quales son los doze tan grādes, como Ebro, y Duero, y Guadalqueuir.

Y to-



Y todos los rios, que vienien dela vna sierra, que està al poniēte, que son los veynte o veynte y cinco mil, son riquissimos de oro. En la qual sierra, o sierras se contiene la prouincia de Cibao, dōde se dizen las minas de Cibao, de donde sale aquel señalado, y subido en quilates oro, q̄ por acà tiene grã fama.

3 El Rey, y Señor deste Reyno se llamaua Guarionex. Tenia Señores tan grãdes por vassallos, que juntaua vno dellos diez y seys mil hōbres de pelea, para seruir a Guarionex: & yo conoscia algunos dellos. Este Rey Guarionex era muy obediēte, y virtuoso, y naturalmente pacifico, y deuoto a los Reyes de Castilla; y diò ciertos años su gēte, por su mãdado, cada p̄sona, q̄ tenia casa, lo gueco de vn caxcauel lleno de oro: y despues, no pudiendo hēchirlo, se lo cortarō por medio; & diò llena a q̄lla mitad; porq̄ los Yndios de aquella Ysla tenian muy poca, o ninguna industria de coger, o facer el oro delas minas.

4 Dezia, y ofresciale este Cacique a seruir al Rey de Castilla, con hazer vna labrãça q̄ llegasse desde la Ysabela, q̄ fue la primera poblacion de los Xp̄ianos, hasta la Ciudad de Sãto Domingo, q̄ son gran des cincuenta leguas, porque no le pidieffen oro; porque dezia, y con verdad, que no lo sabian coger sus vassallos. La labrança, q̄ dezia, que haria, se yo, q̄ la podia nazer, y con grande alegria, y que valiera mas al Rey cada año de tres quentos  
de

mi, che vengono da quella montagna, ch'è posta al Ponente, che sono li ventiti, ò venticinque mila, sono ricchissimi d'oro. Nella qual montagna, ò montagne si contiene la prouincia di Cibao, donde si denominano le minere di Cibao, dalle quali esce quell'oro segnalato, e superior di caratti, che di quà è in gran fama.

3 Il Re, e Signor di questo Regno si chiamaua Guarionex. Heueua per suoi Vassalli Signori così grandi, che vn solo d'essi metteua insieme sedicimila huomini da guerra per seruir à Guarionex; e io conobbi alcuni d'essi. Questo Re Guarionex era molto vbbidente, e virtuoso, e naturalmente pacifico, e deuoto alli Re di Castiglia. Et la sua gente per ordine di lui, diede alquanti anni, ciascuna persona c'hauea casa, il vacuo d'un sonaglio pieno d'oro; e dopo, non potendo empirlo, lo tagliarono per mezo, e diede piena quella metà: perche gli Indiani haueuano poca, ò nissuna industria, di raccogliere, ò cauar l'oro dalle minere.

4 Diceua, e si offeriua questo Principe di seruir al Re di Castiglia, col fargli coltiuar tanto paese, che arriuaſse dall'Isabella, che fù la prima habitatione delli Christiani, fino alla Città di S. Dominico, che sono buone cinquanta leghe: accioche non gli dimandassero oro; perche diceua, e con verità, che i suoi vassalli non lo sapeuano raccogliere. La coltura, ch'egli diceua di fare, io sò, che poteua farla, e ben allegramente; e che al Re vatrebbe ciasun'anno più di tre milio-

ni di scudi, & anco sarebbe stata causa questa coltura, che in quell' Isola vi sariano al presente più di cinquanta Città, così grandi come Siniglia.

5 Il pagamento, che diedero à questo Re, e Signore così buono, e così grãde, sù il dishonorarlo, violandogli vn Capitan mal Christiano la sua moglie. Egli che poteua aspettar il tempo, e metter insieme la sua gente per vendicarsi, determinò di partirsi solo con la sua persona, e di nascondersi, e morir esule dal suo Regno, e dal suo stato, in una prouincia, che si chiamaua delli Ciguay, doue era vn gran Signore suo vassallo.

6 Dapoi che li Christiani s'accorsero ch'egli mancava, non puote egli nascondersi da loro. Vanno, e fanno guerra à quel Signore, che lo teneua; doue fecero grandi ammazzamenti, fin tanto, che lo trouarono, e lo presero; e preso lo messero in vna naue con catene, e ceppi, per condurlo à Castiglia; la quale si perdette nel mare, & insieme cõ esso si annegarono molti Christiani, e gran quantità d'oro, fra il quale si perdè il grano grande, ch'era come vna focaccia, e pesaua tremila, e seicento scudi, perche volse Jddio far vendetta di così grandi ingiustitie.

7 L'altro Regno si chiamaua del Marien, doue hora è il porto reale al capo della pianura verso il Settentrione, più grande, che il Regno di Portogallo, e certamente molto più felice, e degno d'esser popolato; e c'ha molte, e gran montagne, e minere molto ricche d'oro, e di rame; il Re del quale si chiamaua Guacanagarì, con l'ultima lettera acuta: sotto di cui vi erano molti,

de castellanos, y aun fuera tal que causara esta labrança auer en la Yf la oy mas de cincuentas cuidadas tan grandes como Seuilla.

5 El pago, q̄ dieron a este Rey, y Señor tan bueno, y tan grande, fue, deshõrrallo por la muger, violandofela, vn capitan mal Xpiano. El que pudiera aguardar tiẽpo, y juntar de su gente para vengarfe, acordò de yrse, y escõderse sola su persona, y morir desterrado de su Reyno, y estado, a vna prouincia, que se dezia de los Ciguayos, donde era vn gran Señor su vassallo.

6 Desde q̄ lo hallarõ menos los Xpianos, no se les pudo encubrir. Vã, y hazẽ guerra al Señor q̄ lo tenia; dõda hizieron grandes matanças, hasta q̄ en fin lo ouierõ de hallar, y prẽder, y preso con cadenas, y grillos lo metierõ en vna nao para traerlo a Castilla; la qual se perdiò en la mar, y cõ el se ahogaron muchos Xpianos, y gran cantidad de oro, entre lo qual pereciò el grano grãde, que era como vna hogaça, y pesaua tres mil y seyscientos castellanos, por hazer Dios vëgança de tan grandes sinjusticias.

7 El otro Reyno se dezia del Marien, donde agora es el puerto real, al cabo de la vega hazia el norte, y mas grãde, q̄ el Reyno de Portugal, aunq̄ cierto harto mas felice, y digno d' ser poblado, y de muchas, y grandes sierras, y minas de oro, y cobre muy rico; cuyo Rey se llamaua Guacanagarì, vltima aguda; de baxo del qual auia muchos,



chos, y muy grãdes Señores, ð los quales yo vide, y conoci muchos.

8 An la tierra deste fue priniero a parar el Almirãte viejo, q̄ descubriò las Yndias; al qual recibìo la primera vez el dicho Guacanagari, quando descubriò la Ysla, con tanta humanidad, y charidad, y a todos los Christianos, que con el yuan, y les hizo tan suauè, y gratio so rescibimièto, y soccorro, y auia mento (perdiendosele 'alli aun la nao en que yua el Almirante)' que en su misma patria, y de sus mismos padres no lo pudiera rescibir mejor. Esto se por relacion, y palabras del mismo Almirante. Este Rey muriò huyèdo de las matanças, y crueldades de los Xpianos, destruydo, ly priuado de su estado, por los mōtes perdido. Todos los otros Señores subditos suyos murieron, en la tirania, y seruidumbre, que a baxo fera dicha.

9 El tercero Reyno, y Señorío fue la Maguana, tierra tã bien admirable, sanissima, y fertilissima, dōde agora se haze la mejor açucar de aquella Ysla. El Rey del se llamò Caonabo. Este en esfuèrço, y estado, y grauedad, y cerimonias de su seruicio, excediò a todos los otros. A este p̄ndieron cō vna grã futeleza, y maldad, estando seguro en su casa. Metieronlo despues en vn nauio para traello a Castilla; y estàdo en el puerto seys nauios para se partir, quiso Dios mostrar, ser a quella con otras grandes yniquidad, & injusticia, y en biò aquella noche

molti, e molto gran Signori, delli quali io ne vidi, e ne conobbi molti.

8 Al paese di costui andò prima à fermarsi l'Almirante vecchio, che discoperse l'Indie: il quale, quando discoprì l'Isola, fù accolto la prima volta dal detto Guacanagari contanta humanità, e carità, insieme con tutti li Christiani, che andauano con lui, & hebbe così soauè, e gratio so riceuimento, e soccorro, & indrizzo; essendose ini perduta anco la nauè, nella quale andaua l'Almirante; che nella sua stessa patria, e da' suoi medesimi padri non haurebbe potuto riceuerlo migliore. Questo io lo sò per relatione, e parole del medesimo Almirante. Morì questo Re fuggendo dalle Uccisioni, e dalle crudeltà delli Christiani, distrutto, e priuo del suo Stato, ramingo per le montagne. Tutti gli altri Signori suoi sudditi morirono nellatirannia, e seruitù, che di sotto si dirà.

9 Il terzo Regno, e dominio fù la Maguana, paese parimente marauiglioso, sanissimo, e fertilissimo; doue hora si fa il miglior zucchero di quell'Isola. Il dì lui Re si chiamò Caonabò. Questi, in forze, e Stato, e grauità, e cerimonie, trapassò tutti gli altri. Presero questo Re con grand'acortezza, e malitia, standosene egli sicuro in casa sua. Lo messero poi in un nauilio per condurlo in Castiglia; e stando nel porto sei nauì per partirsi, volse mostrar fddio, che quella, insieme con l'altre, era vna grande iniquità, & ingiustitia; e mandò quella notte vna fortuna di mare, che affon-

dò tutti li vascelli; & affogò tutti li Christiani, che erano in essi; doue morì il detto Caonabo carico di catene, e di ceppi.

10 Hauena questo Signore tre, ò quattro fratelli molto valorosi, e forti come lui. Essi, veduta la prigione così ingiusta del loro fratello, e Signore, & le distruzzioni, & uccisioni, che li Christiani faceuano ne gli altri Regni; particolarmente dapoiche seppe-ro che il Re loro fratello era morto, si messero in armi, per andar ad assaltar li Christiani, e vendicarsi. Vannoli Christiani contra di loro con alcuni à cavallo; ch'è la più pernicioso arma, che possa essere frà gl' Indiani; e fanno tante stragi, & uccisioni, che desfolarono, e spopolarono la metà di tutto quel Regno.

11 Il quarto Regno è quello, che si chiamò di Xaragua. Questo era come la midolla, ò come la Corte di tutta quell' Isola. Eccedeua tutti gli altri Regni nella lingua, e nella fauella più ornata nella politezza, e creanza meglio ordinata, e ben composta, nella moltitudine, e generosità della nobiltà; perche vi erano molti Signori, e nobili in gran numero; e nella attulatura, e bellezza di tutta la gente.

12 Il Re, e Signore d'esso si chiamaua Bebechio; hauena vna sorella, che si chiamaua Anacaona. Questi due fratelli fecero di grãdi seruitù alli Re di Castiglia, & immensi beneficij alli Christiani; liberandogli da molti

noche vna tormenta, que hundiò todos los nauios, y a hogò todos los Christianos, que en ellos estauan; donde murió el dicho Caonabo cargado de cadenas y grillos.

10 Tenia este Señor tres, o quatro hermanos muy varoniles, y efforçados como el. Vista la prisión tan injusta de su hermano, y Señor, y las destruyciones, y matanças, que los Christianos en los otros Reynos hazian, especialmente desque supieron, que el Rey su hermano era muerto, pusieronse en armas, para yr a cometer, y vengarse de los Christianos. Van los Christianos a ellos con ciertos de cauallo, que es la mas pernicioso arma, q̄ pueder ser para entre Yndios, y hazen tantos estragos, y matanças, que assolaron, y despoblaron la mitad de todo a quel Reyno.

11 El quarto Reyno es, que se llamò de Xaragua: este era como el meollo, o medula, o como la corte de toda aquella Ysla; excedia en la lengua, y habla ser mas polida, en la policia, y criança mas ordenada, y compuesta, en la muchedumbre de la nobleza, y generosidad; porque auia muchos, y en gran cantidad Señores, y nobles; y en la lindeza, y hermosura de toda la gente, a todos los otros.

12 El Rey, y Señor del se llamaua Bebechio: tenia vna hermana, q̄ se llamaua Anacaona. Estos dos hermanos hizieron grãdes seruiçios a los Reyes de Castilla, & ynmenços beneficios a los Xpianos,



nos, librandolos de muchos peligros de muerte; y despues d' muer to el Rey Bebechio, quedò en el Reyno por Señora Anacaona.

13 Aqui llegò vna vez el gouernador, q̄ gouernaua esta Ysla con sessanta de cauallo, y mas trezien- tos peones; q̄ los de cauallo solos bastauā para assolar a toda la Ysla, & la tierra firme; & llegaròse mas de treziētos Señores a su llamado seguros, de los quales hizo meter dentro de vna casa de paja muy grande los mas Señores por enga- ño, et metidos les mādò poner fue go, y los quemaron biuos.

14 A todos los otros alancearò & metieron a espada con infinita gente: & ala Señora Anacaona, por hazelle honrra, ahorcaron. Y acaescia algunos Xpianos, o por pietad, o por cudicia, tomar algu- nos niños para m̄parallos, no los mataffen, & ponianlos a las ancas d' los caualllos, venia otro Español por d' tras, & passaualos cõ su lāça. otro, si estaua el niño en el suelo, le cortaua las piernas con el espada. Alguna gēte, que pudo huyr desta tan inhumana crueldad, passarò se a vna Ysla pequena, que està cerca d' alli ocho leguas en la mar: y el di- cho gouernador cõdenò a todos estos q̄ alli se passarò, q̄ fuefsē esclauos, por q̄ huyerò de la carniceria.

15 El quinto Reyno se llama- ua Higues, & señoreaualo vna Reyna vieja, q̄ se llamò Higuana- ma. A esta ahorcaron, & fuerò in- finitas las gentes, que yo vide que-  
mar

pericoli di morte: & dopo morto il RE Bebechio, restò Signora del Regno Anacaona.

13 Quiui arrivò vna volta il Go- uernatore, che regguua quest' Isola, con sessanta soldati à cauallo, e più di trecento fanti: che solamente quelli à cauallo erano bastanti per distruggere tutta l' Isola, e la Terra ferma; et s' ad- dunarono più di trecento Signori chia- mati, et assicurati da lui: delli quali egli con inganno fece metter i più principa- li in vna casa di paglia, e vi fece dar foco, e gli abbruggiarono viui.

14 Tutti gli altri insieme con in- finita gente misero à fil di spada, & à punta di lancia. Et per honorar la Signora Anacaona, l' impiccarono. Et accadeua, che alcuni Christiani, ò per pietà, ò per auaritia pigliauano al- cuni fanciulli per saluargli, ponendo- gli in groppa de' caualli, e veniuo vn- altro Spagnuolo per di dietro, e gli tra- passaua con la lancia. Vn' altro, se il fanciullo era in terra, gli tagliaua le gambe con la spada. Alcuni, che puotero fuggire da questa così inhu- mana crudeltà, se ne passarono ad vna piccola Isola, lontana di là otto leghe nel mare; & il detto Gouernatore con- dannò tutti questi, che inui erano passati ad essere schiaui, perche erano fuggiti dal macello.

15 Il quinto Regno si chiamaua Higues; & lo signoreggiaua vna Regina vecchia, che si chiamò Higua- nama. Cestei impiccarono. Et io vidi abbruggiar viue, lacerare, e tormen-  
tare

tare con diuerse, e nuoue maniere di tormenti, infinite genti, & fare schiavi tutti quelli, che presero viui.

16 Et perche sono tanti li particolari, che in questi ammazamenti, e distruzzioni di quelle genti, sono auuenuti, che non potrebbero capire in lunga scrittura: perche in verità io credo, che per molto, ch'io ne dicessi, non ne potrei esprimere di mille parti vna; io voglio solo circa le guerre predette concludere, co'l dire, & affermare auanti Iddio, & in mia coscienza, che gli Indiani non diedero più cusa, ne hebbero più colpa, perche fossero loro fatte tutte le ingiustitie, e le maluagità dette, e l'altre che tralascio, e potrei dire, di quello, che potrebbe dare, o hauere vn conuento di buoni, e ben regolati religiosi, perche douessero essere rubbati, & uccisi; & quelli, che soprannauzassero alla morte, esser posti in perpetua cattività, e seruitù di schiavi.

17 E di più attento, che per tutto lo spatio del tempo, che tutte le moltitudini de' popoli di quell'Isola furono uccise, e distrutte, per quanto io possa credere, o congetturare, non commissero contra li Christiani pur vn solo peccato mortale, che da gli huomini meritasse d'essere castigato. Et quelli, che a Dio solo sono riseruati, come li desiderij di vendetta, l'odio, & il rancore, che poteuano hauere quelle genti, contra tanto capitali inimici come furono a loro li Christiani, questi credo io, che cadessero in molto poche

mar biuas, y despedaçar, & atormentar por diuersas, y nueuas maneras de muertes, & tormentos, y hazer esclauos todos los que a vida tomaron.

16 Y porque son tantas las particularidades, q̄ en estas matanças, & perdiciones d̄ aquellas gētes hauido, q̄ en mucha escriptura no podrian caber; porque en verdad q̄ creo, q̄ por mucho, q̄ dixese, no pueda explicar de mil partes vna; solo quiero en lo de las guerras su fochas concludyr con dezir, & afirmar, en Dios, y en mi consciencia, q̄ tengo por cierto, q̄ para hazer todas las injusticias, y maldades dichas, & las otras, q̄ dexo, & podria dezir, no dieron mas causa los Yndios, ni tuuieron mas culpa, q̄ podrian dar, o tener vn cōuento de buenos, & concertados religiosos, para roballos, & matallos, y los, que de la muerte quedasē uiuos, ponerlos en perpetuo captiuorio, & seruidumbre de esclauos.

17 Y mas afirmo, q̄ hasta q̄ todas las muchedūbres de gentes de aquella Ysla fuerō muertas, & asfoladas, q̄ pueda yo creer, y conjeturar, no cometieron contra los Xpianos vn solo pecado mortal, q̄ fuessē punible por hōmbres. Y los q̄ solamēte son reseruados a Dios, como son los desleos de vengāça, odio, y rācor, q̄ podiā tener aquel las gentes contra tan capitales enemigos, como les fueron los Xpianos, estos creo, q̄ cayeron en muy pocas psonas de los Yndios, y eran poco



poco mas impetuolos, & rigurofos, por la mucha experiencia, que dellos tengo, que de niños, o muchachos de diez, o doze años.

18 Y se por cierta, & infallible scientia, que los Yndios tuuieron siẽpre iustissima guerra contra los Christianos, & los Xpianos vna, ni ninguna nunca tuuieron iusta cõtra los Yndios; antes fueron todas diabolicas, & iniustissimas, & mucho mas, que de ningun tyrano se puede dezir del mundo; & lo mismo affirmo de quãtas han hecho en todas las Yndias.

19 Despues d' acabadas las guerras, & muertes en ellas, todos los hõbres, quedando comunemente los mãcebos, & mugeres, y niños, repartieronlos entre si, dando a vno treynta, a otro quarẽta, a otro ciento, y dozientos; segun la gracia, que cada vno alcançaua con el tyrano mayor, que dezian gouernador; y assi repartidos a cada Christianos dauãselos con esta color, que los enseñasse en las cosas dela fee catholica, siendo comunemente todos ellos ydiotas, y hombres crueles, auarissimos, & viciosos, haziendolos curas de animas.

20 La cura, o cuydado, q̃ dellos tuuieron, fue, embiar los hombres alas minas a sacar oro, q̃ es trabajo intolerable; et las mugeres ponian en las estancias, q̃ son granjas a cauar las labranças, y cultiuar la tierra: trabajo para hõbres muy fuertes, y rezios. No dauan a los vnos, ni a las otras d' comer, sino yeruas,

che persone de gli Indiani. Et erano poco più impetuosi, e rigorosi, per la molta esperiẽza, e' hõ di loro, che di fanciulli, d' gionanetti di dieci, d' dodici anni.

18 E sò di certa, & infallibile scientia, che gli Indiani hebbero sempre giustissima guerra contra li Christiani; e li Christiani mai non ne hebbero alcuna, che fosse giusta contra gli Indiani; anzi furono tutte diaboliche, & ingiustissime, e molto più di quello, che dir si possa d' alcun Tirãno del mondo: & l'istesso affirmo di quante n' hanno fatto in tutte l' Indie.

19 Dopo finite le guerre, & con esse l'uccisioni, diuisero frã di loro tutti gli huomini, re stando per ordinario li gionanetti, le donne, & i fanciulli, dandone ad vno trenta, ad vn' altro quaranta, ad vn' altro cento, e duecento; secondo, che ciascuno era in gratia al Tiranno maggiore, che chiamauano Governatore. Et così hauendogli com partiti gli dauano à ciascun Christiano sotto questo pretesto, che douesse ammaestrargli nella fede cattolica: & essendo essi tutti comunemente idioti, & huomini crudeli, auarissimi, e vitiosi gli faceuano parochiani dell' anime.

20 La cura e pensiero che n' hebbero, fũ, il mandar gli huomini alle minere à cauar oro, ch' è una fatica intolerabile; e metteuano le donne nelle stanze, che sono capanne per cauar & coltiuar il terreno; fatica da huomini molto forti, e robusti. Non dauano da mangiare à gli vni, ne all' altre, se non herbe, e cose, che non ha-

neano sostanza. Si seccaua il latte nelle tette alle donne di parto; e così morirono in poco tempo tutte le creature.

21 E perche li mariti stauano separati, che non uedeuano mai le mogli, mancò frà loro la generatione; essi morirono nelle minere di fatica, e di fame; & esse nelle stanze, o capanne per la medesima causa. Et à questo modo si distrussero tante, e tali moltitudini di popoli di quell' Isola, & così potrebbero hauesi distrutto tutte quelle del mondo.

22 Egli è impossibile referire le som, e che vi poneuano sopra di tre, e quattro arrobe: facendogli camminare cento, e ducento leghe. Et li medesimi Christiani si faceuano, portare da gli Indiani in Hamacas, che sono come reti: perche sempre si seruirono di loro come di bestie da some. Hauèano piaghe nelle spalle, e nella schiena, come bestie piene di guidalesti. Id dir parimente le staffillate, le bastonate, le guanciate, i pugni, le maledittioni, & mille altre sorti di tormenti, che dauano à quelli, mentre s'affaticauano, in verità, che non si potrebbe in molto tempo, nè in molta carta; & che sarebbe cosa da far istupire gli huomini.

23 Et si deue notare, che quest' Isola, e queste Terre si cominciarono à distruggere da che uui si seppe la morte della Serenissima Regina Donna Isabella, che fù l'anno 1504. perche fino à quel tempo in quest' Isola erano state distrutte solamente alcune Prouincie con ingiuste guerre, mà non del tutto; & queste per lo più, & qua-  
si tut-

y cosas, que no tenían sustancia; se cauaseles la leche de las tetas alas mugeres paridas, & assi murieron en breue todas las criaturas.

21 Y por estar los maridos apartados, q̄ nunca uian alas mugeres, cesò entre ellos la generaciò: murieron ellos en las minas de trabajos, y hãbre; y ellas en las estancias, o granjas delo mesmo. & assi se acabaron tantas, & tales multitudines de gētes de aquella Ysla, & assi se pudiera auer acabado todas las del mundo.

22 Dezir las cargas, q̄ les echauã de tres, y quatro arrobas, & los lleuauan ciētos, y doziētos leguas. y los mesmos Christianos se haziã lleuar en Hamacas, q̄ son como redes, acuestas de los Yndios; porque siempre vsarõ dellos, como de bestias para cargas. Tenian mataduras en los hombros, y espaldas de las cargas, como muy matadas bestias. Dezir assi mesmo los açotes, palos, bofetadas, puñadas, maldiciones, & otros mil gētros de tormentos, que en los trabajos les dauan, en verdad, que en mucho tiempo, ni papel no se pudieffe dezir, & q̄ fuesse para espantar los hōbres.

23 Y es de notar, q̄ la perdicion de estas Yslas, & terras se començaron a perder, y destruyr, desde que allà se supo la muerte de la Serenissima Reyna Doña Isabel; q̄ fue el año de mil & quinientos & quatro, porque hasta entonces solo en esta Ysla se auia destruydo algunas puincias, por guerras injustas, pe-



ro no del todo; y estas por la mayor parte, y quasi todas, se le encubrieron ala Reyna; porque la Reyna q̄ aya santa gloria, tenia grādissimo cuydado; & admirable zelo ala saluaciō, y p̄speridad de aquellas gentes; como sabemos los, q̄ lo vimos, y palpamos con nuestr̄os ojos, & manos, los exēplos desto.

24 Deuefe de notar otra regla en esto; que en todas las partes de las Yndias, donde han ydo, y passado Christianos, siēpre hizieron en los Yndios todas las crueldades su sodichas, & matāças, & tyranias, y oppresiones abominables en aquellas innocentes gentes; & añadian muchas mas, & mayores, y mas nueuas maneras de tormentos; & mas crueles siempre fuerō: porque los dexaua Dios mas de golpe caer, y derrocarfe en reprouado iuyzio, o sentimiento.

*Detas dos Yslas de Sant Iuan,  
y lamayca.*

**P**Assaron ala Ysla de Sant Iuan, y ala de lamayca, que erā vn̄as huertas, y vn̄as colmenas, el año de mil, & quinientos y nueue los Españoles, con el fin, & proposito, que fueron ala Española. Los quales hizierō, & cometieron los grandes ynultos, & peccados sufo dichos; y añã dieron muchas señaladas, & grādissimas crueldades mas; matando, y quemando, y asfando, y echando a perros brauos; et despues opprimiedo, y atormentando,

*si tutte sitenneuo occulte alla Regina; perche la Regina, che sia nella santa gloria, hauea grandissimo pensiero & marauiglioso zelo della salute, e prosperità di quelle genti; come sappiamo noi, e habbiamo visto con gli occhi nostri, e toccato con le nostre mani gli esēp̄j di ciò.*

24 *Hassi da notare in questo vn'altra regola; che in tutte le parti dell'Indie, doue sono andati, & hanno passato li Christiani, sempre mai fecero contra gli Indiani tutte le uccisioni sopradette, & usarono tyrannie, & oppresioni abominuoli contra quei popoli innocenti: & aggiungeuano molte più, e maggiori, e più nuoue maniere di tormenti; e sempre mai furono più crudeli: perche Iddio gli lasciava cader più di lancio, & precipitarsi in reprobato senso.*

*Delle due Isole di S. Giouanni, & lamayca.*

**P**Assarono gli Spagnuoli alla Isola di San Giouanni, & à quella di lamayca, ch'erano tanti giardini, e tanti alueari d'api, l'anno 1509 con l'istesso fine, et proposito, co'l quale furono alla Spagnuola. Doue fecero, & commisero quei grandi insulti, & peccati di sopra narrati; & vi aggiunsero di più molte segnalate, e grandissime crudeltadi; ammazando, & abbrugiando, & arrostando, e gitando alli cani feroci: e dopo di ciò opprimendo, e tormentando, traugiando nelle mine-

minere, e nell'altre fatiche, tutti quegli infelici innocenti, sino che gli consumarono, e distrussero; poiche era-  
no nelle dette Isole più di seicento mila, e credo ando più d'un milione d'anime, & hoggi non vi sono in ciascuna ducento persone. Tutte sono perite senza fede, e senza sacramenti.

tando, y vexãdo en las minas, y en los otros trabajos, hasta cõlunir, y acabar todos aquellos infelices ynnocentes; que auia en las dichas Ysla mas de seyscientas mil animas, y creo que mas de vn cuento, & no ay oy en cada vna dozientas personas. Todas percidas sin fee, & sin sacramentos.

## Dell'Isola di Cuba.

## Dela Ysla de Cuba.

**L'**Anno 1511. passarono all'Isola di Cuba, la quale, come dissi, e così lunga quanto da Vagliadolid à Roma; doue erano gran prouincie di popoli. Cominciarono, e finirono con le mani e sopradette, e molto più crudelmente senza comparatione. Quim occorsero cose molte segnalate.

**E**L año de mil et quinientos y onze passarõ ala Ysla de Cuba, q̄ es como dixè, tan luenga como de Valladolid a Roma, dõde auia grandes prouincias de gentes. Començaron, y acabaron delas maneras fufo dichas, & mucho mas, y mas cruelmente. Aqui acaescieron cosas muy señaladas.

2 Vn Prencipe, e Signore molto prinipale, ch'auenua nome Hatuey, il quale era passato dall'Isola Spagnuola à quella di Cuba con molta della sua gente, per fuggire dalle calamità, e dall'inhumane operationi delli Christiani; hauen lo hauuto nuoua da alcuni Indiani, che li Christiani passauano a l'essa, raccolse molta, ò tutta la sua gente, e le disse.

2 Vn Cacique, & Señor muy principal, que por nõbre tenia Hatuey, que se auia passado dela Ysla Española a Cuba con mucha de su gente, e porhuyr delas calamidades, & inhumanas obras delos Christianos, estãdo en aquella Ysla de Cuba, & dãdole nueuas cierros Yndios, que passauan a ella los Christianos, ayuntò mucha, o toda su gente, & dixoles.

3 Già sapete, come si ragiona, che li Christiani se ne vengono quà; & hauete esperienza come hanno trattato li Signori tale, tale, e tale, & quelle genti di Hayti, ch'è la Spagnuola; l'istesso vengono à far quì. Sapete forse perche lo fanno? Risposero di nõ; se non perche sono per natura crudeli,

3 Ya sabeys como se dize, que los Xpianos passan acá; & teneys experiencia quales han parado a los Señores fulano, y fulano y ful. & aquellas gentes Hayti; que es la Española; lo mesmo vienen hazer acá. Sabeys quica porque lo hazer? dixerõ no; sino porq̄ son de su natura



tura crueles, & malos. Dize el; no lo hazē por solo effo, fino por que tienen vn Dios a quien ellos adorā, & quieren mucho, y por auello de nosotros, para lo adorar, nos tra bajā de fojuzgar, & nos matā. Tēnia cabe si vna cestilla llena d'oro enoyas; & dixo; veys aqui el Dios delos Xpianos: hagamosle si os pa rece Areytos (q̄ son bayles, y danças) & quiça le agradaremos, y les mandarā, que no nos hagan mal.

4 Dixeron todos a bozes, bien es, bien es. Baylarōle delante hasta que todos se cansaron. Y despues dize el Señor Hatuey: mirā, como quiera que sea, si lo guardamos, para sacarnoslo, al fin nos han de matar; echemoslo en este rio. Todos votaron, que assi se hiziesse; & assi lo echaron en vn rio grande, que ali estaua.

5 Este Cacique, y Señor anduuo siempre huyendo delos Christianos desde que llegaron a aquel la Ysla de Cuba, como quiē los conosco; & defendiasē quando los topaua, y alfin lo prendieron. Y solo porque huya de gente tan iniqua, & cruel, y se defendia de quiē lo queria matar, & opprimir hasta la muerte asi & a toda su gente, y generacion, lo ouieron biuo de quemar.

6 Atado al palo, deziale vn religioso de Sant Frācisco, sancto varon, que alli estaua, algunas cosas de Dios, y de nuestra fee, el qual nunca las auia jamas oydo, lo que podia bastar aquel poquillo tiēpo, que-

e cattiui. Non lo fanno, dice egli, solo per questo; ma perche hanno vn Dio, il quale adorano, & l'amaro molto: & per hauerlo da noi, & adorarlo, studiano di soggiogarci, & ci leuano di vita. Egli haueua appresso di se vna cestella piena d'oro con gioie: e disse; Vedete qui il Dio delli Christiani; faciamogli, se vi piace, Areytos; che sono balli, e danze: e forse gli aggradaremo: & egli commanderā, che non ci facciamo male.

4 Differo tutti ad alta voce; è bene, è bene. Gli ballarono auanti, finche si stancarono tutti. E dopo dice il Sig. Hatuey; Vedete, sia come si voglia, se noi lo conseruiamo, finalmente ci hanno da ammazzare, per togliercelo: gettiamolo in questo fiume. Tutti diedero il voto, che così si facesse; & così lo gittarono in Un fiume grande; ch'iuì era.

5 Questo Principe, e Signore, se n'andò sempre fuggendo dalli Christiani da che arriuarono all'Isola di Cuba, come quegli; he gli conosceua; e quando gli incontraua si difendea; e finalmente il presero. E solo perche egli fuggina da gente così iniqua, e crudele, e si difendea da quelli, che lo voleuano ammazzare; & opprimere, con tutta la sua gente, & generatione fino alla morte, l'abbruggiarono viuo.

6 Essendo legato al palo, vn religioso di S. Francesco huomo santo, che era iui, gli diceua alcune cose di Dio, e della nostra fede; ch'egli mai più non hauea udire; quanto poteua bastare in quel poco di tempo, che li car-

nifici

nesfici gli concedevano; & che s'egli voleva credere ciò, che gli diceua, se n'andrebbe al Cielo; doue vi era gloria, e riposo eterno: & se nò, ch'egli sarebbe andato all'Inferno, à patire perpetui tormenti, e pene. Egli pensando un poco, dimandò al religioso, se al Cielo vi andauano Christiani: il religioso rispose di sì; mà che vi andauano quelli, ch'erano buoni. Disse subito il Principe, senza più pensarui, ch'egli non voleva andar là, mà all'Inferno, per non star doue fossero essi, e per non vedere gente così crudele. Questa è la fama, & l'honore, c'hà acquistato Iddio, e la nostra fede; co'l mezo delli Christiani, che sono andati nell'Indie.

7 Una volta essendo usciti fuori d'una gran Terra dieci leghe ad incontrarci, con vittouaglie, & regali; arriuati noi là, ci diedero gran quantità di pesce, & di pane, e d'altri viucri, con tutto quel più, che puotero. In un momento entrò alli Christiani il diavolo nel corpo, et in mia presenza mettono à fil di spada, senza motiuo, nè causa alcuna, che n'haueffero, più di tremila persone, huomini, e donne, e fanciulli, che stauano sedendo dinanzi à noi. Quini io vidi crudeltà così grandi, che giamai li viuenti tali non ne videro, nè pensarono di vederne.

8 Vn'altra volta io mandai alcuni messi à tutti li Signori della Prouincia dell'Hauana, assicurandogli, che non temessero; perche per fama mi prestauano credito: e che non si absentassero; ma, che venissero à riceuerci, che non sarebbe stato fatto loro alcun male: poiche tutto il paese

era

quelos verdugos le dauan; y que si queria creer aquello, q̄ le dizia, q̄ yria al cielo, donde auia gloria, y eterno descanso; & si no, q̄ auia de yr al infierno a padecer perpetuos tormentos, y penas. El p̄sando vn poco, preguntò al religioso, si yuã Christianos al cielo: el religioso le respondio que si; pero que yuan los que eran buenos. Dixo luego el Cacique, sin mas pensar, que no queria el yr allà, sino al infierno, por no estar dōde estuuiffen, y por no ver tan cruel gente. Esta es la fama, y honrra que Dios, & nuestra fee ha ganado cō los Christianos, que han ydo alas Yndias.

7 Vna vez saliendo nos a recibir con m̄tenimientos, y regalos diez leguas de vn grã pueblo, llegados allà nos dieron gran cantidad de pescado, y pan, y comida, cō todo lo que mas pudieron: subitamente se les reuistiò el diablo a los Christianos; & metena cuchillo en mi presencia, e sin motiuo, ni causa q̄ tuuiffen, mas de tres mil animas, que estauan sentados delante de nosotros, hombres, y mugeres, & niños. Allí vide tan grandes crueldades, que nunca los b̄nos tal vieron, ni pensaron ver.

8 Otra vez desde a pocos dias embiè yo mensajeros assegurãdo, que no temieffen a todos los Señores dela prouincia dela Hauana; porque teniã por oydas de mi credito, q̄ no se absentassen, sino que nos salieffẽ a recibir, q̄ no se les haria mal ninguno; porq̄ delas matã-

cas



ças passadas estaua toda la tierra afiomburada; y esto hize con parecer del capitán, & llegados ala prouincia, salieron nos a recebir veynte y vn Señores, y Caciques: & luego los prendió el capitán, quebrātando el seguro, q̄ yo les auia dado, & los queria quemar bituos otro dia; diziendo q̄ era bien; porque aquel los Señores algun tiempo auia de hazer algun mal. Videme en muy gran trabajo quitauos dela hoguera; pero alfin se escaparen.

9 Despues de que todos los Yndios dela tierra desta Ysla fueron puestos en la feruidūbre, et calamidad delos dela Española, viendose morir, y pecer sin remedio todos, començaron vnos a huyr a los mōtes; otros a ahorcarse de desesperados; y ahorcauāse maridos, & mugeres, & con figo ahorcauan los hijos; & por las crueldades de vn Español muy tirano, que yo conosci, se ahorcaron mas de dozientos Yndios. Pereciò desta manera infinita gente.

10 Official del Rey ouo en esta Ysla, que le dieron de repartimiento trezientos Yndios; & acabo de tres meses auia muerto en los trabajos delas minas los dozientos & setenta, que no le quedaron de todos sino treynta, que fue el diezmo. Despues le dieron otros tantos, y mas, & tambien los matò; & dauanle, y mas mataua, hasta que se murió, y el diablo le lleuò el alma.

11 Entres, o quatro meses, estādo

era intemorito, per l'uccisioni passate. & questo feci co'l parere del capitano. Et arriuati alla Prouincia ci uennero à ricenere ventiuono Principi, e Signori; e subito il capitano gli prese, rompendo il saluocondotto, ch'io haueua loro dato, & il giorno seguente uoleua abbruggiarli tutti; dicendo esser bene, perche quei Signori in qualche tempo haueano da far qualche male. Io mi vidi in gran trauaglio à liberarli dal foco; però finalmente si saluarono.

9 Dapochè tutti gli Indiani del paese di quest' Isola furono posti nella seruitù, & calamità, come quelli della Spagnuola, vedendosi tutti morire, & perire senza rimedio, cominciarono alcuni à fuggirsi alli monti; altri ad impiccarsi per disperatione; e s'impicauano i mariti, & le mogli, & con esso loro impicauano i figliuoli: & per le crudeltà d'vno Spagnuolo molto tirano, il qual'io cenobbi, s'impiccarono più di ducento Indiani. A questo modo perì infinita gente.

10 Vi fù alcun'offitiale del Re in quest' Isola, che gli diedero di compartita trecento Indiani; & al fine di tre mesi egli n'hauea fatto morire nelle fatiche delle minere ducento e settanta; sì che non gli restarono di tutti se non trenta, che fù la decima parte. Dopo gliene diedero altri tanti, & ancora gli ammazzo: e gliene tornauano à dare, et egli più ne ammazzaua fin tanto, ch'egli venne à morte, & il diauolo gli portò via l'anima.

11 In tre, ò quattro mesi, essen-

do io presente, morirono di fame, per essere stati condotti i loro padri, e le madri alle minere, più di settemila faciuli. Altre cose io vidi spauenteuoli.

12 Dopò si risolsero d'andar à caccia de gli Indiani, ch'erano per li monti; doue fecero stragi marauigliose: e così rouinarono, e spopolarono tutta quell'Isola; la qual noi vedessimo, già poco fa; & è cosa di compassione, e di cordoglio grande, vederla desertata, e fatta tutta vn'eremo.

### Della terra ferma.

L'Anno 1514 passò nella terra ferma vn infelice Governatore, crudelissimo tiranno, senza alcuna pietà, nè prudenza, quasi vno strumento del furor diuino, con fermo proposito d'habitar in quel paese, con molta gente di Spagnuoli. Et se bene erano andati nella terra ferma alcuni tiranni, & haueano rubbato, & ucciso, e scandalizzato molta gente; era stato però nella riuiera del mare, rubbando, e depredando quello, che poteuano; mà costui superò tutti gli altri, ch'erano andati auanti di lui, & quelli di tutte l'Isole; & le sue scelerate operationi auanzarono tutte le abominazioni passate.

2 Non solo egli spopolò la costa del mare, mà terre, & Regni grandi; & uccise infinite genti ch' in essi erano, mandandole all'inferno. Costui distrusse molte leghe ài paese sopra Daldarien fino al Regno, & alle prouincie di Nicaragua inclusiue; che sono più di cinquecento leghe; e la migliore

do yo presente murierõ de hãbre por lleualles los padres, y las madres alas minas, mas de siete mil niños. Otras cosas vide espantables.

12 Despues acordaron de yr a montar los Yndios, q̄ estauan por los montes; donde hizieron estragos admirables. Et assi affolarõ, & despoblaron toda aquella Ysla; la qual vimos agora poco ha, y esvna grã lastima, & cõpassion ver la yerma, y hecha toda vna soledad.

### Dela tierra firme.

EL año de mil & quiniētos y ca torze passò ala tierra firme vn infelice gouernador, crudelissimo tirano, sin alguna piedad, ni aun prudencia, como vn instrumento del furor diuino, muy de proposito para poblar en aquella tierra, con mucha gente de Españoles. Y aun que algunos tiranos auian ydo ala tierra firme, & auian robado, y matado, y escãdalizado mucha gente, però auia sido ala costa dela mar, saltando, y robãdo lo que podiã; mas este excediò a todos los otros, q̄ antes del auia ydo, y a los d̄ todas las Ysla; et sus hechos nefarios a todas las abominaciones passadas.

2 No solo ala costa dela mar, però grãdes tierras, y Reynos despoblò y matò, echando ymmensas gentes, q̄ en ellos auia a los infernos. Este despoblò desde muchas leguas arriba Deldarien, hasta el Reyno, & prouincias de Nicaragua inclusiue, q̄ s̄o mas de quinientas



tas leguas, y la mejor, y mas felice, & poblada tierra, q̄ se cree auer en el mūdo; dōde auia muy muchos grandes Señores, infinitas, y grandes poblaciones, grandissimas riqueças de oro, por que hasta aquel tiēpo en ninguna parte auia parecido sobre la tierra tanto: porque aunque dela Ysla Española se auia hēchido casi España de oro, & de mas fino oro, pero auia sido sacado con los Yndios delas entrañas dela tierra, delas minas dichas, dōde, como se dixo, murieron.

3 Este gouernador, & su gente ynuentò nueuas maneras de crueldades, y de dar tormētos a los Yndios, por que descubriessen, y les dieffen oro. Capitan vuo suyo, que en vna entrada, q̄ hizo por mandado del para robar, y extirpar gentes, matò sobre quarenta mil animas, q̄ vido por sus ojos vn religioso de Sant Francisco, q̄ con el yua, que se llamaua Fray Francisco de Sant Roman, metiendolos a espada, quemādolos bitos, y echandolos aperros brauos, y atormentandolos con diuersos tormentos.

4 Y la ceguedad perniciosissima, q̄ siempre han tenido hasta oy los q̄ jhan rigido las Yndias en disponer, y ordenar la conuerfion, y saluacion de aq̄llas gentes, la qual siēpre han pospuesto (cō verdad se dize esto) en la obra, y effecto, puefio q̄ por palabra ayan mostrado, y colorado, o disimulado otra cosa; a llegado a tāta profundidad, q̄ ayan ymaginado, & practicado,

&

gliore, più felice, e più habitata Terra, che si crede trouarsi nel mondo; doue erano moltissimi Signori grandi, & infinite Terre, e grandissime ricchezze d'oro: perche fino à quel tempo in nessuna parte se n'era veduto tanto sopra la terra. Che se bene con l'oro dell' Isola Spagnuola s'era quasi riempita la Spagna, e dell'oro più fino, era però stato cauato cō'l mezo de gli Indiani dalle viscere della terra, fuori delle mine-re predette, doue, come s'è detto, morirono.

3 Questo Governatore, e la sua gente inuentò noue maniere di crudeltà, e di tormentar gli Indiani, perche manifestassero, e gli dessero dell'oro. Vi fù vn suo capitano, che in vna entrata, che fece per commandamento di lui, per rubbare, & estirpare i popoli, ammazzò più di quaranta milia persone, mettendole a fil di spada, abbruggiandole viue, dandole à cani feroci, e tormentandole con vari generi di tormenti: il che vide con gli occhi propri vn religioso di San Francesco, che andaua seco, il quale si chiamaua Frà Francesco di San Roman.

4 E la cecità perniciosissima, nella quale sempre fino al giorno d'oggi sono stati quelli, c'hanno gouernato l'Indie, nel disponer, & ordinar la conuerfione, & la saluatione di quelle genti; la qual sempre hanno lasciato adietro, (habbia loco il vero) benche con parole habbiano figurato, e finto altramente; è arriuata à tanta profondità, che si sono imaginati, & hanno posto in uso, & commandato, che

che siano fatte intimationi a gli Indiani, che vengano alla Santa fede, & à dar obediienza alli Re di Castiglia; altramente faranno loro guerra à fuoco, & sangue, gli uccideranno, & faranno schiani &c.

5<sup>a</sup> Come, se il figliuol di Dio, che morì per ciascun di loro, hauesse comandato nella sua legge, quando disse; Euntēs docete omnes gentes: che si faceßero intimationi à gli infedeli pacifici, & quieti, c'hanno le loro terre proprie, & se non la riceuessero subito senza altra predicatione, nè dottrina, & se non suggettaßero se medesimi al dominio di quel Re, che mai non vdirono, ne videro, la gente, & messi del quale particolarmente sono tanto crudeli, tanto empij, & così horribili tiranni, perdeßero perciò le facultà, ele terre, la libertà, le mogli, & i figliuoli, con tutte le loro vite; che è cosa spropositata, e stolta, e degna d'ogni vituperio, infamia, & inferno.

6 Di modo che portando quel tristo, e disuenturato Governatore in distruzione di far le dette intimationi, per giustificarle maggiormente, essendo per se stesse sconuenevoli, irragionevoli, & ingiustissime, comandaua, a quei ladroni, che da lui erano mandati, da se così faceuano, che quando determinauano d'andar à sualligiare, e rubbare alcuna Terra, della quale haueuano notitia, c'hauesse oro, stando sene gli Indiani nelle Terre, e nelle case loro sicuri, andauano li

tristi

& mandado, que se les hagan a los Yndios requerimientos, que vengā a la fee, & a dar la obediencia a los Reyes de Castilla; si no que les haran guerra a fuego, y a sangre, & los mataran & captiuraran, &c.

5 Como si el hijo de Dios, que murió por cada uno dellos, ouì era en su ley mandado, quando dixo; Euntēs docete omnes gentes; que se hiziesen requerimientos a los infieles pacificos, & quietos, & que tienen sus tierras propias: & si no la recibiesen luego sin otra predication, y doctrina, & si no se diesse a los mismos al Señorío del Rey, que nunca oyeron, ni vierō, especialmente cuya gente, y mensajeros son tan crueles, tan desapiados; & tan horribiles tyranos, perdießen por el mesmo caso la hacienda, y las tierras, la libertad, las mugeres, y hijos, con todas sus vidas; que es cosa absurda, y estulta, & digna de todo vituperio, y escarnio, & infierno.

6 Assi que como lleuasse aquel triste, et malauenturado Governador ystrucion, que hiziesse, los dichos requerimientos, para mas justificarlos, siendo ellos de si mesmos absurdos, irracionables, & injustissimos mandaua, o los ladrones, que embiaua, lo hazian, quando acordauan de yr a saltar, et robar algun pueblo, de que tenían notitia tener oro, estando los Yndios en sus pueblos, & casas seguros, yuanse de noche los tristes

Espa-



Españoles salteadores hasta media legua del pueblo, et allí aquella noche entre sí mesmos apregonauan, o leyan el dicho requierimiento, diziendo.

7 Caciques, & Yndios desta tierra firme de tal pueblo, hazemos os saber, que ay vn Dios, & vn Papa, y vn Rey de Castilla, que es Señor de estas tierras: venid luego a le dar la obediencia. &c. Y si no, sabed, que os haremos guerra, et mataremos, & captiuaremos, &c. Y al quarto del alua, estando los inocentes durmiendo con sus mugeres, & hijos, dauã en el pueblo, poniendo fuego alas casas, q̄ comunmente eran de paja, & quemauã biuos los niños, & mugeres, y muchos delos de mas, antes q̄ acordassen. matauan los, q̄ querian; & los, que tomauan a vida, matauã a tormentos, por que dixessen de otros pueblos de oro, o de mas oro delo que allí halluan; & los q̄ restauan, herauãlos por esclauos. | Yuã despues acabado, o apagado el fuego, a buscar el oro, que auia en las casas.

8 Desta manera, y en estas obras se occupò aq̄l hombre perdido, con todos los malos Xpianos, q̄ lleuò desde el año de catorze hasta el año de veynte y vno, o veynte y dos; embiãdo en aq̄llas entradas cinco, & seys, y mas criados, por los quales le dauã tãtas partes, allẽde dela, q̄ le cabia por capitan general, de todo el oro, y perlas, & joyas, q̄ robauan, & delos esclauos q̄ hazian. Lo mesmo haziã los oficiales

tristi Spagnuoli assassini in tempo di notte lontano meza lega dalla Terra, & iui à meza notte, frã di loro publicauano, ò legeuano la detta intimazione, dicendo.

7 Prencipi, & Indiani del tal luoco di questa Terra ferma, ui facciamo sapere, che vi è vn Dio, vn Papa, & vn Re di Castiglia, ch'è Signore di questi paesi: venite subito à dargli obbedienza &c. altramente sappiate, che vi faremo guerra, vi uccideremo, e vi metteremo in schiavitù &c. Et verso l'alba, standosene gli innocenti à dormire, con le loro mogli, & figliuoli, assaltuano la Terra, mettendo fuoco alle case, che communemete erano di paglia; & abbruggiauano viui li fanciulli, e le donne, & molt' altri prima, che si svegliassero. Ammazauano quelli, che voleuano; & quelli, che pigliauano viui, gli ammazauano poi con tormẽti, perche gli scoprissero altre Terre, c'hauessero oro. ò più di quello, che iui trouauano; e gli altri che restauano, gli metteuano in ferri per ischiavi. Se n'andauano poi, estinto ch'era, ò acquetato il foco, à cercar l'oro, ch'era nelle case.

8 Di questo modo, e in tali operationi si occupò quell'huomo tristo, con tutti li cattiuu Christiani, che menò seco dell'anno del 14. fino all'anno del 21, ò 22. mandando in quegli asalti cinque, e sei, e più seruitori, per li quali dauano à lui tante portioni di tutto l'oro, e perle, e gioie, che rubauano, e de gli schiavi, che faceuano; oltre quella, che gli toccaua come à Capitan generale. L'istesso faceuano gli officiali del Re, mandando

ciascuno più ragazzi, d' seruitori, che poteua. Et anco il primo Vescouo di quel Regno mandaua i suoi seruitori per hauer parte in quel guadagno.

9 Rubbarono più oro in quel tempo nel detto Regno, per quanto io posso giudicare, d' vn milione di scudi; e credo, ch'io dico poco: e nō si trouerà, che mandassero al Re di tutto quello, che rubbarono, più che tre mila scudi. E distrussero più di otto cento mila anime. Gli altri Tiranni gouernatori, che in successero, fin l'anno del 33. ammazzarono, e permisero, che fossero ammazzati, con la tirannica seruitù, che alle guerre successe, quelli, che restauano.

10 Frà l'altre infinite maluagità, che costui fece, & acconsenti, che fossero fatte nel tempo, ch'egli gouernò, vna fù questa; che hauendogli dato vn Prencipe, d' Signore di sua volontà, d' per paura, come è più Verisimile, nouemila scuti, non contenti di ciò, presero il detto Signore, e lo legarono ad vn palo, sentato in terra, e con li piedi distesi, e gli diedero il foco, perche egli douesse dar loro più quantità d'oro; & egli mandò a casa sua, e gli portarono altri tre mila scudi. tornano a dargli tormento, e non dando egli più oro, perche non ne haueua, d' perche nō lo volena dare, lo tennero di quel modo fin tanto, che gli uscirono le midolle per le piante de' piedi, & così morì. Et infinite volte ammazzarono, e tormentarono Signori in tal maniera per hauer oro da essi.

11 Un'altra Volta andando vna  
certa

ciales del Rey, embiãdo cadauno los mas moços, o criados, q̄ podia, y el Obispò primero de aq̄l Reyno embiaua tãbien sus criados, por tener su parte en aquella grangeria.

9 Mas oro robarō en aq̄l tiēpo de aq̄l Reyno, alo q̄ yo puedo juzgar d'vn millon de castellanos, y creo q̄ me acorto; et no se hallarà, q̄ embiarō al Rey fino tres mil castellanos de todo aq̄llo robado. Y mas gentes destruyeron de ochocientas mil animas. Los otros tiranos gouernadores, q̄ alli fuscieron hasta el año de trenyta y tres, mataron, & cōsintieron matar cō la tiranica feruidūbre, q̄ alas guerras succediò, los, que restauan.

10 Entre infinitas maldades, q̄ este hizo, et consintió hazer el tiēpo q̄ gouernò, fue, que dandole vn Cacique, o Señor de su volūdad, o por miedo, como mas es verdad, nueue mil castellanos, no cōtētos cō esto, prēdieron al dicho Señor, & atanlo a vn palo sentado en el suelo, y estendidos los pies, ponienle fuego a ellos, porque dieffe mas oro; y el embiò a su casa, & traxeron otros tres mil castellanos. tornanle a dar tormentos, y el no dando mas oro, porque no lo tenia, o porque no lo queria dar, tuuieron le de aquēlla manera, hasta que los tuetanos le salieron por las plantas, & assi murió. Y destas fueron infinitas vezes las, que a Señores mataron y atormentaron, por sacalles oro.

11 Otra vez yendo a saltar ciera  
ta



ta capitania de españoles llegaron a vn monte, donde estaua recogida, y escondida, por huyr de tā pestilenciales, & horribles obras de los Christianos, mucha gente; y dando de subito sobre ella, tomaron setenta, o ochenta donzellas, & mugeres; muertos muchos, q̄ pudieron matar.

12 Otro dia juntarōse muchos Yndios, & yuan tras los Christianos peleando, por el ansia de sus mugeres, & hijas; & viendose los Xp̄ianos apretados, no quisieron soltar la caualgada; sino meten las espadas por las barrigas de las muchachas, & mugeres, y no dexarō de todas ochēta vna biua. Los Yndios, que se les rasgauan las entrañas de dolor, dauan gritos, & dezian; o malos hōbres crueles Christianos, alas yras matays? (yras llaman en aquella tierra alas mugeres) quasi diziendo, matar las mugeres seña es de abominables, & crueles hombres bestiales.

13 Adiez, o quinze leguas de Panama estaua vn grā Señor, que se llamaua Paris, & muy rico de oro; fueron allā los Christianos, et rescibiolos como si fueran hermanos suyos, & presentò al capitán cincuenta mil castellanos de su voluntad. El capitán, y los Xp̄ianos parescioles que quē daua aquellā cātidad de su gracia, que deuia de tener mucho thesoro; que era el fin, & consuelo de sus trabajos. disimularon, & dizen, que se quierē partir: & tornā al quarto del alua,

&amp;

certa compagnia di Spagnuoli ad asfā sinare, giunsero ad vn monte, doue era ridotta, e nascosta molta quantità di gente, per fuggire da così pestilentiali, & horribili operationi delli Christiani; & assaltandola d'impreuiso, presero settanta, ò ottanta donzelle, e donne; hauendo lasciato morti molti, che puotero ammazzare.

12 Il giorno dieiro si messero insieme molti Indiani, & andauano dietro alli Christiani, combattendo per l'ansia, c'haucano delle loro mogli, & figliuole; & vedendosi li Christiani à stretti termini, non volsero disfar la caualcata; mà cacciarono le spade nel ventre delle donzelle, e delle donne, e di tutte ottanta non ne lasciarono pur vna viua. Gli Indiani, che per dolore si sentiuanò romper le viscere gridauano, e diceuano: O tristi huomini, crudeli Christiani, voi ammazzate le Iras (Iras chiamano in quel paese le donne) quasi dicendo, l'ammazzar le donne è segno d'huomini abomineuoli, crudeli, e bestiali.

13 Lontano dieci, ò quindici leghe da Panama vi era vn gran Signore, che si chiamaua Paris, e molto ricco d'oro. Andarono là i Christiani, & egli li riceuette, come se fossero suoi fratelli: donò al capitano cinquanta mila scudi volontariamente. Parue al Capitano, & alli Christiani, che chi donaua spontaneamente quella quantità, doueua hauere vn gran thesoro; ch'era il fine, e la consolatione delle loro fatiche. Dissimularono, e dicono, che vogliono partirsi: e tornano verso l'alba, & assaltano la Terra,

C 2

che

che staua senza sospetto, e vi pongono fuoco, e l'abbruggiano. Vccisero, et abbruggiarono molta gente, e rubbarono altri cinquanta, ò sessanta mila scudi, & il Prencipe, ò Signore fuggi, che non l'uccisero, ò lo presero.

14 Egli misse tosto insieme più gente, che puote, e dopo due, ò tre giorni arrivò li (bristiani, che portauano via i suoi cento, e trenta, ò quaranta mila scudi, e diede loro adosso virilmente, et ammazza cinquanta Christiani, e gli leua tutto l'oro, fuggendosene gli altri, molto ben feriti.

15 Tornarono dapoi molti Christiani sopra il detto Signore, e distrussero lui, & molta della sua gente; & il restante posero nell'ordinaria seruitù, & in essa l'ammazzarono: di modo che hoggidi non ui è pur segno, ò vestigio alcuno, che iui sia mai stata Terra, nè huomo nato, hauendo già trenta leghe di dominio piene di gente. Sono senza numero le uccisioni, e distruzione ni così fatte, che quel misero huomo con la sua compagnia fece in quei Regni, ch'egli disertò.

### Della Prouincia di Nicaragua.

L'Anno del 1522, ouero 23 passò questo Tiranno à far soggetta la felicissima Prouincia di Nicaragua; il quale entrò in essa in mal punto. Chi potrà a bastanza amplificare la felicità, sanità, amenità, prosperità, frequenza, & habitatione di gente, c'

hau-

& dan sobre seguro en el pueblo, quemarlo con fuego, que pusieron; mataron, y quemarō mucha gente, & robaron cinquenta, o sessenta mil castellanos otros, y el Cacique, o Señor escapose, que no le mataron, o prendieron.

14 Iuntò presto la mas gente, q̄ pudo, & a cabo de dos, o tres dias alcançò los Xpianos, que lleuauā sus ciento y treynta, o quarēta mil castellanos, & da en ellos varonilmēte, & mata cinquēta Xpianos, & tomales todo el oro, escapādose los otros huyēdo, & bien heridos.

15 Despues tornā muchos Xpianos sobre el dicho Cacique, y asolaronlo a el, y a infinita de sus gentes; & los demas pusieron, & matarō en la ordinaria seruidumbre. Por manera q̄ nò ay oy vestigio, ni señal de que aya auido allí pueblo ni hombre nacido, tiniedo treynta leguas llenas de gente de señorio. Destas no tienen cuento las matāças, y perdiciones, que aquel misero hombre con su compañía en aquellos Reynos, que despoblò, hizo.

### Dela Prouincia di Nicaragua.

EL año de mil & quinientos y veynte y dos, o veynte y tres passò este tyrano a sojuzgar la felicissima prouincia de Nicaragua; el qual entrò en ella en triste ora. Desta prouincia quiē podrá encarecer la felicidad, sanidad, amenidad,



dad, y prosperidad, & frequēcia, y poblacion de gente suya? Era cosa verdaderamente de admiracion, ver quā poblada de pueblos, q̄ qua si durauan tres, y quatro leguas en luēgo, llenos de admirables frutales, q̄ causaua ser immensa la gēte.

2 A estas gentes, por que era la tierra llana, y rasa, que no podian asconderse en los montes, y deleytosa, que con mucha angustia, & dificultad osauan dexarla, por lo qual sufrían, & sufrieron grandes persecuciones, y quāto les era posible tolerauā las tyrantias, y seruidumbre delos Xp̄ianos; & porque de su natura era gēte muy mansa, & pacifica; hizoles aquel tyrano cō sus tiranos cōpañeros, que fueron cō el todos los, que a todo el otro Reyno le auia ayudado a destruyr; tantos daños, tantas matanças, tantas crueldades, tantos captiueros, & sinjusticias, que no podria lengua hūa dezirlo.

3 Embiaua 50 de cauallo, & hazia alācear toda vna Prouincia mayor, que el Condado de Ruse non, que non dexaua hombre, ni muger, ni viejo, ni niño a vida por muy liuiana cosa; assi como porque no venian tan presto a su llamado; o no le trayan tantas cargas de mahiz, que es el trigo de alla; o tantos Yndios, para que seruiessen a el, o a otro delos de su compañia: porque, como era la tierra llana, no podia huyr delos cauалlos ninguno, ni de su yra infernal.

hauena? Era cosa veramente di merauiglia il vedere quanto era piena di Terre, che durauano quasi tre, ò quattro leghe per lungo, piene di marauigliosi alberi di frutti, ilche era causa, che vi fosse immensità di popolo.

2 A queste genti, per esser la terra piana, & rasa, che non poteuano asconderse ne i monti, e così dilettuole, che con molto affanno, e difficoltà si risoluenuo d' abbandonarla, per lo qual rispetto soffereuano, & sofferrono gran persecuzioni, e tolerauano quanto più poteuano le tirannie, e la schiavitù delli Christiani; & perche era gente di sua natura molto humile, e pacifica; quel tyranno insieme con gli altri suoi compagni; perche andarono seco tutti quelli, che l'hauenuo aiutato à distruggere tutto l' altro Regno; fece tanti danni, tante uccisioni, tante crudeltà, tante cattiuità, & ingiustitie, che lingua humana non sarebbe bastate à narrarle.

3 Egli mandaua cinquanta soldati à cauallo, e faceua uccider à lanciate tutta vna Prouincia più grande, che la Contea di Ronciglione, senza lasciar uiuo huomo, nè donna, nè vecchio nè fanciullo, per leggerissima causa; come sarebbe perche non ueniuno così tosto quando li chiamaua; ò che non gli conduceuano tante some di mahiz, ch'è il frumento di quel paese; ò tanti Indiani per seruir à lui, ò ad alcun' altro della sua compagnia: perche, essendo la terra piana, non poteua alcuno fuggire dalli cauалli, e dallo sdegna loro infernale.

4 Egli mandaua alcuni Spagnuoli à far entrate in altre Prouincie, che è vn andar ad assassinar gli Indiani; e lasciava, che gli assassini conducessero via quanti Indiani voleuano dalle Terre pacifiche, che loro seruiuano; li quali metteuano in catene, accioche nõ lasciassero le some di tre arrobbe, che metteuano loro addosso. Et occorse alcuna volta frà molte, che ciò fece, che di quattro mila Indiani non ne ritorna rono sei viui alle case loro, perche gli lasciavano morti per le strade.

5 E quando alcuni si stancuano, e si rompeuano i piedi per li gran pesi, e s'ammalauano per fame, fatica, e debolezza, per non sciogliarli dalle catene, tagliauano loro il capo per lo collare, e se ne cadeua la testa da vna parte, & il corpo dall'altra. Si consideri ciò che sentirebbero gli altri. Et così quando si daua ordine di simili peregrinaggi, sapendo gli Indiani per esperienza, che nissuno tornaua indietro, quando partiuano, se n'andauano piangendo, e sospirando, e dicendo: Quelle sono le strade, per le quali noi andauamo a seruir alli Christiani; et se bene affaticuamo grandemente finalmente dopo qualche tempo noi ritornauamo alle nostre medesime case, & alle nostre mogli, & figliuoli; mà hora se n'andiamo senza speranza alcuna di mai più ritornare, nè di riuenderli, nè di hauer più vita.

6 Vna volta, perche volse fare nuoua ripartitione de gli Indiani, perche gliene venne voglia; & anco dicono, che lo facesse, per toglier gli Indiani à quelli, a' quali non voleua bene, e darli a chi

4 Embiava Españoles a hazer entradas, q̄ es yr a saltear Yndios a otras prouincias; & dexaua leuar alos saltadores quantos Yndios queriã delos pueblos pacificos, & que les seruian; los quales echauã en cadenas, porque no les dexassen las cargas de tres arrobas, que les echauan a cuestas. Y acaelciò vez de muchas, q̄ esto hizo, que de quatro mil Yndios, no boluieron feys biuos a sus casas, q̄ todos los dexauã muertos por los caminos.

5 E quando algunos cansauan, y se despeauan delas grandes cargas, y enfermauan de hambre, & trabajo, y flaqueza, por no desentartarlos delas cadenas les cortauan por la collera la cabeça, & caua la cabeça a vn cabo, y el cuerpo a otro. Veasse que sentirian los otros. E assi quando se ordenauan semejantes romerias, como teniã experiencia los Yndios de que niungo boluia, quando salian, y uan llorando, & sospirando, y diciendo: aquellos son los caminos por donde yuamos a seruir alos Christianos; y aunque trabajuamos mucho, en fin boluiamonos acabo de algun tiempo a nuestras casas, & a nuestras niugeres, y hijos; pero agora vamos sin esperança de nunca) amas boluer, ni verlos, ni de tener mas vida.

6 Vna vez porque quisò hazer nueuo repartimièto delos Yndios porque se le antojo, & aun dicen, que por quitar los Yndios a quien no queria bien, & dallos a quien le pare-



parefcia; fue caufa, que los Yndios no fembraffen vna fementera; & como no vuo pan, los Chriftianos tomaron a los Yndios quanto mahiz tenian, para mantener afi, & a fus hijos; por lo qual murieron de hãbre mas de veynte, o treynta mil animas; & acaelcìo muger matar fu hijo, para comello de hambre.

7 Como los pueblõs, q̄ tenian, erã todos vna muy graciofa huerta cada vno, como fe dixo, a pofentaronfe en ellos los Xp̄ianos cada vno en el pueblo, que le repartiã, o como dizen ellos, le encomendauan; y hazia en el fus labranças, manteniendofe delas comidas pobres delos Yndios; & affi les tomaron fus particulares tierras, y heredades, de que fe mantenian.

8 Por manera q̄ tenian los Efpañoles dentro de fus mefmas cafas todos los Yndios Señores, viejos, mugeres, & niños: & a todos hazen, q̄ les firuan noches, y dias, fin holgança; hafta los niños, quã prefto pueden tenerfe en los pies, los ocupauan en lo, q̄ cada vno puede hazer, & mas delo, q̄ puede; y affi los han cõfumido, & cõfumen oy los pocos, q̄ han reftado, no teniendo ni dexandoles tener cafa ni cofa propria. En lo qual aun exceden alas injufticias en efle genero, que en la Efpañola fe hazian.

9 Han fatigado, & oppreffo, & fido caufa de fu accelerada muerte de muchas gētes en eſta prouincia, haziendoles lleuar la tablazõ, & maderã de treynta leguas al puer-

a chi gli piaceua; fu caufa, che gli Indiani laſciaſſero di far vna femina: & perche non vi fu pane, li Chriftiani tolſero à gli Indiani quanto mahiz haueuano, per mantener ſe, et i ſuoi figliuoli; per la qual coſa morirono dalla fame più di venti, ò trenta mila anime: & occorſe, che tal donna ammazzo il proprio figliuolo per māgiarſelo per fame.

7 Eſſendo ciaſcuna delle Terre, c'haueuano. Un giardino molto gratioſo, come s'è detto, poſero in eſſe li Chriftiani le loro habitationi, ciaſcuno in quel loco, che gli compartiuano, ò come eſſi dicono, gli raccomandauano; & in eſſo faceua le ſue colture, ſoſtentandoſi delle pouere vittouaglie de gli Indiani; & coſi tolſero à quelli i loro particolari terreni, & le hereditã, delle quali ſi manteneuano.

8 Di modo che gli Spagnuoli tenueuano dentro le loro medefime caſe tutti gli Indiani Signori, vecchi, donne, e putti: e ſi faceuano ſeruire da tutti, i giorni, e le notti, ſenza ri poſo. Occupauano finoli fanciulli, tantoſto, che poteuano reggerſi in piedi, in quello, che ciaſcuno può fare, & in più di quello, che può. Et in queſto modo gli hanno conſumati, & hoggidì vanno coſumando quei pochi, che ſono ri maſi, non hauendo, nè permettendo, che poſſano hauere caſa, nè coſa propria. Nel che ſuperano ancol'ingiultie, ch'in tal genere, nella Spagnuola ſi faceuano.

9 Hanno affaticato, & oppreffo, e ſono ſtati caufa, che ſiano morte innãzi l' hora, molte genti in queſta Prouincia: facento, che portaffero le tauole, e legnami al porto, per fabri-

car uascelli, trenta leghe di lontano; & mandandole à cercar miele, e cera per le montagne, doue sono mangiate dalle tigri, & hanno caricato, e caritano hoggi di le donne grauide, e di parto, come bestie.

10 La pestilenza più horribile, che principalmente hà distrutto quella Prouincia, è stata la licenza, che quel Governatore diede à gli Spagnuoli, di dimandare schiavi alli Principi, e Signori delle Terre. Ogni quatro, ò cinque mesi, ouero ogni volta, che ciascuno otteneua la gratia, ò licenza del detto Governatore, dimandauano al Signore cinquanta schiavi minacciandolo, se non glieli dana, d'abbruggiarlo uino, ò di darlo a i cani feroci.

11 Perche gli Indiani comunemente non tengono schiavi, & al più vn Signore n'hà due, ò tre ò quattro: andauano li Signori per la sua Terra, & prima pigliauano tutti gli orfanì; & poi à chi hauea due si giuoli ne dimandauano vno: e à chi n'haueua tre, due: & à questo modo il Signore compiuu il numero, che il tiranno gli dimandaua, con grandi stridori e pianti della Terra: perche sono genti, che par, che più di tutte l'altre amino i figliuoli.

12 Facendosi questo tante volte, distrussero dall'anno del 23 fino al 33 tutto quel Regno: perche andaronno sei, ò sette anni, cinque ò sei uascelli à farne mercantia; portando tutte quelle moltitudini d'Indiani à vendere per ischiavi à Panama, & al Pe-  
rù,

uerto, para hazer nauios; y entibiallos a buscar miel, y cera por los montes, donde los comen los tigres. y han cargado, & cargan oy las mugeres preñadas, y paridas, como a bestias.

10 La pestilencia mas horribile, que principalmente ha assolado aquella prouincia, a fido la licencia, que aquel gouernador diò a los Españoles, para pedir esclauos a los Caciques, y Señores de los pueblos. Pedian cada quatro, o cinco meses, o cada vez, que cada vno alcançaua la gratia, o licencia del dicho gouernador, al Cacique cinquenta esclauos, con amenazas, que si nos lo dauan, lo auian de quemar biuo, o echar a los perros brauos.

11 Como los Yndios comunemente no tienen esclauos, quando mucho vn Caciq̃ tiene dos, o tres, o quatro; yuan los Señores por su pueblo, & tomauan lo primero to dos los huerfanos; & despues pedian a quien tenia dos hijos, vno; & a quien tres, dos: & desta manera cumplia el Cacique el numero, que el tirano le pedia, con grandes alaridos, & llantos del pueblo; por que son las gentes, que mas parece que aman a sus hijos.

12 Como esto se hazia tantas vezes, assolaron desde el año de veynte y tres, hasta el año de treynta y tres, todo aquel Reyno; porque anduuiéron seys, o siete años cinco, o seys nauios al tracto; lleuando todas aquellas muchedumbres de Yndios



dios a vender por esclauos a Panama, & al Perù, donde todos son muertos; porque es aueriguado, y experimētado millares de vezes, q̄ facendo los Yndios de sus tierras naturales, luego mueren mas facilmente; porq̄ siempre no les dan de comer, & no les quitan nada delos trabajos: como no los vendan, ni los otros los comprē sino para trabajar. Desta manera han sacado de aq̄lla prouincia Yndios hechos esclauos, siendo tan libres como yomas de quinientas mil animas.

13 Por las guerras infernales, q̄ los Españoles les hã hecho, & por el captiuerio horrible, en que los pusierõ, mas han muerto de otras quinientas, y seyscietas mil personas hasta oy, & oy los matan. En obra de catorze años todos estos estragos se han hecho. Aurà oy en toda la dicha prouincia de Nicaragua obra de quatro, o cinco mil personas, las quales matã cada dia cõ los seruicios, y oppresiones cotidianas, & personales, siendo, como se dixo, vna delas pobladas del mundo.

### Dela Nueua España.

**E**N el año de mil & quiniētos y diez y siete se descubrio la nueua España; y en el descubrimiento se hizieron grandes escandalos en los Yndios, & algunas muertes, por los que la descubrieron. En el año de mil & quinientos, & diez y ocho la fueron a robar, & a matar

rù doue tutti sono morti: essendosi Verificato, & sperimentato mille volte, che cauando gli Indiani fuori dai loro paesi naturali, muoiono subito più facilmente: perche continuamente danno loro poco da mangiare, e non gli solleuano punto dalle fatiche: non gli vendendo essi, nè comprandogli gli altri, per altro, che per farli affaticare. A questo modo hanno cauato da quella Prouincia più di cinquecento mila anime d' Indiani fatti schiaui essendo liberi così come son io.

13 Per le guerre infernali, che gli Spagnuoli hanno fatto, e per l'horribile cattiuità in che gli poseuo, hanno fino al giorno d'oggi ammazato più d'altre cinquecento, ò seicento mila persone, & hoggidì n'amazzano. Nello spatio di quattordici anni si sono fatte tutte queste stragi. Al presente nella detta Prouincia di Nicaragua vi saranno da quatro, o cinque mila persone, le quali amazzano ciascun giorno con li seruitij, & oppresioni continue: & personali: essendo, come s'è detto, vna delle più popolate del mondo.

### Della Nuoua Spagna.

**F** Scoperta la Nuoua Spagna l'anno 1517. Et quelli, che la scopri- rono fecero graui offese à gli Indiani in quello scoprimento, & commise- ro alcuni homicidij. Nell'anno 1518 andarono quelli, che si chiamano Christiani, à depredare, & ad uccidere; se ben essi dicono, che vanno à po-

à popolare. E dal detto anno 1518 fino al giorno d'hoggi, che siamo nel 1542 è giunta al suo colmo, e traboccata tutta l'iniquità, tutta l'ingiustizià, tutta la Violenza, & la tirannia, che li Christiani hanno usato nell'Indie; perche hanno perduto affatto tutto il timor di Dio, e del Re; e si sono scordati di se medesimi; e sono tante, e tali le stragi, & crudeltà, l'uccisioni, & destruttioni, i saccheggiamenti, & rubbamenti, le violenze, e tirannie, & in tanti, e tali Regni della gran Terra ferma, che tutte le cose da noi fin' hora dette, sono nulla, comparate a quelle, che quiui furono fatte.

2 Però ancorche noi le hauessimo raccontate tutte; che sono infinitè quelle, c'habbiamo tralasciato di dire; non sono da paragonare, nè in numero, nè in grauezza à quelle, che dal detto anno 1518 fino al giorno presente di quest'anno 1542 sono state commesse, & in questo giorno del mese di Settembre si fanno, e si commettono le più graui, e le più abbomineuoli; perche si verifichi là regola da noi detta di sopra, che sempre mai dal principio in quà sono andati auanzando in maggiori sceleratezze, & opere infernali.

3 Così che dall'entrata nella nuova Spagna, che fù alli 18. di Aprile del detto anno del 18. fino all'anno del 30. che furono dodeci anni interi,

dura-

matar los, que se llaman Christianos; auunqe ellos dizien q̄ vā apoblar. Y desde este año de diez y ocho hasta el dia de oy, q̄ estamos en el año de mil & quinientos y quarenta, & dos, ha reboffado, y llegado a su colmo toda la iniquidad, toda la injusticia, toda la violencia, & tirania, q̄ los Christianos han hecho en las Yndias; porque del todo hā perdido todo temor a Dios, y al Rey, & se han olvidado de si mesmos; porque son tantos y tales los estragos, & crueldades, matanças, & destruyciones, despo blaciones, robos, violencias, et tiranias, y en tātos, y tales Reynos della gran tierra firme, q̄ todas la cosas, que hemos dicho, son nada, en comparacion de las, q̄ se hizieron.

2 Però aunque las dixeramos todas, que son infinitas las, que dexamos de dezir, no son compārables, ni en numero, ni en grauedad alas, que desde el dicho año de mil & quinientos & diez y ocho se hā hecho, y perpetrado hasta este dia, y año de mil & quinientos y quarenta y dos. & oy en este dia del mes de Setiembre se hazen, & cometen las mas graues, & abominables; porque sea verdad la regla, que arriba pusimos, que siempre desde el principio hā ydo creciendo en mayores defa fueros, y obras infernales.

3 Assi q̄ desde la entrada della nueva España, q̄ fùe a diez y ocho de Abril del dicho año de diez y ocho, hasta el año de treynta, que fue-



fuerō doze años enteros, duraron las matâças, y estragos, que las sangrientas, & cruels manos, y espaldas delos Españoles hizieron continuamente en quatrocientas, & cincuenta leguas entorno quasi de la Ciudad de Mexico, & a su rededor, donde cabran quatro, y cinco grandes Reynos, tan grandes, & harto mas felices, que España.

4 Estas tierras todas erã las mas pobladas, & llenas de gentes, que Toledo, & Seuilla, y Valladolid, y Çaragoça, juntamente con Barcellonaã; porque no ay ni vuo jamas tãta poblacion en estas Ciudades, quando mas pobladas estuuieron, que Dios puso, & q̄ auia en todas las dichas leguas, q̄ para andallas entorno se han de andar mas de mil & ochocientas leguas.

5 Mas han muertos los Españoles, dẽtro delos doze años dichos, en las dichas quatrocientas y cincuenta leguas, a cuchillo, y a lanzadas, y quemandolos biuos, mugeres, & niõs, y moços, y viejos, de quatro cuentos de animas, mientra q̄ duraron, como dicho es, lo q̄ ellos llaman Conquistas; siendo ynuasiones violẽtas de cruels tiranos, cõdenadas, no solo por la ley de Dios, pero por todas las leyes humanas, como lo sõ; & muy peores, que las, que haze el Turco para destruyr la Yglesia Christiana. Y esto sin los, que han muerto, & matan cada dia en la susodicha tiranica seruidumbre, vexaciones, y oppresiones cotidianas.

*durarono l'uccisioni, e le straggi, che fecero continuamente le sanguinolenti mani, e le spade crudeli de gli Spagnuoli quasi in quatrocento, e cinquanta leghe di paese della Città del Messico, e del suo contorno, doue saranno quattro, ò cinque gran Regni tanto grandi, e molto più felici, che la Spagna.*

4 Tutte queste Terre erano più frequentate, & piene di gente, che non sono Toledo, e Siniglia, e Vagliadolid, e Saragozza, insieme con Barcellonaã; perche queste Città non hanno, nè hebbero giamai tanto popolo, quando ne furono più piene, quanto ne pose Iddio, e che si trouaua in tutte le dette leghe, che per circondarle bisogna caminarne più di mille, e ottocento.

5 Nelli detti dodici anni gli Spagnuoli hanno ucciso con spade, e lance, e cõ abbruggiar uiui, donne, e bambini, e giuani, e Vecchi nelle dette 450 leghe più di quattro milioni di anime, mentre durarono, come s'è detto, quelle, ch'essi chiamano Conquiste; essendo inuasioni violenti di crudeli tiranni, reprobate non solo dalla legge diuina, come sono, ma da tutte le leggi humane; & assai peggiore, che quelle, ch'usa il Turco per distruggere la Chiesa Christiana. Et q̄ esto, oltre quelli, c'hanno fatto, & fanno morire ogni giorno nella tirannica seruitù detta di sopra, e nelle vessationi, & oppresioni cotidiane.

6 Non potrà bastar lingua, nè cognitione, nè industria humana à referir particolarmente le operationi spauentevoli, che quei publici, e capitali nimici del genere humano, hanno fatto in varie parti, & vniti nel medesimo tempo in alcune, e separati in diuerse, dentro del circuito predetto; & in verità, che alcuni fatti ancora rispetto le circostanze, e qualità, che gli aggrauano, con molta diligenza, e tempo, e scrittura, à pena si potriano esplicare à bastanza. Tuttauia dirò qualche cosa d'alcuni paesi, con protestò, e giuramento, ch'io penso, che non ne dirò di mille parti vna.

### Della Nuoua Spagna.

**F**RA l'altre uccisioni fecero questa in vna Città grande di più di trenta mila abitanti, chiamata Cholula; che uscendo tutti li Signori della Terra, e del suo contorno, e prima tutti li Sacerdoti, con il Sacerdote maggior incontro alli Christiani processionalmente, e con gran sommissione, e riuerenza, e conducendoli in mezzo di loro ad alloggiar nella Città, alle case d'alloggio del Principe, ò delli Signori principali d'essa; determinarono gli Spagnuoli di far in vna uccisione, ò come essi dicono, Un castigo, per seminar il terrore, e la brauura loro in tutti gli angoli di quei paesi. perche in tutte le Terre, che gli Spagnuoli sono entrati, questo è stato sempre il loro proposito; cioè, di far vna crudele,

6 Particularmente no potrà bastar lingua, ni notitia, & industria humana, a referir los hechos espantables, que en distintas partes, & juntos en vn tiempo en vnas, & varios en varias, por aquellos hostes publicos, y capitales enemigos del linaje humano se an hecho, dentro de aquel dicho circuyto; & aun algunos hechos, segun las circunstancias, & calidades, q los agrauan, en verdad, que cumplidamente apenas con mucha diligēcia, & tiempo, y escriptura no se pueda explicar. Pero alguna cosa de algunas partes dirè, con protestacion, & juramento, de que no pienso, que explicarè vna de mil partes.

### Dela Nueua España.

**E**Ntre otras matanças hizieron esta en vna Ciudad grande de mas de treynta mil vezinos, que se llama Cholula, que salièdo a recebir todos los Señores dela tierra & comarca, & primero todos los sacerdotes cõ el sacerdote mayor alos Xpianos en procession, y con grãde acatamièto, & reuerencia, y lleuãdolos en medio a aposentar ala Ciudad, y alas casas de aposentos del Señor, o Señores della principales; acordaron los Españoles de hazer alli vna matança, o castigo como ellos dizen, para poner, y sembrar su temor, & braueza en todos los rincones de aquellas tierras. Porque siempre fue esta su determinacion en todas la tierras, q los



los Españoles han entrado, conuine a saber; hazer vna cruel, & seña lada matança, porque tiēblen delo aquellas ouejas manfás .

2 Assi que embiaron para esto primero a llamar todos los Señores, & nobles dela Ciudad, & de todos los lugares a ella subjectos cō el Señor principal, & assi como venian, y entrauan a hablar al capitā de los Españoles, luego erā presos fin quenadie los sintiessē, que pudiesse lleuar las nueuas .

3 Aniales pedido cinco, o seys mil Yndios, q̄ les lleuassen las cargas; vinieron todos luego; & metē los en el patio delas casas . Ver a estos Yndios quando se aparejan para lleuar las càrgas de los Españoles, es auer dellos vna gran compassion y lastima: porq̄ vienen desnudos en cueros, solamēte cubiertas sus verguenças, & con vnas redez illas en el ombro cō su pobre comida; ponēse todos en cuclillas. como vnos corderos muy māsos .

4 Todos ayuntados, & juntos en el patio, con otras gentes, que abueltas estauan, ponēses alas pueras del patio Españoles armados, q̄ guardassen, y todos los de mas echan mano a sus espadas, y metē a espada, y alañadas todas aquellas ouejas, q̄ vno ni ninguno pudo escapar se, que no fuesse trucidado .

5 Acabo de dos, o tres dias fallian muchos Yndios biuos llenos de sangre, que se auian escondido, & amparado debaxo de los muerros (como eran tantos) y uā llorando

crudele, e segnalata Uccisione, per farsi temere da quelle pecorelle mansuete .

2 Onde per questo effetto prima mandarono à chiamare tutti li Signori & li nobili della Città, e di tutti li luochi ad essa soggeti, insieme cō il Signore principale, e quando essi veniuano, & entrauano a parlar al Capitano de gli Spagnuoli, subito erano presi senza che alcuno se ne accorgesse, il quale potesse portarne le nuoue .

3 Haucano dimandato cinque, ò sei mila Indiani, per far portar loro some: Vennero tutti immediate; & essi gli mettono nel cortile delle case . Il veder questi Indiani, quando s'apparechiano per portar le some de gli Spagnuoli, è cosa di hauerne gran compassione; perche vègono con le carni ignude, solamente con le Vergogne coperte, e con alcune reticelle su le spalle con il loro pouero mangiare; si mettono tutti à seder su le calcagna, come tanti agnelli mansuetissimi .

4 Essendo tutti ridotti, & adunati insieme nel cortile, con altre gēti, che iui si trouauano, si mettono alle porte del Cortile alcuni Spagnuoli armati à custodirle: e tutti gli altri mettono mani alle loro spade, e con spade, e lancie trucidano tutte quelle pecorelle, che nè pur vno se ne puote saluare .

5 Di là à due, ò tre giorni vsciua no molti Indiani viui, pieni di sangue, i quali si erano nascosti, & saluati sotto li corpi morti (tanti essi erano) & andauano piangendo auanti gli

gli Spagnuoli, dimandando per misericordia, che non gli uccidessero: delli quali nõ hebbero misericordia, nè compassion alcuna; anzi così come uscivano, gli tagliauano a pezzi.

6 Tutti li Signori, che teneuano legati, i quali erano più di cento, comandò il Capitan che fossero abbruggiati, & impalati viui, e fitti i pali in terra. Vn Signor però, e forse era il principale, & il Re di quel paese, hebbe commodità di sciogliersi, e si ricourò, con altri venti, ò trenta, ò quaranta huomini nel tempio grande, che quiui habueuano, ch'era in guisa d'vna fortezza, che chiamauano *Quu*: doue si difese gran pezzo del giorno.

7 Ma gli Spagnuoli, co' quali non è cosa alcuna sicura, maggiormente trà queste genti disarmate, posero foco al tempio, & iui gli abbruggiarono, gridando essi: e tristi huomini, che vi habbiamo fatto: perche ci uccidete? andate pure, che in Messico trouerete il nostro vniversal Signore *Motēzuma*, che farà sopra di voi la nostra vendetta. Si dice, che mentre mandauano à fil di spada quei cinque, ò sei mila huomini nel cortile, il Capitan de gli Spagnuoli se ne staua cantando.

Mira Nerone dal Monte Tarpeio,  
Come Roma se ne ardeua.  
Gridã doue ne stan fanciulli, e vecchi;  
Ei di nulla s'è dolena.

8 Vn'altra grand' uccisione fecero nella Città di Tepeaca, la qual era assai maggiore, & più habitata, che la sopradetta; doue mandarono a fil di spada infinita gente, con grandi, e particolari maniere di crudeltà.

do ante los Españoles, pidiendo misericordia, q̄ no los matassen; de los quales ninguna misericordia, ni compassion ouieron; antes assi como salian los hazian pedaços.

6 A todos los Señores, que erã mas de ciento, y q̄ tenian atados, mãdò el capitan quemar, & sacar biuos en palos hincados en la tierra. Pero vn Señor, & quicã era el principal, y Rey de aq̄lla tierra, pudo soltarse, & recogiose con otros veynte, o treynta, o quarenta hombres al templo grande, que alli tenian, el qual era como fortaleza; que llamauã *Quu*; & alli se defendiò gran rato del dia.

7 Pero los Españoles, a quien no se les ampara nada, mayormente en estas gentes desarmadas, pusieron fuego al templo, & alli los quemaron, dãdo bozes: o malos hombres, q̄ os hemos hecho? porq̄ nos matays? andad, q̄ a Mexico yreys, dõde nuestro vniversal Señor *Motēzuma* de vos otros nos harã vëgança. Dize se, que estando metiendo a espada los cinco, o seys mil hombres en el patio, estaua cãtando el Capitan delos Españoles.

Mira Nero de Tarpeya,  
A Roma como se ardia.  
Gritos dan niños, y viejos,  
Y el de nada se dolia.

8 Otra gran matança hizieron en la Ciudad de Tepeaca, que era mucho mayor, & de mas vezinos y gēte, q̄ la dicha; donde mataron a espada infinita gente, con grandes particularidades de crueldad.



9 De Cholula caminaron hazia Mexico: y embiandoles el grā Rey Motençuma millares de presentes, & Señores, y gentes, & fiestas al camino; & ala entrada dela calçada de Mexico, que es a dos leguas, embioles a su mesmo hermano, acõpañado de muchos grādes Señores, & grandes presentes de oro, y plata, & ropas; y ala entrada de la Ciudad saliẽdo el mesmo en persona en vnas andas de oro, con toda su gran corte, a recibirlos; y acõpañandolos hasta los palacios, en q̄ los auia mandado aposentar; a quel mesmo dia, segū me dixerõ algunos de los, que alli se hallarõ, cõ cierta dissimulacion, estandõ seguro prēdieron al gran Rey Motençuma, y pasieron ochenta hõbres, q̄ le guardassen, & despues echaronlo en grillos.

10 Però dexado todo esto, en que auia grādes, & muchas cosas, q̄ cõtar, solo quierõ dezir vna seña lada, q̄ alli aquellos tiranos hizieron. Yendose el capitā delos Españoles al puerto de la mar a prēder a otro cierto capitā, q̄ venia contra el; y dexado cierto capitā creõ q̄ con ciento pocos mas hõbres, que guardassen al Rey Motençuma, acordarõ aquellos Españoles de cometer otra cosa seña lada, para acrecentar su miedo en toda la tierra. yndustria ( como dixẽ ) de que muchas vezes han vsado.

11 Los Yndios, y gente, & Señores de toda la Ciudad, y corte de Motençuma, no se occupauan  
en

9 Da Cholula s'incaminaron verso il Messico; & hauendo mandato loro il gran Re Motençuma migliaia di presenti; e Signori, e genti, e feste ad incontrarli; & all'entrar del camino lastricato del Messico, ch'è di due leghe, il suo proprio fratello, accompaagnato da molti Signori grandi, e con molti presenti d'oro, d'argento, e di vestimenti; & all'entrar della Città essendo uscito egli stesso in una lettica d'oro, con tutta la sua gran Corte, à riceuergli; & hauendogli accompagnati fino alli palazzi, doue hauea dato ordine, che fossero alloggiati; in quel medesimo giorno, secondo, che mi fu raccontato da alcuni di quelli, che iui si trouarono; con vna certa finzione, mētre egli se ne staua sicuro, fecero prigione il gran Rè Motençuma, e gli mesero ottanta huomini di guardia; & poi lo posero in ceppi.

10 Mà lasciando tutto questo, in che vi sarebbero molte, e gran cose da dire, solo ne voglio riferir vna segnalata, che iui fecero quei tiranni. Andando il Capitano de gli Spagnuoli, per prender vn certo altro Capitano, che andaua contra di lui; e lasciando vn certo Capitano, credo con centohuomini ò poco più, per guardia del Re Motençuma, si risolsero quegli Spagnuoli di far vn'altra cosa segnalata, per accrescer il timore in tutta la Terra. Industria come hò detto, molte volte da loro vsata.

11 Gli Indiani, e plebei, e nobili di tutta la Città, e della Corte di Motençuma, non s'occupauano in altro, se non

Se non in dar piacere al Signor loro prigione. E frà l'altrefeste, che gli faceuano l'vna era, il far sù l'tardi per tutte le contrade, e per le piazze della Città, quei balli, e danze, ch'essi vsano, chiamati da loro Mitotes, che nell' Isole dicono Areytos: ne' quali portano tutti i loro adornamenti e ricchezze: & per esser questa la principal maniera di allegrezza, e di feste, in esse s'impiegano tutti; e li più nobili, e cauallieri, e di sangue Reale, secondo i gradi, faceuano i loro balli, e feste più presso le case, doue staua il loro Signore prigione.

12 Nella parte più vicina alli detti palagi, stauano più di 2000 figliuoli de' Signori, ch'era tutto il fiore, & il meglio della nobiltà di tutto l'Imperio di Motenzuma. Contra questi se ne andò il capitano de gli Spagnuoli con vna squadra di loro; e mandò altre squadre à tutte l'altre parti della Città, doue faceuano le dette feste. fingendo che andassero à vederle; e commandò, che ad vna certa hora tutti vi dessero dentro.

13 Andò egli, e mentre quelli stauano intenti, e si uiri ne' loro balli, dice S. Iacomo, e addosso; e cominciano con le spade ignude ad aprir quei corpi nudi, e delicati, & à spargere quel sangue generoso, sì che nè pur vno ne lasciarono viuo. L'istesso fecero gli altri nell'altre piazze.

14 Questa fù vna cosa, ch'empì di stupore, d'angustia, di pianto, di amarezza, e di dolore tutti quei Regni, e quelle genti. E fino che si finì

en otra cosa, sino en dar plazer a su Señor preso. Y entré otras fiestas, que le haziã era, en las tardes azer por todos los barrios, & plaças de la Ciudad los bayles, y dāças, q̄ acoftumbran; y q̄ llaman ellos Mitotes, como en las Yslas llaman Areytos; donde sacan todas sus galas, & riquezas, y con ellas se emplean todos, porq̄ es la principal manera de regozijo, y fiestas: y los mas nobles, y caualleros, y de sãgre Real, segun sus grados, hazian sus bayles, & fiestas mas cercanas a las casas donde estaua preso su Señor.

12 En la mas propingua parte alos dichos palacios estauan sobre dos mil hijos de Señores, q̄ era toda la flor, y nata dela nobleza de todo el imperio de Motenzuma. A estos fue el capitán de los Españoles con vna quadrilla dellos: y embiò otras quadrillas a todas las otras partes dela Ciudad, donde haziã las dichas fiestas, dissimulados, como q̄ yuan a verlas; & mandò q̄ a cierta ora todos dieffen en ellos.

13 Fue el, y estãdo embeuidos, y seguros en sus bayles, dize, Sant Iago, y aellos: & comiençan con las espadas desnudas a abrir aquellos cuerpos desnudos, y delicados, & a derramar aquella generosa sangre, que vno no dexaron a vida. Lo mesmo hizieron los otros en las otras plaças.

14 Fue vna cosa esta, que a todos aquellos Reynos, y gentes puso en pafmo, y angustia, y luto, & hincho de amargura, y dolor. Y de aqui



aquí aque se acabe el mundo, o ellos del todo se acaben, no dexaran de lamentar, y cantar en sus areytos, y bayles, como en romances, que acá dezimos, aquella calamidad, & perdida dela successión de toda su nobleza, de q̄ se preciauan de tantos años atras.

15 Vista por los Yndios cosa ran injusta, & crueldad tan nunca vista en tantos ynnocentes, sin culpa perpetrada, los, que auian sufrido cō tolerancia la prision, no menos injusta, de su vniuersal Señor, porque el mesmo se lo mandaua, que no acometieffen, ni guerreassen a los Christianos; entonces ponense en armas toda la Ciudad, y vienen sobre ellos, y heridos muchos de los Españoles a pena se pudieron escapar.

16 Ponē vn puñal a los pechos al preso Motenzuma, que se pusiesse a los corredores, y mandasse, que los Yndios no cōbatieffen la casa, si no q̄ se pusiesen en paz. Ellos no curaron entonces de obedelle en nada; antes platicauan de elegir otro Señor, y capitā, que guiasse sus batallas.

17 Y porque ya boluia el capitán, que auia ydo al puerto, con victoria, y traya muchos mas Christianos, y venia cerca, cessaron el cōbate obra de tres, o quatro dias, hasta que entrò en la Ciudad. El entrado, ayuntada ynfinita gente de toda la tierra, combaten a todos juntos de tal manera, y tantos dias, que temiendo todos morir,

*scilicet il mondo, ò che essi del tutto si distruggano, non lascieranno di lamentare, e cantare, come diciamo quì in romanzi, ne' loro balli quella calamità, e perdita della successione di tutta la loro nobiltà, della quale si gloriauano per tanti anni a dietro.*

15 *Veduta da gli Indiani una cosa tanto ingiusta, & Una crudeltà non mai più vista, commessa contra tanti innocenti, senza colpa, quelli, c'haueano tolerato con pazienza la prigione, non meno ingiusta, del loro vniuersal Signore, perch' egli stesso comandaua loro, che non assaltassero, nè facessero guerra contra li Christiani; all' hora si metteno in arme per tutta la Città, e vanno sopra di loro, e molti de gli Spagnuoli essendo feriti a pena puotero salvarsi con la fuga.*

16 *Mettono vn pugnale al petto al preso Motenzuma, affinche s' affacciasse alli corridori, e comandasse a gli Indiani, che non combatteffero la casa; mà che si douessero acquetare. Essi non si curarono all' hora d' obedirlo in cosa alcuna; anzi trattauano di elegger vn' altro Signore, e Capitano, che guidasse le loro battaglie.*

17 *E perche di già il capitano, ch' era andato al porto, se ne tornaua vittorioso, e conduceua seco molti più Christiani, e si auicinaua, cessarono dal combattere per tre, ò quattro giorni, finch' egli entrò nella Città. Entrato; ch' egli fu, messa insieme infinita gente di tutto il paese, combattono tutti insieme, in tal modo, e per tanti giorni, che temendo di morir tutti, se*

risolsero Una notte di uscir dalla Città.

18 Inteso questo; gli Indiani videro gran quantità di Christiani sopra i ponti della Laguna con giustissima, e santa guerra, per le cause giustissime che n'ebbero come s'è detto; le quali saranno approvate da qual si voglia huomo ragionevole, e giusto. Dopo successe il combattimento della Città, essendo rinforzati li Christiani, dove fecero strane, e maravigliose stragi de gli Indiani, ammazzando infinite genti, & abbruggiando Vini molti, e grandi Signori.

19 Dopo le grandissime & abominuoli tirannie che costoro fecero nella Città del Messico, e nelle Città, e nel molio paese, ch'è per dieci, quindecim, e venti leghe in quei contorni, dove furono uccise infinite genti; passò auanti questa loro tirannica pestilenza, & andò a spargersi, & infettare, e rouinare la Prouincia di Panuco, che era cosa di merauiglia la moltitudine de' popoli, c'hauea; e le stragi, & uccisioni, che iui fecero.

20 Dopo distruggono nell'istesso modo la Prouincia di Tututepeche; e poi la Prouincia di Ipilcingo; e poi quella di Colima; che ciascuna di esse è più grande, che il Regno di Leone, e quello di Castiglia. Il raccontare le stragi, l'uccisioni, e le crudeltà, che in ciascuna fecero, seria senza dubbio cosa difficilissima, & impossibile a riferirsi, e dispiaceno le da ascoltarfi.

21 Qui si deue notare, che il pre-  
cetto,

acordaron vna noche salirse de la Ciudad.

18 Sabido por los Yndios, mataron gran cantidad de Xpianos en las puentes de la laguna, cõ justissima, y sancta guerra, por las causas justissimas, q̄ tuuierõ, como dicho es; las quales qualquiera que fuere hõbre razonable, y justo las justificarà. Succediõ despues el cõbate de la Ciudad, reformados los Xpianos, dõde hizieron estragos en los Yndios admirables, y estraños, matando ynfinitas gentes, y quemando buios muchos, y grandes señores.

19 Despues delas tiranias grandissimas, y abominables, que estos hizierõ en la Ciudad de Mexico, y en las Ciudades, y tierra mucha, q̄ por aquellos alderredores diez, y quinze, y veynte leguas de Mexico, dõde fueron muertas ynfinitas gêtes; passò adelante esta su tiranica pestilencia, y fue a cõdir, & ynfuncionar, y aflolar ala prouincia de Panuco, que era vna cosa admirable la multitud de las gêtes q̄ tenia, y los estragos, y matanças, q̄ alli hizierõ.

20 Despues destruyẽ por la mesma manera la prouincia de Tututepeque; y despues la prouincia de Ipilcingo; y despues la de Colima; que cada vna es mas tierra, que el Reyno de Leon, y que el de Castilla. Contar los estragos, y muertes, y crueldades, que en cada vna hizieron, seria sin duda cosa difficilima, & imposible de dezir, & trabajosa de escuchar.

21 Es aqui de notar, que el ti-  
tulo



tulo, con que entrauan, & por el qual començauan a destruyr todos aquellos ynnocentes, y despo- blaraquellas tiérras, que tanta ale- gria, y gozo deuieran de caufar a los que fueran verdaderos Chri- stianos, con su tan grande, & infini- ta poblacion, era dezir, que vinief- sen a subiectarse, & obedecer al Rey de España; donde no, que los auian de matar, & hazer esclauos. Y los que no venian tan presto a cumplir tā yrracionales, y estul- tos mēsaes, & a ponerse en las ma- nos de tan iniquos, & crueles, y be- stiales hombres, llamauanles rebel- des, y alçados contra el seruicio de su Magestad. Y assi lo escreuiā a- cà al Rey nuestro Señor.

22 Y la ceguedad delos, q̄ regiā las Yndias, no alcāçaua, ni entēdia aquello, q̄ en sus leyes estā expref- so, & mas claro, que otro d̄ sus pri- meros principios, cōuiene a faber, q̄ ninguno es, ni puede ser llamado rebelde, si primero no es subdito.

23 Considerese por los Xp̄ia- nos, y que saben algo de Dios, et de razō, & aun delas leyes humanas, que tales pueden parar los coraçõ- nes de qualquiera gente, q̄ biue en sus tierras segura, & nos abe, que deua nada a nadie, & que tiene sus naturales Señores, las nueuas, que les dixeran assi de supito, daos a o- bedecer a vn Rey extraño, q̄ nun- ca vistes, ni oystes; & si no, sabed, q̄ luego os hemos de hazer peda- ços; espeçialmēte vien de por expe- riencia, que assi luego lo hazen.

Y lo

testo, col quale entrauano, e per lo quale cominciauano a distruggere tut- ti quegli innocenti, e dispopolare quel- le Terre, che tanta allegrezza, e con- tento haueriano douuto causare con la loro così grande, & infinita popolatio- ne, à quelli, che fossero veri Christiani, era, il dire, che venissero à sogget- tarsi, & vbbidire al Re di Spagna; altrimenti, che gli haueano da ucci- dere, & fare schiaui. Et quelli, che non veniuano così tosto ad vbbidire à così irragioneuoli, e stolte ambasciate, & à mettersi nelle mani d'huomini così iniqui, crudeli, e bestiali, diceuano, ch'erano ribelli, & s'erano leuati con- tra il seruitio di Sua Maestà. e co- sì lo scriueuano di quà al Re nostro Si- gnore.

22 *Et la cecità di quelli, che gouer- nauano l'Indie, non capiua, nè inten- deua quello, che nelle loro leggi è espref- so, e più chiaro, che qual' altro si voglia de' loro primi principij; cioè; che nissu no può esser chiamato ribelle, se prima egli non è suddito.*

23 *Considerino li Christiani, & quelli, c'hanno qualche lume di Dio, e della ragione, & anco delle leggi hu- mane, à che termine possono ridursi i cuori di qual si voglia gente, che viue sicura ne' suoi paesi, e non sà d'hauer obbligo ad alcuno, & hà i suoi Signo- ri naturali, sentendosi à dire così d'im- promiso; sottoponeteni all'obediēza d'un Re straniero, che giamai non ve- deste, nè vdiste; altrimenti sappiate, che subito vi habbiamo da tagliar à pezzi; speçialmente vedendo in effe- to, che ben tosto così l'essequiscono.*

D 2

E quel-

24 È quello ch'è di maggiore spauento, si è, che quelli, che voluntaria-  
mēte obbediscono, gli pongono in aspris-  
sima seruitù; nella quale con fatiche  
incredibili, e cō tormenti più lunghi, e  
che durano molto più di quelli, he dan-  
no loro, mettendogli à fil di spada, alla  
fin fine periscono essi, le loro mogli, et si-  
gliuoli, e tutta la loro generatione.

25 E benche quelle genti, ò altre  
chi si voglia del mondo, mosse dalle  
paure, e dalle minaccie predette, Ven-  
gano ad vbbidire, & à riconoscer il  
Dominio d'vn Restraniero, non vedo-  
no li ciechi, e turbati da ambitione, e  
da diabolica auaritia, che non per que-  
sto acquistano vn sol punto di ragio-  
ne: essendo veramente quei timori  
tali, che cascano in huomini costantis-  
simi.

26 Si che per ragion naturale,  
humana, e diuina quanto si fa con  
proposito, che vaglia, è tutto Vento;  
eccetto il reato, con che restano obli-  
gati al fuoco infernale; & anco, all'of-  
fese, & à i danni, che fanno alli Re  
di Castiglia, co'l distrugger quei lo-  
ro Regni, & anichilare (in quanto  
stà in poter loro) tutto il Lus, che han-  
no sopra tutte l'Indie. E questi, e  
non altri, sono li seruitij, che gli Spa-  
gnuoli hanno fatto, & hoggiadì fan-  
no alli detti Signori Re in quei pae-  
si.

27 Con questo titolo così giusto,  
& approbato mandò questo capitā  
tiranno altri due tiranni capitani,  
molto più crudeli, e feroci, peggiori, e  
più priui di pietà, e di misericordia di  
lui, alli grandi, floridissimi, & feli-  
cissimi

24 Y lo que mas espantable es,  
que a los, que de hecho obedecē,  
ponē en asperissima seruidumbre;  
donde con yncreybles trabajos, &  
tormentos mas largos, y que du-  
ran mas, que los, que les dan me-  
tiendolos a espada, al cabo cabo pe-  
recen ellos, & sus mugeres, & hi-  
jos, & toda su generacion.

25 E ya que con los dichos te-  
mores, y amenazas aquellas gen-  
tes, o otras qualesquiera en el mun-  
do vengan a obedecer, & recono-  
scer el señorio de Rey extraño, no  
veen los ciegos, & turbados de am-  
bicion, & diabolica cudicia, que  
no por esso adquierē vna punta de  
derecho; como verdaderamente  
sean temores, y miedos aquellos,  
cadentes in cōstantísimos viros.

26 Que de derecho natural, &  
humano, y diuino es todo ayre  
quãto se haze, para q̄ valga, sino es  
el reatu, & obligacion, q̄ les queda  
a los fuegos infernales; & aun a las  
offensas, y daños, que hazen a los  
Reyes de Castilla, destruyendole  
aquellos sus Reynos, & anichilan-  
dole, en quanto en ellos es, todo el  
derecho, que tienē a todas las Yin-  
dias. Y estos son, & no otros los ser-  
uicios, que los Españoles hã echo  
a los dichos Señores Reyes en a-  
quellas tierras, & oy hazen.

27 Con este tan justo, y apro-  
uado titulo, embiò a queste capitā  
tirano otros dos tiranos capitanes,  
muy mas crueles, & ferozes, peo-  
res, & de menos piedad, & miseri-  
cordia, que el, a los grandes, y flo-



rentiffimos, & feliciffimos Reynos, de gentes pleniffimamēte llenos, & poblados, cōuiene a ſaber, el Reyno de Guatimala, que eſtā ala mar del Sur; y el otro de Naco, y Honduras, o Guaymura, que eſtā ala mar del Norte, frontero el vno del otro, & que cōfinauan, & partian terminos, ambos a dos trezientas leguas de Mexico. El vno deſpachò por la tierra, y el otro en nauios por la mar, cō mucha gente de cauallo, y de piè cada vno.

28 Digo verdad, que delo, que ambos hiezieron en nial, y ſeñaladamente del, que fue al Reyno de Guatimala, porque el otro preſto mala muerte murió, podria expreſſar, & collegir tantas maldades, tantos eſtragos, tãtas muertes, tantas deſpoblaciones, tãtas, y tan fieras injuſticias, que eſpantaffen los ſiglos preſentes, y venideros, & hincheſſe dellas vn grã libro: porque eſte excediò a todos los paſſados, y preſentes aſſi en la cantidad, & numero delas abominationes, que hizo, como delas gentes, q̄ deſtruyò, & tierras, que hizo deſiertas, porque todas fueron ynfinitas.

29 El que fue por la mar, y en nauios, hizo grãdes robos, y eſcandalos, y auentamientos de gentes en los pueblos dela coſta. Saliendò lea recebir algunos cō preſentes en el Reyno de Yucatan, que eſtā en el camino del Reyno iuſo dicho de Naco, y Guaymura, donde yua, deſpues de llegado a ellos, embiò capitanes, y mucha gente

ciffimi Regni, popolati, e pieni di genti in colmo, cioè, al Regno di Guatimala, che è al mare dell' Oſtro; & quello di Naco, & Honduras, ò di Guaymura, ch'è al mare di Tramontana; l'uno à fronte dell' altro, e che erano confinanti, ma ſeparati: l'vno, e l'altro lontano dal Meſſico trecento leghe. Spedi l'vno per terra, e l'altro con Vaſcelli per mare, ciaſcuno con molta gente da cauallo, e da piedi.

28 Io dico il vero, che del male, che ambedue fecero, e ſpecialmente colui, che andò al Regno di Guatimala; perche l'altro preſto ſe ne morì di mala morte; io potrei eſprimere, e raccogliere tante triſtitie, tanti ſtrage, tante morti, tante diſpopolazioni, tante, e coſi fiere ingiuſtizie; che metteriano ſpauento alli ſecoli preſenti, e futuri, & empire d'eſſe vn gran libro: perche coſtui trapasò tutti li paſſati, & li preſenti, coſi nella qualità, e nel numero dell' abominationi, che fece, come nelle genti, che diſtruſſe, e nelle Terre, che diſertò, che furono inſinite.

29 Colui, che ſe n'andò con li vaſcelli per mare, fece gran rubbarie, e ſcandali, e diſtruzione di genti nelle Terre della coſta. Vſcendò alcuni à riceuerlo con preſenti nel Reguo di Yucatan, ch'è nel camino del Regno ſopradetto di Naco, e Guaymura, donde egli andaua, dopo giuntolà, mandò Capitani, e molta gente per tutto quel paefe, che rubbauano, vccideua-

no e, distruggeuano quanti luochi, e genti vi erano.

30 E specialmente Uno, il quale si si ammutinò con trecento huomini, & entrò dentro terra verso Guatimala, andò distruggendo, & abbruggiando quanti luochi trouaua, e rubbando, & uccidendo le genti loro, & andò facendo questo industriosamente per più di cento, e venti leghe: accioche se gli mandassero dietro quelli, che vi andassero, trouassero il paese spopolato, e sol leuato, e fossero ammazati da gli Indiani in vèdetta delli danni, e disturtioni, ch'erano state fatte.

31 Di là à pochi giorni uccisero il capitan principale, che lo mandò, e contra il quale questi si ammutinò. E dopò successero altri molti crudelissimi Tiranni, i quali con uicisioni, e crudeltà spauenteuoli, e col fare schiavi, e venderli alli uascelli, che portauano loro uino, uestimenti, & altre cose, e con la tirannica seruitù ordinaria dall'anno 1524 fino al 1535 rouinarono quelle Prouincie, e quel Regno di Naco, & Hondura; che veramente pareuano vn Paradiso di delitie, & erano più popolate, che la più popolata, e frequentata Terra, che possa esser nel mondo. Et hora vi siamo passati, & habbiamo caminato per esse, e l'habbiamo vedute tanto dispopolate, e distrutte, che si romperiano le uiscere di dolore à qual si voglia persona, quantunque dura si fosse. In questi undeci anni hanno ucciso più di due milioni d'anime; e non hanno lasciato

por toda aquella tierra, que robauan, y matauan, y destruyan quantos pueblos, y gentes auia.

30 Y especialmente vno, que se alçò con trezientos hombres, y se metiò la tierra adentro hazia Guatimala, fue destruyèdo, y que mando quantos pueblos hallaua; y robando, y matando las gentes dellos. Y fue haziendo esto de yndustria mas de ciento y ueynte leguas: porque si embiassen tras el, hallassen los, que fueffen, la tierra despoblada, y alçada, y los mataffen los Yndios, en vengança de los daños, y destruyçiones, que dexauan hechos.

31 Desde a pocos dias matarõ al capitan principal, que le embiò, y a quien este se alçò. Y des pues successieron otros muchos tiranos crudelissimos, que con matança, et crueldades espantosas, y con hazer esclauos, & vendellos a los nauios, que les trayan uino, & uestidos, y otras cosas, & con la tiranica seruidumbre ordinaria, desde el año de mil quinientos, y ueynte y quatro, hasta el año de mil & quinientos, & treynta y cinco, afloraron aquellas prouincias, & Reyno de Naco y Honduras; que verdaderamente parecian vn parayso de deleytes, y estauan mas pobladas, que la mas frequentada, y poblada tierra, que puede ser en el mundo. Y agora passamos, & venimos por ellas, y las vimos tan despobladas, y destruydas, que qualquiera persona por dura, q̄ fuera, se le abriera



ran las entrañas de dolor. Mas han muerto en estos onze años de dos cuētos de animas; y no hā dexado en mas de cient leguas en quadradōs mil personas; y estas cada dia las matan en la dicha seruidūbre.

32 Boluendo la pendola a hablar del grāde tirano capitān, que fue a los Reynos de Guatimala, el qual, como esta dicho, excediō a todos los passados, & yguala con todos los, que oy ay, desde las prouincias comarcanas a Mexico, q̄ por el camino, que el fue; segun el mesmo escriuiō en vna carta, al principal, que le embiō, estan del Reyno de Guatimala quatro cientas leguas, fue haziendo matāças, y robos, quemando, y robandō, & destruyendo dōde llegaua toda la tierra, cō el titulo suso dicho, conuiene a saber, diziēdoles, que se subietassen a ellos, hombres tan inhumanos, yniustos, y crueles, en nombre del Rey de España, yncognito, & nūca jamas dellos oydo; el qual estimauā ser muy mas yniusto, & cruel, que ellos. & aun sin dexallos deliberar, quasi tā presto, como el mensaje, llegauan, matando, y quemando, sobre ellos.

### *Dela Prouincia, & Reyno de Guatimala.*

**L**egado al dicho Reyno hizo en la entrada del mucha matança de gente. & no obstāte esto saliole a rescebir en vnas andas, & con trompetas, y atabales, & muchas

sciazo in più di cento leghe per quāro due milia persone; e queste le fanno morire ogni gioruo nella seruitū detta.

32 Ritornando à parlar del gran Tiran capitāno, che andò alli Regni di Guatimala, il quale, come s'è detto auanzò tutti li passati, e s'vguaglia à tutti li presenti; egli dalle Prouincie circonuicine al Messico; le quali, per la strada ch'egli fece, secondo che egli stesso scrine in vna lettera al principale, che lo mandò, sono lontane dal Regno di Guatimala quatrocento leghe; andò satendo uccisioni, e rubbamenti, abbruggiando, rubbando, e distruggendo, douunque egli arriuaua, tutto il paese, con il pretesto sopradetto, cioè, co' l dire, che si soggettassero à loro, huomini tanto inhumani, s'ingiusti, e crudeli, in nome del Re di Spagna, incognito, e non mai più da loro sentito à nominare: il quale stimauano, che fosse molto più ingiusto, e crudele di essi. Et anco senza dar loro spatio di deliberare, quasi nel medesimo punto che il messo, arriuauano sopra di loro, uccidendo, & abbruggiando.

### *Della prouincia, & Regno di Guatimala.*

**A**rriuato al detto Regno, fece nell'entrata grande uccisione di gente. E nondimeno vsò il Signor principale, con molti altri Signori della Città di Vlatlan capo di

tutto il Regno, con trombette, nachere, & molte feste à riceuerlo con alcune lettiche; doue lo seruirono di tutto ciò, e haueuano, e specialmente dandogli da mangiare compitamente, e tutto quel più, che puotero.

2 Quella notte alloggiarono gli Spagnuoli fuori della Città, perche parue loro, che fosse forte, e che dentro haueriano potuto correr qualche pericolo. Et il giorno seguente il Capitano chiama il Signor principale, e molti altri Signori, & essendo venuti, come peccorelle mansuete, gli prende tutti, e dice che gli diano tante some d'oro. Rispondono, che non ne hanno, perche quel paese non ne produce. subito egli commanda, che siano abbruggiati vni, senza altra colpa, nè altro processo, nè sentenza.

3 Dapoi che li Signori di tutte quelle Prouincie videro, che gli Spagnuoli haueuano abbruggiato quel Signore, e tutti quei Signori principali, solo perche non gli dauano oro, tutti fuggirono dalle loro Terre, nascondendosi ne' monti; e comandarono à tutta la loro gente, che andassero à gli Spagnuoli, e gli seruissero, come Signori; ma che però non palesassero doue essi stauano.

4 Vengono tutti del paese ad offerirsi per suoi, e seruirli come Signori. Rispondea questo pietoso capitano, che non voleua riceuerli; anzi voleuano uccidergli tutti, se non scoprivano doue erano i loro Signori. Diceuano gli Indiani, che non sapeuano di loro; che si seruissero d'essi, delle

chas fiestas el Señor principal, con otros muchos Señores dela Ciudad de Vltatlan, cabeça de todo el Reyno, donde le seruieron de todo lo, que tenian; en especial, dandoles de comer cumplidamente, & todo lo que mas pudieron.

2 Apofentarose fuera dela Ciudad los Españoles aquella noche, porque les pareció, que era fuerte, y que dentro pudieran tener peligro. Y otro dia llama al Señor principal, & otros muchos Señores, & venidos; como mansas ouejas, prendelos todos, & dize, que le den tantas cargas de oro. Responden que ne lo tienen, porque aquella tierra no es de oro. Mandalos luego quemar viuos, sin otra culpa, ni otro processo, ni sentencia.

3 Desque vieron los Señores de todas aquellas prouincias, que auian quemado aquellos Señor, y Señores supremos, no mas de porque no dauan oro, huyeron todos de sus pueblos, metiéndose en los montes; & mandaron a toda su gente, que se fuesen a los Españoles, y les seruiesse como a Señores; pero que no los descubriesse, diziendoles donde estauan.

4 Vienen a toda la gente dela tierra a dezir, que querian ser suyos, & seruirles como a Señores. Respondia este piadoso Capitan, que no los queria rescibir; antes los auia de matar a todos, si no descubrian donde estauan sus Señores. Dezian los Yndios, que ellos



no fabian dellos; que se firuieffen dellos, y de sus mugeres, & hijos; y que en sus casas los hallarian, alli los podian matar, o hazer dellos lo que quisieffen, y esto dixerón, y ofrescieron, & hizieron los Yndios muchas vezes.

5 Y cosa fue esta marauillosa, que yuan los Españoles a los pueblos dōde hallauan las pobres gentes trabajando en sus officios, con sus mugeres, y hijos seguros, et alli los alanceauā, & hazian pedaços. Y a pueblo muy grāde, & poderoso vinieron, que estauā descuyda dos mas que otros, & seguros con su ynnocentia, y entraron los Españoles, y en obra de dos oras casi lo assolaron; metiendo a espada los niños, & mugeres, & viejos, con quanto matar pudieron, que huuyendo no se escaparon.

6 Desque los Yndios vieron, q̄ con tāta humildad, ofertas, paciencia, y sufrimiento, no podian quebrantar, ni ablandar coraçones tan inhumanos, & bestiales; & que tā sin apparencia, ni color de razon, & tan contra ella, los hazian pedaços; viendo q̄ assi como assi auian de morir, acordaron de cōuocarse, & juntarse todos, y morir en la guerra; vengandose, como pudief sen, de tan crueles, & infernales enemigos; puestto que bien sabian, que siendo no solo inermes, pero desnudos, a pie, y flacos, contra gente tan feroz, a cavallo, & tan armada, no podian preualecer; sino al cabo ser destruydos.

delle loro mogli, & figliuoli, e che nelle loro case li troueriano, doue gli poteuano ammazzare, ò far di loro quello, che voleessero. E questo dissero, offersero, e fecero gli Indiani molte volte.

5 E questa fù cosa di stupore, che andauano gli Spagnuoli nelle ville, doue trouauano le pouere genti, che s'affaticauano ne' loro essercitij con le loro mogli, & figliuoli sicuri, & ini gli feruano con le lancie, e gli faceuano in pezzi. Et andarono a qualche Terra assai grossa, e potente, doue stauano i popoli con manco pensiero de gli altri, e sicuri nella loro innocenza, & entrarono gli Spagnuoli, e in tempo di due hore quasi che la distrussero; mettendo à fil di spada fanciulli, e donne, e vecchi, e quanti puotero uccidere, che non si saluarono con la fuga.

6 Poiche videro gli Indiani, che con tanta humiltà, offerte, pazienza, e soffrimento non poteuano rompere, ne ammollire cuori così inhumani, e bestiali; e che così senza apparencia, nè color di ragione, e tanto contra essa, gli tagliuano a pezzi; vedendo, che in ogni modo haueuano da morire, determinarono di conuocarsi, & Unirsi tutti insieme, e morir in guerra; vendicandosi, come meglio potebero, di così crudeli, & infernali inimici; ancorche sapeessero bene, che essendo non solo disarmati, ma ignudi, à piedi, e deboli, non poteuano preualecere contra gente tanto feroce, à cavallo, e così ben armata; mà che alla fine haueano da restar distrutti.

7 All' hora inuentaron alcuni fossi nel mezo delle strade, doue cadessero li caualli, e si ficassero nella pancia alcuni pali acuti, e secchi al fuoco, de' quali stauano pieni li fossi, coperti in cima di rami d' arbori rotti, e d' herbe, si che non pareua, che vi fosse cosa alcuna. Vna, o due volte, e non più, vi caderono dentro alcuni caualli; perche gli Spagnuoli se ne seppero guardare. Però per vendicarsi fecero gli Spagnuoli vna legge, che tutti gli Indiani di qual si voglia sorte, & età, che prendessero vini, gli gittassero dentro ne' fossi. Et così vi gettano dentro, fin tanto che gli empiauo, le donne pregne, e di parto, i fanciulli, i vecchi, e quanti poteuano prendere, i quali restauano confiscati ne' pali; ch' era vna gran compassione il vederli, specialmente le donne con i loro fanciulli.

8 Ammazzaano tutti gli altri con lanciate, & coltellate; li gittano à cani feroci, che gli sbranauano, e mangiauano; e quando s'abbatteuano à trouar qualche Signore, per honore l'abbruggiauano in viuue fiamme. Continuarono questa beccaria circa sette anni, dal 24. fino al 31. Da questo si faccia giuditio, quanto numero di gente haueranno distrutto.

9 Frà infinite operationi horribili, che in questo Regno fece questo infelice, e malauenturato Tiranno, & i suoi fratelli: perche i suoi capitani e gli altri, che l'aiutauano, non erano

meno

7 Entonces ynuentaron vno<sup>s</sup> hoyos en medio de los caminos, donde cayessen los cauillos, y se hincassē por las tripas; ynas estacas agudas, y tostadas, de que estauan los hoyos llenos, cubiertos por encima de cespedes, & yeruas, que no parecia, que ouiesse nada. Vna, o dos vezes cayeron cauillos en ellos, no mas; porque los Españoles se supieron dellos guardar; pero para vngarse hizieron ley los Españoles, que todos quantos Yndios de todo genero, y edad tomassen a vida, echassen dentro en los hoyos. Y assi las mugeres preñadas, & paridas, & niños, y viejos, & quanto podian tomar, echauan en los hoyos, hasta que los henchian, traspassados por las estacas, que era vna gran lastima de ver, especialmente las mugeres cō sus niños.

8 Todos los de mas matauan a lançadas, y a cuchilliadas; echauālos a perros brauos, que los despedaçauan, & comian; & quando algun Señor topauan, por honra q̄mauanlo en biuas llamas. Estuuieron en estas carnicerias, tan ynhumanas, cerca de siete años, desde el año de veynte y quatro, hasta el año de treynta, o treynta y vno. juzguese aqui quāto seria el numero dela gente que cosumirian.

9 De infinitas obras horribles, que en este Reyno hizo este infelice malauenturado tyrano, & sus hermanos; que eran sus capitanes no mienos infelices, & infensibles  
que



que el, con los de mas, q̄ le ayuda-  
uan, fue vna harto notable; q̄ fue  
à la prouincia de Cuzcatan, donde  
agora, o cerca de alli, es la villa de  
Sant Saluador, q̄ es vna tierra feli-  
cissima, cō toda la costa de la mar  
del Sur, q̄ dura quarēta, y cincuen-  
ta leguas; y en la Ciudad de Cuzca-  
tan, que era la cabeça de la prouin-  
cia, le hizieron grandissimo resce-  
uimiento; & sobre veynte, o treyn-  
ta mil Yndios le estauan esperādo,  
cargados de gallinas, & comida.

10 Llegado, y recebido el pre-  
sente, mandò, que cada Español  
tomasse de aquel gran numero de  
gente, todos los Yndios, que qui-  
essse, para los dias, que alli estuui-  
essen feruise dellos, & que tuui-  
essen cargo de traerles lo que ouies-  
sen menester. Cada vno tomò ciē-  
to, o cinquenta, o los, que le pare-  
scia, q̄ bastauan, para ser muy bien  
seruido: y los ynnocentes corde-  
ros sufrieron la diuision, & seruiā  
con todas sus fuerças, que no fal-  
taua si no adorallos.

11 Entre tanto este capitā pi-  
diò a los Señores, que le truxessen  
mucho oro, porque à aquello prin-  
cipalmente venian. Los Yndios  
responden, que les plaze darles to-  
do el oro, que tienen; & ayuntan  
muy gran cantidad de hachas de  
cobre, que tienen, con q̄ se firuen,  
dorado, q̄ parece oro, porque tie-  
ne alguno. Mandales poner el to-  
que, y desque vido, que erā cobre,  
dixo a los Españoles, dad al diablo  
tal tierra; vamonos, pues q̄ no ay  
oro;

meno infelici, & insensati di lui: vna  
molto notabile fù; Ch'egli se n'an-  
dò alla Prouincia di Cuzcatan, nella  
quale, ò poco lontano, è la Terra di S.  
Saluatore, ch'è vn paese felicissimo,  
con tutta la riuiera del mar dell'Ostro,  
la qual dura 40, in 50 leghe; e nella  
Città de Cuzcatan, ch'era capo della  
Prouincia, fecero loro gratissima acco-  
glienza; e gli stauano aspettando più  
di venti, ò trenta mila Indiani ca-  
ricchi di galline, e d'altre vittoua-  
glie.

10 Arriuato, ch'egli fù, e riceu-  
uto il presente, commandò, che ciascun  
Spagnuolo si pigliasse di quel gran  
numero di gente, tutti gli Indiani, che  
volese, per seruirsi di loro per quei  
giorni, che inui si fermassero; e che ha-  
uessero carico di portar loro quello di  
che bauessero bisogno. Ciascuno ne pi-  
gliò cento, ò cinquanta, ò quelli, che sti-  
maua bastargli per essere ben seruito: e  
quegli agnelli innocenti sopportarono  
quella diuisione, e seruiuano cō tutte le  
loro forze, nè altro mancaua, se nō che  
gli adorassero:

11 Frà tanto questo capitāo di-  
mandò alli Signori, che gli portasse-  
ro molto oro, perche à quel fine prin-  
cipalmente Veniuano. Rispondono  
gli Indiani, che sono contenti di dar  
tutto l'oro, che tengono; e mettono in-  
sieme vna quantità molto grande di  
accette ch'essi hanno, e delle quali si  
seruono, fatte di rame dorato, si ch'è  
par oro, perche ve n'è qualche poco.  
Egli ordina, che siano messe al tocco, e  
poiche vide, che erano di rame, disse à  
gli Spagnuoli, date al Diauolo tal  
forte

sorte di paese; andiamocene via, già che non vi è oro; e ciascuno ponga in catena gli Indiani, che gli seruono, & io ordinerò, che siano marcati come suoi schiaui. Così essequiscono, e segnano col marchio del Re per ischiaui tutti quelli, che puotero legare. Et io vidi segnato il figliuolo del Prencipe di quella Città.

12 Veduto da quegli Indiani, che si sciolsero, e da gli altri di tutta la Terra, così gran nequitia, cominciano ad vnirsi, & a mettersi in arme. Gli Spagnuoli fanno grandissime stragi, & uccisioni di loro, e se ne ritornano à Guatimala; doue edificarono vna Città; & è quella, c' hora con tre diluuij insieme, l' vno d' acqua, l' altro di terra, il terzo di pietre, assai più grosse, che dieci, e vènti buoi, con giusto giuditio, è stata distrutta dalla diuina giustitia.

13 Onde hauendo uccisi tutti li Signori, e gli huomini, che poteuano far guerra, mesero tutti gli altri nella sopradetta infernal seruitù: e dimandando schiaui per tributo, dauano li figliuoli, e figliuole, poiche non hanno altri schiaui, mandando essi i vascelli carichi à venderli al Perù; e con altre uccisioni, e stragi, che, oltre le dette, fecero, hanno distrutto, e desolato vn Regno di più di cèro leghe in quadro, delli più felici per fertilità, e per frequenza d' habitanti, ch' esser possa nel mondo. E quest' istesso Tiranno scrisse, ch' era più popolato, che il Regno del Messico; e disse il vero.

14 Egli, & suoi fratelli, insieme  
cnn

oro; & cada vno los Yndios que tiene, que le siruen, echelos en cadena, & mandarè herrarfe los por esclauos. Hazenlo assi, & hieranlos con el hierro del Rey por esclauos a todos los, que pudieron atar. & yo vide el hijo del Señor principal de aquella Ciudad herrado.

12 Vista por los Yndios, que se soltaron, y los de mas de todas la tierra tan grã maldad, comiençan a juntarse, & a ponerse en armas. Los Españoles hazè en ellos grandes estragos, y matanças, et tornan se a Guatimala, donde edificaron vna Ciudad, la que agora con justo iuyzio, con tres diluuios juntamente, vno de agua, & otro de tierra, & otro de piedras mas gruesas, que diez, y veynte bueyes, destruyò la justitia diuinal.

13 Donde muertos todos los Señores, & los hombres, q̄ podian hazer guerra, pusierõ todos los de mas en la sobre dicha infernal seruidumbre: & con pedirles esclauos de tributo, y dādoles los hijos, & hijas, porque otros esclauos no los tienē, y ellos embiando nauios cargados dellos a vèder al Perù & cõ otras matanças, y estragos, q̄ sin los dichos hizierõ, hã destruydo, y assolado vn Reyno de ciēt leguas en quadra, y mas, delos mas felices en fertilidad, & poblaciõ. q̄ puede ser èl mūdo. y este tirano mesmo escriuiò. que era mas poblado, q̄ el Reyno de Mexico, et dixo verdad.

14 Mas ha muerto el, y sus hermanos,



manos, con los de mas, de quatro, y de cinco cuentos de animas, en quinze, o diez y feys años, desde el año de veynte y quatro, hasta el de quarenta; & oy matan, y destruyen los, que quedan; & assi mata-  
ran los de mas.

15 Tenia este esta costumbre, que quando yua a hazer guerra a algunos pueblos, o prouincias, lleuaua de los ya sojuzgados Yndios quautos podia, que hiziesen guerra a los otros; & como no les daua de comer a diez, y a veynte mil hōbres, que lleuaua, cōsentiales, que comiesen a los Yndios, que tomauan. Y assi auia en su real solenissima carniceria de carne humana; donde en su presençia se matauan los niños, y se assauan; y matauan el hombre; por solas las manos, y pies, que tenian por los mejores bocados. Y con estas immanidades, oyendolas todas las otras gentes delas otras tierras, no sabian donde se meter de espantu.

16 Matò infinitas gentes con hazer nauios. lleuaua de la mar del Norte ala del Sur, ciento y treynta leguas, los Yndios cargados con anclas de tres, y quatro quintales, que se les metian las vias dellas; por las espadas, y omos. Y lleuò de sta manera mucha artilleria en los hombros de los tristes desnudos; & yo vide muchos cargados de artilleria por los caminos angustados.

17 Descasaua, y orbaua los casados, tomãdoles las mugeres, y las hijas,

con gli altri suoi, n'hanno ucciso più di quatro, ò cinque milioni in 15. ò 16 anni, dall'anno del 24. sino al 40. & hoggidi ammazzano, edistruggono quelli, che restano; e così ammazzeranno il rimanente.

15 Quando egli andaua à far guerra ad alcune Terre, ò Prouincie, offeruaua questo costume, che conduceua de gli Indiani già soggiogati quanti più poteua, perche facessero guerra à gli altri; e perche ne conduceua dieci, & uentimila, e non daua loro da mangiare, permetteua, che mangiassero gli Indiani, che prendeano. E così nel suo esercito si faceua una solenissima beccaria di carne humana; doue in presenza sua si ammazzauano i fanciulli, e si arrostiuaano, & uccideuano un huomo solo per mangiar le mani, & i piedi, che stimauano li migliori bocconi. E sentendo queste sceleragini tutte l'altre genti de gli altri paesi, non sapeuano per paura douer ricourarsi.

16 Uccise infinite genti co'l fabricar uascelli. Conduceua dal mar dell'Ostro à quello di Tramontana, cento, e trenta leghe di camino, gli Indiani carichi di ancore di settanta, e ottanta lire l'una; che alcune d'esse si cacciauano loro nelle spalle, e ne' lombi. Et à questa maniera condusse molta artiglieria su le spalle di quei poveri ignudi; & io ne vidi molti carichi d'artiglieria affitti per le strade.

17 Priuaua i mariti delle mogli, e delle figliuole, e le daua alli marinari, &

ri, & alli soldati, per tenerli contenti, & condurli nelle sue armate. Riempiua li nauigli d' Indiani, doue tutti periuano di fame, e di sete. Ei in verità, che s'io haueffi à raccontare particolarmente le sue crudeltà, farei vn gran libro, che darebbe merauiglia al mondo.

18 Egli fece due armate, ciascuna di molti vascelli, con le quali abbruggiò, come se fosse vn fuoco del Cielo, tutti quei paesi. O quanti fece restar orfanelli! A quanti tolse i figliuoli! quanti priuò delle mogli! quante mogli lasciò senza mariti! Di quanti adulterij, stupri, & violenze fù cagione! quanti priuò della loro libertà! quante angustie, e calamitadi patirono molte genti per lui! quante lagrime fece spargere! quanti sospiri! quanti gemiti! quante solitudini in questa vita; e di quanti causò la dannatione eterna nell'altra! non pur de gli Indiani, che furono infiniti; mà de gli infelici Christiani, della compagnia de' quali egli si valse in così graui insulti, grauissimi peccati, & essecrabili abominazioni! E prego Iddio, ch'abbia hanuto misericordia di lui; e si contenti della cattiuua morte, che finalmente gli diede.

Della nuoua Spagna, & Panuco, & Xalisco.

**D**Opò commesse le gran crudeltadi, et uccisioni, che si sono dette, & quelle, che s'è lasciati di dire, nel-

hijas, y daualas a los marineros, y soldados, por tenellos contentos, para lleuallos en sus armadas. Henchia los nauios de Yndios, donde todos pereciã de sed, y hambre. Y es verdad, q̄ si ouiesse de dezir en particular sus crueldades, hiziesse vn grã libro, q̄ al mundo espãtasse.

18 Dos armadas hizo de muchos nauios cada vna, con las quales abrasò, como si fuera fuego del cielo, todas a q̄llas tierras. O quantos huerfanos hizo! quãtos orbò de sus hijos! quanto priuò de sus mugeres! quantas mugeres dexò sin maridos! de quãtos adulterios, y estupros: & violencias fue causa! quãtos priuò de su libertad! quantas angustias, & calamidades padecieron muchas gentes por el! quantas lagrimas hizo derramar! quantos sospiros! quantos gemidos! quantas soledades en esta vida, & de quantos dannacion eterna en la otra causò! no solo de Yndios, q̄ fueron infinitos, però delos infelices Christianos, de cuyo conforcio e fauorefiò, en tan grãdes insultos, grauissimos peccados, & abominaciones tan execrables! Y plega a Dios, que delaya auido misericordia; & se contente con tan mala fin, como al cabo le diò.

Dela Nueva España, y Panuco, y Xalisco.

**H**Echas las grãdes crueldades, y matanças dichas, y las, que se dexaron de dezir, en las prouincias



cias dela nueua España, y en la de Panuco, succediò en la de Panuco otro tirano insensibile cruel, el año de 1525. que haziendo muchas crueldades, y herrando muchos, y gran numero de esclauos, de las maneras suso dichas, siendo todos hombres libres, y embiando cargados muchos nauios ala Ysla Cuba, y Española, donde mejor venderlos podia, acabò de affolar toda aquella prouincia; & acaesciò alli dar por vna yegua ochēta Yndios, animas racionales.

2 De aqui fue proueydo para gouernar la Ciudad de Mexico, y toda la nueua España, con otros grandes tiranos por oydores; y el por presidente; el qual cò ellos cometieron tan grandes males, tãtos peccados, tãtas crueldades, robos, & abominaciones, q̄ no se podrian creer; con las quales pusieron toda aquella tierra en tan vltima despoblacion, que si Dios no les atajara con la resistēcia delos religiosos de Sant Francisco, & luego cò la nueua prouision vn audiencia realbuena, y amiga d̄ toda virtud, en dos años dexarã la nueua España, como estã la Ysla Española.

3 Ouo hombre de aquellos de la compania deste, que para cercar de pared vna gran huerta suya, traya ocho mil Yndios trabajando, sin pagalles nada, ni dalles de comer, que de hambre se cayã muertos supitamente, y el no se daua por ello nada.

4 Desque tuuo nueua el principal

le Prouincie della nuoua Spagna, & in quella di Panuco, successe in quella di Panuco vn' altro insensato, e crudel Tiranno. l'anno 1525, il quale facendo molte crudeltà, e metiendo molti in ferri, e facendo gran numero di schiaui ne i moti sopra narrati, essendo tutti huomini liberi, e mandando molti vascelli carichi di loro alle Isole Cuba, e Spagnuola, doue meglio poteua vendergli, finì d'estermine tutta quella Prouincia. Et occorse in dar per vna caualla ottanta Indiani; anime ragioneuoli.

2 Di quà fù mandato à gouernare la Città del Messico, e tutta la nuoua Spagna per Presidente, con altri gran Tiranni per Auditori: & egli, & essi insieme commiserò così gran mali, tanti peccati, tãte crudeltà, rubbamenti, & abominazioni. che non si potrebbe credere; con le quali ridussero tutto quel paese in così vltimo estermínio, che se Iddio non gli hauesse impediti con la resistenza delli Religiosi di San Francesco, & poi con la nuoua prouisione d'vna Audienza Reale buona, & amica d'ogni virtù, in due anni haueriano lasciata la nuoua Spagna, come è ridotta l'Isola Spagnuola.

3 Vi fù vno di quelli della compagnia di costui, che per circondar di muro vn suo grand' borto faceua lauorare otto mila Indiani, senza pagamento alcuno, nè dar loro da mangiare: i quali se ne cadeuano subitamente morti dalla fame; & egli non ne faceua caso alcuno.

4 Poiche hebbe auiso il capo di costoro

floro, ch'io dissi, il quale finì d'estermi-  
minare Panuco, che veniu la detta  
buona audienza reale, trouò inuen-  
tione d'andar dentro terra, per disco-  
prire doue tiranneggiare; e caud per  
forza dalla Prouincia del Messico  
quindici, o venti mila huomini, per  
portar le fomme à lui, & a gli Spagnuo-  
li, che andauano seco, delli quali non  
tornarono adietro ducento, perche e-  
gli fù causa, che tutti colà se ne morif-  
sero.

5 Arriud egli alla Prouincia del  
Mechuacam, ch'è lontana quaran-  
ta leghe dal Messico; simile a quella  
del Messico, e nella felicità, e nel nu-  
mero della gente. Vscendo à riceuer-  
lo il Re, e Signor di quella, con vna  
processione d'infinita gente, e facen-  
dogli mille seruitij, e regali, prese sub-  
bito il detto Re, perche hauea fama  
d'esser molto ricco d'oro, e di argento:  
& accioche gli desse molti tesori, co-  
mincia il Tiranno a dargli questi tor-  
menti.

6 Lo mette con li piedi in vn ce-  
po, con il corpo disteso, e con le mani  
legate ad vn legno, posto vn vaso di  
fuoco appresso li piedi, & vn putto, che  
con vno spergulo bagnato in oglio, di  
quando in quando glieli spruzzaua,  
per abbruggiarli bene il cuoio. Da  
vna parte vi era vn huomo crudele cō  
vna ballestra carica, accennando di ti-  
rargli al core: dall'altra vn'altro, con  
vn terribile, e fiero cane, che lasciando  
glielo, in vn credo l'haurebbe fatto in  
pezzi; e così lo tormentarono, accio-  
che discoprisse li tesori, che pretende-  
ua: fin tanto, che quisato vn certo reli-  
gioso

pal destos, que dixe, que acabò de  
affolar a Panuco, que venia la di-  
cha buena real audiençia, ynuen-  
tò de yr la tierra a dentro a descu-  
brir donde tiranizassen; y sacò por  
fuerça dela prouincia del Mexico  
quinze, o veynte mil hombres, pa-  
ra que le lleuassen, & a los Españo-  
les, que con el yuan, las cargas; de-  
los quales no boluieron doziētos,  
que todos fue causa, que murief-  
sen por allà.

5 Llegò ala prouincia de Me-  
chuacam, que es quarenta leguas  
de Mexico, otra tal, y tan felice, &  
tan llena de gente como la de Me-  
xico. Saliendole a recibir el Rey  
& Señor della, con procession de  
infinita gente, & haziendole mil  
seruicios, y regalos, prendiò lue-  
go al dicho Rey, porque tenia fa-  
ma de muy rico de oro, y plata,  
& porque le dieffe muchos theso-  
ros, comiēça a dalle estos tormen-  
tos el tirano.

6 Ponelo en vn ceppo por los  
pies, y el cuerpo estendido, & ata-  
do por las manos a vn madero, pue-  
sto vn brafero junto a los pies, et vn  
muchacho con vn yfopillo moja-  
do en azeyté, de quando en quan-  
do se los rociaua, para tostalle bien  
los cueros. de vna parte estaua vn  
hombre, con vna ballesta armada  
apuntandole al coraçon; de otra  
otro cō vn muy terrible perro bra-  
uo, echandōselo, que en vn credo  
lo despadaçara: & assi lo tormen-  
taron, porque descuprieffe los the-  
soros, que pretēdia; hasta que au-

fado



fado cierto religioso di San Francisco se lo quitò delas manos; de los quales tormentos al fin murió. Y desta manera atormentaron, & matarõ a muchos Señores, et Caciques en aquellas prouincias, por que dieffen oro, y plata.

7 Certo tirano en este tiempo yendo por visitador mas delas bolsas, y haziendas, para roballas, delos Yndios, q̄ no delas animas, o personas, hallò que ciertos Yndios tenían escondidos sus Ydolos, como nunca los ouieffen enseñado los tristes Españoles otro mejor Dios. Prendió los Señores hasta que le dieron los Ydolos, creyendo, que eran de oro, o de plata, por lo qual cruel, & injustamente los castigò.

8 Y porque no quedasse defraudado de su fin, que era robar, confriñò a los dichos Caciques; que le comprassen los Ydolos; y se los compraron por el oro, o plata, que pudieron hallar, para adorarlos, como solian, por Dios. Estas son las obras, y exemplos, que hazen, y honrra, que procuran a Dios en las Yndias; los malauenturados Españoles.

9 Passò este gran tyrano capitan dela de Mechuacan ala prouincia de Xalisco, que estaua entera, & llena como vna colmena de gente poblattissima, y felicissima; por que es delas fertiles, y admirables delas Yndias. pueblo tenia que casi duraua siete leguas su poblaciõ. Entrado en ella falen los Señores, y gente, con presentes, y alegria, como

giuso di S. Francesco glielo leuò dalle mani; per li quali tormenti finalmente egli morì. Et à questo modo tormentarono, & uocifero molti Signori, e Prencipi in quelle Prouincie, per farsi dare oro, & argento.

7 In questo tempo andando vn certo Tiranno per visitatore, più tosto delle borse, e delle facultà de gli Indiani, per rubbarle, che delle anime, e delle persone, trouò, che alcuni Indiani haueano nascosto i loro Idoli; poiche gli Spagnuoli non haueano mai insegnato loro altro Iddio migliore. Prese li Signori fintanto, che gli diedero gli Idoli, credendo, che fossero d'oro, o d'argento e per non esser tali, crudelmente, & ingiustamente gli castigò.

8 E per non restar defraudato del suo fine, ch'era di rubbare, costrinse li detti Signori à comprar da lui gli Idoli: & essi gli comprarono con quell'oro, o d'argento, che puotero trouare, per adorargli, come solcuano, per loro Dio. Queste sono le operationi, che fanno, e gli essempj, che danno, el' honore, che procurano à Dio nell' Indie gli sgratiati Spagnuoli.

9 Passò questo gran Tiranno dalla Prouincia di Mechuacan à quella di Xalisco, la quale era intiera, e piena di gente, come vn alueario di api; popolattissima, e felicissima, perche è vna delle fertili, e marauigliose dell' Indie. Vi era tal Terra, ch'hauea quasi sette leghe d'habitatione. All' entrar in essa esceno li Signori, & il popolo, con presenti, & allegrezza, co-

me sogliono tutti gl'Indiani, quando vanno a riceuere alcuno.

10 Cominciò egli à far le crudeltadi, e le malnagità, ch'era solito, e che tutti colà hanno per costume di fare, & anco molte più, per conseguir quel fine, ch'essi hanno per Idolo, ch'è l'oro.

11 Abbruggiaua le Terre, prendea li Signori; gli tormentaua; faceua scbiari quanti pigliaua; e conduceua via infiniti legati in catene. Le donne di parto, andando cariche di robbe, che portauano delli mali Christiani, e non potendo portar le creature per la fatica, e per la debolezza della fame, le gittauano per le strade, doue perirono infinite.

12 Vn cattiuo Christiano pigliando per forza vna donzella, per peccar con essa, saltò la madre per leuargliela; egli caccia mano ad vn pugnale, ò spada, e taglia vna mano alla madre; e perche la donzella non uolse acconsentire, la uccise a pugnate.

13 Frà molti altri, egli fece marcar per ischiavi ingiustamente, essendo liberi, come tutti sono, quattro mila, e cinquecento huomini, e donne, e fanciulli d'vn'anno alle poppe delle madri, e così di due, di tre, e di quattro, e di cinque anni; benche uscissero à riceuerlo pacificamente, senza altri infiniti, che non furono contati.

14 Terminate infinite guerre inique, & infernali, & le uccisioni che in esse fece, pose tutto quel paese nell'ordinaria, e pestilential tirannica seruitù, nella quale tutti li Christiani tiranni delle Indie sogliono metter quelle genti,

como suelen todos los Yndios a rescibir.

10 Comècò a hazer las crueldades, y maldades, q̄ solia, & que todos allà tienen de costūbre, & muchas mas, por conseguir el fin, que tienen por Dios, que es el oro.

11 Quemaua los pueblos; prendia los Caciques; dauales tormentos; hazia quanto tomaua esclauos; lleuaua infinitos atados en cadenas. Las mugeres paridas yendo cargadas con cargas, que de los malos Christianos lleuauan, no pudiendo llevar las criaturas, por el trabajo, & flaqueza de hambre, arrojauanlas por los caminos, donde infinitas perecieron.

12 Vn mal Christiano tomado por fuerza vna donzella para peccar cō ella, arremetìo la madre para se la quitar; saca vn puñal, o espada, y cortale vna mano ala madre: y ala dōzella, porque no quiso cōsentir, matola a puñaladas.

13 Entre otros muchos hizo herrar por esclauos injustamente, siendo libres, como todos lo son, quatro mil & quiniētos hombres, & mugeres, y niños de vn año alas tetas delas madres, y de dos, y tres & quatro, & cinco años, aun saliēdole a rescibir de paz, sin otros infinitos que no se contaron.

14 Acabadas infinitas guerras iniquas, & infernales, y matanças en ellas, que hizo, puso toda aquella tierra en la ordinaria, & pestilencial seruidumbre tiranica, que todos los tiranos Christianos delas Yndias



Yndias suelen, y pretenden poner aquellas gētes. En la qual cōfintió hazer a sus mesmos mayordomos & a todos los de mas crueldades, & a tormentos nunca oydos, por sacar a los Yndios oro, y tributos.

15 Mayordomo suyo matò muchos Yndios, a horcādolos, y quemādolos biuos, y echādolos a perros brauos, & cortando les pies, y manos, y cabeças, & lenguas, estan dos los Yndios de paz, sin otra causa alguna mas de por amedrentallos, para que le siruiesse, & diesse oro, & tributos, viendo lo, et sabiendo el mesmo egregio tirano: sin muchos açotes cruels, y palos, y bofetadas, y otras especies de crueldades, que en ellos hazian cada dia, y cada ora exercitauan.

16 Dize se del, que ocho ciētos pueblos destruyò, y abrasò en aq̄l Reyno de Xalisco; por lo qual fue causa, que de desesperados, viendo se todos los de mas tan cruelmēte percer, se alçassē, & fueffen a los montes, y mataffē muy justa, y dignamente algunos Españoles.

17 Y despues con las ynjusticias, y agrauios de otros modernos tyranos, que por alli passaron, para destruyr otras prouincias, q̄ ellos llaman descubrir, se juntaron muchos Yndios, haziendose fuertes en ciertos peñones; en los quales agora de nueuo han hecho en ellos tan grande crueldades, que quasi han acabado de despoblar, & assolar toda aquella gran tierra, matando infinitas gentes.

Nella quale egli consenti, che i suoi Medesimi maggiordomi, e tutti gli altri, vsassero crudeltà, e tormenti inauditi, per cauar oro, e tributi da gli Indiani.

15 Vn maggiordomo suo uccise molti Indiani, che se ne stauano in pace, impicandoli, & abbruggiandoli uiui, e gittandoli a cani fieri, e tagliando loro i piedi, e le mani, e le lingue, e le teste, senza alcun'altra causa, che per intimorirgli, accioche gli seruissero, e gli dessero oro, e tributi, vedendolo, e sapendolo il medesimo egregio Tiranno: oltre molte battiture crudeli, e bastonate, e guanciate, & altre maniere di crudeltà, che ogni giorno, & ogni hora essercitauano contra essi.

16 Si racconta di lui, ch'egli distrusse, & abbruggiò ottocento Terre in quel Regno di Xalisco: perloche egli fù causa, che per desperatione, vedendosi tutti gli altri perire così crudelmente, si solleuassero, e si ritirassero alli monti, & ammazzarono molto giuista, e degnamente alcuni Spagnuoli.

17 E dopo, per l'ingiustitie, & aggrauij d'altri moderni Tiranni, che passarono per dilà, per distruggere altre Prouincie, ch'essi chiamano scoprire, si unirono molti Indiani fortificandosi in certe rupi; contrali quali hora nuouamente hanno fatto crudeltà così grandi, che hanno quasi finito di spopolare, e distruggere tutto quel gran paese, ammazzando infinite genti.

18 E quei tristi ciechi, i quali ha permesso Iddio, che cadano in reprobo senso, non vedendo la giustissima causa, anzi le molte cause piene d'ogni giustizia, c'hanno gli Indiani per la legge di natura, di Dio, e de gli huomini, di tagliarli à pezzi, quando haueffero forze, & armi, & cacciarli dal le loro Terre: & la causa ingiustissima, piena d'ogni iniquità, dannata da tutte le leggi, ch'essi hanno, oltre tanti insulti, tirannie, e graui, & inespugnabili peccati, c'hanno commesso contra quelli col mouer loro di nuouo guerra; pensano, e dicono, e scriuono, che le vittorie, che ottengono de gli innocenti Indiani, distruggendoli, tutte le concede loro Iddio, perche le loro guerre inique sono giuste. Quasi che si rallegriano, e gloriano, e rendono gratie a Dio delle loro tirannie; come faceuano quei Tiranni ladroni, de' quali dice il Profeta Zaccaria al cap. 11. *Pasce pecora occisionis, quæ qui occidebant non dolebant, sed dicebāt; Benedictus Deus, quia diuites facti sumus.*

### Del Regno di Iucatan.

L'Anno 1526 per le bugie, e falsità, che disse, e per le offerte, che fece al Re; come hanno fatto sin hora gli altri Tiranni, per conseguir vsstitij, e cariebi, per rubbare; fù eletto un altro infelice huomo per Governatore del Regno di Iucatan.

Questo

18 Y los tristes ciegos, dexados de Dios venir a reprobado sentido, no viendo la justissima causa, y causas muchas llenas de toda justicia, que los Yndios tienen por ley natural, diuina, y humana, de los hazer pedaços, si fuerças, & armas ruuiessẽ, y echallos de sus tierras: & la injustissima, & llena de toda iniquidad, condenada por todas las leyes, que ellos tienen para, sobre tantos insultos, y tiranias, & grandes, & inexpiables pecados, que han cometido en ellos, mouerles de nueuo guerra; piensan, y dicen, y escriuen, que las victorias, que han de los innocentes Yndios assolandolos, todas se las da Dios, porque sus guerras iniquas tienen justicia. Como se gozen, y glorien. & hagan gracias a Dios de sus tiranias: como lo hazian aquellos tirannos ladrones, de quien dizẽ el Propheta Zacharias cap. 11. *Pasce pecora occisionis, quæ qui occidebant non dolebant, sed dicebant: Benedictus Deus, quia diuites facti sumus.*

### Del Reyno de Yucatan.

EL año de 1526 fue otro ynfelice hombre proueydo por gouernador del Reyno de Yucatan, por las mentiras, y falsedades, que dixo, y ofrecimientos, que hizo al Rey, como los otros tirannos han hecho hasta agora, porque les den officios, y cargos, con que puedan robar.

Este



2 Este Reyno de Yucatan esta-  
 ua lleno de infinitas gentes, por-  
 que es la tierra en gran manera sa-  
 na, y abundante de comidas, & fru-  
 tas, mucho aun mas que la de Me-  
 xico; & señaladamente abunda de  
 miel, y cera mas que ninguna par-  
 te delas Yndias, delo que hasta ago-  
 ra se ha visto.

3 Tiene cerca de trezientas le-  
 guas de boja, o entorno el dicho  
 Reyno. La gente del era señalada  
 entre todas las delas Yndias, af-  
 si en prudencia, y policia, como en  
 carecer de vicios, y peccados mas  
 que otra; & muy aparejada, & digna  
 de ser trayda al conofcimien-  
 to de su Dios; y donde se pudieran  
 hazer grandes Ciudades de Espa-  
 ñoles, & bitieran como en vn Pa-  
 rayso terrenal, si fueran dignos del-  
 la; però no lo fueron por su gran  
 cudicia, & insensibilidad, & gran-  
 des peccados; como no han sido  
 dignos delas otras muchas partes,  
 que Dios les auia en aquellas Yn-  
 dias demostrado.

4 Comencò este tyrano cò tre-  
 cientos hombres, que lleuò con  
 sigo a hazer cruels guerras, a a-  
 quellas gètes buenas, innocentes,  
 que estauan en sus casas, sin offen-  
 der a nadie; donde matò y destru-  
 yo infinitas gentes.

5 Y porque la tierra no tiene  
 oro, porque si lo tuuiera, por sa-  
 callo, en las minas los acabara, pe-  
 rò por hazer oro delos cuerpos, y  
 delas animas de aquellos, porquie  
 Iesu Xpo murió hizo, abarrisco  
 todos

2 Questo Regno era pieno d'inf-  
 nite genti, perche il paese è molto sa-  
 no, & abbondante di vittonaglie,  
 e di frutti, anco assai più del Messi-  
 co; e particolarmente abbonda di mie-  
 le, e di cera più che alcun'altra par-  
 te dell'Indie, in quanto fin'hora s'è  
 visto.

3 Circonda il detto Regno circa  
 trecento leghe. La sua gente era se-  
 gnalata fra tutte quelle dell'Indie,  
 cosi in prudenza, e politia, come nel-  
 l'hauer manco v. t. i. j. e peccati, che  
 alcun'altra; e molto disposta, e de-  
 gna d'esser condotta al conofcimento  
 di Dio; e doue s'haueriano potuto fa-  
 re gran Città di Spagnuoli, & haue-  
 riano viuuto, come in vn Paradiso ter-  
 restre, se ne fossero stati degni; ma  
 non ne furono per la loro grande auar-  
 itia, & insensibilità, e gravi pecca-  
 ti; si come non sono stati degni de gli  
 altri molti paesi, che Iddio in quell'  
 Indie hauea loro scoperto.

4 Cominciò questo Tiranno, cò tre-  
 cento huomini, che condusse seco, à  
 far guerre crudeli à quei buoni, & in-  
 nocenti popoli, che stauano nelle case  
 loro, senza offender alcuno; doue am-  
 mazzò, e distrusse infinite genti.

5 E perche il paese non hà oro, che  
 se ne hauesse, gli haurebbe consumati  
 nelle minere, per cauarlo; perciò per  
 far oro de i corpi, e dell'anime di quel-  
 li, per gli quali Gesù Christo morì,  
 fece schiani indifferentemente tutti

quelli, ch'egli nō ammazzaua; e spediua molti vascelli, che veniuano alla fama de gli schiaui, pieni di persone, vendute per vino, oglio, aceto, carni porcine, Vestimenti, caualli, e per quello, ch'egli, & essi, haueano bisogno, secondo il giuditio, e parer loro.

6 Dava vna donzella ad elettione frà cinquanta, e cento, la più bella dell'altre, à ciascuno quella che scioglieffe per vna arrea di vino, ò d'oglio, ò d'aceto, ò per vn porco; e parimente vn fanciullo ben disposto, scielto frà ducento, e trecento, per altrettanto. Et fù dato tal' hora vn fanciullo, che pareua figliuolo d'vn Principe, per vn farmaggio; e cento persone per vn cauallo.

7 In queste operationi egli continuò dall'anno del 26 fino al 33 che furono sette anni, distruggendo, e spopolando quei paesi, & ammazzaudo senza pietà quelle genti, fin tanto, che hebbero anco colà delle ricchezze del Perù, che la gente Spagnuola si partì da lui, e cessò quell'inferno per alquanti giorni.

8 Però dopo tornarono i suoi ministri à far altri gran mali, rubbarie, cattiuità, & offese grandi di Dio; & hoggidì non cessano di farle. Et hanno quasi affatto spopolate tutte quelle trecento leghe, ch'erano, come si disse, tanto piene di popoli.

9 Niuno potrebbe credere, nè si potrebbero raccontare li casi particolari delle crudeltadi, che in furono  
fat-

todos los, q̄ no mataua esclauos: et a muchos nauios, q̄ venian al olor, y fama delos esclauos, embiaua llenos de gentes, vendidas por vino, y azeyte, y vinagre, y por tocinos, & por vestidos, y por caualllos, & por lo que el, y ellos auian menetter, segun su juyzio, y estima.

6 Dava a escoger entre cinqueenta, y cien donzellas, vna de mejor parecer, q̄ otra, cada vno la q̄ escogese, por vna arroua de vino, o de azeyte, o vinagre, o por vn tocino; & lo mesmo vn muchacho biẽ dispuesto en trecientos, o dozientos escogido, por otro tanto. Y acacò dar vn muchacho, q̄ parecia hijo de vn principe, por vn queso; & cient personas por vn cauallo.

7 En estas obras estuuò desde el año de veynte y seys hasta el año de treynta y tres, que fueron siete años, assolando, y despoblado aquellas tierras. & matandò sin piedad aquellas gentes, hasta que oyeron alli las nueuas delas riquezas del Peru, que se le fue la gēte Española, que tenia, y cesò por algunos dias aquel inferno.

8 Però despues tornarò sus ministros a hazer otras grandes maldades, robos, y captiueros, y offensas grandes de Dios; & oy no cessan de hazerlas, & quasi tienen despobladas todas aquellas trizientas leguas, que estauan, como se dixo, tan llenas, y pobladas.

9 No bastaria a creer nadie, ni tampoco a dezirfe, los particulares casos de crudelidades, que alli se  
han



han hecho: solo dirè dos, o tres, que me ocurren.

10. Como andauan los tristes Españoles con perros brauos bufcado, & aperreandos los Yndios, mugeres, y hōbres, vna Yndia en ferma viendo, que no podia huyr delos perros, que no la hiziesfen pedaços, como hazian a los otros, tomo vna foga, y atofe al pie vn niño, que tenia de vn año, y a horco se de vna viga: & no lo hizo tan presto, que no llegaron los perros, & despedaçaron el niño: aunque antes que acabasse de morir, lo baptizò vn frayle.

11 Quando se salian los Españoles de aquel Reyno, dixo vno a vn hijo de vn Señor de cierto pueblo, ò prouincia, que se fuesse con el; dixo el niño, que no queria dexar su tierra; responde el Español; vete co migo, si no cortarte hē las orejas; dize el muchacho que no. saca vn puñal, & cortale vna oreja, y despues la otra; y diziendole el muchacho, que no queria dexar su tierra, cortales las narizes, riendo, y como si le diera vn repelon no mas.

12 Este hōbre perdido se loò, & jactò delante de vn venerable religioso desfuergonçadamēte, diziendo, que trabajaua quanto podia por empreñar muchas mugeres Yndias; paraque, vendiendolas preñadas por esclauas, le diesse mas precio de dinero por ellas.

13 En este Reyno, o en vna prouincia dela nueua España, yendo cierto

fatte; solo ne dirò due, ò tre, che mi souengono.

10 Andando li tristi Spagnuoli con cani feroci cercando, e dandola, caccia à gli Indiani, donne, & huomini; vna Indiana inferma vedendo che non poteua fuggire, che li cani non la sbranafferò, come sbranauano gli altri, tolse vna corda, e s'attaccò ad vn piede vn suo fanciullino d'vn'anno, e s'impiccò ad vn traue; & non fù così presta, che non arriuaferò li cani, e smembrassero il fanciullo: se ben prima, che finisce di morire, vn frate lo battezzò.

11 Quando vsciano gli Spagnuoli di quel Regno, vno di loro disse ad vn figliuolo d'vn Signore di certa Terra, ò Prouincia, che se ne andasse con lui; rispose il fanciullo, che non voleua lasciar il suo paese; replicò lo Spagnuolo; vientene meco, altramente io ti taglierò l'orecchie; dice il putto, che non voleua. Caccia egli mano ad vn pugnale, e gli taglia vn'orecchia, e poi l'altra; e dicendo il putto, che non voleua lasciar il suo paese, gli taglia le narici, ridendo, come se gli desse solo vn pizzicone.

12 Questo huomo perduto si lodò, e vantò senza vergogna auanti vn venerabile Religioso dicendo, che s'affaticaua quanto poteua per ingruiar molte donne Indiane; perche vendendole grauide per ischiaue, gliele pagassero meglio.

13 In questo Regno, ò fosse in Una Prouincia della noua Spagna,

andando Uno Spagnuolo con li suoi cani à caccia di saluaticine, ò di conigli, non trouando vn giorno da cacciare, gli parue, che i cani hauessero fame; & egli toglie vn picciolo fanciullo a sua madre, e con vn pugnale gli taglia in pezzi le braccia, e le gambe, dando à ciasun cane la sua parte; e dopo, c'hebbero mangiati quei pezzi, gitta in terra à tutti insieme quel corpicello.

14. Si consideri quì quanta è l'insensibilità de gli Spagnuoli in quelle parti; e come faddio gli hà lasciati cadere in reprobo senso; & che conto fanno di quelle genti, create all'immagine di Dio, e redente co'l suo sangue. Ma cose peggiori vederemo più abasso.

15. Lasciando infinite, & inaudite crudeltà, che fecero quelli, che si chiamano Christiani in questo Regno; che non vi è giudicio, che basti à pensarle, Voglio concluder con questo solo; che essendone usciti tutti li tiranni infernali, per l'ansia delle ricchezze del Perù, che gli hà fatti ciechi, si mosse il Padre frà Iacomo, con quattro religiosi del suo ordine di San Francesco, ad andar à quel Regno, per pacificarlo, e predicare, e condur à Gesù Christo il rimanente di quelle genti, che restauano dalla vendemia infernale, e dall'uccisioni tiranniche, che gli Spagnuoli in sette anni haueano fatto; e credo, che andarono questi religiosi l'anno del trentaquattro.

16. Mandarono auanti certi Indiani della Prouincia del Messico per messag-

cierto Español con sus perros a caça de venados, o de conejos, vn dia no hallando, que caçar, parecióle, que tenian hambre los perros; y toma vn muchacho chiquito a su madre, & con vn puñal cortale a taraciones los brazos, y las piernas, dando a cada perro su parte; y despues de comidos aquellos taracones, echales todo el corpezito en el suelo a todos juntos.

14. Vease aqui quanta es la insensibilidad delos Españoles en aquellas tierras; & como los ha traydo Dios in reprobum sensum; y en que estima tienen a aquellas gentes, criadas ala ymagen de Dios, & redemidas por su sangre. Pues peores cosas veremos abaxo.

15. Dexadas infinitas, & inauditas crueldades, que hizieron los, que se llaman Christianos en este Reyno, que no basta juyzio a pensallas, solo con esto quiero concluirlo; que salidos todos los tiranos infernales del, con el ansia que los tiene ciegos delas riquezas del Perù, mouiose el padre fray Iacobo con quatro religiosos de su orden de Sant Francisco, a yr aquel Reyno a apaziguar, y predicar, & traer a Iesu Christo el rebusco de aquellas gentes, que restauan dela vendimia infernal, y matanças tiranicas, que los Españoles en siete años auia perpetrado; & creo que fueron estos religiosos el año del treynta y quatro.

16. Embiaronles delante de ciertos Yndios dela prouincia de Mexico



Rico por mensajeros, si tenían por bien, q̄ entrassen los dichos religiosos en sus tierras, a dalles noticia de vn solo Dios; q̄ era Dios, y Señor verdadero de todo el mundo.

17 Entraron en consejo, & hizieron muchos ayuntamientos, to madas primero muchas informaciones, que hombres eran aquellos, que se dezian padres, & frayles, y que era lo que pretendian; y en que diffirían delos Christianos, de quien tantos agrauios, & injusticias auian recebido.

18 Finalmente acordaron de rescebirlos, con que solos ellos, y no Españoles allà entrassen. Los religiosos se lo prometieron, porque assi lo lleuauan cōcedido por el Visorey dela nueua España; & cometido, que les prometiesßen, que no entrarían mas alli Españoles, si no religiosos; ni les feria hecho por los Christianos algun agrauio.

19 Predicaronles el Euangelio de Christo, como suelen, y la intención sancta delos Reyes de España para con ellos. & tanto amor, y sabor tomaron con la doctrina, y exemplo delos frayles, & tanto se holgarō delas nueuas delos Reyes de Castilla; delos quales en todos los siete años passados nunca los Españoles les dieron noticia, que auia otro Rey, sino aquel, que alli los tiranizaua, y destruía; que acabo de quarēta dias, que los frayles auia entrado, & predicado, los Señores dela tierra les truxeron, y

messaggieri, à ricercare, se si contentauano, che entrassero i detti religiosi ne' paesi loro, à dar loro notizia di vn solo Iddio, ch'era Iddio, e Signor vero di tutto il mondo.

17 Messero la cosa in consulta, e si radunarono molte volte, hauendo prima tolto molte informationi, che sorte d'huomini erano quelli, che si chiamauano Padri, e Frati, e che cosa pretendeano; & in che erano differenti dalli Christiani, dalli quali haueano riceuuto tante offese, & ingiustitie.

18 Finalmente si risolsero di riceuerli, con questo, che solo essi, & non Spagnuoli vi entrassero. Li religiosi lo promisero, perche così glielo haueua concesso il Vicerè della noua Spagna; e dato ordine, che promettessero, che non vi entrariaon più Spagnuoli, se non religiosi; nè riceueriano dalli Christiani ingiuria alcuna.

19 Predicarono a quei popoli, come sogliono, l'Euangelio di Christo, e la santa intentione dalli Re di Spagna verso loro. Et tanto amor, e gusto riceuertero dalla doctrina, e dall'esempio delli frati, e tanto si rallegrarono delle nuoue delli Re di Castiglia; delli quali in tutti li sette anni passati mai gli Spagnuoli non diedero loro notizia, nè che vi fosse altro Re, che colui, che in li tiranneggiua, e distruggeua; che dopo quaranta giorni, che li frati erano entrati, & haueano predicato, li Signori della Terra, portarono, & consegnaro-

no ad essi tutti i loro Idoli, acciò che gli abbruggiassero.

20 E dopo gli diedero i proprii figliuoli, che da loro sono amati, più che la luce de gli occhi, affinché gli ammaestrassero. E fabricarono loro Chiese, monasterij, e case; e li chiamauano da altre Prouincie, perche andassero a predicare, e dar loro notizia di Dio, e di colui che diceuano esser gran Re di Castiglia.

21 E persuasi dalli frati fecero vna cosa, non mai più fatta nell'Indie fino al giorno d'hoggi; e tutte quelle, che fingono alcuni di quei tiranni, c'hanno distrutto quei Regni, sono falsità, e bugie.

22 Dodici, ò quindici Signori di molti vassalli, e Terre, ciascuno da per se, congregando i suoi popoli, e pigliando i loro voti, & consenso, si sottoggettarono di loro propria volontà al Dominio dalli Re di Castiglia, riceuendo l'Imperatore, come Re di Spagna, per Signore supremo, & vniuersale; & fecero alcuni segni, come sottoscrizioni, le quali io hò in poter mio, con la fede delli detti frati.

23 Stando li frati in questo accrescimento della fede, e con grande allegrezza, e speranza di tirar d'Giesù Christo tutte le genti di quel Regno, ch'erano soprauanzate alle morti, & ingiuste guerre passate, che ancora erano assai, entrarono da vna certa parte diciotto tiranni Spagnnoli a cavallo, e dodici à piedi, che erano

entregaron todos sus Yndios, que los quemassen.

20 Y despues desto sus hijos, para que los enseñassen, que los quieren mas que las lùbres de sus ojos. & les hizieron yglesias, y templos, & casas; & los còbidauan de otras prouincias a que fuessen a predicalles, & dalles noticia de Dios, y de aquel que dezian, que era gran Rey de Castilla.

21 Y persuadidos delos frayles hizieron vna cosa, que nunca en las Yndias hasta oy se hizo; y todas las, que se fingen por algunos de los tiranos, que allà han destruydo aquellos Reynos, & grandes tierras, son falsedad, y mentita.

22 Doze, o quinze Señores de muchos vassallos, & tierras, cada vno por si juntando sus pueblos, & tomando sus votos, & consentimieto, se subiectaron de su propia voluntad al Señorio delos Reyes de Castilla, rescibiendo al Emperador, como Rey de España, por Señor supremo, & vniuersal; & hizieron ciertas señales, como firmas, las quales tengo en mi poder, cò el testimonio delos dichos frayles.

23 Estando en este aprouechamiento dela fee, & con grandissima alegria, y esperança los frayles de traer a Iesu Christo todas las gentes de aquel Reyno, que delas muertes, y guestras injustas passadas auian quedado, q̄ aun no eran pocas, entraron por cierta parte diez y ocho Españoles tiranos de cavallo, & doze de pie, que eran treyn-



treynta, & traen muchas cargas de Ydolos, tomados de otras prouincias,alos Yndios.

24 Y el capitán delos dichos treynta Españoles llama a vn Señor dela tierra por donde entráuã, & dizele, que tomasse de aquellas cargas de Ydolos, y los repartiessè por toda su tierra, vendiendo cada Ydolo por vno yndio, ò yndia para hazello esclauo; amenazandolo, que si no lo hazia, que le auia de hazer guerra.

25 El dicho Señor, por temor forçado, destribuyò los Ydolos por toda su tierra, & mandò a todos sus vassallos, que los tomassen para adorallos, & le diesse Yndios, & Yndias para dar a los Españoles para hazer esclauos. Los Yndios de miedo, quien tenian dos hijos daua vno, & quien tres daua dos, & por esta manera complian con aquel tan sacrilego comercio; y el Señor, o Cacique contentaua los Españoles, si fueran Christianos.

26 Vno destos ladrones impios, infernales, llamando Iuan Garcia, estando enfermo, y propinco ala muerte, tenia debaxo de su cama dos cargas de Ydolos, y mandaua a vna Yndia, que le seruia, que mirasse biẽ, que aquellos Ydolos, que alli estauã, no los diesse a true que de gallinas, porque eran muy buenos, si no cada vno por vn esclauo. Y finalmente con este testamẽto, y en este cuydado ocupado muriò el desdichado. y quiẽduda, que no estè en los infiernos sepultado?

Vease,

trenta, e portarono molte some d'Idoli, tolti à gli Indiani in altre Prouincie.

24 Et il Capitano delli detti trenta, chiamò vn Signor di quella Terra, per la quale entranauo, e gli disse, che douesse pigliare di quelle some d'Idoli, e diuiderli per tutta la sua Terra, vendendo ciascun Idolo per vn Indiano, ò Indiana, per fargli schiaui; minacciandolo, se nõ lo faceua, di fargli guerra.

25 Il detto Signore, sforzato dalla paura, distribuì gli Idoli per tutta la sua Terra, e comandò à tutti i suoi vassalli, che gli pigliassero per adorarli, e gli dessero Indiani, & Indiane da dare a gli Spagnuoli per ischiaui. Gli Indiani per timore, chi hauea due figliuoli ne daua vno, e chi tre ne daua due; & à questo modo adempiuano quel sacrilego comercio; & il Signore, ò Prencipe rendea sodisfatti gli Spagnuoli, se fossero stati Christiani.

26 Vno di questi ladroni empj, & infernali, chiamato Giouanni Garzia, essendo infermo, e vicino alla morte, hauea sotto il suo letto due some d'Idoli. e mandaua ad vna Indiana, che il seruia, che guardasse bene à non dar quegli Idoli, che inui erano, in cambio di galline, perche erano molto buoni; mà ciascuno per vno schiauo. E finalmente con questo testamento, & occupato in questo pensiero l'infelice se nemorì. E chi dubita, ch'egli non sia sepolto nell' Inferno?

Here

27 Hora si veda qui, e si consideri, quale sia il profitto, la religione, e gli essempli di Christianità de gli Spagnuoli, che vanno all'Indie; che honore procurano à Dio; come s'affaticano, perche sia conosciuto, & adorato da quelle genti, che cura hanno, che si semini, s'accresca, e si dilati frà quelle anime la sua santa fede. E si giudichi, se questo fù minor peccato, che quello di Ieroboam, qui peccare fecit Israel, facendo i due vitelli d'oro, accioche il popolo gli adorasse. O se fù eguale à quel di Giuda, ò che causasse più scandalo.

28 Queste dunque sono l'opere de gli Spagnuoli, che vanno alle Indie: i quali veramente molte, anzi infinite volte, per desiderio dell'oro hanno venduto, e vendono fino al giorno di hoggi, e negano, e rinegano Giesù Christo.

29 Veduto da gli Indiani, che non era riuscito vero quello, che li religiosi haueano loro promesso, che non sarebbero entrati Spagnuoli in quelle provincie; e che li medesmi Spagnuoli portauano loro Idoli da altri paesi à vendere, hauendo essi dato tutti i loro Dei alli frati, accioche gli abbruciassero, per adorar vn solo Vero Idio; tumultò, e si sdegno tutta la Terra contra li frati; e vanno à loro dicendo.

30 Perche ci haucte mentito, ingannandoci con dire, che non erano per entrar in questo paese Christiani? E perche ci haucte abbruggiato i nostri Dei, poiche i vostri Christiani ci

por-

27 Veafe, y considerese agora aqui qual es el aprouechamiēto, y religion, y exemplos de Christianidad delos Españoles, que van alas Yndias; que honrra procuran a Dios; como trabajan, que sea conocido, y adorado de aquellas gentes; que cuydado tienen de que por aquellas animas se siembre, y crezca, & dilate su sãcta fee. & iuzguese, si fue menor pecado este, que el de Ieroboan, qui peccare fecit Israel, haziendo los dos bezerros de oro, para que el pueblo adorase. o si fue ygual al de Judas, o que mas escandalo causasse.

28 Estas pues sō las obras delos Españoles, que van alas Yndias: q̄ verdaderamente muchas, & infinitas vezes por la cudicia, que tienen de oro, han vendido, y venden oy en este dia, & niegan y reñiegan a Iesu Christo.

29 Visto por los Yndios, q̄ no auia falido verdad lo, q̄ los religiosos les auia prometido, q̄ no auian de entrar Españoles en aq̄llas provincias; & q̄ los mesmos Españoles les trayan Ydolos de otras tierras a vender, auiedo ellos entregado todos sus Dioses a los frayles, para q̄ los quemassen, por adorar vn verdadero Dios; alborotose, & Indignose toda la tierra contra los frayles; & vanse a ellos diciendo.

30 Porque nos aueys mentido, engañandonos, que no auia de entrar en esta tierra Christianos? Y porque nos aueys quemado nuestros Dioses, pues nos traen a ven-

der



der otros Dioses de otras prouincias vuestros Xpianos? Por vêtura nõ eran mejores nùestros Dioses, que los delas otras naciones?

31 Los religiosos los aplacarõ lo mejor, que pudieron, no teniendo, que responder. Vanse a buscar los treynta Españoses, & dizenles los daños, que auian hecho; requierenles, que se vayan; no quisieron; antes hizieron entender a los Yndios, que los mesmos frayles los auian hecho venir alli, que fue malicia consumada.

32 Finalmēte acuerdan de matar los Yndios los frayles. huyen los frayles vna noche, por ciertos Yndios, q̄ los auisaron. Y despues de ydos, cayendo los Yndios en la innocēcia, & virtud delos frayles, & maldad delos Españoses, embia ron mensajeros cinquenta leguas tras ellos, rogandoles, que se tornassen, & pidiendoles perdon dela alteracion que les causaron.

33 Los religiosos, como siervos de Dios, y zelosos de aquellas animas, creyendoles, tornaronse ala tierra, & fueron reseebidos como Angeles, aziēdoles los Yndios mil seruicios; y estuieron quatro, o cinco meses despues.

34 Y porque nunca aquellos Christianos quisierõ yrse dela tierra, ni pudo el Visorey con quanto hizo sacallos, porque està lexos dela nueua España, aunque los hizo apregonar por traydores; & porque no cessauan da hazer sus acostumbrados insultos, & agra-

bios

portano Deid. *Vendete da altre Prouincie? Forse non erano migliori i nostri Dei, che quelli dell'altre nationi?*

31 *Li religiosi, non hauendo che rispondere, gli acquetarono al meglio, che puotero. Vanno a cercar li trenta Spagnuoli, e dicono loro li danni, c'haueano fatto, ricercandogli a voler se partire: essi non volsero; anzi fecero intendere a gli Indiani, che li medesimi frati gli haueano fatti venire; che sũ il colmo della malitia.*

32 *Finalmene gli Indiani si risoluono d'ammazzar li frati. li frati che furono auuertiti da alcuni Indiani, vna notte se ne fuggono. E dopo partiti, accortisi gli Indiani dell'innocenza, e virtù delli frati, e della malitia de gli Spagnuoli, mandarono loro dietro alcuni messi cinquanta leghe, pregandoli a ritornare, e chiedendo loro perdono del disturbo, che gli haueano dato.*

33 *Li Religiosi, come serui di Dio, e zelosi di quell'anime, dando loro credito, ritornarono alla Terra, e furono riceuuti come Angeli, facendo loro gli Indiani mille seruitiij; e vi stettero quattro, ò cinque mesi dopo.*

34 *E perche quelli Christiani non volsero mai partirsi dalla Terra, nè puote il Vicerè cauargli fuori, per quanto egli fece, per esser lontana dalla nuoua Spagna, se bene gli fece dichiarar per traditori; e perche non cessauano di far i loro insulti, & aggrauij ordinarij a gli Indiani; pa-*

rendo

vendo alli Religiosi, che, ò tardi, ò per tempo, gli Indiani si disgustarono di così triste operationi, e che forse sarebbe caduto il male sopra di loro, specialmente che non poteuano predicare à gli Indiani con quietezza di quelli, e sua propria, e senza continue turbationi, per le cattiuue operationi de gli Spagnuoli; determinarono d'abbandonar quel Regno.

35 Così restò senza lume e soccorso di dottrina; e quell'anime nell'oscurità dell'ignorantia, & nella miseria, nella quale si trouauano; leuando loro al miglior tempo il rimedio, & l'irrigamento della notitia, e del conofcimento di Dio, la quale andauano già riceuendo auitissimamente; come se noi leuassimol'acqua alle piante già pochi giorni piantate: & questo per la colpa irconciliabile, e per la malitia estrema di quegli Spagnuoli.

### Della Prouincia di Santa Marta.

**L**A Prouincia di Santa Marta era un paese, doue gli Indiani haueuano moltissimo oro; perche la Terra, & i luochi circonuicini sono ricchi, e gli huomini industriosi nel raccogliarlo. E per questa causa dall'anno 1498 fino al presente 1542 non hanno fatto altro infiniti Tiranni Spagnuoli, se non andarsene là con vascelli, e depredare, & uccidere quelle genti, per rubbar l'oro, e haueuano; e poi torrauano ne' vascelli, con i quali andauano molte, e varie vol-

te,

uios a los Yndios; pareciendo a los religiosos, que tarde, que temprano, cõ tan malas obras los Yndios se refabarian, & que, quiza caeria sobre ellos, especialmente, que no podian predicar a los Yndios con quietud dellos, & suya, & sin continuos sobre saltos, por las obras malas de los Españoles; acordaron de desmamparar aquel Reyno.

35 Assi quedo sin lumbre, y socorro de doctrina; y aquellas animas en la escuridad de ygnorantia & miseria, que estauan; quitandoles al mejor tiempo el remedio, y regadio dela noticia, & conofcimiento de Dios, que yuan ya tomando auitissimamente; como si quitassimos el agua alas plantas rezien puestas de pocos dias; y esto por la inexpiable culpa, et malidad consumada de aquellos Españoles.

### Dela Prouincia de Sancta Marta.

**L**A prouincia de Sancta Marta era tierra donde los Yndios tenían muy mucho oro; porque la tierra es rica, y las comarcas, & tenían yndustria de cogello. Y por esta causa desde el año del 1498. hasta oy año de 1542. otra cosa no han hecho infinitos tiranos Españoles, sino yr a ella con nauios, y saltar, & matar, y robar aquellas gentes por roballes el oro, que tenían; y tornauanse en los nauios, que yuan en diuersas, & muchas

vezes,



vezes, en las quales hizieron grandes estragos, y matanças, & señaladas crueldades; y esto comunmente ala costa dela mar, & algunas leguas la tierra dentro hasta el año del 1523.

2 El año de 1523 fueron tiranos Españoles a estar de assiento allà. Y porque la tierra, como dicho es, era rica, suscedieron diuersos capitanes, vnos mas crueles, q̄ otros, q̄ cada vno parecia, que tenia hecha profession de hazer mas exorbitantes crueldades, y maldades, que el otro, porque saliesse verdad la regla, que arriba pusimos.

3 El año de 1529 fue vn gran tirano muy de proposito, & cō mucha gente, sin temor alguno de Dios, ni compassion de humano linage, el qual hizo con ella tan grandes estragos, matanças, & impiedades, que a todos los passados excediò. Robò el, y ellos muchos thesoros en obra de seys, o siete años que biuiò.

4 Despues de muerto sin confession, y aun huyendo dela resistencia, que tenia, suscedierõ otros tiranos matadores, y robadores, que fueron a consumir las gentes, que delas manos, y cruel cuchillo delos passados restauan.

5 Estendieronse tâto por la tierra dentro, vastando, y assolando grãdes, & muchas prouincias, matando, y captiuãdo las gētes dellas, por las maneras suso dichas delas otras, dando grandes tormentos a Señores, y a vassallos, porq̄ descu-

te, nelle quali fecero grandi stragi, & uccisioni, e segnalate crudeltà; & questo comunmente alla costa del Mare, & alcune leghe dentro terra fin l'anno 1523.

2 L'anno 1523 andarono alcuni Tiranni Spagnuoli à fermar in i l'oro habitatione. E perche la Terra, come s'è detto, è ricca, succesero diuersi Capitani l'Uno più crudele dell'altro, che pareua che ciascuno hauesse fatto professione di far più essorbitanti mali, e crudeltà dell'altro, accioche si verificasse la regola c'habbiamo posto di sopra.

3 L'anno 1529 vi andò vn gran Tiranno à bella posta, senza alcun timor di Dio, nè compassione del genere humano, insieme con molta gente, con la quale fece tante grandi stragi, uccisioni, & impietà, che superò tutti gli antecessori. Rubò egli, & essi in tempo di sei, ò sette anni, che visse, molti tesori.

4 Dopo esser morto senza confessione, & anco fuggendo dal Sindicato, che gli si faceua, succesero altri Tiranni homicidiarij, e ladroni, che andarono à distruggere quelle genti, che erano soprauanzate dalle mani, e dal ferro crudele delli passati.

5 Si siefero tanto dentro terra, rouinando, & esterminando grandi, & molte Prouincie, uccidendo, e facendo schiaue le persone di quelle, ne' modi, che di sopra si sono raccontati dell'altre, dando graui tormenti alli Signori, & alli vassalli, perche sc-

prissero l'oro, e le Terre, douen'era, trapassando, come s'è detto, nell'operationi cosi in numero, come in qualità tutti gli antecessori, che dal detto anno mille cinquecento venti noue, fin al dì d'oggi, hanno disertato per quella parte più di 400. leghe di paese, ch'era cosi popolato, come l'altro.

6 Io attesto con verità, che s'io haueffi a riferire particolarmente li mali, le uccisioni, le distruitioni, l'ingiustitie, le violenze, le stragi, e li gran peccati, che gli Spagnuoli hanno fatto in questo Regno di Santa Marta, contra Iddio, contra il Rè, e contra quelle nationi innocenti, io componerei vna lunghissima istoria. mà questo lo riferuo à debito tempo, se Iddio mi darà vita.

7 Solo voglio raccontar qui alcune poche parole, di quelle, c'hora scrine al Rè nostro Signore il Vescouo di quella Prouincia; e la data della lettera è delli 20 di Maggio dell'anno mille cinquecento quaranta vno, il quale frà l'altre parole dice cosi.

8 Io dico, o Sacro Cesare, che il modo di rimediare à questo paese è, che Vostra Maestà lo leui horamai fuori delle mani di padregni, e gli dia marito, che lo tratti, come è di ragione, & egli merita, e questo quanto prima; perche d'altra maniera, secondo che lo premono, e lo trouagliano questi Tiranni, che ne hanno il gouerno, tengo per certo, che molto presto sarà distrutto &c.

bruessen el oro, y los pueblos, q̄ lo tenian, excediēdo, como es dicho, en las obras, y numero, & calidad a todos los passados, q̄ desde el año dicho de mil, & quinientos, y veynte y nueue hasta oy han despoblado por aquella parte mas de quatrocientas leguas de tierra, que estaua assi poblada como las otras.

6 Verdaderamente affirmo, q̄ si en particular ouiera de referir las maldades, matanças, despoblaciones, injusticias, violencias, estragos, y grandes peccados, que los Españoles en estos Reynos de Sancta Marta han hecho, & cometido, cōtra Dios, & contra el Rey, & aquellas innocentes naciones, yo haria vna muy larga hystoria. pero esto quedarē ha para su tiempo, si Dios diere la vida.

7 Solo quiero aqui dezir vnas pocas de palabras delas, que escriue agora al Rey nuestro Señor el Obispo de aquella prouincia; y es la hecha dela carta a 20 de Mayo del año de 1541 el qual entre otras palabras dize assi.

8 Digo, sagrado Cesar, que el medio para remediar esta tierra es, que Vuestra Magestad la saque ya de poder de pedraſtos, y le de marido, que la tracte como es razon, y ella merece, y esto con toda breuedad; porque de otra manera, segun la aqueξαν, & fatigan estos tirannos, que tienen encargamiento della, tengo por cierto, que muy ayna dexará de ser, &c.



9 Y mas abaxo dize; Donde conosco la Vuestra Magestad claramente, como los, que gobiernan por estas partes mereçen ser des-governados; para que las republicas se aliuiaffen. Y si esto no se haze, a mi ver, no tienen cura sus enfermedades, y conoscerà tambien, como en estas partes no ay Christianos, sino demonios; ni ay seruidores de Dios, ni de Rey, sino traydores a su ley, y a su Rey.

10 Porque en verdad que el mayor inconueniente, que yo hallo, para traer los Yndios de guerra, y hazellos de pax, y a los de paz al conocimiento de nuestra fee, es el aspero, & cruel tractamiento, que los de paz, resciben delos Christianos.

11 Por lo qual estā tan escabrosos, & tan abispados, que ninguna cosa les puede ser mas odiosa, ni aborrecible, q̄ el nombre de Christianos, a los quales ellos en toda esta tierra llaman en su lengua yares, que quiere dezir demonios; & sin duda ellos tienē razon, porque las obras, q̄ acá obrā, ni sō de Christianos, ni de hombres, que tienen uso de razon, sino de demonios.

12 De donde nace, que como los Yndios veen este obrar mal, & tan sin piedad generalmente, assi en las cabeças, como en los miembros, piensan, que los Christianos lo tienen por ley, y es autor dello su Dios, & su Rey. y trabajar de persuadirles otra cosa, es querer agotar la mar, y darles materia de

9 E più à basso dice; Donde conoscerà chiaramente Vostra Maestà, che quelli, che governano in queste parti, meritano d'esser distrutti, per alleggerir le Republiche. E se questo non si fa, le loro infirmità, al mio parere, sono senza rimedio. E conoscerà parimente, che in queste parti non vi sono Christiani, mà Demonij; nè vi sono serui di Dio, nè del Re, mà traditori alia sua legge, & al loro Re.

10 Perche in verità il maggior inconueniente, ch'io trouo per tirar gli Indiani dalla guerra alla pace, e dalla pace al conoscimento della nostra Santa Fede, è l'aspero, e crudel tractamento, che quelli, che stanno in pace, riceuono dalli Christiani.

11 Perloche sono così asperi, & adivati, che niſuna cosa può esser loro più in odio, & abborimento, che il nome delli Christiani, li quali essi in tutto questo paese chiamano in lingua loro Yaris, che vuol dir Demonij; e senza dubbio hanno ragione, perche l'opere, che qui fanno, non sono di Christiani, nè d'huomini ragionuoli, mà di diauoli.

12 Dal che procede, che vedendo gli Indiani generalmente queste triste operationi, e tanto priue di pietà, così delli capi, come de' membri, pensano, che li Christiani le habbiano per legge, e che sia autor d'esse il loro Dio; & il loro Re. E l'affaticarsi di persuader loro in contrario, è vn voler seccar il mare, e dar loro mate-

ia di ridersi, & farsi beffe di Giesù Christo, e della sua legge.

13 E Vedendo gli Indiani da guerra questo trattamento, che si fa à quelli, che stanno in pace, stimano meglio il morire vna Volta, che molte in potestà de gli Spagnuoli. Io sò questo, inuitissimo Cesare, per esperienza. &c.

14 Più à basso in vn capitolo dice: Vostra Maestà hà più seruitori in queste parti di quello, che s'imagina; perche non ci è soldato di quanti si trouano qui, che mentre assissina, ò ruba, ò distrugge, ò ammazza, ò abbruggia li Vassalli di Vostra Maestà, perche gli danno oro, non ardisca di dire, che serue alla Maestà Vostra; perche dice, che di quello ne tocca à Vostra Maestà la sua parte. E per tanto saria bene, Christianissimo Cesare, che Vostra Maestà facesse conoscere, castigando alcuni rigorosamente, che non riceue seruitio in cosa, ch'è contraria al seruitio di Dio.

15 Tutte le sopradette sono parole formali del detto Vescono di Santa Marta: per le quali si vederà chiaramente quello, c'hoggi si fa in quegli sfortunati paesi, e contra quegli innocenti popoli.

26 Egli chiama Indiani da guerra quelli, che stanno nelle montagne, e s'hanno potuto salvar fuggendo dalle uccisioni de gli infelici Spagnuoli. E chiama di pace quelli, che da gli Spagnuoli, dopo hauer uccise infinite genti, sono messi nella Tirannica, & horribile seruitù detta di sopra, nella quale

reyr, & hazer burla, y escarnio de Iesu Christo, & su ley.

13 Y como los Yndios de guerra vean este tratamiento, que se haze a los de paz, tienen por mejor morir de vna vez, que no de muchas en poder de Españoles. Selo esto, inuitissimo Cesare, por experientia &c.

14 Dize mas abaxo en vn capitolo: Vuestra Magestad tiene mas seruidores por acá delo, que piensa; porque no ay soldado, de quantos acá estan, q̄ no ose dezir publicamente, que si saltea, o roba, o destruye, o mata, o quema los vassallos de V.M. porque le den oro, siue Vuestra Magestad; a titulo que diz, que de allí le viene su parte a Vuestra Magestad. y por tanto seria bien, Christianissimo Cesar, q̄ Vuestra Magestad diese a entender, castigando algunos rigorosamente, que no recibe seruitio en cosa, que Dios es deservido.

15 Todas las suso dichas son formales palabras del dicho Obispo de Santa Marta: por las quales se vera claramente lo, que oy se haze en todas aquellas desdichadas tierras, y contra aquellas innocentes gentes.

16 Llama Yndios de guerra los, que estan, y se han podido salvar, huyendo de las matanças de los infelices Españoles, por los mōtes. Y los de paz llama los, que, despues de muertas infinitas gentes, ponen en la tyranica, y horrible seruidumbre arriba dicha, donde alcabo



alcabo los acaban de affolar, y matar, como parece por las dichas palabras del Obispo; y en verdad que explica harto poco lo, que aquellos padecen.

17 Suelen dezir los Yndios en aquella tierra, quando los fatigan, lleuandolos con cargas por las sieras, si caen, y desmayan de flaqueza, & trabajo, porque alli les dan de coces, y palos, & les quiebrā los dientes con los pomos delas espadas, porque se leuanten, y anden sin resollar; Andā que soys malos; no puedo mas; matame aqui, que aqui quiero quedar muerto. y esto dizenlo con grandes sospiros, y apretamiēto del pecho, mostrando grande angustia, y dolor.

18 O quien pudieffe dar a entender de cient partes vna, delas afflictiones, & calamidades, que aquellas innocentes gentes, por los infelices Españoles padecen. Dios sea aquel, que lo de a entender a los, que lo pueden, y deuen remediar.

### *Dela Prouincia di Cartagena.*

**E**Sta Prouincia de Cartagena está mas abaxo cicuētas leguas dela de Sancta Marta, hazia el Poniente, & junto con ella la del Cenù, hasta el Golfo de Vraba, que ternan sus cient leguas de costa de mar, & mucha tierra la tierra dentro hazia el medio dia.

2 Estas prouincias han sido tratadas, angustiadas, muertas, despo-

quale poi finiscono di distruggerli, & ucciderli, come appare dalle dette parole del Vescouo; & in verità, ch'egli esprime assai poco quello, che coloro patiscono.

17 Sogliono dire gli Indiani in quel paese, quando gli fanno affaticare, conducendoli con some per le montagne, se cascano, e vengono meno per debolezza, e per fatica, perche danno loro de' calci, e delle bastonate, e rompono loro li denti con i pomi delle spade, accioche si leuino, e caminino senza respirare; Andate che siete tristi; non posso più; ammazzami qui, che qui voglio restar morto. e dicono cid con molti sospiri, & affanno, mostrando grand'angustia, e dolore.

18 O chi potesse esprimere di cento parti la vna dell'afflitioni, e calamità, che quelle genti innocenti patiscono da gli infelici Spagnuoli! Id dio sia quello, che lo faccia conoscere a quelli, che possono, e deueno rimediario.

### *Della Prouincia di Cartagena.*

**Q**uesta Prouincia di Cartagena è cinquanta leghe più a basso di quella di Santa Marta, verso il Ponente, e confina con quella del Cenù, fino al Golfo di Vraba, che saranno circa cento leghe di costa di mare, e molta terra dentro verso il mezo giorno.

2 Queste Prouincie sono state mal trattate, angustiate, uccise, dispo-

dispopolate, & estermine dall'anno 1498, ò 99, fino al giorno d'oggi, come quelle di Santa Marta; e sono state fatte in esse molte segnalate crudeltà, & uccisioni, e rubarie da gli Spagnuoli, le quali, per finir presto questo breue compendio, e per riferir le maluagità, che in altre hora si fanno, non voglio raccontar in particolare.

### Della costa delle perle, e di Paria, e dell'Isola della Trinità.

**G**Randi, e segnalate sono state le distruitioni, che gli Spagnuoli hanno fatto dalla Costa di Paria, fino al Golfo di Venezuela, che saranno ducento leghe, fra quelle genti, a bastinandole, e pigliandone quante più poteuano Vine; per venderle per ischiave.

2 Molte volte le prendeano sotto parola di sicurezza, e di amicitia, trattata da gli Spagnuoli con loro, non obseruando fede, nè verità, mentre quelli gli riceueuano nelle loro case, come i padri riceuono i figliuoli, e dando loro quanto haueuano, e seruendogli con tutto quello, che poteuano

3 Non si potrebbero certo raccontar facilmente, nè minutamente esprimere quali, e quante siano state l'ingiustitie, l'ingiurie, gli agrauij, e li torti, che le genti di quella Costa hanno riceuuto da gli Spagnuoli dall'anno 1510 fino al giorno d'oggi.

spobladas, y assoladas, desde el año de mil, & quatro cientos y nouenta y ocho, o nueue hasta oy, como las de S. Marta; y hechas en ellas muy señaladas crueldades, y muertes, y robos por los Españoles, que por acabar presto esta breue fuma, no quiero dezir en particular, y por referir las maldades, que en otras agora se hazen.

### Dela costa delas perlas, y de Paria, y la Ysla dela Trinidad.

**D**Esde la costa de Paria hasta el Golfo de Venecuela exclusiva, que aurà dozientas leguas, han sido grandes, & señaladas las destruiciones, que los Españoles han hecho en aquellas gentes, salteandolos, y tomandolos los mas, que podian à vida, para vendellos por esclauos.

2 Muchas vezes tomandolos sobre seguro, y amistad, que los Españoles auian con ellos tratado, no guardandoles fee, ni verdad, rescibiendoles en sus casas como a padres, y a hijos, dandoles, y firniendoles con quanto tenian, y podian.

3 No se podrian cierto facilmente dezir, ni encarecer particularizadamente quales, y quantas han sido las injusticias, injurias, agrauios, y dela fueros, que las gentes de aquella costa de los Españoles han recebido, desde el año



de 1510 hasta oy. Dos o tres quierro dezir solamente, por las quales se juzguen otras ynummerables en numero, y fealdad, que fueron dignas de todo tormento, y fuego.

4 En la Ysla dela Trinidad, que es mucho mayor, que Sicilia, & mas felice, que està pegada con la tierra firme por la parte de Paria, & que la gente della es dela buena, y virtuosa en su genero, que ay en todas las Yndias, yendo a ella vn salteador el año de 1516 con otros sessenta, o setenta acostumbrados ladrones, publicaronalos Yndios, que se venian a morar, y biuir a aquella ysla con ellos.

5 Los Yndios rescibieronlos, como si fueran sus entrañas, & sus hijos, seruiendoles Señores, & & subditos con grandissima affection, y alegria, trayendoles cada dia de comer tanto, que les sobraua para que comieran otros tantos; porque esta es comun condicion, & liberalidad de todos los Yndios de aquel nueuo mundo, dar excessiuamente lo que han menester los Españoles, & quanto tienen.

6 Hazenles vna gran casa de madera en que morassen todos, porque assi la quisieron los Españoles, que fuesse vna, no mas; para hazer lo, que pretendian hazer, y hizieron.

7 Al tiempo, que ponian la paja sobre las varas, o niadera, & auian cobrido obra de dos estados, porque los de dentro no viesse a

los

ione voglio raccontar solo due, ò tre, per le quali si giudicheranno altre infinite in numero, & in bruttezza, che furono degne d'ogni tormento, e faso.

4 Nell'Isola della Trinità, ch'è molto maggiore; e più felice, che la Sicilia, la quale è vnita con la Terra ferma dalla parte di Paria, & c'hà vna gente della buona, e virtuosa nell'esser suo, che sia in tutte l'Indie; essendoui andato vn assassino l'anno 1516, con altri sessanta, ò settanta ladroni habituari, diedero ad intendere a gli Indiani, che andauano ad habitare, & à viuere in quell'Isola con esso loro.

5 Gli Indiani gli riceuettero, come se fossero loro viscere, e figliuoli, seruendogli li Signori, & li sudditi, con grandissima affectione, & allegrezza, & portando loro ogni giorno tanto da mangiare, che ne soprauanzaua per altrettanti; perche questa è conditione, e liberalità commune di tutti gli Indiani di quel nouo mondo, dar eccessiuamente a gli Spagnuoli quello di che hanno bisogno, e quanto essi hanno.

6 Fabricano vna gran casa di legname, doue habitassero tutti, perche cosi volsero gli Spagnuoli, che fosse vna, e non più, per far quella, che haueano in pensiero, & che fecero.

7 Quando metteuano la paglia sopra le bacchette, ò legnami, & haueano coperto circa due passi, accioche quei di dentro non vedessero quelli di

F 3

fuori,

fuori, sotto pretesto di dar fretta, che si finisse la casa, vi messero dentro molta gente, e si diuisero gli Spagnuoli, alcuni fuori all'intorno della casa, con le loro armi per quelli, che se ne scissero, & altri dentro; li quali mettono mano alle spade, e cominciano à minacciar gli Indiani ignudi, che non si mouessero, altramente gli ammazzerebbero, e cominciarono à legarli, & altri, che saltarono fuori per fuggire, gli tagliarono à pezzi con le spade.

8 Alcuni, che se ne uscirono, parte feriti e parte sani, & altri della Terra, che non erano entrati, pigliarono i loro archi, e le frecce, e si ritirano in vn'altra casa del commune, per difendersi, doue entrarono cento ò duecento di loro, e difendendo essi la porta, gli Spagnuoli attaccano il fuoco alla casa, e gli abbruggiano viui; e con la presa fatta, che poteua essere cento e sitanta, ò duecento huomini, che puotero legare, se ne vanno al loro vascello, & alzano le vele, e vanno all'Isola di S. Giovanni, doue ne vendono la metà per ischiaui, e dopo alla Spagnuola, doue venderono il resto.

9 Riprendendo io il Capitano di questo così infame tradimento, e malitia, in quel medesimo tempo, nella medesima Isola di S. Giovanni, mi rispose; Andate uene Signore, che così mi comandarono, e mi diedero per istruzione quelli, che mi hanno mandato, che quando io non potessi pigliarli per guerra, li pigliassi sotto pretesto di pace.

los de fuera, so color de dar priesa aque se acabasse la casa, metieron mucha gente dentro della, & repartieronle los Españoles, algunos fuera al derredor dela casa cõ sus armas, para los que se saliesfen,

otros dentro, los quales echan mano alas espadas, & comiençan a menazar los Yndios desnudos, que nõ se mouiesfen, si no que los matarian, & començaron a atar, y otros, que saltaron para huyr, hizieron pedaços con las espadas.

8 Algunos, que salieron, heridos, y sanos, & otros de pueblo, que no auian entrado, tomaron sus arcos, & flechas, & recogense a otra casa del pueblo, para se defender, donde entraron ciento, o dozientos dellos, & defendiendo la puerta, pegan los Españoles fuego ala casa, & quemarlos todos viuos; y con su presa, que seria de ciento y ochenta, o dozientos hõbres, que pudieron atar, vanse a su nauio, y alçan las velas, & van ala Ysla de San Iuan, donde venden la mitad por esclauos, & despues ala Española, donde vendieron la otra.

9 Reprehendiendo yo al Capitán desta tan infigne traycion, & maldad ala fazon en la mesma Ysla de Sant Iuan, me respondió, andá Señor, que assi me lo mandaron, & me lo dieron por instrucion los, que me embiaron, que quando no pudiesse tomarlos por guerra, que los tomasse por paz.



10 Y en verdad, que me dixo, que en toda su vida auia hallado padre, ni madre, fino en la Ysla de la Trinidad, segun las buenas obras, que los Yndios le auian hecho. Esto dixo para mayor confusion fuya, & agrauamiento de sus peccados.

11 Destas han hecho en aquella tierra firme infinitas, romandolos, & captiuandolos sobre seguro. Vease que obras son estas; & si aquellos Yndios anfi tomados si seran justamente echos esclauos.

12 Otra vez acordando los frayles de Sancto Domingo nuestra orden de yr a predicar, & conuertir aquellas gentes, que carecian de remedio, & lumbre de doctrina, para saluar sus animas, como lo estan oy las Yndias; embiarō vn religioso presentado en theologia de gran virtud, y sanctidad, cō vn frayle lego su compañero, para q̄ viesse la tierra, y tractase la gente, & buscasse lugar apto para hazer monasterios.

13 Llegados los religiosos, recibieronlos los Yndios como Angeles del cielo, y oyenlos con gran affection, y atencion, & alegria las palabras, que pudieron entonces darles a entender mas por señas, que por habla, porque no sabian la lengua.

14 Acaesciō venir por alli vn nauio, despues de ydo el q̄ alli los dexō, y los Españoles del, vsando de su infernal costūbre, traen por engaño

10 Et in verità, ch'egli mi disse di non hauer trouato in tutta vita sua padre, nè madre, se non nell'Isola della Trinità, per le buone opere, che gli Indiani gli haueano fatto. Questo disse egli per sua maggior confusione, e per aggrauar più i suoi peccati.

11 Di queste cose ne hanno fatto infinite in quella terra ferma, pigliandoli, e facendoli schiaui sotto parola di sicurezza. Vedasi, che operationi sono queste; e se quegli Indiani presi in tal maniera, saranno giustamente fatti schiaui.

12 Un'altra volta, determinando li Frati dell'ordine nostro di San Dominico di andar à predicare, e conuertir quelle genti, ch'erano senza rimedio, e senza lume di doctrina, per saluar l'anime loro, come sono anchora hoggià nell'Indie, mandarono vn religioso, presentato in Theologia, di gran virtù, e santità, con vn frate conuerso suo compagno; accioche vedesse il paese, e praticasse la gente, e cercasse loco commodo per fabricar monasterij.

13 Arriuati li religiosi, gli riceuerono gli Indiani, come Angeli del Cielo, & ascoltarono con grande affetto, attentione, & allegrezza quelle parole, che all' hora puotero far intendere più con segni, che con la loquella, perche non sapenano la lingua.

14 Occorse andar per quelle parti vn nauilio, dopo partito quello, che ini gli lasciō, e gli Spagnuoli d'esso, vsando il loro infernal costume, vi

conduceno sopra con inganno, senza che li religiosi se ne auedessero, il signor di quella Terra, il quale si chiama D. Alonso; ò che li frati gli haueano posto questo nome, ò altri Spagnuoli; perche gli Indiani sono amici, e desiderosi di hauer un nome di Christiano; e subito dimadano che glielo impogano, anco prima, che sappiano cosa alcuna p poter esser battizzati. Di maniera che ingannano il detto D. Alonso, per farlo entrare nel loro vascello cò sua moglie, e certe altre persone, dicendo che in esso gli farebbero festa.

15 Finalmente vi entrarono diciotto persone con il Signore e sua moglie, confidati, che li religiosi stauano nella sua Terra, et che per rispetto d'essi gli Spagnuoli non fariano alcuna cosa trista, perche d'altra maniera non si farebbero fidati di loro. Entrati gli Indiani nel nauilio, li traditori alzano le vele, e se ne vanno all'Isola Spagnuola, e gli vendono per schiani.

16 Tutta la Terra vedendo il suo Signore, e la sua Signora condotti via, vengono alli frati, e li vogliono uccidere. Li frati vedendo così gran secele ragine, se ne uoleuano morire per tristezza; et si dene credere, che più tosto hauerebbero date le loro vite, che non che fosse facta una tale ingiustitia; particolarmente perche era vn metter impdimeto, che quell'anime nõ potessero mai uadere, nè credere la parola di Dio.

17 Gli acquetarono al meglio, che puotero, e dissero loro, che con il primo vascello, che per di là passasse, scriuerebbero alla Isola Spagnuola, e fareb-

gano sin saberlo los religiosos al Señor de aquella tierra, que se llamaua D. Alonso; o que los frayles le auian puesto este nombre, o otros Españoles: porque los Yndios son amigos, & cudiciosos de tener nombre de Christiano, & luego lo piden, que se lo den aun antes, que sepan nada para fer baptizados. Assi que engañan al dicho Don Alonso, paraque entrasse en el nauio con su muger, & otras ciertas personas, y que les harian alla fiesta.

15 Finalmente que entraron diez y siete personas con el Señor, y su muger, con confianza, que los religiosos estauan en su tierra, y que los Españoles por ellos no harian alguna maldad, porque de otra manera no se fiaran dellos. Entrados los Yndios en el nauio alcan las velas los traydores, & vienen se ala Ysla Española, y vendenlos por esclauos.

16 Toda la tierra, como veen su Señor, y Señora llevados, vienē a los frayles, & quierenlos matar. Los frayles viendo tan gran maldad, querianse morir de angustia; y es de creer que dieran ante sus vidas, que fuera tal injusticia hecha; especialmente porque era poner impedimento a que nunca aquellas animas pudiesen oyr, ni creer la palabra de Dios.

17 Apaziguaronlos lo mejor q̄ pudieron, y dixeronles, que con el primer nauio, que por alli passasse, escriuiuirā ala Ysla Española, y que harian,



harian, que les tornassen fu Señor, y los de mas, que con el estauan . Truxo Dios por alli luego vn nauio, para mas confirmacion dela dānacion de los, que gouernauan, y escriuieron a los religiosos dela Española, en el claman, protestan, vna, y muchas vezes. Nunca quisieron los oydores hazerles justicia, porque entre ellos mesmos estauā repartidos parte delos Yndios, que anſi tan yiuſta, y malamente auian prendido los tyranos .

18 Los dos religiosos, que auia prometido a los Yndios dela tierra, q̄ dentro de quatro meses venia fu Señor Don Alonso con' los de mas, viendo que ni en quatro, ni en ocho vinieron, aparejaronſe para morir, y dar la vida a quien la auian ya antes, que partieſſen, ofrecido. y aſſi los Yndios tomaron vengança dellos juſtamente, mandandolos, aunque innocētes; porque eſtimarō, que ellos auian ſido cauſa de aquella traycion; y porque vieron, que no ſaliō verdad lo que dentro delos quatro meses les certificaron, & prometierō; y porque haſta entonces, ni aun haſta agora no ſupieron, ni ſabē oy, que aya diferencia delos frayles a los tyranos, y ladrones, y ſalteadores Eſpañoles por toda aquella tierra .

19 Los bienauenturado frayles padescieron injuſtamente, por la qual injuſticia ninguna duda ay, q̄ ſegun nueſtra fee ſancta, ſean verdaderos martires, & reynē oy con Dios en los cielos bienauenturados,

farebbero che reſtituiſſero il loro Signore, e gli altri, che erano con ton lui. fece Iddio capitar ſubito là vn vaſcello, per maggior confirmatione della dānatione di quelli, che gouernauano. Scriſſero alli religioſi della Spagnuola, gridando, e proteſtando vna, e più volte. Gli auditori non voſſero giamai far giuſtitia, perche haueano aiuſo frà di loro parte de gli Indiani, che tanto malamente, & ingiuſtamente li Tiranni haueano preſo.

18 Li due religioſi, c'haueano promeſſo à gl' Indiani della Terra, che frà quattro meſi venirebbe il loro Signore Don Alonſo, inſieme con gli altri, vedendo, che non vennero, nè in quattro, nè in otto, ſi preparano al morire, & dar la vita à quelli, à quali già prima di partire l'haueuano offerta. E coſi gli Indiani ſi vendicarono ſopra di loro, ammazzandoli giuſtamente, ancorche innocenti; perche credero, che eſſi ſoſſero ſtati cauſa di quel tradimento; e perche videro, che non fu arteſo quello, che dentro delli quattro meſi fu loro certamente promeſſo; e perche ſino à quell' hora, nè ſino al tempo d' hoggi ſeppero, nè fanno, che vi ſia differenza dalli frati alli Tiranni, e ladroni, & aſſaſſini Spagnuoli in tutto quel paefe .

19 Li beati frati patirono ingiuſtamente, per la qual ingiuſtitia non è dubbio alcuno, che ſecondo la noſtra ſanta fede, non ſiano veri martiri, & hoggi regnino con Dio beati là sù ne' cieli, eſſendo ſtati mandat

colà per la obbedienza, & hauendo intentione di predicare, e di ampliare la santa fede, e saluar tutte quelle anime, e patire ogni sorte di trauagli, e di morte, quando fusse loro offerta per Giesu Christo Crucifisso.

20 Vn'altra volta, per le gran tirannie, & opere nefande delli cattini Christiani, uccifero gli Indiani altri due frati di San Dominico, & vno di S. Francesco, del che io son testimonio, perche io scappai dalla medesima morte per miracolo diuino, diche hauerei assai che dire da far istupire gli huomini; cosi graue, & horribile fù il caso; Ma per esser lungo non lo voglio raccontar qui, fin che non sia tempo; & il giorno del giuditio sarà più chiaro, quando Id dio farà vendetta di cosi horribili, & abomineuoli insulti, che fanno nell'Indie quelli, che portano il nome di Christiani.

21 Vn'altra volta in queste Prouincie, doue dicono il Capo della Coderà, vi era vna Terra, il Signor della quale si chiamaua Higoroto; nome proprio della persona, ò pur comune delli Signori di quel paese.

22 Questi era cosi buono, e la sua gente cosi virtuosa, che quanti Spagnuoli passauano per di là con li vascelli, trouauano ristoro, vitrouaglie, riposo, & ogni cōsolatione, e refrigerio, e molti ne liberò dalla morte, che distrutti dalla fame se ne ueniuanò fuggendo d'altre Prouincie, doue haueano assassinato, e fatto molti mali, e tirannie; i quali egli ristoraua, e gli  
inuiua-

dos, como quiera q̄ alli fueffen embiados por la obediēcia, y lleuassē intēcion de p̄dicar, & dilatar la sancta fee, & saluar todas aquellas animas, & padescer qualesquiera trabajos, y muerte, q̄ se les ofresciesse por Iesu Christo crucificado.

20 Otra vez, por las grandes tiranias, & obras nefandas delos Xpianos malos, mataron los Yndios otros dos frayles de Sancto Domingo, & vno de S. Francisco, de que yo soy testigo, porque me escapè dela mesma muerte por milagro diuino, donde auia harto q̄ dezir para espantar los hombres, segun la grauedad, & horribilidad del caso; pero por ser largo no lo quiero aqui dezir hasta su tiempo; y el dia del iuyzio serà mas claro, quando Dios tomarà vengaçã de tan horribles, & abominables ynsultos, como hazen en las Yndias los, q̄ tienen nõbre de Christianos.

21 Otra vez en estas prouincias al cabo, que dizen dela Coderà, estaua vn pueblo, cuyo Señor se llamaua Higoroto; nombre propio dela persona, o comun delos Señores del.

22 Este era tan bueno, & su gente tan virtuosa, que quantos Españoles por alli en los nauios venian, hallauan reparo, comida, descanso, y todo consuelo, y refrigerio, & muchos librò dela muerte, que venian huyendo de otras prouincias, donde auian saltado, y hecho muchas tiranias, & males, muertos de hambre, que los  
repa-



reparaua, y embiaua saluos ala Ysla delas perlas, donde auia poblacion de Christianos, que los pudie ra matar, sin que nadie lo supiera, y no lo hizo; & finalmente llama uan todos los Christianos a aquel pueblo de Higoroto el meson, y casa de todos.

23 Vn malauenturado tirano acordò de hazer alli salto, como estauan aquellas gentes tan seguras: y fue alli con vn nauio, & com bidò a mucha gente, que entrasse en el nauio, como solia entrar, y fiarse en los otros. Entrandos muchos hombres, & mugeres, y niños açò las velas, & vino se ala Ysla de Sant Iuan, & donde los vendiò todos por esclauos. & yo lle gue entonces ala dicha Ysla, & vide al dicho tirano, y supe alli lo que auia hecho.

24 Dexò destruydo todo aquel pueblo; y a todos los tiranos Espa ñoles, qu e por aquella costa roba uan, & salteauan, les pesò, y abo minaron este tã espantoso hecho, por perder el abrigo, y meson, que alli tenian, como si estuuieran en sus casas.

25 Digo, que dexo de dezir im mensas maldades, & casos espantosos, que desta manera por aquel las tierras se han hecho, & oyen este dia se hazen.

26 Han traydo ala Ysla Espa ñola, y ala de Sant Iuan de toda aquella costa, que estaua poblatis sima, mas de dos cuentos de animas salteadas, que todas tambien las han

inuiua salui all' Isola delle perle, doue vi era habitazione di Christiani, che gli hauerebbe potuti ammazzare, senza che alcuno lo sapesse, e non lo fece; e finalmente tutti li Christiani chiamouano quella Terra di Higoroto la magione, e la casa di tutti.

23 Vn disgratiato Tiranno delibe rò d'assassinar quel luoco, poiche le genti stauauo con tanta sicurtà: e se n'andò iui con vn Vascello, & inuò molta gente ad entrar in esso, come soleua entrare, e fidarsi ne gli altri. Sendo entrati molti huomini, e donne, e fanciulli, fece vela, e se ne venne all'Isola di San Giovanni, doue gli vendette tutti per ischiani. Et io arriuai all' hora alla detta Isola, e vidi quel Tiranno, & seppi ciò, c'hauea fatto.

24 Egli lasciò tutto quel paese distrutto; e tutti quegli Spagnuoli tiranni, che rubbauano, & assassina uano per quelle riuere, hebbero à male, & detestaron vn fatto così spauentoso, perche perdettero il ricouro, e la stanza, che quìui haueuano, come se fossero nelle loro case.

25 Concludo, ch'io tralascio di raccontare immense ribalderie, e casi spauenteuoli, che in tal maniera si sono fatti, & hoggidì si fanno in quei paesi.

26 Hanno condotto all'Isola Spagnuola, & à quella di S. Giovanni da tutta quella costa di mare, che era popolatissima, più di due milioni d'anime assassinate, che tutte parimente

mente sono state fatte morire nelle dette Isole, mettendole nelle minere, e nell'altre fatiche, appresso quelle molte, che vi erano, come habbiamo detto di sopra. Et rende gran compassione, e cordoglio il vedere tutta quella costa di terra felicissima, diserta, e spopolata.

27 Questa è verità certa, che mai conducono vascello carico d'Indiani rubati, & assassinati, come hò detto, che non ne gittino morti in mare la terza parte di quelli, che imbarcano, oltre quelli, che ammazzano nelle loro Terre, per volergli prendere.

28 La causa è, perche hauendo bisogno di molta gente, per conseguir il loro fine, di cauar più danaro per più schiaui, & non portando vittouaglia, nè acqua, se non poca, per non consumar li Tiranni, che si chiamano armadori; non ne hanno à bastanza se non à pena per pochi più che per gli Spagnuoli, che vanno nel vascello per depredare; e così manca per quei miseri, onde se ne muoiono di fame, e di sete, & il rimedio è il gittarli nel mare.

29 Et in verità, che vn di loro mi disse, che dall'Isola delli Lucai, doue furono fatte grandissime stragi di questa sorte, fino all'Isola Spagnuola, che vi sono sessanta, ò settanta leghe, vi sarebbe andato vn vascello senza bussola, e senza carta da nauigare, reggendosi solamente per lo sentiero de gli Indiani, che restauano nel mare, gittati morti dalli vascelli.

30 Dopo quando gli sbarcano nel-

han muerto en las dichas Ysla, e chandolos alas minas, y en los otros trabajos, allende dellas multitudines, que en ellas, como arriba dezimos, auia. Y es vna gran lastima, y quebramiento de coraçõ de ver aquella costa de tierra felicissima toda desierta, y despoblada.

27 Es esta aueriguada verdad, que nũca traen nauio cargado de Yndios, assi robados, & salteados, como hẽ dicho, que no echen ala mar muertos la tercia parte de los, que meten dentro, con los que matan por tomallos en sus tierras.

28 La causa es, porque, como para conseguir su fin, es menester mucha gente, para sacar mas dineros por mas esclauos, & no lleuã comida, ni agua, fino poca, por no gastar los tiranos, que se llamã armadores, no basta apenas fino poco mas de para los Españoles, q van en el nauio para saltar; y assi falta para los tristes, por lo qual mueren de hambre, y de sed, y el remedio es dar con ellos en la mar.

29 Y en verdad, que me dixo hombre dellos, que desde las Yslas delos Lucayos, donde se hizieron grandes estragos desta manera, ha ita la Ysla Española, que son sessenta, o setenta leguas, fuera vn nauio sin aguja, & sin carta de marear, guiandose solamente por el rastro de los Yndios, que quedauan en la mar, echados del nauio muertos.

30 Despues desque los desembar-



barcan en las Ysla, dōde los lleuan a vender, es para quebrar el corazón de qualquiera, que alguna señal de piedad tuuiere, verlos desnuados, y hambrientos, que se cayende desmayados de hambre niños, y viejos, hombres, y mugeres.

31 Despues, como a vnos corderos, los apartan padres de hijos, & mugeres de maridos, haziendo manadas dellos de a diez, y de a veinte personas, y echā fuertes sobre ellos, para q̄ lleuē sus partes los yn-felices armadores, q̄ sōn los, q̄ ponen su parte de dineros para hazer el armada de dos, y de tres nauios, et para los tiranos falteadores, q̄ vā a tomarlos, y falteallos en sus casas.

32 Y quando cae la fuerte en la manada donde ay algun viejo, o enfermo, dize el tirano a quien cabe, este viejo daldō al diablo; para que me lo days? para que lo entierre? Este enfermo para que lo tengo de lleuar? para curallo? Vease aqui en que estiman los Españoles a los Yndios, & si cumplen el precepto diuino de amor del proximo, donde pendē la ley, & los Prophetas.

33 La tirania, que los Españoles exercitan cōtra los Yndios en el sacar, o pescar delas perlas, es vna delas crueles, & condenadas cosas, que pueden fer en el mundo. No ay vida infernal, y desesperada en este siglo, que se le pueda comparar, aunque la del sacar el oro en las minas sea en su genero grauissima, y pessima.

*nell'Isola, doue gli conducono à vendere, è cosa da spezzar il core di chi si voglia, c'habbia in se qualche scintilla di pietà, il vedere ignudi, e famelici fanciulli, e vecchi, buomini, e donne, che se ne cadono, suenendo per la fame.*

31 *Poscia, come tanti agnelli gli separano, i padri dalli figliuoli, e le mogli dalli mariti, faccndo branchi di loro di dieci, e di venti persone, e gittano la sorte sopra di essi, acc. oche habbiano le loro parti gli infelici armadori, che sono quelli, che mettono la loro parte di danaro per far l'armata di due, e tre vascelli, e per li Tiranni assassini, che vanno à prenderli, e depredarli nelle loro case.*

32 *E quando cade la sorte sopra vn branco, doue vi sia qualche vecchio, ò infermo, il Tiranno à cui tocca, dice, date questo vecchio al diavolo; a che me lo date? perche io lo seppelisca? questo infermo perche voglio io condurlo? per medicarlo? Vedasi qui, che conto fanno gli Spagnuoli de gli Indiani; e se adempiscono il precepto diuino dell'amor del prossimo, dal quale pendē la legge, & i Profetti.*

33 *La Tirannia, ch'èsercitano gli Spagnuoli contra gli Indiani nel cauar, ò pescar le perle, è vna delle cose crudeli, e reprobate, che siano nel mondo. Non vi è sopra la terra vita così infernale, e disperata, che se le possa comparare, benchè quella del cauar l'oro nelle minere sia grauissima, e pessima.*

34 Gli mettono nel mare, tre, e quattro, e cinque braccia al fondo, dalla mattina fino al tramontar del Sole. Stanno sempre nuotando sotto l'acqua senza respiro, cauando l'ostri che, doue si generano le perle.

35 Vengono di sopra con alcune reticelle piene d'esse à respirare, doue vi è vn boia Spagnuolo in vna barchetta, esse tardano a riposarsi, gli percorete co' i pugni: e pigliandoli per gli capelli, gli butta nell'acqua, perche tornino à pescare.

36 Il mangiar loro e di pesce, e del pesce, che hanno le perle, e pan caza-bi, & qualche poco di mahiz, che sono le sorti di pane di quel paese, l'vno di molta poca sostanza, l'altro molto difficil da farsi, delli quali non si satiano mai. I letti, che danno loro la notte, è il mettergli in vn ceppo sopra la terra, accioche non fuggano.

37 Molte volte si gittano nel mare alla loro pescaggione, ò essercitio delle perle, e mai più non tornano sopra, perche li tiburoni, & li marassi, che sono due sorti di bestie marine crudelissime, che inghiottiscono vn huomo intiero, gli ammazzano, e se li mangiano.

38 Da questo si veda, se gli Spagnuoli, che attendono in tal maniera à questi guadagni delle perle, offeruano li precetti diuini dell'amor di Dio, e del prossimo; mettendo i prossimi loro per la loro auaritia à pericolo di morte del corpo, & anco dell'anima; perche

muo-

34 Metenlos en la mar en tres, y en quatro, & cinco braças de hondo, desde la mañana hasta que se pone el Sol. Están siempre debaxo de la agua nadando sin resuelo, arrancando las ostias, donde se crian la perlas.

35 Salen cõ vnas redezillas llenas dellas alo alto, y arresollar, donde està vn verdugo Español en vna canoa, o barquillo, & si se tardan en descansar, les dà de puñadas, y por los cabellos los echa al agua, para que tornen a pescar.

36 La comida es pescado, y del pescado, que tienen las perlas, y pan caza-bi, & algunos mahiz, que son los panes de allà, el vno de muy poca sustancia, y el otro muy trabajoso de hazer, delos quales nunca se hartan. Las camas, que les dan ala noche es, echallos en vn cepo en el suelo, porque no se les vayan.

37 Muchas vezes çabullense en la mar a su pesqueria, o exercio delas perlas, & nunca tornan a salir, porque los tiburones, & mar-raxos, que son dos especies de bestias marinas crudelissimas, que tragan vn hombre entero, los comen, y matan.

38 Vease aqui, si guardan los Españoles, que en esta grangeria de perlas andan desta manera, los preceptos diuinos del amor de Dios, y del proximo, poniendo en peligro de muerte temporal, y tambien del anima, porque mueren sin fee, & sin Sacramentos, a

fus



sus proximos , por su propia cuidicia.

39 Y lo otro, dandoles tan horrible vida hasta que los acaban, & consumen en breues dias; porque biuir los hombres debaxo del agua, sin resfuelle, es imposible mucho tiempo, señaladamente que la frialdad continua del agua los penetra, y assi todos comunmente mueren de echar sangre por la boca, por el apretamiento del pecho, que hazen por causa de estar tanto tiempo, & tan continuo sin resfuelle, y de camaras que causa la frialdad.

40 Conuientense los cabellos, siendo ellos de su natura negros, quemados, como pelos de lobos marinos; y saleles por las espaldas salitre, que no parecen sino monstruos en naturaleza de hombres, o de otra especie.

41 En este incomportable trabajo, o por mejor dezir exercicio del inferno, acabaron de consumir a todos los Yndios Lucayos, que auia en las Yslas, quando cayeron los Españoles en esta grangeria; & valia cada vno cincuenta, y cient castellanos, y los vendian publicamente, aun auiedo sido prohibido por las justicias mesmas, aun que injustas por otra parte, porque los Lucayos eran grandes nadadores. Han muerto tambien alli otros muchos sin numero de otras prouincias, y partes.

muoiono senza fede, e senza sacramenti.

39 Et anco facendo loro una vita cosi cattiuu, finche gli distruggono, e consumano in pochi giorni; perche è impossibile che gli huomini uiuano molto tempo sotto l'acqua senza respiratione, particolarmente, perche penetra ne' corpi loro la frigidità dell'acqua, e cosi tutti generalmente muoiono dal gittar sangue dalla bocca, per la strettezza del petto, causata dallo star tanto tempo continuo senza respirare, e da mal di flusso, ch'è causato dalla frigidità.

40 Si mutano li capelli, che sono di lor natura negri, in color cinericio, come peli di lupi marini; & esce fuori dalle loro spalle salnitro, si che rassembrano mostri nella natura humana, ò in altra specie.

41 In questa insopportabile fatica, ò per dir meglio essercitio dell'inferno, finirono di distruggere tutti gli Indiani dell'Isola Lucaie, che vi erano al tempo, che gli Spagnuoli si diedero à questi guadagni; & ciascuno valena cinquanta, e cento scudi, e gli vendeano publicamente, benche fosse stato prohibito dalli magistrati medesimi, ancorche ingiusti per altro, per esser li Lucai gran notatori. Hanno fatto morire ancora inui molti altri senza numero d'altre Prouincie, e d'altre parti.

## Del fiume Iuyapari.

**P**ER la Prouincia di Paria corre vn fiume chiamato Iuyapari più di ducento leghe all'insù; per lo quale nauigò vn tristo Tiranno molte leghe l'anno 1529, con quattrocento, huomini, o più, & fece grandissime uccisioni, abbruggiando viui, e mettendo à fil di spada infiniti innocenti, che se ne stauano incauti nelle Terre, e nelle case loro, senza far male ad alcuno; e lasciò abbruggiato, impaurito, & messo in fuga grandissimo tratto di paese. E finalmente egli morì di mala morte, e la sua armata fu disfatta. E dopo successero altri Tiranni in quelle maluagità, e Tirannie; & hoggi di se ne vanno per quelle parti, distruggendo, ammazzando, e mandando all'inferno quelle anime redente dal figliuolo di Dio col suo proprio sangue.

## Del Regno di Venezuela.

**N**ELL'anno 1526, per inganni, & persuasioni dannose, che furono fatte al Re nostro signore, come sempre s'ha posto studio di nascondergli la verità delli danni, e delle perdite, che Iddio, e l'anime, & il suo Stato riceuano in quelle Indie, egli diede, e concessè alli mercanti d'Alemagna vn gran Regno, molto maggiore di tutta la Spagna, ch'è quello di Venezuela, con il total gouerno, e giurisdittione, con vna

certa

## Del rio Yuyapari.

**P**OR la prouincia de Paria sube vn rio, que se llama Yuyapari, mas de dozientas leguas la tierra arriba; por el subió vn triste tirano muchas leguas, el año de mil, & quinientos, & veynte y nueue, con quatro cientos, o mas hombres; & hizo matanças grandissimas, quemando biuos, y metiendo a espadas ynfinitos innocentes, que estauā en sus tierras, y casas sin hazer mala nadie, descuydados; y dexò abraçada, & assomburada, y ahuyentada muy grā cantidad de tierra. Y en fin el murió mala muerte, & desbaratose su armada. Y despues otros tiranos sucedieron en aquellos males, & tiranias, & oy andan por alla destruyendo, & matando, & infernando las animas, que el hijo de Dios redimiò con su sangre.

## Del Reyno de Venezuela.

**E**N el año de 1526 cō engaños, y persuasiones, dañosas, que hizieron al Rey nuestro Señor, como siempre se ha trabajado de le encubrir la verdad delos daños, & perdiciones, q̄ Dios, y las animas, y su estado rescebían en aquellas Yndias, diò, & concediò vn gran Reyno mucho mayor, que toda España, que es el de Venezuela, con la gouernacion, & jurisdittion total a los mercaderes de Alema-

fia,



ña, con cierta capitulacion, & con cierto, o assiento, que con ellos se hizo.

2 Estos entrados con treziētos hōbres, o mas en aquellas tierras, hallaron aquellas gētes, massimas ouejas, como, y mucho mas, q̄ los otros las suelen hallar en todas las partes delas Yndias, ante que les hagan daños los Españoles.

3 Entraron en ellas mas pienso sin comparacion cruelmente, que ningunos delos otros tiranos, que hemos dicho, et mas yrracional, et furiosamente, que crudelissimos tigres, y q̄ rauiosos lobos, y leones, porque con mayor ansia, y ceguedad rauiosa de auaricia, y mas exquisitas maneras, & industrias para auer, y robar plata, y oro, que todos los de antes, pospuesto todo temor a Dios, y al Rey, & verguença delas gentes, olvidados, que erā hombres mortales, como mas libertados, posseiendo toda la jurisdicion dela tierra tuuieron.

4 Han assolado, destruydo, y despoblado estos demonios encarnados mas de quatrocientas leguas de tierras felicissimas, y en ella grādes, y admirables puincias, valles de quarenta leguas, regiones amenissimas, poblaciones muy grandes, riquissimas de gentes, y oro.

5 Han muerto, y despedaçado totalmente grandes, y diuersas naciones, muchas lenguas, que no han dexado persona, que las hable, sino son algunos, que se auran metido en las cauernas, y entrañas

*certa capitulatione, & accordo, ò partito fatto con esso loro.*

2 *Questi entrati con trecento buomini, ò più, in quei paesi, trouarono quelle gēti, pecorelle mansuetissime, in quella maniera, e molto più, che sogliono trouarle gli altri in tutte le parti dell'Indie, prima che gli Spagnuoli facciano loro danno.*

3 *Entrarono frà esse più crudelmente senza comparatione, che niuno de gli altri Tiranni, e' habbiamo detto, & più irrationabili, e furiosamente, che crudelissime tigri, e rabbiosi lupi, e leoni; perche possedendo con maggiore liberta, tennero tutta la giurisdittione del paese con maggior ansia, e rabbiosa cecità d'auaritia, e con maniere, & industrie più esquisite, che tutti gli passati, per hauere, e rubbare argento, & oro, posposto ogni timore di Dio, e del Re, & la vergogna delle genti, scordandosi di esser buomini mortali.*

4 *Questi diauoli incarnati hanno desolato, distrutto, e spopolato più di quattrocento leghe di paese felicissimo, & in esso Prouincie grandi, e marauigliose, valli di quaranta leghe, regioni amenissime, Terre grandissime, ricchissime di genti, e d'oro.*

5 *Hanno ucciso, e tagliato in pezzi affatto nationi grandi, e diuerse; e distrutto molti linguaggi, che non vi è rimasto persona, che gli fa uelli, eccetto alcuni, che si saranno nascosti nelle cauerne, e nelle viscere*

della Terra fuggendo da così strana, e pestilential spada.

6 Hanno Ucciso, distrutto, e mandato all'inferno, al creder mio, più di quattro, ò cinque milioni di quelle generationi innocenti, con strane, varie, e nuoue maniere d'iniquità, & impietà crudete, & al giorno d'oggi non cessano di mandaruen.

7 Io voglio raccontare tre, ò quattro, e non più, dell'infinitie ingiustitie, insulti, e stragi, e' hanno fatto, & hoggi di fanno, dalle quali si potranno imaginare quelle, che possono hauer fatto, per effittuar le gran distruptioni, e dispopolationi, che habbiamo detto di sopra.

8 Präsero il Signor supremo di tutta quella Prouincia, dandogli tormento, senza ahun'altra causa che per canargli oro. Egli si sciolse, e fuggì, e se n'andò ne' monti, e s'alterò, & impaurì tutta la gente del paese, nascondendosi, per le montagne, e per le rupi. Entrano gli Spagnuoli contra di loro, per andargli à cercare; gli ritrouano; fanno Uccisioni crudeli; e tutti quelli, che pigliano, uini, gli vendono al publico incanto per ischiavi.

9 In molte, anzi in tutte le Prouincie, doue si voglia, che arriuassero, auanti la presa del Signor Uniuersale, usciano à riceuergli con canti, e balli, e con molti presenti d'oro in gran quantità; il pagamento che loro dauano, per metter timore in tutto quel paese, era, fargli met-

ter

ñas dela tierra huyendo de tan'e' firaño, & pestilencial cuchillo.

6 Mas han muerto, y destruydo y echado a los infernos de aquellas innocentes generaciones, por estrañas, y varias, y nueuas maneras de cruel iniquidad, & impiedad, alo que creo, de quatro, y cinco quentos de animas, & oy en este dia no cessan actualmente de las echar.

7 De infinitas, & immensas injusticias, insultos, y estragos, que han hecho, & oy hazen, quiero de zir tres, o quatro no mas, por los quales se podran juzgar los, que para effectuar las grandes destruyciones, y despoblaciones. que arriba dezimos, pueden auer hecho.

8 Prädieron al Señor supremo de toda aquella prouincia sin causa ninguna, mas de por sacalle oro, dandole tormentos. Soltofe, y huyo, & fuefe a los montes, y alborotose, & amedrentose toda la gente dela tierra escondiendose por los montes, y breñas. Hazen entradas los Españoles contra ellos, para yrlos a buscar; hallanlos; hazen crueles matanças; & todos los que toman a vida, vendenlos en publicas almonedas por esclauos.

9 En muchas prouincias, y en todas donde quiera, que llegauan antes que prendiessen al vniuersal Señor, los salian a recebir con cantares, y bayles, & con muchos presentes de oro en grã cantidad; el pago, que les dauã, por sembrar su temor en toda aquella tierra, hazia-



hazialos meter a' espada, & hazelos pedaços.

10 Vna vez saliendolesa refcebir dela manera dicha, haze el capitan Alemã tirano, meter en vna gran casa de paja mucha cantidad de gente, y hazelos hazer pedaços. Y porque la casa tenia vnhas vigas en lo alto, subieronse en ellas mucha gente, huyendo delas sangrietas manos de aquellos hombres, o bestias sin piedad, y de sus espadas. Mandò el infernal hombre pegar fuego ala casa, donde todos los, que quedaron fueron quemados buios. Despoblòse por esta causa grã numero de pueblos, huyendo se toda la gente por las montañas, donde pensauan saluarse.

11 Llegaron a otra grande prouincia en los confines dela prouincia, & Reyno de Sancta Martha. Hallarò los Yndios en sus casas, en sus pueblos, y haciendas, pacificos, & ocupados. Estuuieron mucho tiempo con ellos, comiendo les sus haciendas, & los Yndios firuiendoles, como si las vidas, y saluacion les ouieran de dar, & sufriendoles sus continuas oppresiones, & importunidades ordinarias, que son intolerables, y que como mas vn tragon de vn Español en vn dia, que bastaria para vn mes vna casa, donde aya diez personas de Yndios.

12 Dieronles en este tiẽpo mucha suma de oro de su propia voluntad, cõ otras innumerables buenas obras, que les hizieron. Alca-

ter a fil di spada, e tagliarli à pezzi.

10 Vna volta, essendo usciti à riceuergli nella maniera, che s'è detto, il Tiranno Capitan Alemã fa metter molta quantità di gente in vna gran casa di paglia, e gli fà togliar à pezzi. E perche la casa haueua in alto alcune trauì, molti vi salirono sopra, fuggendo dalle sanguinose mani di quegli huomini, ò bestie senza pietà, e dalle loro Spade. Quell'huomo infernale fece metter foco alla casa, onde tutti quelli, che restarono, furono abbruggiati vni. Si despopolò per questa causa gran numero di Terre, fuggendo tutta la gente per le montagne, doue pensauano saluarsi.

11 Arriuarono ad vn'altra gran Prouincia ne' cõfini della Prouincia, & Regno di Santa Marta. Trouarono gli Indiani nelle Terre, e nelle case loro pacifici, & occupati ne' loro affari. Stettero con essi molto tempo, mangiando le loro sostanze, e gli Indiani seruendogli, come se hauessero da dar loro la vita, e la saluatione, & sopportando le loro continue oppresioni, & importunà ordinarie, che sono intolerabili, poiche mangia tanto vn parasito Spagnuolo in vn giorno, quanto bastaria ad vna casa di dieci persone de gli Indiani per vn mese.

12 In questo tempo diedero loro spontaneamente gran quantità d'oro appresso innumerabili opere buone, che loro fecero. Finalmente quando

già i Tiranni voleuano partirsì, determinarono di pagarli dell'alloggiamento in questo modo.

13 Il Governator Alemano Tirano, e per quanto crediamo anco heretico; perche nè egli ascoltaua messa, nè lasciaua, che molti altri l'ascoltassero, appresso altri indii, ch'in lui si conobbero di Luterano; comandò, che pigliassero tutti gli Indiani, che puotero con le loro mogli, & figliuoli, et gli mettono in vn grã Cortile, ò Serraglio di legni fatto a tal effetto; e fece saper loro, che colui il qual volesse uscire, & esser libero, hauea da riscattarsi secondo la voluntà dell'iniquo Governatore, dando tanto oro per se, e tanto per sua moglie, e per cadaun figliuolo. E per astringerli più, comandò, che non fusse dato loro cosa alcuna da mangiare, finche non gli portassero l'oro, che dimandaua per lo riscatto.

14 Mandarono molti alle loro case per oro, e si riscattauano, come poteuano. Gli lasciavano, & essi se ne andauano à gli essercitij, & alle case loro a prouederse da viuere. Mandaua il Tirano certi ladroni assassini Spagnuoli à tornar a prender quei miseri Indiani, che vna volta si erano riscattati; gli conduceuano al Serraglio, e gli tormentauano con la fame, e la sete, finche si riscattassero vn'altra volta.

15 Vi furono molti di questi, che due, e tre volte furono presi, e riscattati. Altri, che non poteuano, nè haueuano tanto, perche haueano dato tutto l'oro, che possedeuano, gli lasciò penar nel Serraglio, finche morirono dalla fame.

bo que ya se quisieron los tiranos y acordaron de pagarles las posadas por esta manera.

13 Mādò el tirano Aleman gouernador, y tambien alo que creamos hereje, porque ni oya missa, ni la dexaua de oyr a muchos, con otros yndicios de luterano, que se lo conocieron; que prendiesen a todos los Yndios, con sus mugeres, y hijos, que pudieron, et metenlos en vn corral grande, o cerca de palos, q̄ para ello se hizo, & hizoles saber, que el que quisiesse salir, y ser libre, que se auia de rescatar de voluntad del iniquo gobernadore, dando tanto oro por si, & tanto por su muger, & por cada hijo. Y por mas los apretar mandò, que no les metiesen alguna comida hasta que le truxessen el oro, que les pedia por su rescate.

14 Embiaron muchos a sus casas por oro, y rescatauanse segun podian. soltauãlos, & yuanse a sus labranças, y casas a hazer su comida: embiava el tirano ciertos ladrones falteadores Españoles, que tornassen a prender los tristes Yndios rescutados vna vez; trayanlos al corral; dauanles el tormento dela hambre, y sed hasta que otra vez se rescataassen.

15 Ouo destes muchos, q̄ dos, o tres vezes fueron presos, y rescutados. Otros, que no podian, ni tenian tãto, porque lo auian dado todo el oro, que possen, los dexò en el corral perecer hasta que murieron de hambre.



16 Desta hecha dexò perdida, y assolada, y despoblada vna prouincia riquissima de gente, y oro, que tiene vn valle de quarenta leguas, y en ella quemò pueblo que tenia mil casas.

17 Acordò este tirano infernal de yr la tierra a dentro, con cudicia, & ansia de descubrir por aqlla parte el inferno del Perù. Para este infelice viaje lleuò el, y los de mas infinitos Yndios cargados cõ cargas de tres, y quatro arrobas enartados en cadenas.

18 Casauase alguno, o desmayaua de hambre, y del trabajo, & flaqueza; cortauane luego la cabeça por la collera dela cadena, por no pararse a desenfartar los otros, que yuan en las colleras de mas a fuera, et caya la cabeça a vna parte, y el cuerpo a otra, & repartian la carga de este sobre las que lleuauan los otros.

19 Dezir las prouincias, que assolò, las Ciudades, & lugares, que quemò, porque son todas las casas de paja, las gentes, que matò, las crueldades, q̄ en particulares matanças, que hizo, perpetrò en este camino, no es cosa creyble, pero espantable, y verdadera.

20 Fueron por alli despues por aquellos caminos, otros tiranos, que sucedieron dela mesma Veneçuela, & otros dela prouincia de Sancta Marta, con la mesma sancta intencion de descubrir aquella casa sancta del oro del Perù, y hallaron toda la tierra mas de dozien

16 In questo fatto lasciò rouinata, desfolata, & dispopolata vna Prouincia ricchissima di gente, e d'oro, la qual hà vna valle di quaranta leghe, doue abbruggiò tal Terra, e' hauea mille case.

17 Determinò questo Tiranno infernale di andar dentro terra, con desiderio, & ansia di scoprir per quella parte l' Inferno del Perù. Per far questo infelice viaggio, esso, e gli altri, condussero infiniti Indiani, carichi di somme di sessanta, e settanta lire l' vna, infilzati in catene.

18 Sistancaua qualcuno, ò sueniuua per la fame, per la fatica, e per la debolezza: subito gli tagliauano la testa per lo collare della catena, per non fermarsi a slegare gli altri, che andauano nei collari più di fuori, e cadeua la testa in vna parte, & il corpo nell' altra, e compartiuano il carico di questo, sopra quelli, che portauano gli altri.

19 Il raccontar le Prouincie, che distrusse, le Città, e Terre, che abbruggiò, perche tutte le case sono di paglia, le genti, che ammazzò; le crudeltadi, che usò in ammazzamenti particolari, che fece in questo viaggio, nõ è cosa da crederse, ma però spauentevole e vera.

20 Dopo andarono per di là in quei viaggi altri Tiranni, che succedero della medesima Veneçuela, & altri della Prouincia di Santa Marta, con l' istessa sancta intentione di scoprire quella casa sancta dell' oro del Perù, e trouarono tutto il paese per più di ducento leghe, tanto abbruggiato;

spopolato, e deserto, essendo già popo-  
latissimo, e felicissimo, come s'è det-  
to, ch'essi medesimi, benchè Tiranni,  
e crudeli, si marauigliarono, e si  
spauentaron di veder l'orme per do-  
ue colui era andato, di perdita così la-  
menteuole.

21 Tutte queste cose sono state  
prouate con molti testimonij dal Fisca-  
le del Consiglio dell'Indie, e la giusti-  
ficatione si troua nel medesimo Consi-  
glio, e non hanno mai abbruggiato  
vino alcuno di questi così nefandi Ti-  
ranni.

22 E quello, ch'è stato prouato è  
in niente, rispetto alle stragi, e ma-  
uagità grandi, che coloro hanno com-  
messo; perche tutti li ministri della  
giustizia, che si sono tenuti nell'Indie,  
per la loro grande, e mortale cecità,  
non si sono impiegati nell'essaminar  
li delitti, le distruitioni, e l'uccisioni,  
c'hanno fatto, & hoggidì fanno tutti  
li Tiranni dell'Indie, se non in quanto  
dicono, che per hauer il tale, & il tale  
usato crudeltà à gli Indiani, il Re hà  
perduto tanti mila scudi delle sue en-  
trate: e per prouar questo basta loro  
poca proua, & assai generale, e con-  
fusa.

23 Et anco questo non lo fanno  
giustificare, nè far apparere, come de-  
uono; perche se facessero quello, che  
sono obligati à Dio, & al Re, troue-  
rebbero, che li detti Tiranni Alemanni  
hanno rubbato al Re più di tre milio-  
ni di scudi d'oro; perche quelle Prouin-  
cie di Venezuola, con l'altre, c'hanno

rouina-

tas leguas tan quemada, y despo-  
blada, y desierta, siendo poblatis-  
sima, & felicissima, como es dicho,  
q'ellos mesmos, aunque tiranos, &  
crueles, se admiraron, y espanta-  
ron de ver el rastro, por donde a-  
quel auia ydo, de tan lamentable  
perdicion.

21 Todas estas cosas estan pro-  
uadas con muchos testigos por el  
fiscal de consejo delas Yndias, e  
la prouança està en el mesmo con-  
sejo, & nunca quemaron biuos a  
ningunos destos tan nefandos ti-  
ranos.

22 Y no es nada lo, que està pro-  
uado con los grandes estragos, y  
males, que aquellos han hecho;  
porque todos los ministros de la  
justicia, que hasta oy han tenido  
en las Yndias, por su grande, y mor-  
tífera ceguedad, no se han occupa-  
do en examinar los delictos, y per-  
diciones, & matanças, q' han echo,  
& oy hazen todos los tiranos de-  
las Yndias, sino en quanto dizen,  
que por auer fulano, y fulano he-  
cho crueldades a los Yndios, ha  
perdido el Rey de sus rentas tãtos  
mil castellanos; y para arguyr esto  
poca prouança, y harto general, &  
confusa les basta.

23 Y aun esto non saben ateri-  
guar, ni hazer, ni encarecer como  
deuen; porque si hyziesen lo que  
deuen a Dios, y al Rey, hallarian,  
que los dichos tiranos Alemanes  
mas hã robado al Rey de tres mil-  
iones de castellanos de oro; por-  
que aquellas prouincias de Vene-  
cuela



çuela, con las, que mas han estragado, assolado, y despoblado mas de quatrocientas leguas, como dixe, es la tierra mas rica, y mas prospera de oro, y era de poblacion, que ay en el mundo.

24 Y mas rēta le han estoruado, y echado a perder, que tuuierā los Reyes de España, de aquel Reyno, dē dos millones en diez y seys años, que ha, que los tiranos, enemigos de Dios, y del Rey, las començaron a destruyr. Y esto daños de aqui ala fin del mundo no ay esperança de ser recobrados, si no hiziesse Dios por milagro resuscitar tātos cuentos de animas muertas.

25 Estos son los daños temporales del Rey . Seria bien considerar, que tales, y que tantos son los daños, deshonoras, blasphemias, infamias de Dios, y de su ley. Y cō que se recompensaran tā innumerables animas, como estan ardiendo en los infiernos, por la cudicia, & ymmanidad de aquestos tiranos animales, o Alemanes .

26 Con solo esto quiero su infelicidad, & ferocidad cōcluyr, que desde q̄ en la tierra entraron hasta oy, conuiene a saber, estos diez y seys años, han embiado muchos nauios, cargados, & llenos de Yndios, por la mar, a vender a S. Martha, & ala Ysla Española, & Iamayca, y la Ysla de Sant Iuan por esclauos, mas de vn cuento de Yndios.

27 Y oy en este dia los embian, año de 1542 viendo, y dissimulando ei Audiencia Real dela Ysla Espa-

*rouinate, desolate, e spopolate per più di quattrocento leghe. come hò detto, è il più prospero paese, & il più ricco d'oro, & era il più popolato dell' vniuerso.*

24 *Et in sedici anni, che quei Tiranni inimici di Dio cominciarono à distruggerlo, hanno impedito, e fatto perder più di due milioni d'entrata, che cauerebbero li Re di Spagna da quel Regno. Né vi è speranza di ristorar questi danni da què alla fin del mondo, se Iddio per miracolo non facesse risuscitar tanti milioni di persone morte.*

25 *Questi sono li danni temporali, del Re. Saria bene considerare quali, e quanti sono li danni, li dishonori, le bestemmie, e l'infamie di Dio, e della sua legge. E con che si ricompenseranno tante anime innumerabili, che se ne stanno ardendo nell'inferno, per l'auaritia, & crudeltà di questi Tiranni Animali, o Alemanni.*

26 *Voglio concludere l'infelicità, e la ferocità loro con questo solo, che dal dì ch'entrarono nel paese fino al giorno d'hoggi, cioè in questi sedici anni, hanno mandato per lo mare molti vascelli carichi, e pieni d'Indiani per più d'vn milione a Santa Marta, & all'Isola Spagnuola, & à Iamaca, & all'Isola di S. Giouanni à venderli per ischiani.*

27 *E tuttauia al presente nell'anno 1542 ve ne mandano, vedendolo, e dissimulando l'Audienza*

reale dell'Isola Spagnuola; anzi prestando favore à questo, come à tutte l'altre infinite tirannie, e distruzzioni, che si sono fatte in tutta quell'acosta di Terra ferma, che sono più di quattrocento leghe da Venezuela, & Santa Marta, che sono state, & hoggidì sono sotto la loro giurisdittione, le quali poteuano impedire, e rimediare.

28 Non vi è stata altra causa di fare scibiani tutti questi Indiani, che la sola peruersa, cieca, & ostinata volontà di quegli auarissimi Tiranni, per sodisfar la loro insatiabile auaritia di danari; si come hanno fatto sempre tutti gli altri in tutte le Indie, pigliando quelli agnelli, e pecorelle fuori delle loro case, e le loro mogli, e figliuoli con li modi crudeli, e scelerati, che s'è detto, e segnan-doli co'l marchio del Re, per venderli per ischiani.

Delle Prouincie della terra ferma da quella parte, che si chiama la Florida.

Sono andati à queste Prouincie in diuersi tempi dall'anno 1510, & 1511 in quà, tre Tiranni, à far quell'operationi che hanno fatto gli altri, & anco due di loro, nell'altre parti dell'Indie, per formontare à gradi proportionati al loro merito, con il sangue, e con la distruzzione di quei loro prossimi.

Española; antes fauoresciendolo, como todas las otras infinitas tiranias, & perdiciones, que se han hecho en toda aquella costa de tierra firme, que son mas de quatrocientas leguas, que han estado, & oy estan estas de Venecuela, y Sancta Martha debaxo de su jurisdicion, que pudieran estoruar, & remediar.

28 Todos estos Yndios no hauidos mas causa para los hazer esclauos, de sola la peruersa, ciega, & obstinada volūdad, por cumplir cō su insaciabile cudicia de dineros de aquellos auarissimos tyranos; como todos los otros siēpre en todas las Yndias han hecho, tomādo aquellos corderos, y ouejas de sus casas, et a sus mugeres, et hijos, por las maneras crueles, y nefarias ya dichas. y echalles el hierro del Rey para venderlos por esclauos.

Delas Prouincias dela tierra firme, por la parte que se llama la Florida.

A estas prouincias hā ydo tres tiranos en diuersos tiempos desde el año de 1510, o de 11 a hazer las obras, que los otros, & los dos dellos en las otras partes delas Yndias han cometido, por subir a estados desproporcionados de su merecimiento, con la sangre, & perdicion de aquellos sus proximos.



2 Y todos tres han muerto ma la muerte, con destrucion de sus personas, & casas, que auian edificado de sangre de hōbres en otro tiempo pasado, como yo soy testigo de todos tres ellos, y su memoria està ya rayda dela haz dela tierra, como si no ouieran por esta vida pasado.

3 Dexaron toda la tierra escandalizada, & puesta en la infamia, y horror de su nombre, con algunas matanças, que hizieron; pero no muchas, porque los matò Dios ante que mas hiziesen, porque les tenia guardado para alli el castigo de los males, que yo se, & vide, que en otras partes delas Yndias auian perpetrado.

4 El quarto tirano fue agora posttramente el año de mil, & quiniētos, & treynta y ocho, muy de proposito, & con mucho aparejo. Ha tres años, que no saben del, ni parece.

5 Somos ciertos, que luego en entrando hizo crueldades, y luego desapareciò; & que, si es biuo el, y su gente, q̄ en estos tres años ha destruydo grandes, & muchas gentes, si por donde fue las hallò, porque es de los marcados, y experimentados, & de los que mas daños, y males, y destruyciones de muchas Prouincias, & Reynos, cō otros sus compañeros, a hecho. Pero mas creemos, que le ha dado Dios el fin, que a los otros ha dado.

6 Despues de tres, o quatro años

2 E tutti tre sono mancati di mala morte, con estermínio delle persone, e delle case loro, le quali haueano fabbricate per auanti co'l sangue humano, com'io son testimonio di tutti tre loro, la memoria de' quali già s'è estinta al mondo, come se mai non fossero stati in questa vita.

3 Lasciarono tutto il paese scandalizzato, e pieno d'infamia, e di horror del nome loro, con alcune uccisioni, che fecero; non però molte, perché Iddio gli uccise auanti che nè facessero più, poiche hauea riservato per quell' hora il castigo delle maluagità, ch'io sò, & uidi, e haueano commesse in altre parti dell'Indie.

4 Il quarto Tiranno vi andò ultimamente l'anno 1538 ben à posta, e con molto apparecchio. Sono tre anni, che non si sà di lui, ne si uede.

5 Siamo certi, che subito entrato fece cose crudeli, e subito sparue; & che, s'è uiuo, egli, e la sua gente in questi tre anni hà distrutto moltissime persone, se pur ne trovò nel camino, che fece, perch'egli è della segnati, & prouati, & Uno di quelli che insieme con altri suoi compagni, hà fatto più danni, e più maluagità, e distrutto molte Prouincie, e Regni. Mà crediamò più tosto, che Iddio gli habbia dato il medesimo fine, che à gli altri.

6 Tre ò quattro anni dopo scrittele

te le cose sopradette, uscirono dalla Terra detta la Florida gli altri Tiranni, che andarono col Tiranno maggiore, che lasciarono morto, dalli quali intendessimo le crudeltà, & maluagità inaudite, che inui, principalmente in vita di lui, e dopol' infelice sua morte, quegli huomini inhumani commisero contra quegli innocenti Indiani, che non faceuano danno ad alcuno; accioche non riuscisse falso quello, che di sopra io hauea pronosticato.

7 E sono tante, che confermarono la regola, che al principio ponessimo; che quanto più andauauo auanti nel discoprire, rouinare, e distruggere genti, e paesi, tanto più segnalate crudeltadi, & iniquitadi contra Iddio, & i loro prossimi commisero.

8 Già ci viene à fastidio il raccontare tante, e tanto essecrande, horribili, e sanguinolenti operationi, non d'huomini, mà di feroci bestie, & perciò non hò voluto trattenermi à raccontare se non le seguenti.

9 Trouarono Terre grandi, piene di genti molto ben disposte, sanie, politiche, e ben'ordinare. Faceuano frà esse grandi uccisioni, al loro solito, per inuiscerar ne' cori di quelle genti la paura di loro.

10 Gli affliggeuano, & uccideuano col caricarli a guisa di bestie. Quando alcuno si stancaua, ò sueniua, per non isciogliera dalla catena, nella quale gli conduceuano legati, al-

tri,

ños de escripto lo suso dicho, fallieron dela dicha tierra Florida el resto delos tiranos, que fue con aqueste tirano mayor, que muerto dexaron, delos quales supimos las inauditas crueldades, y maldades, que alli, en vida principalmente del, y despues de su infelice muerte, los inhumanos hombres en aquellos innocentes, & a nadie dañosos Yndios, perpetrarõ; porque no saliesse falso lo, que arriba yo auia aduinado.

7 Y son tantas, que afirmaron la regla, que arriba al principio pusimos; que quanto mas procedian en descubrir, y destroçar, y perder gentes, y tierras, tanto mas señaladas crueldades, & iniquidades contra Dios, y sus proximos perpetraban.

8 Estamos en hastiados de contar tantas, & tan execrables, y horribles, & sangrientas obras, no de hombres, sino de bestias fieras, et por esso no he querido detenerme en contar mas delas siguientes.

9 Hallaron grandes poblaciones de gētes muy bien dispuestas, cuerdas, politicas, y bien ordenadas. Hazian en ellos grandes matanças, como suelen, para entrañar su miedo en los coraçones de aquellas gentes.

10 Affligianlos, y matauãlos cõ echalles cargas, como a bestias. Quando alguno cansaua, o desmayaua, por no desēfartar dela cadena, donde los lleuauan en colleras,

otros



otros, que estauan antes de aquel, cortauanle la cabeça por el peicueço, & caya el cuerpo a vna parte, y la cabeça a otra, como de otras partes arriba çontamos.

11 Entrando en vn pueblo, don de los rescibieron con alegría, & les dieron de comer hasta hartar, & mas de seys cientos Yndios para azemilas de sus cargas, & seruicios de sus caualllos, salidos delos tiranos, buelue vn capitán deudo del tirano mayor, a robar todo el pueblo, estando seguros; & matò a lançadas al Señor, & Rey dela tierra, & hizo otras crueldades.

12 En otro pueblo grande, por que les pareció, que estauan vn poco los vezinos del mas recatados, por las infames, y horribles obras, que auian oydo dellos, metieron a espada, y lança chicos, y grandes, niños, y viejos, subditos, y Señores, que no perdonaron a nadie.

13 A mucho numero de Yndios, en especial a mas de doziētos juntos, segun se dize, que embiaron a llamar de cierto pueblo, o ellos vinieron de su voluntad, hizo cortar el tirano mayor desde las narizes con los labios, hasta la barua, todas las caras, dexandolas rasas. Y assi con aquella lastima, y dolor, & amargura, corriendo sangre, los embiarõ aque leuassen las nueuas delas obras, y milagros, q̄ hazian aquellos predicadores dela sancta fee catholica baptizados.

14 Iuzguese agora, que tales estaran

tri, che erano auanti di quello, gli tagliauano la testa per lo collo, & cadeua il corpo da vna parte, e la testa dall'altra, come d'altre parti dicissimo di sopra.

11 Entrando in vna Terra, nella quale furono ricciuti con allegrezza, e dato loro da mangiare, finche si satiarono, e più di seicento Indiani per giumenti delle loro some, e per seruitio de loro caualli, partiti di là li Tiranni, se ne ritorna adietro vn Capitano, parente del Tiranno maggiore, à rubbar tutta la Terra, standosene quei popoli sicuri; & Uccise con lanciate il Signor, & Re della Terra, & fece altre crudeltadi.

12 In vn'altra Terra grande, perche parue loro, che quegli habitanti stauano vn poco più con riguardo, per l'infami, & horribili operationi, c'hauano di loro inteso, messero à fil di spada piccioli, e grandi, fanciulli, e vecchi, sudditi, e Signori, che non perdonarono ad alcuno.

13 Il Tiranno maggiore, per quanto si dice, fece tagliar tutta la faccia lasciandola rasa dalle narici, & dalle labra, fino alla barba, à gran numero d'Indiani, & in particolare à più di ducento insieme, che mandarono à chiamare da vna certa Terra, d'essi andarono di sua volontà. Et à quel modo con quella afflitione, e dolore, & amaritudine, stillando sangue, gli mandarono à portar le nuoue delle opere, & miracoli, che faceuano quelli baptizzati, predicatori della Santa fede Cattolica.

14 Si giudichi hora come resteranno

ranno quelle genti; quanto amor porteranno alli Christiani; & come crederanno, che il loro Dio sia buono, e giusto, & la legge, & religione, che professano, e della quale si vanta, sia immacolata.

15 Grandissime, e Stranissime sono le maluagità, che iui commisero quegli infelici huomini figliuoli di perditione. Et così il più sciagurato Capitano morì, come suenturato, senza confessione; e non dubitiamo, che non fosse sepolto nell' Inferno, se per sorte Iddio occultamente non lo soccorse conforme alla sua diuina misericordia, & non secondo i suoi demeriti per le maluagità così effecrande.

### Del fiume dell' Argento.

**D**All'anno 1522 in quà sono andati alcuni Capitani in tre, o quattro volte al fiume dell'argento, doue sono gran Regni, e Prouincie, e di popoli molto ben disposti, e ragionevoli.

2 Sappiamo in generale, c'hanno commesso molti homicidij, e molti danni. In particolare, per esser molto fuori di mano dalle Indie, ch'è quello, di che più si tratta, non sappiamo cose segnalate da raccontare.

3 Non habbiamo però dubbio alcuno, che non habbiano fatto, & hoggidì non facciano le medesime operationi, che si sono fatte: e si fanno in altre parti; perche sono gli istessi Spagnuoli, e frà essi vi sono di quelli, che si sono trouati nell'altre, & perche

vanno

staran aquella gētes; quātos amor ternan alos Christianos; y como creeran ser el Dios, que tienē bueno, & justo, y la ley, et religion, que professan, y de que se jactan, y immaculada.

15 Grandísimas, y estrañísimas son las maldades, que alli cometieron aquellos infelices hombres hijos de perdicion. Y assi el mas infelice capitan murió, como malauenturado, sin confession; & no dudamos sino, que fue sepultado en los infernos, si quiza Dios ocultamente no le proueyo según su diuina misericordia, & no según los demeritos del, por tan execrables maldades.

### Del rio dela Plata.

**D**Esde el año de 1522, o 23 han ydo al rio dela Plata, donde ay grandes Reynos, & Prouincias, y de gentes muy dispuestas, & razonables, tres, o quatro vezes capitanes.

2 En general sabemos, que han hecho muertes, y daños; en particular, como està muy a trasmano delo, que mas se tracta delas Yndias, no sabemos cosas, que dezir señaladas.

3 Ninguna duda empero tenemos, que no ayan hecho, y hagan oy la mesmas obras, que en las otras partes se han hecho, y hazen; porque sō los mesmos Españoles, y entre ellos ay delos, que se han hallado en las otras, y porque van

afer



a ser ricos, & grandes Señores, como los otros, y esto es imposible, que pueda ser fino con perdicion, & matanças, y robos, & diminucion delos Yndios segun la orden, & via peruersa, que aquellos, como los otros, lleuaron.

4 Despues que lo dicho se escriuiò, supimos muy con verdad, que han destruydo, y despoblado gran des prouincias, y Reynos de aquel la tierra, haziendo estrañas matanças, y crueldades en aquellas desuenturadas gentes, con las quales se han señalado, como los otros, y mas que otros; porque han tenido mas lugar, por estar mas lexos de España, y han biuido mas sin orden, & justicia, aunque en todas las Yndias no la ouo, como parece por todo lo arriba relatado.

5 Entre otras infinitas se han leydo en el consejo delas Yndias las, que se diran abaxo. Vn tirano gouernador diò mandamiento a cierta gente suya, que fuesse a ciertos pueblos de Yndios, & que fino les dieffen de comer los mataffen a todos. Fueron con esta auctoridad; y porque los Yndios, como a enemigos suyos no se lo quisierò dar, mas por miedo de vellos, y por huyellos, que por falta de liberalidad, metieron a espada sobre cinco mil animas.

6 Item vinieronse a poner en sus manos, y a ofrecerse a su serui-  
cio cierto numero de gēte de paz, que por ventura ellos embiaron a llamar, y porque, o no vinieron tã presto,

vanno per farsi ricchi, e gran Signori, come gli altri, & questo è impossibile che segua, se non con distruzione, uccisioni, rubbamenti, & diminutione de gli Indiani, conforme all'ordine, & alla strada peruersa, che hanno tenuto quelli, cosi come gli altri.

4 Dopo scritto quanto s'è detto, habbiamo saputo con molta Verità, c'hanno distrutto, e spopolato gran Prouincie. e Regni di quel paese, facendo grandi uccisioni, e crudeltadi in quelle suenturate genti, con le quali si sono segnalati quanto gli altri, & più de gli altri; perche hanno hauuto più commodità, per esser più lontani dalla Spagna, & sono viuuti più disordinatamente, e senza giustitia, benchè non ve ne fù mai in tutte l'Indie, come si vede da tutto quello, che di sopra s'è detto.

5 Trà infinite altre, si sono lette nel Consiglio dell'Indie quelle, che qui sotto si diranno. Vn Governator Tiranno comandò a certa sua gente, che se n'andasse ad alcune Terre de gli Indiani, e se non le dauano da mangiare, che gli ammazzassero tutti. Se ne andarono con questa auctorità; e perche gli Indiani non gliene volsero dare, come à loro nimici, più per paura di vederli, e per fuggir da essi, che per mancamento di liberalità, messero a fil di spada piu di cinque mila persone.

6 Di più andarono a metterse nelle loro mani, & ad offerirsi al loro seruitio certo numero di gente pacificamente, che forse da essi furono mandati à chiamare, e perche, ò non anda-

rono così tosto, ò perche volsero, come sogliono, & hanno per uso commune, metter in quelli timore, e spauento horribile, commandò il Governatore, che gli consegnassero tutti nelle mani d'altri Indiani, ch'essi haueuano per loro nimici.

7 I quali piangendo, e gridando pregauano, che essi medesimi gli ammazzassero, e non gli dessero a' nimici loro. Et non volendo uscire della casa, doue stauano, iui gli tagliarono à pezzi: gridando quelli, e dicendo; Noi veniamo à seruirui pacificamente, e voi ci ammazzate? Resti il sangue nostro per queste pareti in testimonio della nostra ingiusta morte, e della vostra crudeltà. Questa in vero fù vn'operazione segnalata, e degna d'esser considerata, ma molto più d'esser pianta.

**Delli gran Regni, e grandi Prouincie del Perù.**

**N**ell'anno 1531 andò vn'altro gran Tiranno con certa gente alli Regni del Perù; doue entrando con il titolo, & intensione, & con li principij, che tutti gli altri passati, perche era vno di quelli, che s'erano più esercitati, e per più tempo, in tutte le crudeltà, e le stragi, che dall'anno 1510 erano state commesse nella Terra Ferma, fece maggiori crudeltà, & uccisioni, senza fede, nè verità, distruggendo le Terre, co'l diminuirle, & ammazzare le genti loro, & causando così gran mali, in quei paesi, che siamo ben certi, che nessuno sarà bastante a riferirli, & à dimostrarli,

fin

presto, o porque, como fue len, y es costumbre dellos vulgada, que fieron en ellos su horrible miedo, y espanto arraygar, mandò el gouernador, que los entregassen a todos en manos de otros Yndios, que aquellos tenian por sus enemigos.

7 Los quales llorãdo, y clamando rogauã, que los matassen ellos, & no los diessen a sus enemigos. y no queriẽdo salir dela casa, donde estauan, alli los hizieron pedaços; clamando, y diziendo; Venimos a seruiros de paz, & matays nos: nuestra sangre queda por estas paredes en testimonio de nuestra injusta muerte, y vuestra crueldad. Obra fue esta cierto señalada, & digna de cõsiderar, & mucho mas de lamentar.

**Delos grandes Reynos, y grandes Prouincias del Perù.**

**E**N el año de 1531 fue otro tirano grande, con cierta gente a los Reynos del Perù; dõde entrando con el titulo, & intention, & cõ los principios, que los otros todos passados, porque era vno delos, q se auian mas exercitado, & mas tiempo, en todas las crueldades, y estragos, q en la tierra firme desde el año de 1510 se auian hecho, creciò en crueldades, y matanças, y robos sin fee, ni verdad, destruyen do pueblos, apocando, matãdo las gẽtes dellos, & siendo causã de tan grandes males, que an succedido en aquellas tierras, que biẽ somos

cier-



ciertos, que nadie bastarà a referillos, y encarecellos, hasta que los veamos, y conozcamos claros el dia del juyzio; y de algunos, q̄ queria referir la deformidad, y calidades, y circunstancias, que los afean, y agrauan, verdaderamente yo no podrè, ni sabrè encarecer.

2 En su infelice entrada matò y destruyò algunos pueblos, & les robò mucha cantidad de oro. En vna Ysla, que està cerca delas mesmas prouincias, que se llama Pughna, muy poblada, & graciosa, rescibiendole el Señor, y gente della, como a Angeles del cielo, y despues de seys meses auiendoles comido todos su bastimentos, y de nueuo descubriendoles las troxes del trigo, que tenian para si, & sus mugeres, y hijos los tiempos de seca, y esteriles, & ofreciendofelas con muchas lagrimas, que las gastassen, & comiessen a su volùtad, el pago, que les dieron ala fin fue, que los metieron a espada, y lancearon mucha cantidad de gentes dellas, y los, que pudieron tomar a vida, hizieron esclauos, con grandes, y señaladas crueldades otras que en ellas hizieron, dexando casi despoblada la dicha Ysla.

3 De alli vanse ala Prouincia de Tumbala, que es en la tierra Firme, & matan, y destruyen quantos pudieron. Y porque de sus espantosas, & horribles obras huyan todas las gentes, dezian, que se alçauan, & que eran rebeldes al Rey.

fin cheli vederemo, & conosceremo chiaramente nel giorno del Giudizio; & io non potrò, ne saprò esprimere bene la deformità, le qualitaadi, & le circostanze d'alcuni, che vorrei raccontare, le quali, gli aggravano, e bruttissimi gli rendono.

2 Nella sua infelice entrata egli uccise, e distrusse alcuni popoli, e rubò loro molta quantità d'oro. In vna Isola vicina all'istesse Prouincie, che si chiama Pughna, molto popolata, e gratiosa, essendoricciuti dal Signore, e dalla gente di essa, come Angeli del Cielo, e dopo sei mesi hauendo mangiato tutti i loro viueri, e di nuouo scoprendo quei popoli le conserue del formento, c'haueuano per se, e per le loro mogli, e figliuoli per lo tempo di secco, e di sterilità, & offerendogliele con molte lagrime, perche le consumassero à voglia loro, il pagamento, che al fine gliene diedero, fù, che messero a fil di spada, & uccisero a lanciate molte di quelle genti, & quelle, che puotero pigliar uue, fecero schiaue, con altre grandi, e segnalate crudeltadi, che contra esse fecero, lasciando quella Isola quasi diserta.

3 Di là se ne vanno alla Prouincia di Tumbala, ch'è nella Terra Ferma, & ammazzano, e distruggono quanti puotero. Et perche tutti i popoli fuggiuano per le loro spauentevoli, & horribili operationi, diceuano, che si solleuauano, e che erano ribelli al Re.

4 Usaua questo Tiranno tale induria, che à quelli, à chi egli dimandaua, & ad altri, che da se veniuano à fargli presenti d'oro, e d'argento, e di quello, c'bauuano, egli diceua, che gliene portassero ancora, fin ch'egli vedea, ch'essi, o più non ne bauuano, o più non ne portauano, & all'hora diceua, che gli riceueua per Vassalli delli Re di Spagna, e gli abbracciaua, e faceua toccar due trombette, c'bauua, dando ad intendere, che per l'auenire, non hauea da toglier loro altro, nè da far loro alcun male; stimando esser lecito tutto quello, che rubbaua, ò essi gli dauano per paura delle nuoue abbominuoli, che sentiuano di lui prima, ch'egli li riceuesse sotto il ricouero, e la protectione del Re, come se dopò riceuuti sotto la protectione Reale, non gli opprimessero, rubbassero, dessolassero, e distruggessero, e ch'egli cost non gli hauesse distrutti.

5 Pochigiorni dopò venēdo il Re vniuersale, & l'Imperator di quei Regni, che si chiamò Atabaliba con molta gente ignuda, e con le loro armi da beffe, non sapendo come tagliuano le spade, e feriuano le lancia, e come correnano li caualli, e chi erano gli Spagnuoli, che se li Diuoli hauessero oro, gli andrebbero ad assaltare, per rubbarglielo, arrivò al loco dou'essi erano, dicendo: doue sono questi Spagnuoli? si facciano auanti, ch'io nō mi mouerò di quà, fin che non mi soddisfacciano de' miei vassalli, che mi hanno ucciso, delle Terre, che mi hanno disertato, e delle ricchezze, che mi hanno rubbato.

4 Tenia este tirano esta ynduria, que a los que pedía, o otros, que venían a dalles presentes de oro, y plata, y delo que tenían, deziales, que truxesē mas, hasta que el via, que, o no tenían mas, o no trayan mas, y entonces dezía, que los rescibia por vassallos de los Reyes de España, y abraçaualos, y hazía tocar dos trōpetas, que tenía, dandoles a entender, que desde en adelante no les auia de tomar mas, ni hazelles mal alguno; teniendo por licito todo lo, que les robaua, y le dauan por miedo delas abominables nueuas, que del oyan antes que el los rescibiesse so el amparo, y protection del Rey, como si despues de rescibidos debaxo dela protection Real, no los opprimiesen, robassen, assolassen, y destruyessen, y el no los ouiera assi destruydo.

5 Pocos dias despues viniendo el Rey vniuersal, y Emperador de aquellos Reynos, que se llamò Atabaliba, con mucha gente desnuda, y con sus armas de burla, no sabiendo como cortauā las espadas, y herian las lāças, y como corrian los cauallos, & quien erā los Españoles, que si los demonios tuuierē oro, los acometieran para se lo robar, llegò al lugar donde ellos estauan, diziendo; donde estan estos Españoles? salgan acá, q̄ no me mudarè de aqui, hasta q̄ me satisfagan de mis vassallos, que me han muerto, y pueblos, q̄ me hā despoblado, & riquezas, q̄ me han robado.



6 Salieron a el; mataronle infinitas gentes; prendieronle su persona, que venia en vnas andas, y despues de preso tractan con el que se rescataffe; promete de dar quatro millones de castellanos, y dà quinze; y ellos prometienle de soltalle.

7 Pero al fin no guardandole la fee, ni verdad, como nunca en las Yndias cō los Yndios por los Españoles se ha guardado, leuantanle que por su mãdado se juntaua gente; y el responde, que en toda la tierra non se mouia vna hoja de vn arbol sin su voluntad, que si gente se juntasse, creyessen, que el la mandaua juntar; y que preso estaua, que lo mataffen.

8 No obstante todo este lo condenaron a quemar biuo, aunque despues rogaron algunos al capitán, que lo ahogassen, y ahogado lo quemaron. Sabido por el, dixo: porque me quemays? que os he hecho? No mē prometistes de soltar, dando os el oro? no os di mas delo, que os prometi? pues q̄ assi lo quereys, embiadme a vuestro Rey de España. & otras muchas cosas, que dixo para grã confusion, y detestacion, dela gran injusticia delos Españoles; y en fin lo quemaron!

9 Considerese aqui la justitia, & titulo desta guerra; la prision deste Señor; & la sentencia, y execution de su muerte; y la consciencia cō que tienen aquellos tirano tan grandes thesoros, como en aquellos

6 Uscirono contra di lui; gli uccisero infinite genti; presero la sua persona, che ueniua in vna letica, e dopò hauerlo preso, trattano con lui, che si riscatti; egli promette di dar quattro milioni di scudi; e ne dà quindeci; & essi promettono di lasciarlo.

7 Però al fine non offeruando la fede, nēla verità, come mai non è stata offeruata da gli Spagnuoli nell' Indie con gli Indiani, lo calunniano, che di suo ordine si metteua gente insieme; & egli risponde, che in tutto il paese non si moueua vna foglia senza la sua volontà, che se si radunasse gente, credessero, ch'esso la faceua radunare; & ch'egli era prigione, & però l'ammazzassero.

8 Tutto cid non ostante lo condannarono ad esser abbruggiato uiuo, se ben dopò alcuni pregarono il Capitano, che lo facesse strangolare, e strangolato l'abbruggiarono. Quando egli lo seppe, disse; perche mi volete abbruggiare? che v'ho io fatto? Non mi hauete promesso di liberarmi, dandouio l'oro? non vi hò io dato più di quello, che vi hò promesso? Mandatemi, poiche cosi volete, al vostro Re di Spagna. Et molt'altre cose egli disse, per molta confusion, e detestatione della grande ingiustitia de gli Spagnuoli: e finalmentel'abbruggiarono.

9 Si consideri qui la giustitia, & il titolo di questa guerra; la prigionia di questo Signore; e la sententia, & effecutione della sua morte; e con che conscienza tengono quei Tiranni cosi grantesori, che rubbarono in quei

Regni, à quel Re così grande, & ad altri infiniti Signori, e priuati.

10 D'infinita attioni segnalate per malitia, e per crudeltà commesse in estirpatione di quelle genti da quelli, che si chiamano Christiani, voglio qui raccontarne alcune poche, che vn frate di S. Francesco vide nel principio, e le sottoscrisse col suo nome, mandandone alcune copie per quelle parti, & altre à questi Regni di Castiglia; & io ne hò vna copia in mio potere con la sua propria sottoscrizione, nella quale dice così.

11 Io Frà Marco da Nizza dell'ordine di S. Francesco, commissario sopra li Frati del medesimo ordine nelle Prouincie del Perù, che fui delli primi religiosi, che con li primi Christiani entrarono nelle dette Prouincie dico, rendendo verace testimonianza d'alcune cose, ch'io vidi con gli occhi proprij in quel paese, maggiormente circa il trattamento, e le conquiste delle cose tolte alli naturali.

12 Primieramente io son testimonia di veduta, & per sicura esperienza conobbi, & seppi, che quegli Indiani del Perù è la più benigna gente, che si sia vista frà gli Indiani, e molto ben' affetta, & amica de' Christiani.

13 Et vidi, ch'essi dauano a gli Spagnuoli abbondantemente oro, & argento, e pietre pretiose, e tutto ciò, che dimandauano, & ch'essi haueuano, e prestauano loro ogni buon seruitio; & mai non usirono gli Indiani in forma di guerra, ma sempre pacifi-

aquellos Reynos, a aquel Rey tan grande, & a otros infinitos Señores, & particulares robaron.

10 De infinitas hazañas señaladas en maldad, y crueldad, en estirpacion de aquellas gentes cometidas por los que se llaman Christianos, quiero aqui referir algunas pocas, que vn frayle de Sant Francisco a los principios vido, y las firmò de su nõbre, embiando traslados por aquellas partes, y otros a estos Reynos de Castilla; & yo tengo en mi poder vn traslado con su propia firma, en el qual dize assi.

11 Yo fray Marcos de Niça de la orden de Sant Francisco, con ifsario sobre los frayles de la mesma orden en las prouincias del Perù, que fue de los primeros religiosos, que con los primeros Christianos entraron en las dichas prouincias, digo, dando testimonio verdadero de algunas cosas, que yo con mis ojos vi en aqlla tierra, mayormente cerca del tractamiento, y conquistas hechas a los naturales.

12 Primeramente yo soy testigo de vista, y por experiència cierta conosco, y alcacè, q̄ aqlllos Yndios, del Perù, es la gente mas beniuola, q̄ entre Yndios se ha visto, y allegada, & amiga a los Christianos.

13 Y vi, que ellos dauan a los Españoles en abundancia oro, y plata, & piedras preciosas, y todo quanto les pedian, que ellos tenian, & todo buen seruitio; & nunca los Yndios salieron de guerra, sino de paz, mientras no le dieron



ocasion con los malos tractamientos, & crueldades; ante los rescibian con toda beniuolencia, y honor en los pueblos a los Españoles, y dandoles comidas, & quantos esclauos, y esclauas pedian para ser uicio.

14 Item soy testigo, & doy testimonio, que sin dar cautà, ni ocasion aquellos Yndios a los Españoles, luego, que entraron en sus tierras, despues de auer dado el mayor Cacique Atabaliba mas de dos millones de oro a los Españoles, y auiendoles dado toda la tierra en su poder sin resistēcia, luego quemaron al dicho Atabaliba, que era Señor de toda la tierra; y enpos del quemaron biuo a su capitan general Cochilimaca, el qual auia venido de paz al gouernador con otros principales.

15 Assi mesino despues de estos, dende apocos dias quemaron a Chamba, otro Señor muy principal dela prouincia de Quito, sin culpa, ni aun auer hecho porque.

16 Assi mesino quemaron a Chapera Señor delos Canarios injustamente.

17 Assi mesino a Luis, gran Señor delos, que auia en Quito, quemaron los pies, & le dieron otros muchos tormentos, porque dixefse donde estava el oro de Atabaliba; del qual thesoro, como pareciò, no sabia el nada.

18 Assi mesino quemaron en Quito a Cocopanga, gouernador que era de todas las prouincias de

ci, mentre non ne fù dato loro occasi-  
ne con li mali trattamenti e con le cru-  
deltà; anzi riceuano gli Spagnuoli  
con ogni beneuolenza, & honore nel-  
le Terre, dando loro Vittouaglie, e  
quanti schiaui, e schiaue da seruitio  
dimandauano.

14 Son'anco testimonio, e lo te-  
stifico, che senza che quegli Indiani ne  
dessero causa, nè occasione alcuna a gli  
Spagnuoli, subito, ch'entrarono ne' lo-  
ro paesi, dapoiche il Maggior Signore  
Atabaliba hebbe dato a gli Spagnuo-  
li più di due milioni d'oro, e lasciata  
tutta la Terra in poter loro senza re-  
sistenza, immediate abbruggiarono il  
detto Atabaliba, ch'era Signore di  
tutto il paese; e dopò di lui abbrug-  
giarono uiuo il suo Capitan Generale  
Cochilimaca, il quale era venuto paci-  
ficamente al Governatore, insieme con  
altri principali.

15 Parimente dopo questi, di là  
à pochi giorni abbruggiarono Cha-  
ba, vn altro Signore molto principa-  
le della Prouincia di Quito, senza col-  
pa, e senza hauerne dato alcuna causa.

16 Cosi'anco abbruggiarono Cha-  
pera Signor delli Canarij ingiusta-  
mente.

17 A Luigi, ch'era vn gran Si-  
no re di quelli, ch'erano in Quito, parimen-  
te abbruggiarono li piedi, e li diedero  
molti altri tormenti, perchè gli pale-  
fasse doue era l'oro d' Atabaliba; del  
qual thesoro, come si contobbe, egli non sa  
peua cosa alcuna.

18 Parimente abbruggiarono in  
Quito Cozzopanga, ch'era Governato-  
re di tutte le Prouincie di Quito, il

quale per alcune intimationi fattegli da Sebastian di Benalcazar Capitano del Governatore, se ne venne pacificamente, e perche non diede tanto oro, quanto gli dimandauano, l'abbruggiarono con molti altri Signori, e persone principali. E per quanto io potei intendere l'intento de gli Spagnuoli era, che non rimanesse alcun Signore in tutto il paese.

19 Item, Che gli Spagnuoli radunarono gran numero d'Indiani, e ne serrarono in tre case grandi quanti ve ne puotero stare, e vi messero fuoco, e gli abbruggiarono tutti, senza che haessero fatto cosa benche minima contra alcuno Spagnuolo, nè dato pur minima causa.

20 Et occorse iui, che vn chierico detto Occagna cadè vn fanciullo fuori del fuoco, nel quale si abbruggiua, & venne iui vn'altro Spagnuolo, e glielo tolse dalle mani, e lo gittò nel mezo delle fiamme, doue si fece cenere insieme con gli altri; il qual sopra detto Spagnuolo, che così hauea gittato nel foco l'Indiano, il giorno medesimo ritornando all'alloggiamento, cadè subitanamente morto nel camino; e io fui di parere, che non douessero sepelirlo.

21 Item io offermo, ch'io stesso vi di gli Spagnuoli, auanti li miei occhi tagliar mani, nasi, & orecchie à gli Indiani, et Indiane senza alcun proposito; ma solo, perche ne veniua loro capriccio; e in tanti lochi, e tante parti, che saria lungo da raccontare.

22 Et io vidi, che gli Spagnuoli airzauano cani à gli Indiani, perche  
gli

Quito, el qual pot ciertos requerimentos, que le hizo Sebastian de Benalcazar capitan del gouernador, vino de paz, y porque no diò tanto oro, como le pedian, lo quemaron con otros muchos Caciques, & principales. Y alo que yo pude entender su intento delos Españoles era, que no quedase Señor en toda la tierra.

19 Item, que los Españoles recogieron mucho numero de Yndios, y los encerraron en tres casas grandes, quantos en ellas cupieron, & pegaronles fuego, y quemaronlos a todos sin hazer la menor cosa contra Español, ni dar la menor causa.

20 Y acaesciò alli, que vn clérigo, que se llama Ocaña, sacò vn muchacho del fuego en q̄ se quemaua, y vino alli otro Español, y tomòselo delas manos, y lo echò en medio dellas llamas, donde se hizo ceniza con los de mas; el qual dicho Español, que assi auia echado en el fuego al Yndio, aquel mesmo dia boluiendo al real, cayò subitamente muerto en el camino, & yo fue de parecer, que no lo enterrassen.

21 Item yo afirmo, que yo mesmo vi ante mis ojos a los Españoles cortar manos, narizes, y orejas a Yndios, & Yndias sin proposito, sino porque se les antojaua hazerlo; y en tantos lugares, y partes que seria largo de contar.

22 E yo vi, que los Españoles les echauan perros a los Yndios, pa



ra que los hizieffen pedaços ; & los vi assi aperrear a muy muchos.

23 Assi mesmo vi yo quemar tantas casas, & pueblos, que no sabria dezir el numero segun era muchos.

24 Assi mesmo es verdad, que tomauan niños de teta por los braços, y los echauan arrojadizos quã to podian ; & otros defafueros, y crueldades sin proposito, que me ponian espanto, con otras innumerables, que vi, que serian largas de contar.

25 Item vi, que llamauan 'alos Caciques, & principales Yndios, que viniessen de paz seguramente, & prometiendoles seguro, y en llegando luego los quemauan. Y en mi presencia quemarõ dos, el vno en Andon y el otro en Tumbala ; & no fuy parte para se lo estoruar, que no los quemassen, con quanto les prediquè.

26 E segun Dios, & mi conciencia, en quanto yo puedo alcançar, no por otra causa, sino por estos malos tractamientos, como claro parece a todos, se alçaron, y leuataron los Yndios del Perù, y con mucha causa, que se les ha dado.

27 Porque ninguna verdad les han tractado, ni palabra guardado, sino que contra toda razon, & justicia tiranamente los han destruydo, con toda la tierra, haziendoles tales obras, que han determinado antes de morir, que semejan tes obras sufrir.

gli sbranassero ; & così ne vidi a sbranar molti.

23 Parimente io vidi abbruggiare tante case, e Terre, che non ne saprei dir il numero, per la loro moltitudine.

24 Parimente è vero, che pigliano fanciullini da tetta per le braccia, e gli lanciauano per aria quanto poteuano ; & altre ingiustitie, e crudeltadi senza proposito, che mi metteuano spauento, con altre innumerabili, ch'io vidi, che saria lungo il raccontarle.

25 Item vidi, che chiamauano li Signori, & li Principali Indiani, che se ne venissero pacifici, promettendo loro sicurezza, e subito arriuati gli abbruggiauano. Et in presenza mia ne abbruggiarono due, l'vno in Adon, e l'altro in Tumbala ; & io non fui bastante, per quanto predicai loro, ad impedire, che non gli abbruggiassero.

26 E per quanto io posso comprendere ; e ne chiamo in testimonio l'Idio, & la mia propria conscienza ; gli Indiani non si solleuarono per alcun'altra causa, come appar chiaramente à tutti, se non per questi mali tractamenti, e con molta causa, ch'è loro se n'è dato.

27 Perche non si è mai trattato seco con Verità alcuna, nè offeruato parola, mà contra ogni ragione, e giustitia tiranicamente gli hanno destrutti con tutto il paese, facendo contra di loro cose tali, che si sono risoluti più tosto di morire, che sopportare simili operationi.

28 Item dico, che, per quanto riferiscono gli Indiani, vi è più oro nascosto, che non s'è scoperto, il quale non hanno voluto scoprire per l'ingiustitie, e crudeltadi, che gli Spagnuoli hanno fatto, nè lo scopriranno finche haueranno così fatti trattamenti, e più tosto vorranno morire come gli altri.

29 Nel che Iddio Signor Nostro è stato molto offeso, e Sua Maestà molto mal seruita, e defraudata nel farle perdere tal paese, il quale potrebbe dar' assai ben da mangiare à tutta la Castiglia, e che al parer mio sarà di gran difficultà, e spesa il recuperarlo.

30 Tutte queste sono parole formali del detto religioso; & vengono anche sottoscritte dal Vescovo del Messico, testificando, che tutto ciò affermava il detto Padre Frà Marco.

31 Si deve considerare qui quello, che dice questo Padre d'hauer visto: perche ciò fù in cinquama, ò cento leghe di Terra, & in noue, ò dieci anni; perche era ne i principij, e vi erano molto pochi, che poi al suono del Poro andarono quattoro, ò cinque mila Spagnuoli, e si estesero per molti gran Regni, e Prouincie, per più di cinquecento, e di settecento leghe che tutte l'hanno distrutte, facendo le dette operationi, & altre più fiere, e crudeli.

32 Veramente da quel tempo sino al giorno d'hoggi sono state distrutte, e dissipate mille Volte più persone, ch'egli non hà raccontato; e con man-

28 Item digo, que por la relacion delos Yndios ay mucho mas oro escondido, que manifestado, el qual por las injusticias, & crueldades, que los Españoles hizieron, no lo han querido descubrir, ni lo descubriran, mientras rescibieren tales tractamientos, antes querran morir, como los passados.

29 En lo qual Dios nuestro Señor ha sido mucho offendido, & su Magestad muy deseruido, y defraudado en perder tal tierra, que podia dar buenamente de comer a toda Castilla, la qual sera harto dificultosa, y costosa ami ver dela recuperar.

30 Todas estas sō sus palabras del dicho religioso formales; y vienen tambien firmadas del Obispo de Mexico, dando testimonio de que todo esto afirmava el dicho padre fray Marcos.

31 Hase de considerar aqui, que este padre dize, que vido, porque fue en cinqueta, o cien leguas de tierra, y a nueue, o diez años, porque era alòs principios, & auia muy pocos, que al sonido del oro fuerò quatro, y cinco mil Españoles, y se estendieron por muchos, y grâdes Reynos, y Prouincias mas de quinientas, y setecietas leguas, que las tienen todas assoladas, perpetrando las dichas obras, & otras mas fieras, y cruels.

32 Verdaderamente desde entonces acá hasta oy mas de mil vezes mas se hà destruydo, y assolado de animas, que las, que ha contado;



tado; y con menos temor de Dios, y del Rey, & piedad, han destruydo grandissima parte del linage humano.

33 Mas faltan, y han muerto de aquellos Reynos hasta oy, (que oy tambien los matan) en obra de diez años, de quatro cuentos de animas.

34 Pocos dias hà, que acañauerearon y mataron vna gran Reyna muger de Elingue, el que quedo por Rey de aquellos Reynos; al qual los Christianos por ius tiranias poniendo las manos en el lo hizieron alçar, y està alçado. Y tomaron ala Reyna su muger, y con tra toda justicia, y razon la mataron, y aun dizen, que estaua preñada, solamente por dar dolor a su marido.

35 Si se ouiessem de contar las particulares crueldades, y matanças, que los Christianos en aquellos Reynos del Perú han cometido, & cada dia, oy cometen, sin dubda ninguna serian espãtables, y tantas, que todo lo que hemos dicho delas otras partes, se escureciesse, y pariesciesse poco, segun la cantidad, & grauedad dellas.

### Del nuevo Reyno de Granada.

EL año de 1539 concurren muchos tiranos, yendo a buicar desde Venegueta, y desde Santa Martha, y desde Cartagena el Perú; & otros, que del mesmo Perú decen-

copietà, e timor di Dio, e del Re hanno distrutto grandissima parte dell'humano genere.

33 Mancano in quei Regni, & hanno ucciso fino al tempo d'oggi, (c' hoggidi ancorane uccidono) nello spatio di dieci anni più di quattro milioni di persone.

34 Sono pochi giorni, che perseguitarono, & uccisero vna gran Regina moglie di Elingue, quegli, che restò Re di quei Regni; nel quale hauendo li Christiani posto le mani con le loro Tirannie, furono causa, che si solleuasse, & al presente è solleuato. E preserò la Regina sua moglie, e contra ogni giustitia, l'ammazzarono, e dicono anco, ch' ella era grauida, solamente, per dar dolore a suo marito.

35 Se si hauessero à raccontare le crudeltadi, e l'uccisioni particolari, che li Christiani hanno fatto, & ogni giorno fanno in quei Regni del Perú; senza dubbio alcuno sariano così horribili, e in tãto numero, che quanto habbiamo detto de gli altri paesi s'oscurerebbe, e parerebbe poco, rispetto alla quantità, e grauità loro.

### Del nuouo Regno di Granata.

L' Anno 1539 concorse molti Tiranni, andando da Venegueta, e da S. Marta, e da Cartagena à cercar il Perú; & altri, che dall' stesso Perú scendenano per penetrar dentro

quei paesi; e trouarono alle spalle di Santa Marta, e di Cartagena trecento leghe dentro Terra, alcune felicissime, & marauigliose Prouincie, piene d'infinita genti, mansuetissime, e buone come l'altre, & anchora ricchissime d'oro, e di quelle pietre pretiose, che si chiamano smerlatte.

2 Alle quali Prouincie posero nome il nouo Regno di Granata; perche quel Tiranno, che primo arriuò a questi paesi, era naturale del Regno di Granata, c'habbiamo di quà.

3 Et perche molti huomini iniqui, & crudeli, di quelli che concorsero da tutte le parti, erano segnalati beccai, e spargitori del sangue humano, molto auerzi, & sperimentati nelli graui peccati, c'habbiamo detto essersi fatti in molte parti dell'Indie, perciò sono state tali, e tante le loro indianolate operationi, e le circostanze, & qualitadi, che le deturpano, & aggrauano; che hanno superato moltissime, anzi tutte quelle, che gli altri, & essi medesimi hanno commesso, & operato nell'altre parti dell'Indie.

4 D'infinita, che in questi tre anni hanno fatto, & hoggi di non cessano di fare, ioue racconterò assai breuemente alcune fra molte; perche vn Governatore, non hauendo voluto combati, che nel detto Regno rubbava, & ammazzaua, admetterlo ancora lui a rubbare, & ammazzare, gli fece un processo contra con molti testimo-

decédian, a calar, y penetrar aquellas tierras; & hallaron alas espaldas de Sancta Martha, y Cartagena trezientas leguas la tierra dentro vnas felicissimas, & admirables prouincias, llenas de infinitas gentes mansuetissimas, y buenas como las otras, y riquissimas tambien de oro, y piedras preciosas, las que se dizen esmeraldas.

2 Alas quales prouincias pusieron por nombre el nueuo Reyno de Granada; porque el tirano, que llegò primero a estas tierras, era natural del Reyno, que acá està de Granada.

3 Y porque muchos iniquos, & crueles hombres delos que alli concuerreron de todas partes, erã insignes carniceros, y derramadores dela sangre humana, muy acostumbrados, y experimentados en los grandes peccados suso dichos, en muchas partes delas Yndias, por esso han sido tales, y tantas sus endemoniadas obras, y las circunstancias, y calidades, q las afean, & agrauan, que han excedido a muy muchas, y aun a todas las, que los otros, y ellos en las otras prouincias han hecho, y cometido.

4 De infinitas, que en estos tres años han perpetrado, & que agora en este dia no cessan de hazer, dirè algunas muy breuemente de muchas; que vn gouernador, porque no le quisió admitir el que en el dicho nueuo Reyno de Granada robaua, y mataua, para que el noble, & matasse, hizo vna pronan-



ca contra el, de muchos testigos, sobre los estragos, & desafueros, y matanças, que ha hecho, & haze, la qual se leyò, y està en el consejo delas Yndias.

5 Dizen en la dicha prouança los testigos, que està todo aquel Reyno de paz, & firuiendo a los Españoles, dandoles de comer de sus trabajos los Yndios continuamente, y haziendoles labranças, y haciendas, & trayendoles mucho oro, y piedras preciosas esmeraldas, y quanto tenian y podian, repartidos los pueblos, y Señores, y gètes dellos por los Españoles, que es todo lo que pretenden por medio, para alcãçar su fin vltimo que es el oro, y puestos todos en la tirania, y seruidumbre acostumbra-da, el tirano capitan principal, que aquella tierra mandaua, prendiò al Señor, y Rey de todo aquel Reyno, & tuuolo preso seys, o siete meses, pidièndole oro, y esmeraldas sin otra causa, ni razon alguna.

6 El dicho Rey, que se llama-ua Bogota, por el miedo, que le pusieron, dixo, que el daria vna casa de oro, que le pedian, esperando de soltarse delas manos de quien affli lo affigia; y embiò Yndios aque le traxessen oro, y por vezes traxeron mucha cantidad de oro, & piedras; pero porque no daua la casa de oro, dezian los Españoles, que lo mataffe, pues no cumplia lo que auia prometido.

7 El tirano dixo, que se lo pidiessen

ny, sopra le stragi, & ingiustitie, & uccisioni, c'hà fatto, & che fa, il quale fù letto, e si troua nel Consiglio dell'Indie.

5 Dicono li testimonij nel detto processo, che stando tutto quel Regno quieto, & seruendo a gli Spagnuoli, dando gli Indiani continuamente ad essi da mangiare con le loro fatiche, & facendo per loro possessioni, & facultà, & portando loro molto oro, & pietre pretiose di smeralde, e quanto haueuano, e poteuano; essendo state diuise le Terre, & li Signori, & i loro vassalli da gli Spagnuoli, ch'è tutto quello, che pretendono per mezzo d'ottenere l'vltimo loro fine, ch'è l'oro, & messi tutti nella solita tirannia, e seruitù; il Tiranno Capitan principale, che commandaua a quel paese, prese il Signore, & Re di tutto quel Regno, e lo tenne preso sei, o sette mesi, dimandandogli oro, e smeralde, senza alcun'altra causa, nè ragione.

6 Il detto Re, che si chiamaua Bogotta, per lo timore, che gli posero, disse, ch'egli darebbe vna casa d'oro, che gli dimandauano, sperando di liberarsi dalle mani di quelli, ch'in cosi fatta guisa l'affliguano; & mandò alcuni Indiani accioche gli portassero dell'oro, & in diuerse volte portarono molta quantità d'oro, e di pietre; ma perch'egli non daua la casa d'oro, diceuano gli Spagnuoli, che s'ammazzasse, poiche non adempiuua quello, c'hauea promesso.

7 Disse il Tiranno, che ne facessero

sero instanza giudiciariamente auanti di lui: così glielie ricercarono con que rela, accusando il detto Re del paese. Egli diede sentenza, condannandolo à douer essere tormentato, se non daua la casa d'oro.

8 Gli danno il tormento della corda; li gittano seuo ardente sopra la pancia; gli mettono à ciascun piede vna ferratura ficcata in vn palo, & il collo legato ad vn'altro, e due huomini, che gli teneuano le mani; & à questo modo gli dauano il foco alli piedi.

9 Et entrava il Tiranno di quando in quando, e gli diceua, che così l'hauea da uccidere con li tormenti à poco à poco, se non gli daua l'oro. Et così glielo attese, & uccise quel Signore con li tormeni. Et mentre lo tormentauano, Iddio mostrò segno di detestar quelle crudeltà, co'l far, che s'abbruggiasse tutta quella Terra, doue le commetteuano.

10 Tutti gli altri Spagnuoli, per imitar il loro buon Capitano, e perche non fanno far altro, che lacerar quelle genti, fecero il medesimo; tormentando ciascuno con diuersi, e fieri tormenti il Signore della Terra, ò delle Terre, ch'erano loro raccomandate, mentre quei Signori gli stauano seruendo con tutte le loro genti, e dando loro quanto oro, e smeraldo poteuano, & haueuano; e solamente gli tormentauano, accioche dessero loro più oro, & pietre, che non faceuano. Et à questo modo abbruggiarono, & fecero in pezzi tutti li Signori di quel paese.

diessen por justitia ante el mesmo; pidieronlo assi por demanda, acufando al dicho Rey dela tierra; el diò sentencia condenandolo a tormentos, fino dieffe la casa de oro.

8 Danle el tormento del tracto de cruierda; echanle sebo ardiendo en la barriga; ponenle a cada pie vna herradura hincada en vn palo, y el pescueço atado a otro palo, y dos hombres, que le tenian las manos; & assi le pegauan fuego a los pies.

9 Y entrava el tirano de rato en rato, y le dezia, q̄ assi lo auia de matar poco a poco a tormentos, si no le daua el oro. Y assi lo cumplió, & matò al dicho Señor con los tormentos. Y estando a tormentandolo mostrò Dios señal de que de testaua aq̄llas crueldades, en quemarse todo el pueblo, donde las perpetrauan.

10 Todos los otros Españoles, por ymitar a su buē capitan, y porque no saben otra cosa, fino despedacar aquellas gentes, hizieron lo mesmo; a tormentado con diuersos, y fieros tormentos cada vno al Cacique, y Señor del pueblo, o pueblos, que tenian encomendados, estãdoles firuiendo los dichos Señores con todas sus gētes, y dandoles oro, y esmeraldas quanto podian, y tenian: y solo los atormentauan porque les diessen mas oro, & piedras delo que les dauã. Y assi quemaron, y despedacaron todos los Señores de aquella tierra.



11 Por miedo de las crueldades egregias, que vno de los tiranos particulares en los Yndios hazia, se fueron a los mōtes, huyendo de tanta ymmanidad, vn gran Señor, que se llamaua Daytama, con mucha gente de la suya. Porque esto tienē por remedio, y refugio, si les valiesse, y a esto llaman los Españo les leuantamientos, y rebelion.

12 Sabido por el capitan principal tirano, embia gente al dicho hombre cruel, por cuya ferocidad los Yndios, que estauan pacificos, & sufriendo tan grandes tiranias, y maldades, se auian ydo a los montes, el qual fue a buscarlos, y porque no basta esconderse en las entrañas de la tierra, hallaron gran cantidad de gente, y mataron, y despedaçaron mas de quinientas animas, hombres, y mugeres, & niños, porque a ningun genero perdonauan.

13 Y aun dizen los testigos, que el mesmo Señor Daytama, auia antes que la gente le matassen, venido al dicho cruel hōbre, y le auia traydo quatro, o cinco mil castellanos, & no obstante esto hizo el estrago suso dicho.

14 Otra vez viniendo a seruir mucha cantidad de gente a los Españoles, y estando siruiendo con la humildad, & simplicidad, que suelen seguros, vino el capitan vna noche a la Ciudad, donde los Yndios seruian, y mandò, que a todos aquellos Yndios, los mitiesse a espada, estando dellos durmiendo,  
y dellos

11 Per paura dell' eccessiue crudeltà, che vno di quei particolari Tiranni faceua ne gli Indiani, vn gran Signore, che si chiamaua Daitama con molta gente della sua, fuggendo da tanta inhumanità, si ritirò alle montagne, perche stimano, che questo sia il remedio, & il refugio, se pur giouasse, & questo chiamano gli Spagnuoli solleuazione, & rebellione.

12 Hauendo inteso questo il Capitan principale Tiranno, egli manda gente a quell'huomo crudele, per la ferocità del quale gli Indiani, che se ne stauano pacifici, e sopportando così graui Tirannie, & maluagità, se n'erano andati alle montagne; il quale andò a cercarli, & perche non basta l'asconderse nelle viscere della terra, trouarono gran quantità di gente, & ammazzarono, & fecero in pezzi più di cinquecento persone, huomini, donne, e fanciulli, non perdonando ad alcuno.

13 Et dicono anco li testimonij, che l'istesso Prencipe Daitama, auanti, che la gente l'uccidesse, era andato a trouare quell'huomo crudele, e gli hauena portato quatro, ò cinque mila scudi, & ciò non ostante fece la detta strage.

14 Vn'altra volta venendo molta quantità di gente a seruir a gli Spagnuoli, e standosene sicuri seruiendo con la humiltà, e simplicità, che sogliono, venne vna notte il Capitano alla Città, doue gl' Indiani seruiuano, & comandò, che mette ssero à fil di spada tutti quegli Indiani, mentre parte di loro se ne staua dormendo, & parte

te cenando, è riposando dalle fatiche del giorno.

15 Questo fece egli, perche gli parue bene far quella strage, per farsi temere da tutte le genti di quel paese.

16 Un'altra volta il Capitano fece pigliar giuramento da tutti li Spagnuoli quanti Signori, e principali, e gente ordinaria. ciascuno hauena nel seruitio della sua casa, & che subito gli conducessero alla piazza, & lui fece tagliar à tutti la testa, onde ammazzarono quattoro, ò cinquecento persone. E dicono i testimoni, ch' à questo modo egli pensaua di pacificar il paese.

17 Dicono li testimoni, che vn certo Tiranno particolare fece gran crudeltadi, ammazzando, e tagliando le mani, & inasi à molti huomini, e donne, e distruggendo molta gente.

18 Un'altra volta il Capitano mandò il sopradetto huomo crudele con certi Spagnuoli alla Prouincia di Bogotta, à far inquisitione chi fosse il Signore, ch'era successo in quel Dominio, da poiche uccise con li tormenti il Signor vniuersale; & egli se n'andò per molte leghe di paese, prendendo quanti Indiani poteua hauere.

19 Et perche non gli diceuano, chi era il Signore, ch'era succeduto, ad alcuni tagliaua le mani, & altri faceua dar alli cani feroci, che gli lacerauano, così huomini, come donne, & à questo modo ammazzò, e distrusse molti Indiani, & Indiane.

y dellos cenando, y descansando delos trabajos del dia.

15 Esto hizo, porque le pareció, que era bien hazer aquel estrago, para entrañar su temor en todas las gentes de aquella tierra.

16 Otra vez mandò el capitan tomar juramento a todos los Españoles, quantos Caciques, y principales, y gente comun cada vno tenia en el seruitio de su casa, & que luego los traxessen ala plaça, & alli les mandò cortar a todos las cabeças, donde mataron quatrocientas, o quinientas animas. Y dicen los testigos, que desta manera pensaua apaziguar la tierra.

17 De cierto tirano particular, dicen los testigos, que hizo grandes crueldades, matando, y cortando muchas manos, y narizes a hōbres, y mugeres, y destruyēdo muchas gentes.

18 Otra vez embiò el capitan al mesmo cruel hōbre, con ciertos Españoles ala prouincia de Bogotta, a hazer pesquisa de quien era el Señor, que auia sucedido en a quel Señorío, despues q̄ matò a tormentos al Señor vniuersal; y anduuo por muchas leguas de tierra, prendiendo quātos Yndios podia auer.

19 Y porque no le dezian quien era el Señor, que auia sucedido, a vnos cortaua las manos, y a otros hazia echar a los perros brauos, q̄ los despedaçauan, assi hombres, como mugeres, y desta manera matò, y destruyò muchos Yndios, & Yndias.



20 Y vn dia al quarto del alua, fue a dar sobre vnos Caciques, o capitanes, y gente mucha de Yndios, que estauan de paz, y seguros, q̄ los auia assegurado, y dado la fee de que no rescibirian mal, ni daño, por la qual seguridad se salieron delos mōtes, donde estauan escondidos, a poblar a lo raso, donde tenían su pueblo; y assi estādo descuydados, y con confiança dela fee, que les auian dado, prēdiò mucha cantidad de gēte, mugeres, y hombres, y les mandaua poner la mano tēdida en el suelo, y el mesmo con vn alfange les cortaua las manos, & deziales, que aquel castigo les hazia, porque no le quieran dezir donde estaua el Señor nueuo, que en aquel Reyno auia suscedido.

21 Otra vez, porque no le dieron vn cofre lleno de oro los Yndios, que les pidió este cruel capitā, embiò gente a hazer guerra, donde mataron infinitas animas, & cortaron manos, y narizes a mugeres, y a hombres, que non se podrian contar, y a otros echaron a perros brauos, que los comian, y despedaçauan.

22 Otra vez, viendo los Yndios de vna prouincia de aquel Reyno que auia quemado los Españoles, tres, o quatro Señores principales, de miedo se fuerō a vn peñon fuerte, para se defender de enemigos, que tanto careścian de entrañas de hombres, y serian en el peñon, y auria, segun dizen los testigos, quatro, o cinco mil Yndios.

Embia

20 Et vn giorno vicino all'alba andò ad assaltar alcuni Signori, ò Capitani, & molta gente d'Indiani, che se ne stauano quieti, & sicuri, perche gli haueua assicurati, & dato loro la fede, che non riceuerebbero male, nè danno, sopra la qual sicurezza uscirono dalli monti, doue stauano nascosti, ad habitar alla pianura, doue haueuano la loro Terra, e così standosene inauertiti, & con la confidenza della fede data, egli prese molta quantità di gente, donne, & huomini, & faccua, che metessero la mano difesa in terra, & egli stesso con vna scimitara tagliaua loro le mani, e diceua, che daua loro quel castigo, perche non gli voleuano dire, doue era il nuouo Signore, che era successo in quel Regno.

21 Vn'altra volta, perche gli Indiani non diedero vn fezziere pieno d'oro, che dimandò questo crudel Capitano, egli mandò gente à far loro la guerra, onde uciſero infinite persone, e tagliarono le mani, & linasi à tante donne, & huomini, che non si potrebbero contare, & altri diedero alli cani feroci, che gli sbranauano, & mangiauano.

22 Vn'altra volta, vedendo gli Indiani d'vna Prouincia di quel Regno, che gli Spagnuoli haueano abbruggiato tre, ò quattro Signori principali, per paura si ritirarono ad vna rupe forte, per difendersi da tali inimici, priui di viscere d'humanità, & poteuano esser sopra quella rupe, per quanto dicono li testimonij, quattro, ò cinque mila Indiani.

Manda

23 Manda il Capitano sopraddetto vn grande, e segnalato Tiranno, che supera molti di quelli, c'hanno carico di distrugger quei paesi, con certo numero di Spagnuoli, à castigare quegli Indiani, i quali fuggiuano da così gran pestilenza, & macello, e dice, che sono solleuati; come se haueſſero fatto qualche ingiustitia, & che à quelli s'aspettasse dar il castigo, e pigliar la vendetta, essendo essi degni di qual si voglia crudelissimo tormento senza misericordia, poiche sono così priui di essa, e di pietà verso quegli innocenti.

24 Andati gli Spagnuoli alla rupe, vi montano su per forza, essendo gli Indiani ignudi, e senza armi; e chiamando gli Spagnuoli quegli Indiani con parola di pace, & assicurandogli di non far loro alcun male, perche non combattessero; subito gli Indiani cessarono; commanda quel crudelissimo huomo a gli Spagnuoli, che pigliassero tutti i lochi forti della rupe, & presigli, che inuestissero ne gli Indiani. Inuestono quelle tigri, & leoni nelle mansuete pecorelle, e ne suentrano, e mettono à fil di spada tanti, che si fermarono à riposarsi, tanti n'haueano tagliato à pezzi.

25 Dopo essersi riposati vn poco, ordinò il Capitano, che ammazassero, e gittassero giù da quella rupe, ch'era molto alta tutta la gente, che restaua viva: & così ve la gittarono tutta. E dicono li testimonij, ch'essi vedeuano tal nembo d'Indiani gittati giù dalla rupe, che poteua esser di settecento

23 Embia el capitan suso dicho à vn grande, y señalado tirano, que a muchos delos, que aquellas partes tienē cargo de assolar, haze ventaja, con cierta gēte de Españoles, para que castigasse, dizque los Yndios alcados, que huyan de tan grā pestilenca, y carniceria; como si ouieran hecho alguna sin justicia, y a ellos perteneciera hazer el castigo, y tomar la vēgança, siendo dignos ellos de todo crudelissimo tormento sin misericordia, pues tan agenos sōn de ella, y de piedad con aquellos innocentes.

24 Y dos los Españoles al peñon suben lo por fuerça, como los Yndios sean desnudos, y sin armas; y llamando los Españoles alos Yndios de paz, y que los asegurauan, que no les harian mal alguno, que non peleassen; luego los Yndios cessaron; manda el crudelissimo hombre alos Españoles, que tomassen todas las fuerças del peñon, & tomadas, que diessen en los Yndios. Dan los Tigres, y Leones en las ouejas mansas, y desbarrigan, y meten a espada tantos, que se pararon a descansar, tantos eran los que auian hecho pedaços.

25 Despues de ater descansado vn rato, mandò el capitan, que matassen, y despeñassen del peñon abaxo, que era muy alto, toda la gente, que biua quedaua; y assi la despeñaron, toda; & dizen los testigos que veyan nuuada de Yndios echados del peñon abaxo de setecientos



cientos hombres juntos, que ca-  
yan, donde se hazian pedaços.

26 Y por consumir del todo su  
grã crueldad rebuscarõ todos los  
Yndios, q̃ se auian escondido entre  
las matas, y mãdò, que a todos les  
diessẽ de estocadas, y assi los mata-  
ron, y echaron delas peñas abaxo.

27 Aun no quiso contentarse  
con la cosas tan crueles y dichas,  
però quiso señalarfe mas, y aumen-  
tar la horribilidad de sus pecca-  
dos, en que mandò, que todos los  
Yndios, & Yndias, que los particu-  
lares auia tomados biuos, porque  
cada vno en aquellos estragos fue-  
le escoger algunos Yndios, & Yn-  
dias, y muchachos para seruirse,  
los metiessen en vna casa da paja,  
(escogidos, y dexados los, que me-  
jor le parecieron para su seruicio)  
y les pegassen fuego; & assi los que  
maron biuos, que serian obra de  
quarenta, o cinquenta. Otros man-  
dò echar a los perros brauos, que  
los despedaçaron, & comieron.

28 Otra vez este mesmo tira-  
no fue a cierto pueblo, que se lla-  
maua Cota, y tomò muchos Yn-  
dios; & hizo despedaçar a los per-  
ros quinze, o veynte Señores, &  
principales, y cortò mucha canti-  
dad de manos de mugeres, y hom-  
bres, y las atò en vnas cuerdas, y las  
puso colgadas de vn palo ala luen-  
ga, porque vieffen los otros Yn-  
dios lo, que auia hecho a aquellos,  
en que auria sententa pares de ma-  
nos; y cortò muchas narizes a mu-  
geres, y a niños.

tecento huomini insieme, che cadeua-  
no, si che si faceuano in pezzi.

26 Et per adempir del tutto la loro  
gran crudeltà, cercarono tutti gli In-  
diani, che si erano nascosi frà le mac-  
chie & commandò, che à tutti dessero  
delle stoccate, & così gli ammazzaro-  
no, e li gittarono giù della rupe.

27 Nè per anco egli volse conten-  
tarsi con le cose tanto crudeli, che si so-  
no narrate, mà volse segnalarsi anco  
più, & accrescere l'horribilità de'  
suoi peccati, col commandare, che  
tutti gli Indiani, & Indiane, che li  
particolari haueano preso viui, per-  
che in quelle stragi ciascuno suol fare  
scielta d'alcuni Indiani, & Indiane,  
& fanciulli, per seruirsene; gli met-  
tessero in vna casa di paglia (hauen-  
do prima scielti, e lasciati quelli, che  
à lui paruerono meglio per suo seruizio)  
& vi mettesse fuoco; & così gli ab-  
bruggiarono viui, che poteuano esser  
da quaranta, ò cinquanta. Altri ne  
fece gittar alli cani feroci, che gli sbra-  
naron & mangiarono.

28 Vn'altra volta quest'istesso Ti-  
ranno se n'andò ad vna certa Terra  
chiamata Cota, & prese molti In-  
diani; & fece sbrantar dalli cani quin-  
deci, ò venti Signori, & persone  
principali; e tagliò le mani à molti  
huomini, e donne, e le legò ad alcu-  
ne corde, e le mise pendenti ad vn le-  
gno per lungo, accioche gli altri In-  
diani vedessero ciò c'hauea fatto à quel-  
li, doue poteuano essere settanta para-  
di mani; e tagliò il naso à molte donne,  
& fanciulli.

29 Non potrebbe alcuno esplicare l'attioni, e le crudeltà di questo huomo inimico di Dio, perche sono innumerabili, nè mai più si sono intese, nè viste altre tali; quali esso hà fatto in quel paese, e nella Prouincia di Guatimala, & in ogni luoco, doue è stato: perche sono molti anni, che egli và per quei paesi facendo queste operationi, & abbruggiando, e distruggendo quelle genti, & quelle Terre.

30 Dicono più li testimonij in quella proua, che sono state tante, tali, & così grandi le crudeltà, & l'uccisioni, c'hanno fatto, & hoggidì fanno nel detto nouo Regno di Granata, li Capitani per se stessi, e con l'acconsentire, che le facciano tutti quelli Tiranni, e distruttori del genere humano, ch'erano seco, c'hanno consumato, & estermiato tutto il paese. E che, se Sua Maestà non vi farà rimediare in tempo, secondo l'uccisione, che si farà de gli Indiani, solamente per cauar da essi quell'oro, che non hanno, perche hanno dato tutto quello, c'haueuano, si finirà in breue di distrugger in tal maniera, che non vi refteranno Indiani d'alcuna sorte per sostentar il paese, e refterà tutto spopolato, e deserto.

31 Quì si deue considerare quanto grande, & furiosa sia stata la crudeltà, e pestilential tirannia di quegli infelici Tiranni, che nello spatio di due, ò tre anni, da che fù scoperto quel Regno, il quale, per quanto dicono tutti quelli, che vi sono stati, & li testimonij del processo, era il più pieno

29 Las hazañas, y crueldades deste hombre enemigo de Dios, no las podria alguno explicar, porque son innumerables, & nunca tales oydas, ni vistas, que ha hecho en aquella tierra, y en la prouincia de Guatimala, y donde quiera que hà estado: porque hà muchos años, que anda por aquellas tierras, haziendo aqueestas obras, y abrasando, y destruyendo aquellas gentes, y tierras.

30 Dizen mas los testigos en aquella prouaça, que han sido tantas, y tales, y tan grandes las crueldades, y muertes, que se han hecho, y se hazen oy en el dicho nouo Reyno de Granada, por sus personas los capitanes, y consentido hazer a todos aquellos tyranos, y destruydores del genero humano, que cõ el estauan, que tienen toda la tierra assolada, y perdida. Y que si su Magestad con tiempo no lo manda remediar, segun la matança en los Yndios se haze, solamente por sacalles el oro, q̄ no tienen, porque todo lo, que tenían lo han dado, que se acabará en poco de tiempo, que no aya Yndios ningunos para sustentar la tierra, y quedará toda yerma, y despoblada.

31 Deue se aqui de notar la cruel, y pestilencial tirania de aquellos infelices tyranos quã rezia, y vehemente, & diabolica ha sido, que en obra de dos años, o tres, q̄ ha que aquel Reyno se descubrió, que, segun todos los que en el han estado, y los testigos dela dicha



provança dizen, estaua el mas poblado de gente, que podia ser tierra en el mudo, lo ayan todo muerto, y despoblado, tan sin piedad, y temor de Dios, y del Rey, que digan, que si en breue su Magestad no estorua aquellas infernales obras, no quedara hombre biuo ninguno. Y assi lo creo yo, porque muchas, y grâdes tierras en aqllas partes è visto por mis mismos ojos, que en muy breues dias las han destruydo, y del todo despoblado.

32 Ay otras prouincias grandes, que confinan con las partes del dicho nueuo Reyno de Granada, que se llaman Popayan, y Cali, & otras tres, o quatro, que tienē mas de quinientas leguas las; han assolado, y destruydo por las maneras, que essas otras, robando, y matando cō tormentos, y con los defafueros suso dichos, las gentes dellas, que eran infinitas, porque la tierra es felicissima.

33 Y dizen los que agora vienen de allà, q̄ es vna la stima grande, y dolor ver tantos, y tan grandes pueblos quemados, y assolados, como vian passando por ellas; que donde auia pueblo de mil, & dos mil vezinos, non hallauan cinquenta, & otros totalmente abrafados, y despoblados.

34 Y por muchas partes hallauã ciçto, y doziētas leguas, & trezientas todas despobladas, quemadas, y destruydas grâdes poblaciones.

35 Y finalmente, porque desde los Reynos del Perù por la parte dela

pieno de genie, che potesse esser pacse alcuno nel mondo, l'habbiano tutto disertato con l'uccisioni, tanto senza pietà, e senza timor di Dio, e del Re, che dicano, che, se Sua Maestà in breue non impedisce quelle operationi infernali, non resterà viua alcuna persona. Et iocosi lo credo, perche hò veduto con gli occhi proprij molti e gran paesi in quelle parti, che in pochissimo tempo gli hanno distrutti, e del tutto spopolati.

32 Vi sono altre Prouincie grandi, che confinano con li paesi del detto nuouo Regno di Granata, le quali se chiamano Popayan, & Cali, & tre, & quattro altre, che si estendono per più di cinquecento leghe; le hanno desolate, e distrutte, come l'altre; rubando, & uccidendo con tormenti, e con l'ingiustitie dette di sopra, le genti di esse, ch'erano infinite, perche il paese è felicissimo.

33 Et quelli, c'hora uengono di là, dicono ch'è cosa di gran compassione, e dolore il vedere tante, & così gran Terre abbruggiate, e distrutte, come vedeuano passando per esse; perche doue uiera tal Terra di mille, e di due mille fuochi, nõ uene trouauano cinquanta, & altre abbruggiate, e spopolate affatto.

34 Et in molte parti trouauano cento, ducento, e trecento leghe tutte diserte, essendo state abbruggiate, e distrutte gran Terre.

35 E finalmente, perche dalli Regni del Perù per la parte della Prouin-

cia del Quito, entrarono adentro grandi, & crudeli Tiranni verso il detto nouo Regno di Granata, & à Popayan, & Cali, per la parte di Cartagena, & Vraba; e da Cartagena altri malauenturati Tiranni se n'andarono ad uscir à Quito; & altri dopo per la parte del Rio di San Giouanni, ch'è nella riuiera del Sur, tutti li quali Vennero ad vnirsi insieme; hanno estirpato, & spopolato più di seicento leghe di paese, mandando quell'immumerabili anime all'inferno. Facendo l'istesso il giorno d'hoggi à quelle genti miserabili, che vi restano, benchè innocenti.

36 Eperche si verificchi la regola, ch'io dissi al principio, che sempre mai è andata crescendo la Tirannia, e le violenze, & l'ingiustitie de gli Spagnuoli contra quelle mansuete peccorelle, in crudeltà, inumanità, & maluagità, quello che fra l'altre cose, degnissime d'ogni fuoco, e d'ogni tormento, al presente si fa nelle dette Prouincie, è ciò che segue.

37 Dopo le Uccisioni, e le stragi della guerra, mettono i popoli, come s'è detto, nella horribile seruitù soprannarrata; & raccomandano alli diuoli, ad vno ducento, & ad vn'altro trecento Indiani. Il Diavolo commendatore ordina, che siano chiamati cento Indiani auanti di lui; subito vengono, come tanti agnelletti; venuti egli fa tagliar la testa à trenta, ò quaranta di loro; e dice à gli altri: farò il medesimo à voi, se non mi seruite bene, e se vi partite senza mia licenza.

dela prouincia del Quito, penetraron grandes, y crueldes tiranos, hazia el dicho nueuo Reyno de Granada y Popayã, & Cali, por la parte de Carthagena, y Vraba; y de Carthagena otros malauenturados tiranos fuerõ a salir al Quito, y despues otros por la parte del rio de S. Iuan, q̄ es ala costa del Sur, todos los quales se vinierõ a juntar; han estirpado, y despoblado mas de seyscientas leguas de tierras, echãdo aquellas tan inmensas animas a los infernos. Haziendo lo mesimo el dia de oy alas gentes miserables, aunque innocentes, que quedan.

36 Y porque sea verdadera la regla, que al principio dixè, que siempre fue creciendo la tirania, y violencias, & injusticias de los Españoles cõtra aquellas ouejas mansas, en cruexa, inhumanidad, y maldad, lo q̄ agora en las dichas prouincias se haze, entre otras cosas dignissimas de todo fuego, y tormento, es lo siguiente,

37 Despues delas muertes, y estragos delas guerras, ponen, como es dicho, las gentes en la horribile seruidumbre arriba dicha; y encomiendan a los diablõs, a vno dozientos, & a otros treziẽtos Yndios. El diablo comendero dizque haze llamar cient Yndios ante si; luego vienen, como vnos corderos; venidos haze cortar las cabeças a treynta, ò quarenta dellos, & dize a los otros; lo mesimo os tengo de hazer, fino me seruis bien, ò si os vays sin mi licencia.



38 Cōsiderese agora por Dios, por los, que esto leyerē, que obras es esta, & si excede a toda crueldad, & injusticia, que pueda ser pñada; y si les quadra bien a los tales Christianos llamallos diablos; & si seria mas encomendar los Yndios a los diablos del infierno, que es encomendarlos a los Christianos de las Yndias.

39 Pues otras obra dirè, que no sè qual sea mas cruel, & mas infernal, & mas llena de ferocidad de fieras bestias, o ella, o la que agora se dixo.

40 Ya esta dicho, que tienen los Españoles de las Yndias enseñados, y amaestrados perros bravísimos, y ferocísimos, para matar, y despedaçar los Yndios.

41 Sepan todos los, que son verdaderos Christianos, y aun los, q̄ no lo son, si se oyò en el mundo tal obra; que para mantener los dichos perros, traen muchos Yndios en cadenas por los caminos, que andan, como si fueffen mandas de puercos, y matan dellos, y tienen carniceria publica de carne humana; & dizen se vnos a otros; prestame vn quarto de vn vellaco deffos, para dar de comer a mis perros, hasta que yo mate otro, como si se prestassen quartos de puercos, o de carnero.

42 Ay otros, que se van a caça las mañanas con sus perros, & boluiendose a comer, preguntados como les ha ydo, responden, bien me ha ydo, porque obra de quin-

ze,

38 Hor si consideri, per Dio, da quelli, che cid leggerano, che operatione sia questa, & se supera qual si voglia crudeltà, & ingiustitia, che imaginar si possa; & se quadra molto bene à questi tali Christiani il chiamarli diauoli; e se potrebbe esser peggio il raccomandare gli Indiani alli diauoli dell'inferno, che il raccomandargli alli Christiani dell'Indie.

39 Io dirò anco vn'altra operatione tale, ch'io non sò qual sia più crudele, e più infernale, e più piena di ferocità di fiere bestie, ò questa, ò quella, che pur hora s'è detta.

40 Già s'è detto, che gli Spagnuoli dell'Indie hanno auezzi, & amaestrati alcuni cani fortissimi, & ferocissimi ad uccidere, e sbranare gli Indiani.

41 Attendano tutti quelli, che sono veri Christiani, & anco quelli, che non lo sono, se mai s'intese al mondo operatione tale: che per mantenere li detti cani conducono molti Indiani in catene ne i viaggi, che fanno, come se fossero branchi di porci, e ne mazzano, e fanno publica beccaria di carne humana; se si dicono l'uno all'altro; prestami vn quarto d'uno di que sti vigliachi per dar da mangiar alli miei cani, sin ch'io n'ammazzi vn'altro, come se si prestassero quarti di porco, ò di castrato.

42 Vi sono altri, che se ne vanno à caccia la mattina co i loro cani, e ritornando à desinare, essendo ricercati. come gli è andato, rispondono, mi è andato bene, perche io hò lasciato for-

I 2 se

se quindeci, ò venti vigliachi ammazzati dalli miei cani.

43 Tutte queste cose, & altre diaboliche, bora vengono prouate in processi, c'hanno formato alcuni Tiranni contra altri. Che cosa può esser più brutta, nè più fiera, nè più inhumana?

44 Voglio finir con questo, finche vengano auisi d'altre cose più egregie in maluagità, se più di queste ve ne possono essere: ò sia tanto, che ritorniamo di là a vederle di nuouo, come le vediamo già sono quarantadue anni con gli occhi nostri continuamente.

45 Protestando auanti Dio sopra la mia conscienza, che per quanto io credo, e tengo per certo, sono tante le perdizioni, i danni, le distruitioni, le spopolationi, le stragi, le morti, e le grandissime crudeltà horribili, e le maniere turpissime, delle violenze, ingiustitie, ladrarie, & uccisioni, che frà quelle genti, & in quei paesi si sono fatte, & anco hoggidì si fanno in tutte quelle parti dell' Indie, che con tutte quante le cose, c'ò detto e per quanto hò effaggerato, non hò detto, ne effaggerato nella qualità, e nella quantità, di dieci mille parti la vna, di quello, che s'è fatto, & hoggidì si fa.

46 E perche ogni Christiano habbia maggior compassione di quelle nationi innocenti, e più si condolga della perdita, e condannation loro, e maggiormente incolpi, & abbomini, e detesti l'auaritia, l'ambitione, e la crudeltà de gli Spagnuoli, habbiano

tutti

ze, o veynte vellacos dexo muertos con mis perros.

43 Todas estas cosas, & otras diabolicas vienen agora probadas en processos, que han hecho vnos tiranos contra otros. Que puede ser mas fea, ni fiera, ni inhumana cosa?

44 Con esto quiero acabar hasta, que vengan nueuas de mas egregias en maldad, si mas que estas pueden ser cosas: hasta que boluamos allà a verlas de nueuo, como quarenta y dos años hà, que las vemos por los ojos finessar.

45 Protestando en Dios, y en mi conscientia, que segun creo, y tèo por cierto, tantas son las perdiciones, daños, destruyctiões, despoblaciones, estragos, muertes, y muy grãdes crueldades horribles, y especies feyffimas de las violencias, injusticias, y robos, y matanças, que en aquellas gentes, y tierras se han hecho, y aun se hazen oy en todas aquellas partes delas Yndias, que en todas quãtas cosas hè dicho, y quãto lo hè encarefciendo, no hè dicho, ni encarefcido en calidad, ni en cantidad de diez mil partes, de lo, que se ha hecho, y se haze oy vna.

46 Y paraque mas compassion qualquiera Christianos aya de aquellas innocentes naciones, y de su perdicion, y condenacion mas se duela, y mas culpe, y abomine, y deteste la cudicia, y ambition, y crueldad delos Españoles, tengan

todos



todos por verdadera esta verdad, con las, que arriba hè afirmado, q̄ despues, que se descubrierō las Yndias hasta oy, nunca en ninguna parte dellas los Yndios hizieron mal a Christiano, sin que primiero ouieffen rescebido males, y robos, & trayciones dellos. Ante siēpre los estimauan por immortales, y venidos del cielo, & como a tales los rescebian, hasta que sus obras testificauan quien eran, y que pretendian.

47 Otra cosa es bien añadir, q̄ hasta oy desde sus principios, no se ha tenido mas cuydado por los Españoles de procurar, q̄ les fuesse predicada la fee di Iesu Christo a aquellas gentes, que si fueran perros, ò otras bestias; antes hā proybi do de principal intēto a los religiosos, con muchas afflictiones, y persecuciones, que les han causado, q̄ no les predicassen, porque les pare scia, que era impedimento para adquirir el oro, & riquezas, que les prometian sus cudicias.

48 Y oy en todas las Yndias no ay mas conoscimiento de Dios, si es de palo, o de cielo, o de tierra, q̄ oy ha cient años entre aquellas gētes; sino es en la nueua España, dōde hā andato religiosos, q̄ es vn rin concillo muy chico delas Yndias. & assi han perescido, y perescē todos sin fee, & sin Sacramentos.

**F**Vi ynduzido yo fray Bartholomeo de las Casas, ò Casaus frayle de S. Domingo, q̄ por la misericordia

tutti per sicura questa verità, appressol' altre, c' hō affermato di sopra, che dopo, che si scopersero l'Indie fino al presente, mai gli Indiani in alcuna parte di esse non fecero male à Christiano alcuno, senza che prima non hauessero riceuuto mali, rubbarie, e tradimenti da loro. Anzi sempre gli stimauano immortali, e venuti dal Cielo, e come tali gli riceuenano, finche le loro operationi manifestarono chi essi erano, & quello, che pretendeano.

47 Egli è bene aggiungere vn'altra cosa, che dal principio fino al presente gli Spagnuoli non hanno hauuto più pensiero di procurar, che la fede di Giesù Christo fusse predicata à quelle genti, che se fossero cani, ò altre bestie; anzi hanno impedito con principal proposito li religiosi, causando loro molte afflictioni, & persecuzioni, che non la predicassero, perche pareua loro, che era d'impedimento all'acquisto dell'oro, e delle ricchezze, che le loro ingorde voglie si prometteuano.

48 Et hoggidi in tutte l'Indie non vi è più notitia di Dio, se sia di legno ò di Cielo, ò di Terra, di quello, che era già cent'anni frà quelle genti; eccetto nella nuoua Spagna, dove sono andati religiosi, ch'è vn cantoncino molto piccolo dell'Indie. E così tutti sono periti, & periscono senza fede, & senza Sacramenti.

**F**Vi indotto à scriuer quest'opera io frà Bartolomeo dalle Case, ò Casaus frate di S. Dominico, che per

la misericordia di Dio vado per questa Corte di Spagna , procurando di cacciar l'inferno fuori dell'Indie , e che quelle infinite moltitudini d'anime , redente col sangue di Giesu Christo , non periscano sempre senza rimedio ; & per compassione , ch'io hò della mia patria , ch'è Castiglia , che Iddio non la distruga per così gravi peccati , commessi contra la fede , e l'honor suo , e contra i prossimi ; da alcune persone di qualità , gelose dell'honor di Dio , e compassionevoli dell'afflittioni , e delle calamità altrui , che risiedono in questa Corte , se ben io mi hauea proposto di farlo , e per le mie continue occupationi non l'hauea messo in effetto .

2. La ridussi à fine in Valenza à 8 di Decembre del 1542 , quando sono più forti , e stanno attualmente in colmo tutte le violenze , l'oppressioni , le tirannie , l'uccisioni , i rubbamenti , le distruzioni , le stragi , le spopolationi , l'angustie , e le calamità sopradette , in tutte le parti , doue sono Christiani dell'Indie , se ben in alcune parti sono più fiere , & abbominuoli , che in altre .

3 Il Messico , & il suo contorno stà vn poco manco male . e doue almeno non si ardisce di farlo publicamente ; perche iui , e non in alcun' altra parte , vi è qualche giustitia , benchè molto poca , poiche iui ancora gli ammazzano con grauezze infernali .

4 Hò grande speranza , poiche l'Impe.

cordia de Dios ando en esta Corte de España , procurando echar el infierno delas Yndias , y que aquellas infinitas muchedumbres de animas , redemidas por la sangre de Iesu Christo , no perezcan sin remedio para siempre , si no que conozcan a su criador , y se saluen ; y por compassion , que he de mi patria , que es Castilla , no la destruya Dios , por tan grandes peccados contra su fee , y honrra cometidos , y en los proximos ; por algunas psonas notables zelosas dela honrra de Dios , & compassiuas delas afflictiones , y calamidades ajenas , que residen en esta corte , aunque yo me lo tenia en proposito , y no lo auia puesto por obra por mis continuas occupationes .

2 Acabela en Valencia a ocho de diziembre de 1542 años , quando tienen la fuerça , y està en su colmo actualmente todas violencias , oprestiones , tiranias , matanças , robos , y destruyciones , estragos , despoblaciones , angustias , y calamidades suso dichas , en todas las partes dõde ay Christianos delas Yndias , puesto que en vnas partes , son mas fieras , y abominables , que en otras .

3 Mexico , y su coniarca esta vn poco menos malo , o donde almeno no se osa hazer publicamente ; porque alli , y no en otra parte ay alguna justitia , aunque muy poca , porque alli tambien los matã con infernales tributos .

4 Tengo grãde esperança , que por-



porque el Emperador, y Rey de España nuestro Señor Don Carlos, Quinto deste nõbre, vâ entendiẽdo las maldades, & trayciones, que en aquellas gentes, & tierras contra la voluntad de Dios, y suya, se hazen, y han hecho, porque hasta agora se le ha encubierto liẽpre la verdad yndustriosamente, que hâ de extirpar tantos males, y ha de remediar aquel nueuo mundo, que Dios le ha dado, como amador, y cultor, que es, de justicia: cuya gloriosa, y felice vida, & imperial estado, Dios todo poderõ so para remedio de toda su vniuersal yglesia, & final saluacion propia de su Real anima, por largos tiempos prospere. Amen.

*l'Imperatore, & Re di Spagna nostro Signore Don Carlo, Quinto di questo nome, vâ intendendo le maluagità, & i tradimenti, che contra la volontà di Dio, e di lui, si fanno, e si sono fatti in quelle genti; & in quei paesi, per che sia hora gli è stato sempre studiosamente nascosta la verità, che egli hâ da estirpare tanti mali, & da rimediare à quel nuouo mondo, che Iddio gli hâ dato, come quegli ch'è amatore, & osseruatore della giustizia; la cui gloriosa e felice vita, & stato Imperiale Iddio onnipotente, prosperi lungamente, per remedio di tutta la sua Chiesa vniuersale, & per la finale saluazione propria della sua anima Reale. Amen.*

**D**espues de escripto lo suso dicho fuerõ publicadas ciertas leyes, y ordenanças, que su Magestad por aquel tiempo hizo en la Ciudad de Barcelona año de 1542 por el mes de Nobiẽbre, en la villa de Madrid el año siguiente; por las quales se puso la ordẽ, que por entonces pareciõ conuenir, para que cessassen tantas maldades, y peccados, que contra Dios, y los proximos, y en total acabamiẽto, y perdicion de aquel orbe se cometian.

2 Hizo las dichas leyes su Magestad despues de muchos ayuntamientos de personas de gran autoridad, letras, y consciencia, y disputas, y conferencias en la villa de Valladolid; y finalmente cõ acuerdo, y parecer de todos los mas, que

**D**Opo scritto quanto di sopra, furono publicate alcune leggi, & ordini, che fece Sua Maestà in quel tempo, nella Città di Barcellona l'anno 1542, nel mese di Nouembre, e nella Terra di Madrid l'anno seguente; con le quali si diede quell'ordine, che per all'hora parue conueniente, accioche cessassero tante maluagità, & peccati, che contra Iddio, & il prossimo à total rouina, e distruzione di quel mondo si commetteuano.

2 Fece Sua Maestà le dette leggi dopo molte radunanze di persone di grand'auttorità, di lettere, e di conscienza, e dispute, e congregationi fatte nella Terra di Vagliadolid; e finalmente con la risoluzione, & parere della maggior parte di tutti queh

li, che diedero i loro voti in scrittura & più si auuicinaronò alle regole della legge di Giesù Christo, come Veri Christiani, & parimente liberi della corruttione, & sporcizia delli tesori rubbati dell'Indie, i quali imbrattarono le mani, & più l'anime di molti, che all'hora n'haueano il comando; dalche procedette la loro cecità, per distruggerle senza farsene scrupolo alcuno.

3 *Publicate queste leggi, li agenti delli Tiranni, che all'hora stauano nella Corte, ne fecero molte copie; perche à tutti rincresceua, stimando che si serrassero loro le porte di participar di quello, che veniuà rubbato, e tiranneggiato; e le mandarono in diuerse parti dell'Indie.*

4 *Quelli, che di là haueano cura di rubarle, & finir di distruggerle con le loro tirannie, non haueano giamai osseruato ordine alcuno, anzi tutto quel disordine, che potrebbe mettere Lucifero, quando videro le copie, auanti, che arriuaessero i nuouì giudici, che doueuanò essequire, essendo auisati, per quanto si dice, e si crede, da quelli, che di quà gli haueano fino all'hora sostentati ne i loro peccati, e violenze, che erano per farlo; si commossero in tal maniera, che quando andarono li buoni giudici, per metterle in esecuzione, si risolsero, si come haueano perduto l'amore, & il timore à Dio, di perder anco la vergogna, & l'obbedienza al loro Re.*

dieron por escripto sus votos, & mas cercanos se hallaron delas reglas dela ley de Iesu Christo, como verdaderos Christianos, y tan bien libres dela corruption, y enfuziamiento delos thesoros robados delas Yndias, los quales enfuziarò las manos, & mas las animas de muchos, q̄ entonces las mandauan; de donde procediò la ceguedad suya, para q̄ las destruyessen, sin tener escrupulo alguno dello.

3 *Publicadas estas leyes, hizieron los hazedores delos tiranos, q̄ entonces estauan en la Corte, muchos traslados dellas, como a todos les pesaua, porque parecia, que se les cerrauan las puertas de participar lo robado, y tiranizado; y embiaronlos a diuerfas partes delas Yndias.*

4 *Los que allà tenian cargo de las robar, acabar, y consumir con sus tiranias, como nūca tuuieron jamas orden, sino toda la desorden, que pudiera poner Lucifer, quando vieron los traslados, antes que fuesen los juezes nuevos, que los auian de executar, conociendo, alo que se dize, y se cree, delos, que acà hasta entonces los auian en sus peccados, & violencias sustentando, que lo deuiàn hazer, alborotaronse de tal manera, que quando fueron los buenos juezes alas executar, acordaron de, como auian perdido a Dios el amor, y temor, perder la verguença, y obediencia a su Rey.*



5 Y assi acordaron de tomar por renombre traydores , siendo crudelissimos, y desenfrenados tiranos; senaladamente en los Reynos del Perù, donde oy, que' estamos en el año de 1546 se comentan horribles, y espantables, y nepharias obras, quales nunca se hizieron, ni en las Yndias, ni en el mundo, no solo en los Yndios, los quales ya todos, o quasi todos los tienen muertos, & aquellas tierras dellos despobladas, pero en si mesmos vnos a otros, con justo juyzio de Dios, que pues no ha auido justicia del Rey, que los castigue, viniesse del cielo, permitiendo, que vnos fuesen de otros verdugos.

6 Con el fauor de aquel leuantamiento de aquellos, en todas las otras partes de aquel mundo, no han querido cumplir las leyes, & con color de suplicar dellas, estan tã alçados como los otros; porque se les haze de mal, dexar los estados, y haziendas vsurpadas que tienen, y abrir mano delos Yndios, q̄ tienen en perpetuo captiuero.

7 Donde han cessado de matar con espadas de presto, matanlos con seruicios personales, & otras vexaciones injustas, & intolerables lū poco a poco. Y hasta agora no es poderoso el Rey para lo estoruar, porque todos chicos, y grãdes andan a robar, vnos mas, otros menos, vnos publica, & abierta, otros secreta, y paliadamente. Y con color de que sirven

al

5 Et cosi determinarono di farsi chiamar traditori, essendo crudelissimi, & sfrenati Tiranni particolarmente ne i Regni del Perù doue al presente, che siamo nel 1546, si comettono cosi horribili, spauentose, e nefande operationi, che tali giamai non furono fatte, nè nell' Indie, nè nel mondo; non solo frà gli Indiani, che già tutti, ò quasi tutti gli hanno ammazzati, mà frà loro stessi, gli vni contra gli altri, per giusto giuditio di Dio, accioche non vi essendo stata giustizia del Re per castigarli, essa se ne venisse dal Cielo, permettendo che gli vni fossero a gli altri carnefici.

6 Con il fauore della sollevatione di quelli, non hanno voluto in tutte l'altre parti di quel mondo essequir le leggi, e sotto pretesto di supplicar cõtra esse si sono sollevati, cosi come gli altri: perche sentono male il douer lasciar i gradi, e le facultà; c'hanno vsurpato, & priuar si de gli Indiani, che tengono in perpetua schiauitù.

7 Doue hanno cessato d'ammazzar presto con le spade, gli ammazzano con seruitiij personali, & con altre vessationi ingiuste, & intolerabili poco a poco. E fin'hora non è bastate il Re ad impedirle, perche tutti piccoli, & grandi vanno a rubbare, alcuni più, altri meno, alcuni publica, & apertamente, altri in secreto, e palliatamente, e sotto pretesto, che servono il Re, dishonora-

no

no Iddio, e rubbano, e distruggono il Re.

al Rey, deshonrran a Dios, y roban, y destruyen al Rey.

Fu stampata la presente Opera nella nobilissima, & fedelissima Città di Siviglia, in casa di Sebastian Truxigillo Stampator di libri. A nostra Signora di Gratia.

L'anno de M. D. LII.

Fue impressa la presente obra en la muy noble, & muy leal Ciudad de Sevilla, en casa de Sebastian Trugillo impressor de libros. A nueſtra Señora de Gracia.

Año de M. D. LII.

**Q**uello . che segue è vn pezzo di vna lettera, & relatione, che scrissse vn certo huomo, di quei medesimi, che andauano in queste stationi, riferendo le operationi, che il Capitano facena, & permetteua, che fossero fatte per lo paese, doue andaua. Et perche, essendosi la detta lettera, & relatione data a legare con altre cose, il libraro, ò si scordò, ò ne perdette vna carta, ò più, che conteneuano cose spauentevoli. il che tutto mi fù dato da vno de gli istessi, che le operauano, & io l'hebbi tutto in mio potere, perciò quello che segue è senza principio, & senza fine. Mà per esser questo pezzo, che resta, pieno di cose notabili, mi parue bene di non lasciar di stamparlo; perche io credo, che non causerà molto manco compassione, & horrore a V. A. che alcune delle deformità raccontate, con desiderio insieme di porui rimedio.

### Lettera.

**D**iede licenza, che gli mettesse-  
ro in catene, e nelle carceri, &  
così ve gli messero. Et il detto Capitan  
tano ne conduceua tre, ò quattro ca-  
tene

**L**Oque se sigue es vn pedaço de vna carta, y relacion, que escriuiò cierto hōbres, delos mismos, q̄ andauan en estas estaciones, refiriendo las obras, que hazia, & consentia hazer el capitan por la tierra, que andaua. Y puesto q̄ porque la dicha carta, y relacion se diò a encuadernar con otras cosas, o el librero olvidò, o perdiò vna hoja, o hojas dellas, que contenia cosas espantables, todo lo qual se me diò por vno de los mismos, que las hazian, & yo lo tuue todo en mi poder, va sin principio, y cabo lo siguiente; pero por ser este pedaço, q̄ queda, lleno de cosas notables, pareciome no deuerse dexar de imprimir; porque no creo, q̄ causará mucho menor la stima, y horror a V. A. juntamente con desseo de poner el remedio, que algunas delas deformidades riferidas.

### Carta.

**D**ìo licencia, que los echassen  
en cadenas, y prisiones, & as-  
si los echaron. Y el dicho capitan  
traya tres, o quatro cadenas dellos  
para



para el, y haziendo esto, y no procurando de sembrar, ni poblar, como se auia de hazer, sino robando, y to mado a los Yndios la comida, que tenian, vinieron en tanta necesidad los naturales, que se hallauan mucha cantidad dellos en los caminos muertos de hambre.

2 Y en yr, y venir ala costa los Yndios cargados de las cosas de los Españoles, matò cerca de diez mil animas, porque ninguno llegó ala costa, que no muriesse por ser la tierra caliente.

3 Despues desto, siguiendo el rastro, y por el mismo camino, que vino Iuan de Ampudia, echando los Yndios; que auian sacado del Quito adelante vna jornada, para que descubriesen los pueblos de los Yndios, & los robassen, para quando el llegasse con su gente; y estos Yndios eran del, y de los compañeros, qual dozientos, qual trecientos, qual ciento, como cada vno traya; los quales con todo lo, que robauan acudian a sus amos. Y en esto hazian grandes crueldades en los niños, & mugeres.

4 Y esta misma orden truxo en el Quito, abrafando toda la tierra, & las casas de deposito, que tenia los Señores de mayz; cõsintiendo hazer gran estrago en matar ouejas en gran cantidad, siendo la principal poblacion, & mantenimiento de los naturales, y Españoles; porque para solos los fesos de las ouejas, & para el sebo cõsintia ma

tene per se, e co'l far questo, & non procurando di seminare, nè di popolare, come bisognaua, mà rubbando, e togliendo à gli Indiani il mangiare c'haueuano, vennero quei naturali del paese in tanta necessità, che si trouaua gran quantità di loro morti da fame per le strade.

2 Et nel far andar, e tornar dalla spiaggia gli Indiani, carichi delle robbe de gli Spagnuoli, egli ammazzo circa dieci mila anime, perche nessuno arriuo alla costa, che non morisse, per esser la terra calda.

3 Dopo di questo egli andò seguendo il sentiero, e per l'istesso camino, che venne Giouanni di Ampudia, mandando gli Indiani, c'hauea cauati dal Quito vna giornata auanti, accioche si oprissero le Terre de gli Indiani, e le saccheggiassero per valersene all'arriuo, ch'egli facesse con la sua gente; & questi Indiani erano suoi, e de' suoi compagni, che n'haueuano chi ducento, chi trecento, chi cento, come ciascuno ne conduceua, li quali portauano à i loro patroni tutto quello, che rubbauano. Et in ciò fecero crudeltà grandi nelli fanciulli, e nelle donne.

4 Et l'istesso ordine egli tenne nel Quito, abbruggiando tutto il paese, e li magazeni di Mahiz, c'haueuano li Signori, consentendo, che fosse fatta gran strage nell'ammazzar quantità grande di pecore, tutto che sia la principal provisione, & mantenimento delli paesani, e de gli Spagnuoli; perche solo per le ceruella, & per il seuo delle pecore, ne lasciaua am

mazzare ducento, e trecento, e mandauano di male la carne.

5 Egli Indiani suoi amici, che andauano seco, solo per mangiar i cori delle pecore, ne ammazzauano gran quantità, non mangiando essi altra cosa. Et così due huomini in vna Prouincia chiamata Purua, ammazzarono venticinque castrati, & pecore da soma, che frà gli Spagnuoli costauano venti, e venticinque scudi l'vna, solo per mangiar le ceruella, & il seuo.

6 Et così ammazzando con tal disordine eccessiuamente, furono distrutti più di cento mila capi d'animali; per causa di che il paese si ridusse in molto gran necessità, & li naturali morirono in gran quantità dalla fame. Et essendoui nel Quito tanto Mabiz, che non si può raccontare, per questo cattiuo ordine soprauenne tanta penuria, che vna misura di Mabiz venne a costare dieci scudi, & vna pecora altrettanto.

7 Dapoi che il detto Capitano ritornò dalla spiaggia, egli si determinò di partirsi dal Quito, per andar a cercare il Capitano Giouanni d'Ampudia. Egli caudò più di ducento huomini a piedi, & a cavallo, frà li quali condusse molti habitanti della Terra di Quito. Et à gli habitanti, che andauano con lui, il detto Capitano dièe licenza, che cauassero i loro Signori dalle loro commende, con tutti quegli Indiani, che voleessero; & essi così fecero.

8 Frà quali Alonso Sanchez Nuita caudò più di cento Indiani col loro

tar dozientas, & trezientas ouejas, y echauan la carne a mal.

5 Y los Yndios amigos, que cõ el andauan, para solo comer los coraçones delas ouejas, matauan mucha cantidad, porque ellos no comian otra cosa. Y ansi dos hõbres en vna prouincia llamada Purua, mataron veynte y cinco carneros, & ouejas de carga, que valian entre los Españoles a veynte, & a veynte y cinco pesos cada vno, solo para comer los sesos, y el sebo.

6 Y ansi en esta desorden, matando excessiuamẽte, se perdieron mas de cient mil cabeças de ganado; a cuya causa la tierra vino en muy gran necesidad, & los naturales se murieron en muy grã cantidad de hambre, y auiendo en el Quito tanto mayz, que no se puede dezir, por esta mala orden vino tanta necesidad, que vino a valer vna hanega de mayz diez pesos, & vna oueja otro tanto.

7 Despues que el dicho capitan boluiò dela costa, determinò de partirse dẽde Quito, para yr en busca del capitan Iuan de Ampudia. Sacò mas de dozientos hombres de pie, & de cauallo, entre los quales sacò muchos vezinos de la villa de Quito. & a los vezinos, q̄ yuan con el, el dicho capitan les diò licencia para que sacassen sus Caciques de sus repartimientos, con todos los Yndios, q̄ ellos qui siesen sacar; y ellos lo hizieron ansi.

8 Entre los quales sacò Alonso Sanchez Nuyta cõ su Cacique  
mas



mas de cien Yndios, con sus mugeres . & por el configuiente Pedro Cobo, & su sobrino mas de ciēto, & cinquenta con sus mugeres, & muchos dellos saccauan sus hijos, porque todos se morian de hambre. E assi mismo facò Moran vezino de Popayan mas de doziētas personas; & lo mismo hizieron todos los otros vezinos, & soldados, cada vno como podia.

9 Y los dichos soldados pregūtaronle, que si les daria licencia para echar en prisiones los Yndios, & Yndias, que lleuauan; y el les dixo, y respondio que si, hasta que se muriesſen, y despues de muertos aquellos otros; que si los Yndios eran vassallos de su Magestad, que tambien lo eran los Españoles, & se morian en la guerra.

10 Y desta manera saliò del Quito el dicho capitā a vn pueblo, que se llama Otabalo, que ala fazon tenia por su repartimiento, & pidiole al Cacique, que le diesse quiniētos hombres para la guerra, & anſi se los diò, con ciertos Yndios principales. Y parte de aqueſta gente repartiò entre los soldados; & los demas los lleuò còſigo, dellos cargados, et dellos en cadenas, et algunos sueltos, para que le firuiesſen, & le traxesſen de comer, & desta manera los lleuaron los soldados en cadenas, y en sogas atados.

11 Y quādo salieron delas pro-uincias de Quito sacaron mas de ſeys mil Yndios, & Yndias, et de todos ellos no se boluieron veynte hom-

loro Signore, e con le loro mogli, & Pietro Cobo, & suo cugino più di cento, e cinquanta, con le loro mogli, & molti conduceuano i figliuoli, perche tutti moriuano dalla fame. Et così parimente Moran, habitante di Popayan, condusse più di ducento persone; & l'istesso fecero tutti gli altri habitanti, e li soldati, ciascuno come poteua.

9 Et li detti soldati gli dimandarono, se darebbe loro licenza di metter in prigione gli Indiani, & Indiane, che conduceuano; & egli disse, & rispose di sì, sin tanto, che morissero, & morti quelli, anco de gli altri; che se gli Indiani erano vassalli di Sua Maestà, lo erano anco gli Spagnuoli, & moriuano nella guerra.

10 Ed i questo modo uscì dal Quito il detto Capitano, & andò ad una Terra, che si chiama Otabalo, che à quel tempo egli possedeva in virtù del compartimento; e dimandò al Signore di essa, che gli desse cinquecento huomini per la guerra, & così glieli diede, con alcuni Indiani principali. Et egli diuise parte di questa gente frà li soldati; e condusse seco il restante, alcuni con some, & altri in catene, & alcuni liberi, accioche lo seruissero, e gli portassero da mangiare; & li soldati gli condussero a questo modo legati con catene, & corde.

11 E quando uscirono della Provincia di Quito condussero via più di ſei mila Indiani, & Indiane, e di tutti loro non ritornarono venti huomi-

ni al sua paese; perche tutti morirono, per le grandi, & eccessive fatiche, che ad essi diedero nelli paesi caldi, essendo leuati dal loro naturale.

12 Et occorse in questo tempo, che vn Alonso Sanchez mandato dal detto Capitano per Capitan di certa gente ad vna Prouincia, incontrò nel camino vna quantità di donne, e di putti, carichi di vittouaglie, i quali gli aspettarono, senza fuggire, per dargliene, & esso gli fece metter tutti a fil di spada.

13 Et occorse vn miracolo, che dando vn soldato delle cottellate ad vna Indiana, al primo colpo gli si ruppe la metà della spada, & al secondo gli restò solo il manico, senza che la potesse ferire. Et vn'altro soldato con vn pugnale da duetagli volendo dar delle pugnate ad vn'altra Indiana, al primo colpo gli si ruppero quattro dita della punta, & al secondo non gli restò se non il solo manico.

14 Et nel tempo, che il detto Capitano partiu dal Quito, conducendo via tanta quantità di paesani, separandogli dalle loro mogli, dando le giuani a quegli Indiani, che conduceua seco, e le altre a quelli, che per esser vecchi se ne restauano, gli andò dietro vna donna, con vn piccolo fanciullo in braccio, gridando, e dicendo, che non gli menasse via suo marito, perche hauea tre piccoli fanciulli, i quali essa non haurebbe potuto alleuare, e che li sauriano morti dalla fame; & hauendo vi-  
sto,

hombre a su tierra, porque todos se murieron con los grandes trabajos, y excessivos, que les dieron en las tierras calientes, desnaturalandolos de su natural.

12 Y acaesció en este tiempo, que vn Alonso Sanchez, que embió el dicho capitan por capitán de cierta gente a vna prouincia, topò en el camino cierta cantidad de mugeres, & de muchachos cargados de comida, & le aguardaron, y esperaron fin le huyer, para le dar della, & a todos los mandò meter a cuchillo de espada.

13 Y acaesció vn misterio, que vn soldado, dando de cuchilladas a vna Yndia, del primer golpe se le quebrò la mitad dela espada, y del segundo no le quedò sino la empuñadura, sin poder herir la Yndia. Y otro soldado con vn puñal de dos filos, queriendo dar de puñaladas a otras Yndias, al primer golpe se le quebrò, & despuntò con quatro dedos dela punta; & al segundo no le quedò mas dela empuñadura.

14 Y al tiempo, que el dicho capitan salì del Quito, sacando tanta cantidad de naturales, descafan-dolos, dando las mugeres moças a los Yndios, que el traya, y las otras a los, que quedauan por viejos, salì vna muger con vn niño chiquito en los braços tras el, dando bozes, diziendole, que no le lleuasse a su marido, porque tenia tres niños chiquitos, y que ella no los podria criar, y que se le moririan de hambre; & visto, que la  
pri-



primiera vez le respondio mal, tor-  
nò a segundar con mayores bozes  
diziendo, que sus hijos se le auian  
de morir de hambre; & visto que  
la mandaua echar por ay, & que  
no le quiso dar a su marido; diò  
con el niño en vnas piedras, y lo  
matò.

15 Que al tiempo, que el dicho  
capità llegò a las prouincias de Li-  
li, a vn pueblo llamado Palo, junto  
al rio grande, donde hallò al capi-  
tan Iuan de Ampudia, que auia ve-  
nido adelante a descubrir, y pacifi-  
car las tierras, el dicho Ampudia  
tenia poblada vna villa, llamada  
Ampudia en nombre de su Mage-  
stad, y del Marques Francisco Pi-  
çarro; y en ella tenia puestas por  
alcaldes ordinarios a Pedro Sola-  
no de Quisones, y ocho regido-  
res; & toda la mas dela tierra te-  
nia, y estaua de paz, y repartida; &  
assi como supo, que el dicho capi-  
tan estaua en el rio, fue lo a ver con  
muchos de los vezinos, & con mu-  
chos Yndios de paz, cargados de  
comida, y fruta; y de alli adelante  
todos los Yndios mas cercanos le  
venian a ver, y a le traer de comer  
al dicho capitán.

16 Eran los Yndios de Xamun-  
di, y Palo, y de Soliman, y de Bo-  
lo; y porque no trayan tanto ma-  
yaz, como el queria, mandò yr a  
muchos Españoles cò sus Yndios,  
& Yndias, que fuesen por mayz,  
& donde quiera que lo hallassen,  
que lo truxessen; & assi fueron a  
Bolo, & a Palo, & hallaron a los

Yn-

sto, che la prima volta egli le rispose  
male, tornò la seconda con gridi mag-  
giori dicendo, che i suoi figliuoli le sa-  
riano morti da fame: & veduto, ch'è-  
gli commandò, che la cacciaessero via,  
& che non le volse dar suo marito, git-  
tò il fanciullo sopra alcune pietre, e  
l'ammazzò.

15 Che nel tempo, che il detto Ca-  
pitano arrivò nelle Prouincie di Lili  
ad vna Terra chiamata Palo appresso  
il fiume grande, dove trouò il Capitan  
Giouanni di Ampudia, ch'era anda-  
to auanti à far la scoperta, e pacificar  
il paese, il detto Ampudia hauea  
popolato vna Terra chiamata Am-  
pudia, in nome di Sua Maestà, e del  
Marchese Francesco Pizzaro; & ha-  
uea posto in essa per giudici ordinarij,  
Pietro Solano, & otto Reggitori; e  
tutta la maggior parte del paese era  
pacifico, e compartiò; e tosto, ch'egli  
seppe, che il detto Capitano si troua-  
ua al fiume andò a vederlo con mol-  
ti de gli habitanti, e con molti India-  
ni pacifici, carichi di vittonaglie,  
e di frutti; e da li auanti tutti gli In-  
diani più vicini andauano à visitar  
il detto Capitano, & a portarli da  
mangiare.

16 Erano gli Indiani di Xamun-  
di, e di Palo, e di Soliman, e di Bo-  
lo; e perche non gli portauano tanto  
Mabiz, com'egli voleua, ordinò, che  
andassero molti Spagnuoli, con i loro  
Indiani, & Indiane per Mabiz, e tro-  
uandone in qual si voglia loco, che lo  
togliessero; & così se ne andarono à  
Bolo, & a Palo, e trouarono gli In-  
diani,

diani, & Indiane nelle loro case pacifici, & li detti Spagnuoli, & quelli, ch'andarono seco, tolsero, e rubbarono il Mabiz, l'oro, e le coperte, e tutto quello, che gli Indiani haueuano, e ne legarono molti.

17 E veduto questo da gli Indiani, e che gli trattauano cosi male, andarono à lamentarsi co'ldetto Capitano del mal trattamento, che ad essi era stato fatto, et à ricercarlo, che gli Spagnuoli douessero restituire tutto quello, che haueano loro tolto. Et egli nõ volse far restituir alcuna cosa, e disse loro, che non sarebbero andati vn'altra volta.

18 E subito di la à tre, ò quattro giorni tornarono gli Spagnuoli per Mabiz, & à rubbar gli Indiani del paese. Et hauendo gli Indiani veduto, che il detto Capitano manteneua, & obseruaua cosi poca fede, si sollevò tutto il paese, tal che risultò molto danno, e mal seruitio à Dio Nostro Signore, & à Sua Maestà, per causa di quanto s'è detto.

19 Così resta tutto il paese disertato, perche sono stati distrutti i popoli da gli Olomas, e dalli Manipoloro nimici, che sono gente di montagna, e bellicosa, che ogni giorno scendeano alla pianura à prenderli, & à surliggliarli, vedendo, che le loro Terre, & paesi naturali restauano abbandonati; & frà di loro il più potente mangiua il più debole, perche tutti moriuano dalla fame.

20 Et fatto questo il detto Capitano tornò alla detta Terra di Ampudia, doue fù riceuuto per Generale; e di là à sette giorni egli si partì per andar

Yndios, & Yndias en sus casas de paz, & los dichos Españoles, & los que con ellos fueron, les tomaron, y robaron el mayz, & oro, y mantas, & todo lo, que los Yndios tenían, & ataron muchos dellos.

17 Y visto esto por los Yndios, que les hazian tan mal tratamiento, fueron al dicho capitan a queixarse del mal tratamiento, que se les auia hecho, y que les boluiesse todo lo, que les auian tomado los Españoles. Y el no les quiso hazer boluer cosa ninguna, y les dixo, que no yrian otra vez.

18 Y luego de alli a quatro, ò cinco dias boluieron los Españoles por mayz, y por robar los Yndios naturales. y visto por los Yndios la poca verdad; que el dicho capitan les sostenia, y guardaua, se alçò toda la tierra, de dõde resultò mucho daño, y deseruicio a Dios nuestro Señor, y a su Magestad a causa de lo suso dicho.

19 Y así esta despoblada toda la tierra, porque los han destruydo sus enemigos los Olomas, y los Manipos, que son gente de fierra, y bellicosa, que abaxauan cada dia a los llanos a tomállos, y a robarlos, como los veyan, que andauan defamparados sus pueblos, y naturaleza; y entre ellos el, que mas podía, comia al otro, porque todos perecian de hambre.

20 Y esto hecho el dicho capitan vino alla dicha villa de Ampudia, donde le rescibieron por general; y de alli a siete dias partiò para



para los aposentos de Lili, y de Petti, con mas de dozientos hombres de pie, y de cauallo .

21 Que despues desto el dicho capitā embiò sus capitanes a vnas partes, y a otras, a hazer cruda guerra a los Yndios naturales; & ansi mataron mucha cantidad de Yndios, & Yndias, y les quemarõ sus casas, y les robaron sus haziendas: esto durò muchos dias .

22 Y como vieron los Señores dela tierra, q̄ los matauan, y destruyan, embiaron Yndios de paz con comida, y partido el dicho capitā para vn pueblo, q̄ se llama Yce, con todos los Yndios, que auian prēdido los Españoles en Lili, sin soltar a ninguno, y llegado al dicho pueblo de Yce, luego embiò Españoles a robar, y a tomar, & matar todos los Yndios, & Yndias, q̄ pudiefen, y mādò quemar muchas casas, y ansi quemarõ mas de cien casas .

23 Y de alli fue a otro pueblo, q̄ se llama Tolilicuy; y el Cacique luego le salìo de paz con muchos Yndios; y el dicho capitā le pidìo oro a el, & a todos sus Yndios . El Cacique le dixo, que no tenia sino poco, pero que lo que tenia el se lo daria . y luego empearon a le dar todos todo lo, que podian .

24 Y el dicho capitā daua a cadauno de los dichos Yndios vna cedula, con el nombre del dicho Yndio de como le auia dado oro, & que al Yndio, q̄ no traya aquella cedula, que lo echaria a los perros, porque no le daua oro . y ansi

*andar alle stanze di Lili, e di Pesi, con piu di ducento buomini da piè, & da cauallo .*

21 *Che dopo di ciò, il detto Capitano mandò i suoi Capitani di quà, e di là, à far crudel guerra a gli Indiani naturali; & così ammazzarono molta quantità d' Indiani, & Indiane, & abbruggiarono le loro case, e rubbarono i loro beni : questo durò molti giorni .*

22 *Et vedendoli Signori del paese, che gli ammazzauanò, e li distruggeuanò, mandarono alcuni Indiani di pace, con Vittouaglie . Et essendo partito il detto Capitano per vna Terra, che si chiama Yce, subito mandò alcuni Spagnuoli a rubbare, prendere, & ammazzare quanti Indiani, & Indiane potessero . Et comandò, che fossero abbruggiate molte case, & così ne abbruggiarono piu di cento .*

23 *E di là se n'andò ad vn'altra Terra, che si chiama Tolilicuy; & il Signore subito uscì pacificamente con molti Indiani: & il detto Capitano dimādò dell'oro a lui, et alli suoi Indiani. Il Signore gli disse, che non ne haueua, se non poco, ma che gli darebbe quello, c'haueua. E subito cominciarono tutti a dargli tutto quello che poteuano .*

24 *Et il detto Capitano daua a ciascuno delli detti Indiani vna cedula, con il nome del detto Indiano, che gli hauea dato oro, minacciando, che quell' Indiano, che non portasse quella cedula, perche non gli daua oro, lo gitterebbero a i cani. Et così*

per questa paura, tutti gli Indiani, c'haueuano oro, gli diedero tutto quello, che poteuano; & quelli, che non haueuano oro, se ne fuggirono al monte; & ad altre Terre per paura di esser ammazati, per causa di che perirono gran quantità de' paesani.

25 Et subito il detto Capitano ordinò al Sig. che mandasse due Indiani ad vn'altra Terra, che si chiama Dagua, a dire, che douessero andar à lui pacificamente, e portargli molto oro.

26 Et arriuando ad vn'altra Terra, mandò molti Spagnuoli, e gli Indiani di Tulilicuy a prender molti Indiani, & così il giorno seguente condussero più di cento persone; & pigliò per se, & per gli soldati tutti quelli, ch'erano atti à portar some, e gli in atenarono, si che morirono tutti; & il detto Capitano diede le creature al detto Signore di Tulilicuy, per mangiarle. Et hoggidì vi sono nella casa del detto Signore Tulilicuy le pelli delle creature piene di cenere.

27 Et così si partì di là, senza dir cosa alcuna, per le Prouincie di Calili, doue si vnì co'l Capitan Giovanni di Ampudia, ch'era da lui stato mandato à discoprir paese per altra strada; facendo l'vno, & l'altro molta strage, e molto male contra quei popoli naturali, in ogni parte, doue andauano.

28 Et il detto Giovanni di Ampudia arriuò ad vn loco, il Signor del quale si chiamaua Bitacon, il quale haueua fatte alcune fosse per sua difesa, e dentro di esse cascarono due caualli

cō temor desto todos los Yndios, que tenian oro, se lo dieron todo lo, que podian; & los, que no teniã oro, se fueron al monte, & otros pueblos, por temor, que no los matasse a cuya causa perecieron mucha cantidad de los naturales.

25 Y luego mandò el dicho capitán al Cacique, que embiasse dos Yndios a otro pueblo, que se llama Dagua, que viniessen de paz, y le truxessen mucho oro.

26 Y llegando a otro pueblo, embiò aquella noche à tomár Yndios muchos Españoles, & los Yndios de Tulilicuy, y así truxeron otro dia mas de ciē personas; & todos los, q̄ podian llevar cargas, los tomò para si, & para los soldados, & los echaron en cadenas, donde murierò todos; y las criaturas diolas el dicho capitán al dicho Cacique Tulilicuy, para q̄ los comiesse. y oy dia estan las cueros de las criaturas llenos de ceniza en casa del dicho Cacique Tulilicuy.

27 Y así se partì de allí sin lengua ninguna, para las prouincias de Calili, donde se juntò con el capitán Iuan de Ampudia, que le auia el embiado a descubrir por otro camino; haciendo mucho estrago, y mal en los naturales, el vno, y el otro, por donde quiera que yuan.

28 Y el dicho Iuan de Ampudia llegò en vn pueblo, que el Cacique del se llamaua Bitacon, el qual tenia hecho ciertos hoyos para su defensa, & cayeron en ellos dos



dos cauallos, el vno de Antonio Redõdo, y el otro de Marcos Marquez, y el de Marcos Marquez murió, y el otro nõ. y por esto mandò el dicho Ampudia, q̄ prendiessen todos los Yndios, & Yndias, q̄ pudiessen; & anfi prēdieron, & juntarõ mas de cien psonas, & los echaron a todos en aquellos hoyos biuos, & los matarõ; & q̄maron mas de cien casas en el dicho pueblo.

29 Y Anfi se juntaron ambos en vn pueblo grande, & sin llamar los Yndios de paz, ni tener lengua, con que los llamar, alancearon, & mataron mucha cãtidad dellos, & les dieron cruda guerra. y como es dicho, luego q̄ se juntaron, le dixo el dicho Ampudia al capitã lo, que auia echo en Bitacon, & como auia echado tanta gente en los hoyos; y el dicho capitã le dixo, & respõdio, que era muy bien hecho; & que el anfi lo auia hecho en Riobamba, quando entrò, que es en las prouincias de Quito, que echò en hoyos mas de dozientas personas; & alli estuieron dando guerra a toda la tierra.

30 Después desto en la prouincia de Biru, o de Anzerma entrò, en esta prouincia haziendo cruda guerra a fuego, y a sangre hasta los pozos dela sal. y de alli embiò a Francisco Garcia Tobar adelante, dando muy cruda guerra a los naturales, como deantes; y le venian los Yndios de dos en dos haziendo señas, que querian paz de parte de toda la tierra, & diziendoles, que

nalli, l'vno di Antonio Redondo, e l'altro di Marco Marchez; e quello di Marco Marchez mori, l'altro nõ. Et per questo il detto Ampudia ordinò, che prendessero tutti gli Indiani, & Indiane, che potessero; & presero, & radunarono più di cento persone, e tutte le gittarono viue in quelle fosse, e le ammazzarono; et abbruggiarono più di cento case in quella Terra.

29 Così s'unirono poi ambedue in vna Terra grande, e senza chiamar gli Indiani pacificamente, nè hauer interprete per chiamarli, fecero loro crudel guerra, & gli perseguitarono, e ne ammazzarono molta quantità. E subito che si unirono insieme, come s'è detto il sopradetto Ampudia raccontò al Capitano quello, che hauea fatto in Bitacon, & come hauea gittato tanta gente nelle fosse; & il detto Capitano gli rispose, ch'hauea fatto molto bene: & ch'egli hauea fatto l'istesso in Riobamba, ch'è nella Prouincia di Quito, quando vi entrò, doue gittò nelle fosse più di ducento persone; & si fermarono iui, facendo guerra à tutto il paese.

30 Dopo di questo egli entrò nella Prouincia di Biru, o di Anzerma, facendo crudel guerra à fucò, e sangue, da questa Prouincia fino alli pozzi del sale. E di là mandò auanti Francesco Garzia Touar, facendo crudel guerra alli paesani come di sopra; & se n'andauano à lui gli Indiani à due à due, facendogli segni, che ricercauano pace per nome di tutto il paese: e dimandando, che ci sa

voleuano; che se voleuano oro, ò donne, o vittouaglia, glie ne darebbero, ma, che non gli ammazzassero à quel modo; & così essi medesimi hanno confessato esser vero.

31 Et il detto Francesco Garzia disse loro, che se n' andassero via, che erano imbrocchi, & che non gli intendeva: & così egli se ne ritornò doue era il detto Capitano, & si partirono per vscir di tutta la Prouincia, facendo crudelissima guerra alli paesani, saccheggiandoli, & ammazzandoli tutti, e condusse via di là più di due mila anime frà lui, & li soldati, che conduceua seco, e tutti questi morirono in catene.

32 Prima, che vscissero del paese habitato, ammazzarono più di cinquecento persone. Et così egli ritornò nella Prouincia di Calili; & se nel camino qualche Indiano, ò Indiana si stancava, si che non poteua camminare, subito gli dauano delle stoccate, e li tagliauano la testa, stando nella catena, per non aprirla, & perche gli altri, che ciò vedevano, non fingessero di star male.

33 A questo modo morirono tutti, & in questi viaggi si perdette tutta la gente, ch'egli caud di Quito, e di Pasto, e di Chiglia, Cangua, e Paria, e Popayan, e Lili, e di Cali, e di Anzerma, & morì grandissima quantità di gente. Enel ritorno subito ch'egli arriuò alla Terra grande, entrarono in essa ammazzando tutti quelli, che poteuano. Et presero in questo giorno trecento persone.

34 Dalla Prouincia de Lili egli mandò

que queriã, que si oro, o mugeres, o comida, que ellos se lo darian, & que no los mataffen assi; & anzi es verdad segun han dicho ellos despues.

31 Y el dicho Francisco Garzia les dixo, que se fuesen, q̄ estauan borrachos, & que no los entendia; y ansi boluiò adonde estaua el dicho capitán, & se partieron para salir de toda la prouincia, dando muy cruda guerra a los naturales, robandolos, & matandolos a todos, y sacò de alli mas de dos mil animas el, y los soldados, que consigo traya, & todos estos murieron en cadenas.

32 Antes que saliesen dela poblazon, mataron mas de quinientos. E anzi se boluiò ala prouincia de Calili; y en el camino si algun Yndio, o Yndia se cansaua de manera, que no podia andar, luego le dauan de estocadas, & le cortauan la cabeça estando en la cadena, por no la abrir, & porque los otros, que aquello vian no se hiziesen malos.

33 Assi desta manera murierò todos, & por estos caminos se perdió toda la gente que sacò de Quito, & de Pasto, y de Quilla, Cagua, & Paria, & Popayan, & Lili, & de Cali, & de Anzerma, y muy gran cantidad de gente se murió. E luego ala buelta, que boluiò al pueblo grande entraron en el matado todos los, que podian. y en este dia prendieron trezientas personas.

34 Dela prouincia de Lili embio



biò al dicho capitán Iuan de Ampudia con mucha gente a los apofentos, y poblacion de Lili, a que prendiessen todos los Yndios, & Yndias, que pudieffen, et se los truxessen para las cargas; porque toda la gente que auia traydo de Anzerma, & de alli para adelante se le auian muerto, que era en gran cantidad; y el dicho Iuan de Ampudia traxò mas de mil personas, y matò muchos.

35 Y ansi el dicho capitán tomò toda la gente, que vuo menester, y la de mas diò a los soldados; & luego los echaron en cadenas, donde todos murieron: y ansi despoblado la dicha villa de los Españoles, y de los naturales en tanta cantidad, como parece por los pocos, que han quedado, se partio para Popayan.

36 Y en el camino dexò vn Español biuo, porque no podia andar tanto como los sanos, que se llamaua Martin de Aguirre. Y llegado a Popayan poblò aquel pueblo; y començò arranchear, y robar los Yndios de aquellas comarcas, con la desorden, que auian hecho en las otras.

37 Yalli hizo cuño real, y fundio todo el oro, que se auia auido, & Iuan de Ampudia tenia antes que el viniesse; & sin cuenta, y razon, sin dar parte alguna a ningún soldado, lo tomò todo para si: saluo que dio lo que quiso a algunos, que se les auian muerto los cauallos. y hecho esto, lleuando

los

mandò el detto Capitán Giouanni di Ampudia con molta gente alle Stanze, & all'habitatione di Lili, acciò che pigliasse tutti gli Indiani, & Indiane, che potesse, e gli conducessero a lui per le seme, perche tutta la gente, ch'egli hauea condotto di Anzerma, e di quel paese, ch'era gran quantità, per auanti gli era morta. Et il detto Giouanni di Ampudia condusse più di mille persone, & molte ne ammazzò.

35 Et così il detto Capitano tolse tutta la gente, della quale hebbe bisogno, & il resto diede alli soldati, & subito gli posero in catene, doue tutti morirono: & a questo modo priuando la detta Terra de gli Spagnuoli, e delli paesi in così gran quantità, come si vede per gli pochi, che sono rimasi, egli si partì per Popayan.

36 E nel camino egli lasciò vno Spagnuolo viuo, perche non poteua camminare tanto, come li sani, il quale se chiamaua Martin di Aguirre. Et arriuato a Popayan habitò quella Terra; e cominciò a distruggere, & rubbare gli Indiani di quei paesi circonuicini, con quell'istesso disordine, come haueua fatto ne gli altri.

37 Et quiui fece vn impronto reale, & fuse tutto l'oro, che s'era hauuto, & che haueua Giouanni d'Ampudia prima, ch'egli venisse; & senza conto, ò ragione, e senza dar parte alcuna ad alcun soldato, lo tolse tutto per se: eccetto che diede quello, ch'egli volse, ad alcuni, a quali erano morti li caualli. Et fatto questo,

toglien-

togliendo i Quinzi di Sua Maestà, disse, che se n'andaua al Cuzco à render conto al suo Governatore: & si partì per il Quito, & prese nel cammino molta quantità d'Indiani, & Indiane, e tutti morirono nel Viaggio, & in quel loco. E di più il detto Capitano tornò à disfare l'impronto reale, c'bauea fatto.

38 Egli è bene à questo passo riferir vna parola, che costui disse di se medesimo, come quegli, che conosciua molto bene i mali, che faceua, e la loro crudeltà. Egli disse così: da qui à cinquanta anni quelli, che per di quà passeranno, & vdiranno tali cose, diranno. Per quà andò il Tiranno tale.

39 Queste entrate, & uscite, che costui fece in quei Regni, e questa maniera di visitar quelle genti, che viueuano sicure ne' loro paesi, e queste operationi, ch'egli contra di quelle esercitaua, sappia, e sia certa Vostra Altezza, che gli Spagnuoli sempre l'hann fatte per tutto nell'istesso modo, da che si scoprirono l'Indie fino al giorno di hoggi.

los quintos de su Magestad, dixo, que yua al Cuzco, a dar cuenta a su gouernador, y se partio para el Quito, y en el camino prendio mucha càtidad de Yndios, & Yndias, & todos murieron en el camino; & alla. y demas desto el dicho capitán tornò a deshazer el cuño real, que auia hecho.

38 Bienes aqui referir vna palabra, que este de si mesmo dixo, como aquel que no ygnoraua los males, y la crueldad dellos, que hazia. Dixo assi; de aqui a cinquenta años los, que passaren por aqui, & oyeren estas cosas diran; por aqui anduuo el tirano de fulano.

39 Estas entradas, y salidas, que aqueste pora aquellos Reynos hizo, y esta manera de visitar aquellas gentes, que biuan seguras en sus tierras, y estas obras, que exercitaua en ellas V.A. sepa, y sea cierto, que han hecho por la misma ymagen, y semejança los Españoles, desde que se descubrieron hasta oy en todas las Yndias.

I L F I N E.



**LIBRI STAMPATI DA MARCO GINAMMI**  
alla Libreria della Speranza.

- D. Laurentij Iustiniani opera omnia f.  
Quæstiones & Expositio Scoti in Metaphisicam Aristotelis f.  
Dioscoride del Mattiolo Volg. con figure f.  
F. Pietri Posnaniensis in primum librum sententiarum f.  
Idem Institutiones Sacræ, Literales, Morales, & Speculatiuæ in Dominicas Anni f.  
F. Andræ Rochmanij in primum lib. sent. f.  
Fauentinus in quatuor libros sententiarum f.  
Idem De Prædestinatione f.  
Idem De Poenitentia f.  
Idem De Censuris f.  
Idem De Restitutione, & Extrema Vnctione f.  
Idem aduersus Atheos 4.  
Vite di Plutarco Volg. 4.  
Parere sopra li Caratteri del Manico del Coltello di S. Pietro 4.  
Considerationi Politiche, e Morali del Zuccoli 4.  
Discoli dell' Honor del medesimo 4.  
Discolo delle Ragioni del numero del verso Italiano, del medes. 4.  
Dialogi del medesimo 4.  
Discorso della Nobiltà commune, & Heroica del medesimo 4.  
Secolo dell' Oro del medesimo 4.  
Discorsi Politici del Nicolluci 4.  
Discorsi sopra Cornelio Tacito del Conte Virgilio Maluezzi 4.  
De Coniectandis cuiusque morib. Scipionis Claramontij 4.  
De operibus Sex Dierum 4.  
Istoria della destrutione dell' Indie di M. Vescouo di Chiappa 4.  
Maschera Iatropolitica, ouero Ceruello, e Cuore Prencipi Riuali 4.  
Rerum Laudensium Istoria Otthonis Morenæ 4.  
Gli Amici Heroi Fauola Tragicomica Boscareccia 4.  
Martyrologium Poeticum Brautij 4.  
Lettere del Colluraffi 8.  
Tragedie di Seneca tradotte in Volg. dal Nini 8.  
Sommario delle Scienze del Sig. Domenico Dolfino 8.  
Capricci del Bottaio del Gelli 8.  
Horribile Inferno del Gliffenti 8.  
Il Parto della Vergine Rappresentatione 3.

- La Maddalena Rauuedura Rappresentatione 8.**  
**Partenio Etiro Specchio delle Opere di Dio 12.**  
**Idem Parafrafi sopra i sette Salmi 12.**  
**Idem Vita della B. Vergine in 12.**  
**Idem Humanità del Figliuolo di Dio 12.**  
**Idem Vita di S. Tomaso d'Acquino 12.**  
**Idem Vita di Santa Caterina Vergine in 12.**  
**Spensierato fatto pensieroso 12.**  
**Morte Innamorata 12.**  
**Diligente, ò sollecito 12.**  
**Possanza della Carne 12.**  
**Mercato della vita humana 12.**  
**Sentiero al Paradiso del Petrelli in rame, & in legno 12.**  
**Concerto di Rime del Petrelli 12.**  
**Rime del Salomoni 12.**  
**Giuditta Rappresentatione del Sig. Con. Ant. Maria Anguiffola 12.**  
**Regole di San Francesco 32. Lat. & Volg.**  
**Libri diuerfi in lingua Slaua, & in carattere Slauo.**

Fauole del Gliffenti.

